

Rassegna Stampa

22 maggio 2023

Rassegna Stampa

22-05-2023

PRIME PAGINE

SOLE 24 ORE	22/05/2023	Prima Pagina	5
CORRIERE DELLA SERA	22/05/2023	Prima Pagina	6
REPUBBLICA	22/05/2023	Prima Pagina	7
STAMPA	22/05/2023	Prima Pagina	8
MESSAGGERO	22/05/2023	Prima Pagina	9

DICONO DI NOI

REPUBBLICA NAPOLI	22/05/2023	13	Scalo Merci e ridefinizione ZES: due leve strategiche per il Sannio <i>Redazione</i>	10
-------------------	------------	----	-----------------------------------------------------------------------------------------	----

ASSOCIATE

GAZZETTINO	22/05/2023	6	Vicenza, accordi per Rucco e Possamai verso il ballottaggio = Ballottaggio per 4 Comuni Vicenza, scontro sulla Tav <i>Alda Vanzan</i>	12
VOCE DI MANTOVA	22/05/2023	29	Lavoro, nasce Distretto Italia: un nuovo progetto per formare 10 mila giovani <i>Redazione</i>	14
L'ECONOMIA	22/05/2023	34	Società trasparenti chi vincelo scudetto della comunicazione <i>Fabio Sottocornola</i>	15
VOCE DEI BERICI	22/05/2023	24	Via cesare battisti si e rifatta... il porfido <i>Redazione</i>	17

TEMI DI INTERESSE

SOLE 24 ORE	22/05/2023	14	Investire in asset durante la crisi: le sei regole base = Gli investimenti in tempo di crisi: più hi-tech e gestione dell'edificio <i>Laura Cavestri</i>	18
SOLE 24 ORE	22/05/2023	15	A Venezia nuove infrastrutture per un rilancio oltre il turismo <i>Paola Pierotti</i>	20
REPUBBLICA	22/05/2023	3	AGGIORNATO - Dissesto, tutti i fallimenti = Miliardi mai spesi e scaricabarile I piani anti dissesto falliti in dodici anni <i>Fabio Tonacci</i>	22
REPUBBLICA	22/05/2023	3	Miliardi mai spesi e scaricabarile I piani anti-dissesto falliti in dodici anni <i>Fabio Tonacci</i>	25
REPUBBLICA	22/05/2023	9	Intervista a Mario Tozzi - Mario Tozzi "Per il clima stiamo facendo troppo poco Bravi i ragazzi a protestare" <i>Cristina Nadotti</i>	27
REPUBBLICA	22/05/2023	12	La sfida di Brindisi che sogna il futuro "Lasciamo il carbone per le energie pulite" <i>Giuliano Foschini</i>	29
STAMPA	22/05/2023	3	Governo, ricostruzione in due fasi subito 100 milioni, poi 300 dall'Ue <i>Alessandro Barbera</i>	32
ADIGE	22/05/2023	20	Comunità energetica, il progetto è pronto <i>Manuela Crepaz</i>	34
AFFARI E FINANZA	22/05/2023	2	La Germania si è fermata = e la ripresa sarà faticosa <i>Tonia Mastrobuoni</i>	36
AFFARI E FINANZA	22/05/2023	6	Ricostruzione dell'ucraina = La ricostruzione dell'Ucraina una speranza da 500 miliardi per le imprese <i>Giovanni Pons</i>	42

Rassegna Stampa

22-05-2023

AFFARI E FINANZA	22/05/2023	20	Fondi pubblici e sconti fiscali per attrarre i grandi investimenti <i>Anais Ginori</i>	45
AFFARI E FINANZA	22/05/2023	33	Colonnine elettriche in bilico <i>Diego Longhin</i>	47
AFFARI E FINANZA	22/05/2023	39	Beyfin rilancia la sfida BioGpl "Primo impianto entro il 2024" <i>Maurizio Bogni</i>	49
AFFARI E FINANZA	22/05/2023	46	Fondi sostenibili sfida dopo la frenata <i>Marco Frojo</i>	51
AFFARI E FINANZA	22/05/2023	54	Grandi e costose vetture elettriche ancora per pochi <i>Luigi Dell'olio</i>	54
CENTRO CHIETI	22/05/2023	15	AssoVasto: puntiamo sull'idrogeno <i>Paola Calvano</i>	56
CORRIERE ADRIATICO PESARO E FANO	22/05/2023	10	Apre il Simposio degli stili di vita sostenibili <i>Redazione</i>	57
CORRIERE DELLA SERA BERGAMO	22/05/2023	12	Decolla il mercato "smart city": Le città intelligenti convincono <i>Redazione</i>	58
CORRIERE DELLA SERA BRESCIA	22/05/2023	1	Un mercato in costante evoluzione <i>Redazione</i>	59
CORRIERE DELLA SERA BRESCIA	22/05/2023	12	Decolla il mercato "smart city": Le città intelligenti convincono <i>Redazione</i>	60
CORRIERE DI VITERBO	22/05/2023	5	L'economia laziale vola Torna ai livelli del 2019 <i>Redazione</i>	61
CORRIERE DI VITERBO	22/05/2023	9	Al via il nuovo decreto sul parco agrisolare <i>Redazione</i>	62
CORRIERE DI VITERBO	22/05/2023	10	Crollo del prezzo del grano, Parenti "La Tuscia fa gola agli investitori" <i>Beatrice Masci</i>	63
ECO DI BIELLA	22/05/2023	16	Nel Biellese troverà porte aperte? = L'intelligenza artificiale nel Biellese troverà porte aperte? <i>Michele Porta</i>	64
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	22/05/2023	12	Bisceglie, patto Pd-Angarano suggellato a Bari <i>Redazione</i>	69
GIORNALE DI BRESCIA	22/05/2023	7	Ora cambiare rotta senza se e senza ma <i>Redazione</i>	70
GIORNALE DI SICILIA	22/05/2023	15	Nell'istituto arriva anche un orto <i>Redazione</i>	72
GIORNALE DI VICENZA	22/05/2023	13	Via libera alla nuova scuola Progetto da 4,5 milioni di euro <i>Silvia Dal Maso</i>	73
ITALIA OGGI SETTE	22/05/2023	18	Aria e rifiuti, Italia all'opera <i>Antonio Longo</i>	74
ITALIA OGGI SETTE	22/05/2023	37	Dagli studi <i>Redazione</i>	78
LIBERO	22/05/2023	8	Intervista a Franco Battaglia - «Un certo ambientalismo è peggio del terrorismo» <i>Claudia Osmetti</i>	80
LIBERTÀ	22/05/2023	18	Il RePowerEu compie un anno resta il nodo dei finanziamenti <i>Fabiana Luca</i>	82
MESSAGGERO ABRUZZO	22/05/2023	43	Azienda di idrogeno verde a Corfinio il Ceo: «Samsung sarà nostro partner» <i>Patrizio Iavarone</i>	84
MESSAGGERO VENETO	22/05/2023	26	Il partito del cemento <i>Sebastiano Badin</i>	85
QUOTIDIANO NAZIONALE	22/05/2023	46	«Cpc Inox la via italiana all'acciaio sostenibile» <i>Achille Perego</i>	86
QUOTIDIANO NAZIONALE	22/05/2023	55	La formula italiana per il fotovoltaico: più resa e meno consumo di suolo <i>Redazione</i>	88

QUOTIDIANO NAZIONALE	22/05/2023	55	Un`equipe tutta femminile manda avanti il progetto <i>Redazione</i>	90
QUOTIDIANO NAZIONALE	22/05/2023	57	Fincantieri vara navi digitali e biocombustibili <i>Roberto Canali</i>	91
QUOTIDIANO NAZIONALE	22/05/2023	58	Dieci startup pugliesi a Smau San Francisco <i>Maddalena De Franchis</i>	93
REPUBBLICA GENOVA	22/05/2023	4	Energia e mare, la rotta per la crescita = Energia e mare la rotta per lo sviluppo <i>Massimo Minella</i>	94
REPUBBLICA NAPOLI	22/05/2023	20	Un Distretto del Commercio per rilanciare l`economia locale <i>Redazione</i>	98
REPUBBLICA NAPOLI	22/05/2023	21	Fortore, è tempo di svolte epocali <i>Redazione</i>	100
REPUBBLICA NAPOLI	22/05/2023	22	Fondi PNRR decisivi per attuare una strategia di sviluppo <i>Redazione</i>	102
ROMA	22/05/2023	26	Romagna e Casamicciola: due pesi e due misure = Romagna e Casamicciola: due pesi e due misure <i>Luigi Santini</i>	106
SANNIO QUOTIDIANO	22/05/2023	13	Parco eolico, si allarga il fronte del no <i>Redazione</i>	107
SECOLO XIX	22/05/2023	16	Sicurezza nei porti Arrivano i droni = Monitoraggio dei porti, arrivano i droni Più controlli su ambiente e sicurezza <i>Alberto Quarati</i>	108
SECOLO XIX	22/05/2023	27	Intervista a Edoardo Rixi - «Presto nuove regole per concessioni e piani regolatori: ecco le priorità del Governo» <i>Francesco Ferrari</i>	110
SECOLO XIX	22/05/2023	36	Intervista a Pierroberto Folgiero - Folgiero: Fincantieri pronta alla svolta delle navi digitali e a zero emissioni <i>Piercarlo Fiumanò</i>	113
SICILIA AGRIGENTO	22/05/2023	1	Un nuovo maxi impianto fotovoltaico nelle cave dismesse dell` Italcementi <i>Francesco Di Mare</i>	116
UNIONE SARDA	22/05/2023	14	Energia <i>Redazione</i>	117
UNIONE SARDA	22/05/2023	30	Il Consiglio dice no alle pale eoliche = Eolico vicino al nuraghe, il Consiglio dice no <i>Severino Sirigu</i>	118
VOCE DI MANTOVA	22/05/2023	10	Garante degli anziani oggi in consiglio: ok al regolamento <i>Redazione</i>	119
EDICOLA DEL SUD BARI BAT	22/05/2023	2	Brevetti, è boom al Sud Nel giro di soli 12 mesi impennata del 14% in Puglia = Dall`intelligenza artificiale agli algoritmi Ecco i dieci progetti approdati negli Usa <i>Fra. Sorr.</i>	120
EDICOLA DEL SUD BASILICATA	22/05/2023	2	Dall`intelligenza artificiale agli algoritmi Ecco i dieci progetti approdati negli Usa <i>Fra Sorr</i>	122
GIORNALE DI SICILIA TRAPANI	22/05/2023	1	La rotta green dei quattro candidati <i>Mirko Ditta</i>	123
ilgazzettino.it	22/05/2023	2	Pnrr, il ruolo delle «imprese di Stato» e le trappole nascoste per i consumatori <i>Redazione</i>	125
L'ECONOMIA	22/05/2023	17	Svolta Bonduelle il «buon» impatto dell`insalata <i>Valentina Iorio</i>	129
L'ECONOMIA	22/05/2023	45	Il Gruppo punta a combinare la divisione Climate Solutions con CARRIER GLOBAL CORPORATION <i>Cairorcs Media</i>	131

L'ECONOMIA MEZZOGIORNO	22/05/2023	7	Leonardo Sblendido, la Calabria green e sostenibile = «Ho creduto nella sostenibilità e anche nella mia Calabria» <i>Concetta Schiariti</i>	132
L'ECONOMIA NORD OVEST	22/05/2023	2	L'innovazione è il ponte verso il futuro = I programmi che accelerano Torino <i>Massimo Lapucci</i>	134
LE CRONACHE LUCANE	22/05/2023	14	InHubatori, l'innovazione cammina sulle ruote del truck di Huawei <i>Redazione</i>	136
QN ECONOMIA E LAVORO	22/05/2023	2	Intervista a Stefano Cardinali - L'acciaio dal cuore tenero «Clienti e ambiente al centro» = «Cpce Inox la via italiana all'acciaio sostenibile» <i>Achille Perego</i>	137
QN ECONOMIA E LAVORO	22/05/2023	11	La formula italiana per il fotovoltaico: più resa e meno consumo di suolo <i>Roberto Canali</i>	140
QN ECONOMIA E LAVORO	22/05/2023	11	Un'equipe tutta femminile manda avanti il progetto <i>Redazione</i>	142
QN ECONOMIA E LAVORO	22/05/2023	13	Dalle navi digitali ai biocombustibili: la svolta di Fincantieri = Fincantieri vara navi digitali e biocombustibili <i>Roberto Canali</i>	143
QN ECONOMIA E LAVORO	22/05/2023	14	Dieci startup pugliesi a Smau San Francisco <i>Maddalena De Franchis</i>	145
QUOTIDIANO DEL SUD ED. BASILICATA	22/05/2023	8	I Comuni puntano sulle Cer <i>Redazione</i>	146
SOLE 24 ORE ESPERTO RISPONDE	22/05/2023	5	I lavori a monte determinano il massimale del fotovoltaico <i>Redazione</i>	147
SOLE 24 ORE INSERTI	22/05/2023	9	Advisor ambientali sotto pressione per i ritardi Pnrr <i>Massimiliano Carbonaro</i>	148
VERITÀ	22/05/2023	5	Intervista a Vittorio Sgarbi - «La vera rovina sono gli ambientalisti» <i>Federico Novella</i>	150
VERITÀ	22/05/2023	11	Intervista a Fedele De Novellis - «Il mercato regolato non ha evitato tariffe ingiustificate» <i>L. D.p.</i>	154

Il Sole 24 ORE del lunedì

€2 in Italia
Lunedì 22 Maggio 2023
Anno 159 - Numero 139

Prezzi di vendita all'estero:
Costi: Australia €3,5; Francia €3,50

con "Cuore business" €12,90 in più; con "Quadr. 3. Laboristi digitali" €7,90 in più; con "La grammatica dei sospetti vegetari" €12,90 in più; con "Tiro di mezzo" €12,90 in più; con "La ricetta anti-diete" €8,90 in più; con "Altra-Mente 2.0" €11,90 in più; con "Intelligenza artificiale non esiste" €12,90 in più; con "Villaggio antistress" €18,90 in più; con "Il nuovo bilancio" €18,90 in più; con "Tensione degli immobili" €18,90 in più; con "Casa - Guida agli economi" €12,90 in più; con "Guida al Prossimo" €10,90 in più; con "Accanto MI 2023" €18,90 in più; con "Casa - Affitti abitativi e commerciali" €18,90 in più; con "Aspetti" €12,90 in più; con "ITFS" €2,00 in più



Poste Italiane SpA, in A.P. - D.L. 353/2003
conv. L. 06/10/04, art. 1, c. 1, D.D. Milano

Sole 24 Ore Statista
Gli studi legali dell'anno 2023
Avvocati, l'impulso delle riforme



Sono 393 gli studi legali segnalati nella quinta indagine Sole 24 Ore Statista - Nel dossier

Dal 20 maggio
Equo compenso operativo: coinvolti 1,6 milioni di professionisti

La legge si applica a professionisti con e senza Albo. I tasselli mancanti. **Maglione e Uva** — a pag. 11



VALLEVERDE

Panorama

DELEGA FISCALE

Cedolare secca sugli affitti non abitativi alla sfida dei costi

Il disegno di legge delega fiscale punta a estendere il regime della cedolare secca alle locazioni di immobili adibiti ad uso diverso da quello abitativo. Sono 1,32 milioni gli immobili non abitativi locati e posseduti da persone fisiche. Il principale ostacolo sarà però legato alle coperture finanziarie.

Aquaro, Dell'Oste e Lungarella — a pag. 8

CONTRAFFAZIONE

Made in Italy, il piano Gdf a tutela delle aziende

L'Italian sounding, cioè l'uso di parole, immagini, colori e riferimenti geografici evocativi del Bel paese, ha permesso alla filiera del falso Made in Italy di ritagliarsi un business che vale oltre 90 miliardi. Ecco il piano operativo della Gdf per la tutela delle aziende italiane.

Ivan Cimmarusti — a pag. 6

AUTONOMIE LOCALI

Revisori, il testo unico riparte da soglie e compensi

Gianni Trovati — a pag. 27

L'ESPERTO RISPONDE

Diritto di visita dei nonni ai nipoti



Selene Pascasi
— nel fascicolo all'interno

Real Estate 24

Investire in asset durante la crisi: le sei regole base

Laura Cavestri — a pag. 14

Marketing 24

Il packaging punta su creatività e alta tecnologia

Colletti e Grattagliano — a pag. 16

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Sconto 100€ Festival Economia.
ilsote24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Imprese Credito, primi allarmi Il tasso di default ritorna a crescere

Casi più che triplicati da gennaio ad aprile 2023 rispetto al 2022. Procedure concorsuali in aumento del 30%. Composizione negoziata in ripresa

Michela Finizio e Bianca Lucia Mazzei — a pag. 2-3

L'INTERVISTA

Sabatini (Abi): sulle aziende pesano i tassi e la scomparsa delle leve usate in pandemia

Michela Finizio — a pag. 3

Alluvione, stop a imposte e tregua fiscale

Versamenti

Atteso domani il decreto legge in Cdm: decisiva la lista dei Comuni coinvolti

Sarà formalizzato domani lo stop ai versamenti e agli adempimenti fiscali nelle zone colpite dall'alluvione in Emilia Romagna. Saranno coinvolte le imposte e le ritenute, ma anche i termini per le adesioni o i versamenti previsti nell'ambito dei diversi istituti della tregua fiscale (rottamazione delle cartelle, definizione delle lieti e così

via). Congelati anche i termini relativi ai processi tributari. Per determinare l'effettiva portata della misura, però, serve l'elenco completo dei Comuni in cui si applicherà lo stop. La Protezione civile ha continuato a lavorarci anche nel fine settimana e la lista sarà allegata al decreto legge che il Consiglio dei ministri varerà domani.

Il modello sarà il "decreto Ischia" emanato dopo l'alluvione che colpì l'isola il 26 novembre scorso. Scontato un rinvio almeno fino all'inizio dell'autunno. Per arrivare oltre il 2023 servirebbero invece coperture finanziarie specifiche.

Dell'Oste e Parente — a pag. 5

BANKITALIA: IL RISCHIO ANNUALE DELLE INONDAZIONI
Immobili, perdite fino a 3 miliardi

Margherita Ceci — a pag. 5

FISCO

Semplificazione in Redditi per società non operative

Cioccarelli, Gavelli e Sebastianelli — a pag. 18

GIUSTIZIA

Mafia e terrorismo, procedibilità d'ufficio mai così ampia

Guido Camera — a pag. 26

IL MISMATCH

Scuola e lavoro ancora lontani: mancano 140mila tra periti e laureati

di **Eugenio Bruno e Claudio Tucci**

Oltre che dei Neet e della disoccupazione giovanile l'Italia resta la patria del mismatch tra domanda e offerta di lavoro. Secondo l'ultima fotografia di Unioncamere all'appello mancano circa 9mila laureati e oltre 130mila diplomati tecnici, mentre abbiamo 50mila liceali in più rispetto ai fabbisogni occupazionali attesi.

— Servizio a pagina 12

VERSO LA FINE DEL REGIME SPECIALE

Smart working, dopo l'emergenza scatta una fase del tutto nuova

Chiusa la fase emergenziale, con la scadenza il prossimo 30 giugno della proroga del regime speciale per lavoratori fragili e per i genitori di figli under 14, per il lavoro agile scatta una nuova fase. Con la direttiva del Consiglio Ue sull'applicazione dei principi Esg dello scorso novembre, le aziende dovranno presentare un rendiconto su governance e sostenibilità sociale, di cui lo smart working può diventare un capitolo importante.

Falasca e Uccello — a pag. 7

3,6 milioni

GLI SMART WORKER

È il numero complessivo di lavoratori agili alla fine della fase pandemica, con la conclusione dello smart working semplificato nel settore privato e i provvedimenti per il ritorno in presenza nelle pubbliche amministrazioni (stima Polimi).

COME FEDERICA PELLEGRINI SCEGLI SUSTENIUM PLUS PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE!

SUSTENIUM PLUS

DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON HANNO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA, EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 - C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

unoenergy
gas • luce • rinnovabili
1.800.089.952 | unoenergy.it | f | in



Rita Pavone
«Mi volevano Lolita ma avevo un'identità»
di **Walter Veltroni**
alle pagine 26 e 27



La Lazio vince a Udine
L'Inter in dieci s'arrende al Napoli
di **Beppe Severgnini**
alle pagine 40 e 41

unoenergy
gas • luce • rinnovabili
1.800.089.952 | unoenergy.it | f | in

Pace e difesa

LA DOPPIA PARTITA IN EUROPA

di **Angelo Panebianco**

Il summit del G7 in Giappone è stato soprattutto una presa d'atto. Ha registrato i radicali cambiamenti ormai da tempo in corso nel rapporto fra the West and the Rest, fra l'Occidente e il resto del mondo. Chiusa la parentesi, durata solo pochi decenni, dopo la fine della Guerra fredda, dell'incontrastato predominio statunitense, tutti dobbiamo fare di nuovo i conti con la tradizionale, aspra, competizione fra le grandi potenze. Come è sempre stato. C'è la volontà della Cina di riscrivere le regole della convivenza internazionale in coerenza con il suo ormai raggiunto status di superpotenza. Anche usando la forza (Taiwan) se lo riterrà necessario. E c'è la sfida russa all'Occidente (Ucraina).

Si può dire che nel caso degli europei, assuefatti, grazie alla protezione americana, a una lunga pace, una pace che dura dalla fine della Seconda guerra mondiale, non ci sarebbe stata alcuna sveglia, alcuna presa d'atto, senza l'aggressione all'Ucraina. Il 24 febbraio del 2022 (inizio dell'invasione russa) gli europei scoprirono improvvisamente di essersi svegliati, quella mattina, in un nuovo mondo.

Niente dimostra più efficacemente il cambiamento di percezioni e di giudizio da parte degli europei della vicenda di Angela Merkel. Parlarne aiuta a comprendere quali siano i problemi che gli europei devono fronteggiare oggi.

continua a pagina 34

Ancora 26 mila sfollati. Subito 100 milioni. Bonaccini: servono rimborsi al 100% come per il terremoto

Romagna, piano per gli aiuti

Meloni tra gli alluvionati: possiamo rinasce forti, useremo anche i fondi Ue



Giorgia Meloni nel Ravennate tra gli alluvionati al lavoro

IL SINDACO DE PASCALE

«Così si è salvata Ravenna»

di **Giusi Fasano**

a pagina 6

di **Luciana Cavina e Monica Guerzoni**

«Non è il momento delle passerelle. C'è bisogno di lavoro, ma possiamo rinasce forti. I soldi del Pnrr? In questa fase meglio usare altri fondi». Così, ieri, la premier Giorgia Meloni, stivaloni di gomma, è arrivata in Romagna per fare visita alla popolazione alluvionata. Nel primo pomeriggio ha incontrato a Forlì anche il presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini. Subito 100 milioni. Intanto la protezione civile ha emanato una nuova allerta rossa a causa della perturbazione prevista per oggi

da pagina 2 a pagina 9
Caccia, Sciacca

Un aiuto subito Emilia-Romagna

CORRIERE DELLA SERA TIG-7

Conto corrente: Intesa Sanpaolo intestato a «Un aiuto subito Emilia-Romagna»

Codice Iban per le donazioni dall'Italia:

IT1440306909606100000196339

Codice Bic/Swift per le donazioni dall'estero:

BCITITMM

DATARO

Pnrr, i perché della frenata

di **Milena Gabanelli**

Blockata la rata di dicembre, a rischio quella di giugno. Il Pnrr è in frenata libera. Ecco perché i soldi ritardano.

a pagina 20

CADUTA LA CITTÀ SIMBOLO

Bakhmut ai russi Zelensky amaro: solo macerie, come Hiroshima

di **Marta Serafini**

Bakhmut come Hiroshima. La città nella regione del Donetsk, simbolo del martirio ucraino, è solo macerie. Dopo sette mesi di assedio e oltre 70 mila vittime tra le fila dell'esercito russo, gli uomini della Wagner del comandante Progozhin, vincono la battaglia finale. Ma niente è sopravvissuto alla furia dello scontro armato. Le strade, le piazze, lo stadio dove si allenavano gli atleti ucraini per le Olimpiadi, sono state distrutte dai missili di Putin. In piedi solo gli scheletri dei condomini vuoti. Zelensky: non c'è più niente, resta tutto nel nostro cuore.

alle pagine 10 e 11

Il caso Trevigiana, 23 anni, è in cella da settimane. L'ultimo video in hotel

Il mistero della hostess arrestata in Arabia

di **Dimitri Canello**

Tre uomini e un'auto che sfilava via veloce nel traffico di Jeddah, in Arabia Saudita. Telefono spento, nessuna traccia. Un ultimo video ritrae Ilaria De Rosa, 23 anni, di Treviso, durante l'arresto di due settimane fa. Lavora come hostess per la compagnia aerea Avion Express della Lituania e all'inizio di maggio alloggiava in un hotel nel centro nella città araba, in attesa del volo di rientro. Mistero fitto sull'azione della polizia e sulle accuse che le sarebbero contestate. Si è mossa la Famesina.

a pagina 23



INTERVISTA A BERLUSCONI

«Sì, è stata dura Ho sentito affetto, rinnovo il partito»

di **Paola Di Caro**

Si è affidato «al Cielo», ai medici, agli affetti più cari, alla «moglie Marta» e all'amore del suo popolo. «Sì, è stata dura — ammette Silvio Berlusconi — ma sono sempre stato fiducioso». E poi: «Abbiamo molte cose da fare e continuerò a farle, come sempre, alla guida di Forza Italia». Renzi? «Se vuole, venga dalla nostra parte».



alle pagine 14 e 15

LE ELEZIONI, IL SUCCESSO DEI CONSERVATORI

Grecia, Mitsotakis vince e pensa a un nuovo voto

di **Irene Soave**

a pagina 16

SUSANNA TAMARO
Un cuore pensante
DIARIO DI UN'ANIMA INQUIETA

in libreria e in edicola
CORRIERE DELLA SERA
SOLFERINO

ULTIMO BANCO

di **Alessandro D'Avenia**

Era l'inizio del 1890 quando Vincent Van Gogh, ricoverato nel manicomio di Saint-Rémy, in Provenza, ricevette una lettera dal fratello Theo che gli annunciava la nascita del figlio a cui avevano dato il nome dello zio: Vincent.

Il pittore, felice, dipinse allora un quadro per il neonato: *Rami di mandorlo in fiore*. Con questa tela sulla nascita di «un altro Vincent» si chiude attualmente il percorso del Van Gogh Museum ad Amsterdam, che ho visitato qualche settimana fa. La bellezza del quadro dipinto in manicomio nasce proprio per dominare la malattia che lo porterà, nel luglio di quello stesso anno, a spararsi all'addome in circostanze non del tutto chiare, morendo due giorni dopo tra le braccia dell'amato fratello. Aveva una forma di psicosi d'origi-

Ora vorrei tornare



ne incerta, con crisi di durata variabile accompagnate da allucinazioni e deliri, e seguite da profonda prostrazione. Il mandorlo, albero i cui fiori per primi annunciano la primavera, dipinto su uno sfondo azzurro quasi laccato, in quelle condizioni di dolore ribadiva quanto il pittore scrisse al fratello: «L'infinito e il miracolo ci sono necessari ed è giusto che l'uomo non si accontenti di qualcosa di meno e che non sia felice finché non li ha conquistati. Questo è il credo espresso nell'opera di tutti gli uomini buoni, di tutti coloro che hanno scavato più a fondo, cercato di più e amato più degli altri, scandagliato il fondo del mare della vita». Questo credo, «messo in opera», è ciò a cui siamo chiamati tutti per rispondere ai mali della vita. Come?

continua a pagina 29

ROBERTO BIZZOCCHI

ROMANZO POPOLARE

Come I PROMESSI SPOSI
Insomma fatto l'Italia

DAL 20 MAGGIO IN EDICOLA

CORRIERE DELLA SERA
La libreria della sera

30522
9 77120 498008



la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*



Direttore *Maurizio Molinari*



Lunedì 22 maggio 2023

Oggi con *Affari & Finanza*

Anno 30 N° 20 - In Italia € 1,70

L'ALLUVIONE IN EMILIA-ROMAGNA

Dissesto, tutti i fallimenti

Dal Piano Suolo di Berlusconi a Italia Sicura di Renzi, fino a ProgettItalia di Conte e Pnec di Draghi, dodici anni di progetti non realizzati. I soldi per la prevenzione ci sono, ma ogni governo che si è succeduto ha bloccato l'opera del predecessore. E ora tocca alla destra

Meloni promette aiuti. Tregua con Bonaccini, ma c'è il nodo commissario

di **Fabio Tonacci**

Pensavo fosse un piano straordinario, invece era un calesse. Intitoliamola così la commedia all'italiana che è la lotta al dissesto idrogeologico, in modo da chiarire fin da subito in quale ambito ci muoviamo e cosa ci dobbiamo aspettare dal finale. (Spoiler: poco e niente). Il canovaccio è trito e diviso in tre atti. Il primo: disfare quel che ha fatto il precedente governo, a prescindere. «Avevano un piano, ma non funzionava, troppo lento e farraginoso. Il nostro, invece...». Secondo atto: lanciare il nuovo piano straordinario in conferenza stampa.

● a pagina 3
I servizi di **Bettazzi, Brambilla Capelli, Di Raimondo e Nadotti**
● da pagina 2 a pagina 9

Mappe



▲ Faenza I residenti accatastano le suppellettili distrutte dalla piena

Il reportage

La vita di prima finita al macero

dal nostro inviato **Giampaolo Visetti**

LUGO - Il letto del matrimonio e la lavatrice pagata a rate, il salotto ereditato dai nonni e la cucina ancora da saldare, il guardaroba e la libreria. E poi i quadri del tinello e il tavolo antico, i materassi e la poltrona dello studio, la tivù e il computer con gli appunti per l'esame di maturità, il frigo e la lavastoviglie. ● alle pagine 4 e 5

L'inchiesta

Città in ostaggio del business Bed & Breakfast

di **Filippo Santelli** ● alle pagine 20 e 21

L'editoriale

Il sovranismo culturale della destra

di **Ezio Mauro**

Il Salone del libro non è una bancarella, ma un confronto di idee nella libertà intellettuale degli autori che incontrano i loro lettori. Un appuntamento in cui si riflette il momento del Paese, perché la cultura fa parte della realtà, non solo della sua rappresentazione. In questa realtà c'è anche il dissenso e la contestazione al potere, che ha il diritto di manifestarsi purché non impedisca l'espressione del pensiero altrui. ● a pagina 27

Bruno Guerri "Basta scontri ideologici"

di **Paolo Di Paolo**

● a pagina 10

Guerra in Ucraina

Al G7 l'India apre a Zelensky. In luglio a Kiev summit di pace



▲ Hiroshima Kishida e Zelensky

dal nostro inviato **Mastrolilli**
● a pagina 14

Grecia, vince il centrodestra ma si rivoterà

dalla nostra inviata **Mastrobuoni** ● a pagina 19

MECFOR
ENGINEERING, MANUFACTURING & SUBCONTRACTING

23-25
Maggio 2023
FIERE DI PARMA

Le migliori macchine utensili ricondizionate e i subfornitori di riferimento

FIEREDIPARMA mecforparma.it

Consumi

Addio maxi-offerte. Si compra meno ma più spesso

di **Rosaria Amato**
● a pagina 23

L'intervista

Alberto Angela "Vi racconto mio padre"

di **Silvia Fumarola**
● a pagina 30

LA SCIENZIATA

Io, aggredita dai No Vax adesso so cos'è la paura

ANTONELLA VIOLA



Ieri, in un Salone del Libro straordinariamente partecipato, un signore molto aggressivo ha interrotto un'intervista dedicata alla presentazione del mio ultimo libro. AMABILE E MONDO - PAGINE 14 E 15

LO SCRITTORE

Carrère: perché i russi ignorano la democrazia

FABRIZIO ACCATINO



Secondo Emmanuel Carrère, quando pensiamo alla Russia dobbiamo fare lo sforzo di adattare la nostra idea di democrazia alla loro: «La Russia ha conosciuto pochissima democrazia». - PAGINA 18



LA STAMPA

LUNEDÌ 22 MAGGIO 2023



QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1867



1,70 C II ANNO 157 II N.138 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL.353/03 (CONV. IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it



COLLOQUIO CON FITTO, MINISTRO DEGLI AFFARI EUROPEI: PIANO DA SMANTELLARE, DOBBIAMO GIRARE I FONDI ALLE IMPRESE

“Pnrr da rifare, basta soldi alle infrastrutture”

L'INCHIESTA

Terza rata ancora ferma e flop degli investimenti

GIULIANO BALESTRERI

È passato quasi un mese da quando, il 30 aprile scorso, il ministro Giancarlo Giorgetti diceva che per il pagamento della terza rata del Pnrr «è questione di ore». - PAGINA 10

GIUSEPPE SALVAGGIULO

Sostiene Raffaele Fitto, il ministro che ha in mano il dossier del Pnrr su cui si gioca il destino del governo e del Paese, che «noi stiamo lavorando e porteremo in Europa fatti, non chiacchiere, per spiegare perché il Pnrr va smantellato e profondamente cambiato anche negli obiettivi. Altrimenti ci facciamo molto, molto male». - PAGINA 11

IL SALONE DEL LIBRO DI TORINO

Recalcati: attenzione al fascismo di sinistra

Francesco Rigatelli

Starnone: Roccella? Giusto sfidare il potere

Francesca Pellas

Canfora e Zagrebelsky no al presidenzialismo

Daniela Lanni

Sanguliano applaude il putinano De Benoist

Paolo Griseri

LA GUERRA

Requiem per Bakhmut occupata dalla Wagner G7, il dolore di Zelensky “Noi come Hiroshima”

RICK MAVE, ALBERTO SIMONI



PAGINE 16-17

L'ANALISI

IL TEMPO GIOCA A FAVORE DIMOSCA

LUCIO CARACCIOLO

La guerra in terra d'Ucraina sta prendendo una piega preoccupante per Kiev. La caduta di Bakhmut, poco importa se totale come proclama Mosca o semitotale come vuole Zelenski, è un evento militarmente minore ma scioccante per la resistenza e per il fronte interno ucraino. Migliaia di combattenti hanno dato la vita per impedire che su quel cumulo di macerie sventolasse la lugubre bandiera nera della Wagner. Erano mesi che il capo delle Forze armate ucraine, generale Zaluzhny, cercava inutilmente di convincere il suo presidente dell'urgenza di ripiegare in buon ordine da Bakhmut.

CONTINUA A PAGINA 25

LE IDEE

IL PAPA' E LA DURA VIA DELLA PACE

LUCETTA SCARAFFIA

Non è facile essere buoni. Lo sanno bene all'Onu, il potere buono per eccellenza. - PAGINA 25

LA PREMIER IN ROMAGNA PROMETTE INTERVENTI IMMEDIATI. SIAMO AL VOSTRO FIANCO. PAURA PER LA PIENA DEL PO A TORINO

Meloni: subito esenzioni e indennizzi

Il governo pronto a stanziare 100 milioni. Altri 300 in arrivo dal fondo di solidarietà europea



PAGINE 2-3

IL COMMENTO

SE LA COSCIENZA SI SVEGLIA TARDI

ALESSANDRO DE ANGELIS

C'è il sussulto di “coscienza” (tardivo), che porta Giorgia Meloni in Emilia solo nella giornata di ieri. - PAGINA 25

LA POLEMICA

QUANTO MI ANNOIA IL CLIMA MALATO

GIOVANNI ORSINA

«È colpa nostra!»: questo il ritornello che il coro pubblico intona puntualmente a ogni catastrofe naturale. - PAGINA 8

COLPITI KIWI, PESCHI E ALBICOCCHI: IMPATTO SUI PREZZI AL MERCATO. DA ESTIRPARE 10 MILIONI DI ALBERI

Distrutta la “Fruit Valley”

FILIPPO FIORINI



ANDREAS SOLARO / AFP

Renzi: il governo riapra l'Unità di missione

CARLO BERTINI

In un'intervista a La Stampa, Matteo Renzi salva (per ora) Giorgia Meloni e frusta Giuseppe Conte, che «si dovrebbe vergognare per aver chiuso l'Unità di Missione». - PAGINA 9

IL DIBATTITO

L'intelligenza artificiale e la stupidità naturale

VITO MANCUSO

Spesso un fenomeno lo si capisce analizzando il suo opposto e così, ragionando sull'intelligenza artificiale, è utile considerare la stupidità naturale. Lo faccio alla luce di due pagine straordinarie del teologo protestante Dietrich Bonhoeffer scritte poco prima di essere arrestato dalla Gestapo. - PAGINE 22 E 23



Ma usiamo gli algoritmi solo se lo dice il diritto

GIULIANO AMATO

È il diritto che deve stabilire in quali attività non c'è nulla di male che l'IA, oltre ad esserci di aiuto, arrivi anche a sostituirsi - si tratti della raccolta dei precedenti, in medicina come nel diritto, si tratti dell'effettuazione di operazioni complesse, che essa può fare in tempi molto rapidi. - PAGINA 23



23-25
Maggio 2023
FIERE DI PARMA

Le migliori macchine utensili ricondizionate e i subfornitori di riferimento

fieresparma.it mecforparma.it



-MSGR - 01 NAZIONALE - 1 - 22 05 23 - N:



€ 1,40* ANNO 145 - N° 139
Sped. in A.P. 0353/2003 com. L.46/2004 art.1 c) DCB RM

Il Messaggero

NAZIONALE



3 0 5 2 2
9 7 7 1 1 2 9 6 2 2 4 0 0

Lunedì 22 Maggio 2023 • S. Rita da Cascia

IL MERIDIANO

Commenta le notizie su **IL MESSAGGERO.IT**

Il Festival De Niro e DiCaprio applausi a Cannes per il western epico sui nativi Osage
Satta a pag 21



Il successo a Udine (0-1) Lazio, colpo Immobile Oggi in Champions se la Juve è penalizzata
Nello Sport



Il concerto a Roma Springsteen oltre pioggia e polemiche In sessantamila al Circo Massimo
Marzi a pag. 20



Il caso di Torino La censura che racconta il tramonto di un modello
Alessandro Campi

«Questa destra è ignorante e aggressiva», secondo il giudizio di molti intellettuali di sinistra. «Questa destra non tollera il dissenso», secondo l'opinione di Ely Schlein. È infatti al Salone del Libro di Torino hanno impedito a Eugenia Rocella, ministro del governo Meloni, di presentare il volume che racconta la storia della sua famiglia e alzato barricate preventive contro la presenza alla manifestazione del fondatore della «nouvelle droite» Alain de Benoist.

Davvero un capovolgimento orwelliano della realtà: i censori che accusano i censurati di essere anti-democratici solo perché non accettano che si tolga loro la parola nel nome della democrazia. Ma da dove nascono questa vocazione intollerante di una sinistra che pure non fa altro che parlare di libertà e dei pericoli che la minacciano e il fastidio dell'intellettuale medio di sinistra per le idee che non sono lesue? Si deve partire da una frustrazione doppia: politica e intellettuale. La prima viene dai tempi della comparsa sulla scena di Silvio Berlusconi. L'avvento a Palazzo Chigi di Giorgia Meloni l'ha esacerbata ancora di più. La ragione di tale stato d'animo è semplice e comprensibile. Quando sembrava, già trent'anni fa, che il vento della storia avesse preso a soffiare nella direzione giusta, con i propri avversari storici ridotti all'impotenza o alla marginalità, bene, da allora la sinistra non ha fatto altro che passare da una sconfitta e delusione all'altra.

Continua a pag. 23

Alluvioni, la regia a Roma

► Il governo ricostituirà una task-force centrale. Musumeci: gli enti locali non usano i fondi Meloni vola in Emilia-Romagna: «Risposte immediate, ma non con il Pnrr». Domani Cdm

ROMA Giorgia Meloni in Emilia-Romagna, domani il cdm sull'alluvione: il governo ricostituirà una task force contro il dissesto.

Servizi da pag. 2 a pag. 5

L'intervista/Violante: «Non sanno protestare»

«Grave che al Salone del Libro si sia impedito alla ministra di parlare»

Mario Ajello

«Il Salone del libro, e tutto ciò che vi sta attorno, rischia di trasformarsi in una sorta di risata di parole». L'ex presi-



dente della Camera Luciano Violante invita al dialogo: «Un gruppo di ragazzi ha impedito alla ministra Rocella di parlare, ma questi giovani non sanno come si protesta». A pag. 11

Esempi virtuosi

PagoPa fa il boom: viaggio nel "pubblico" che funziona

ROMA C'è anche una pubblica amministrazione che funziona. PagoPa fa il pieno di clic: nel 2023 le transazioni sono aumentate del 25%, a quota 30 miliardi di euro. Entro fine anno nell'app IO anche patente digitale e tessera elettorale. Bisozzi a pag. 13

Due verità sulla conquista di Bakhmut

G7, impegno di Biden con Zelensky «Daremo ancora armi all'Ucraina»

dal nostro inviato Francesco Malfetano HIROSHIMA



«I G7 è unito. E Putin non incrina la nostra determinazione. Daremo ancora armi a

Kiev». Quando i lavori del summit di Hiroshima sono ormai conclusi a prendersi la scena sono i presidenti Biden e Zelensky che lanciano nuovi segnali a Mosca. A pag. 6

La Fontana di Trevi imbrattata da manifestanti. Nessun controllo per i simboli di Roma

Sdegno globale Se la protesta scandalizza anche i turisti

Paolo Graldi

Questa è la novità, un pesante salto all'ingù per gli attivisti di Ultima generazione: turisti e passanti li hanno presi a male parole, insultati, beffeggiati e poco c'è mancato che si arrivasse alle mani. Di domenica, col piano di visitatori, hanno attaccato con il loro carbone nero (...)

Continua a pag. 23

L'acqua nera a Fontana di Trevi (foto ANSA) Arnaldi e Mozzetti a pag. 15



Oltraggio alla Capitale

Ansia a Treviso Hostess fermata in Arabia Saudita da due settimane Il giallo della droga

TREVISO «Siamo molto preoccupati, ma siamo convinti che si tratti di un colossale equivoco». I familiari di Ilaria De Rosa (nella foto), l'assistente di volo 23enne di Resana (Treviso) arrestata in Arabia Saudita, escludono l'ipotesi che la ragazza possa essere rimasta coinvolta in un giro di droga (alla Farnesina, peraltro, non c'è ancora la conferma del capo d'accusa). Ilaria, che lavora per la Avion Express, una compagnia aerea lituana, è da due settimane in un carcere di Jeddah senza una notifica ufficiale alla Farnesina. Pavan a pag. 14



HAI SCRITTO UN LIBRO?
INVIAMI IL TUO INEDITO ENTRO IL 2/06/2023
inediti@gruppoalbatros.com
www.gruppoalbatros.it

Silvia Castelletti L'ABBACCO
Sandro Fogazzi, affermato psichiatra, viene travolto da un tsunami esistenziale dopo la morte per overdose dell'amato cugino. Le giornate trascorrono traboccanti di impegni, ma il vuoto interiore gli divora l'anima. Finché una terapia alternativa gli permette di posizionare il pezzo di puzzle mancante per completare il quadro della sua vita.
Albatros Il Filo

In Africa azione contro Meta: «Perso il sonno» «Stressati dagli orrori in rete» I guardiani social fanno causa

LONDRA Per lavoro guardava un video ogni 55 secondi, con l'obiettivo di rimuovere e categorizzare i contenuti più pericolosi: pornografia di ogni genere, necrofilia, violenza contro persone e animali, stupri, decapitazioni. Nella sua carriera Trevin Brownie ne ha visti a centinaia. Ma ora arriva la rivolta dagli addetti della società creata in Kenya per censurare i contenuti proibiti per conto delle grandi compagnie dei social: «Siamo distrutti psicologicamente». Bruschi a pag. 9

IL Segno di LUCA

BILANCIA, IL FAVORE DELLE STELLE

Grazie a un gioco degli astri favorevole, disponi di un particolare dinamismo con cui affrontare gli eventi. Concentrati subito sugli obiettivi che intendi raggiungere nel lavoro sfruttando le opportunità. Lasciati guidare dall'istinto, in questi giorni la tua arma segreta. MANTRA DEL GIORNO Tra piacere e volontà, chi vince? L'oroscopo a pag. 23

IACOPINI

* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nelle province di Matera, Lecce, Brindisi e Taranto, Il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20. La domenica con Tuttomercato € 1,40; in Abruzzo e Umbria, Il Messaggero - Corriere dello Sport-Stadio € 1,40; nel Molise, Il Messaggero - Primo Piano Molise € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia - Corriere dello Sport-Stadio € 1,50. Roma 1983. Lo scudetto del cuore* € 6,90 (solo Roma)

Scalo Merci e ridefinizione ZES: due leve strategiche per il Sannio

**Barone: Completato il progetto per Ponte Valentino, attendiamo il riparto dei fondi
Con l'ampliamento delle Zone Economiche Speciali nuove opportunità di sviluppo**

L SANNIO, sempre più strategico per la Campania ed il Mezzogiorno, sta vivendo una forte fase di sviluppo infrastrutturale per definire un vero e proprio sistema logistico al servizio delle attività produttive. Tra i perni principali di questo scenario in divenire, lo Scalo Merci di Ponte Valentino: "si tratta di una delle opere fondamentali non solo per l'area di sviluppo beneventana, ma per l'intero territorio sannita - spiega Luigi Barone, presidente del Consorzio ASI di Benevento -. Grazie all'interconnessione con la tratta ad Alta Velocità/Alta Capacità, i porti di Napoli e di Bari sono raggiungibili in un'ora; un'ora e mezza per Roma. Intuibile come, con quest'opera, il Sannio possa essere appetibile per quanto riguarda la logistica".

Importante il mosaico che si va componendo, soprattutto in termini di dotazioni infrastrutturali e di interconnessioni con le grandi direttrici del traffico merci: "storicamente - ricorda Luigi Barone - i romani diedero un ruolo importante ai sanniti: oggi, alla luce delle molte richieste di insediamento provenienti soprattutto dalle aziende che si occupano di logistica, direi che la storia ci ha dato ragione. Alta Capacità e Scalo Merci ci fanno ben sperare sulle prospettive di sviluppo economico e sociale".

Completata la fase progettuale, il Consorzio ASI di Benevento è in attesa del finanziamento, con il riparto del Fondo di sviluppo e coesione (FSC), per procedere velocemente.

Quella dello Scalo Merci è una scelta chiara nel nuovo Piano Regolatore Territoriale, in via di approvazione, per la definizione degli agglomerati strategici: "a giorni partiremo con le opere infra-

strutturali per collegamenti viari dell'agglomerato di San Salvatore, Amorosi e Puglianello - annuncia il presidente del Consorzio ASI -, che con il raddoppio della Telesina diventerà un'area molto importante sulla direttrice Caianello-Roma e Caserta-Napoli, ad appena 20 chilometri dagli snodi autostradali casertani e dall'Interporto di Maddaloni".

Sul versante caudino di particolare rilievo l'agglomerato di Airola, mentre guarda alla direttrice Napoli-Bari l'area, già infrastrutturata, che comprende San Giorgio del Sannio e San Nicola Manfredi, a pochissimi chilometri dal casello autostradale di Castel del Lago. Una pianificazione territoriale anche al servizio del Molise: non a caso Amazon ha scelto Ponte Valentino come snodo logistico anche per la distribuzione in area molisana.

"Abbiamo chiesto alla Regione e al Commissario straordinario ZES Campania Giosy Romano di implementare, nella logica delle Zone economiche speciali, le aree retroportuali - aggiunge Barone -, a partire dall'inclusione nella ZES di Ponte Valentino, già attiva, di nuovi lotti per un totale di altri 18 ettari, a 'saldo invariato', recuperando e riconvertendo aree e strade dismesse. Per noi diventa strategico per attrarre nuovi investitori: si tratta di un'area quasi esaurita, nonostante la stasi da pandemia, che continua a ricevere importanti richieste. Recentemente, anche grazie alla sinergia con il sindaco di Benevento Clemente Mastella, abbiamo autorizzato venti nuovi investimenti, tra i quali Solitek, realtà internazionale di primo piano, specializzata in pannelli solari, che sta procedendo ad un importante piano di assunzioni".

La crescita in termini di dotazioni logistiche si tradurrà in una fenomenale leva di sviluppo per uno dei settori di

punta dell'economia sannita, l'agricoltura: "grazie anche alla positiva sinergia con le associazioni del settore - precisa il presidente del Consorzio ASI - nella piattaforma intermodale al servizio della Scalo Merci di Ponte Valentino, parte del capannone sarà destinato alle aziende della filiera agroalimentare, in particolare vitivinicola, per lo stoccaggio di merci a temperatura controllata".

L'importante sviluppo in termini logistici e industriali del Sannio guarda, però, con grande attenzione alla sostenibilità: "Il regolamento di Ponte Valentino - precisa Barone - impedisce l'insediamento di aziende operanti nel ciclo dei rifiuti, una precisa scelta per tutelare la filiera agroalimentare, segnata dalla presenza di aziende quali Nestlé e Minicozzi". Tutela dell'ambiente che passa anche attraverso investimenti sulle energie rinnovabili, come il fotovoltaico e la recente approvazione di un progetto con la IVPC di Oreste Vigorito, e la partecipazione ad un bando regionale per portare nell'ASI, prima in Campania, un impianto a idrogeno".

Quali sono gli scenari che si aprono al sistema ASI di Benevento? Nell'ambito del riparto di altri 400 ettari come Zone economiche speciali, il presidente del Consorzio ha proposto al Commissario straordinario ZES Campania l'inclusione di Paduli, Limatola, Airola, San Salvatore Telesino e San Giorgio del Sannio, aree favorite dalla tratta AV/AC Napoli Bari e dal raddoppio della Telesina: "maggiore disponibilità di spazi - conclude Barone - significa maggiore capacità attrattiva rispetto



Peso:64%

ad altre zone sature e miste ai centri urbani. Le nostre sono aree industriali pure, caratterizzate da prezzi dei lotti abbastanza abbordabili rispetto ad altre province”.



Luigi Barone, presidente del Consorzio ASI, con il sindaco di Benevento Clemente Mastella, nel corso di due eventi pubblici



Peso:64%

Elezioni Vicenza, accordi per Rucco e Possamai verso il ballottaggio

Ultima settimana di campagna elettorale per 42 dei 790 Comuni italiani interessati da questa tornata amministrativa. Dei 42 chiamati al ballottaggio, 4 si trovano in Veneto: Vicenza, Adria, Veduggio, Sona. Nel capoluogo berico accordo politico tra il dem Giacomo Possamai e Lucio Zoppello, apparentamento formale tra il sindaco uscente Francesco Rucco e il suo ex assessore

re Claudio Cicero. Ma alcuni sostenitori di quest'ultimo hanno protestato.

Vanzan a pagina 6

Ballottaggio per 4 Comuni Vicenza, scontro sulla Tav

► Apparentamento tra Rucco e Cicero, accordo politico tra Possamai e Zoppello

► Nella città berica M5s fuori dalle intese Tra i contendenti uno scarto di 2 punti

AMMINISTRATIVE

VENEZIA Ultima settimana di campagna elettorale per 42 dei 790 Comuni italiani interessati da questa tornata amministrativa. Dei 42 chiamati al ballottaggio, 4 si trovano in Veneto: si tratta di Vicenza, Adria (Rovigo), Veduggio (Treviso), Sona (Verona). Il secondo turno si terrà domenica e lunedì prossimi, già nel pomeriggio di lunedì si avranno i risultati.

VICENZA

La battaglia più agguerrita è a Vicenza, dove il centrodestra spera di mantenere la guida del Comune e il centrosinistra conta di fare il bis dopo Verona un anno fa. In tal caso si avrebbe un asse che da Brescia a Padova, passando per Verona e Vicenza, farebbe da contraltare al governo di Giorgia Meloni. Nel capoluogo berico la sfida è tra Giacomo Possamai e Francesco Rucco. Il primo, 33 anni, è capogruppo del Pd in consiglio regionale del Ve-

neto e non ha voluto nessuno dei big nazionali per la campagna elettorale; sostenuto da Pd, dalla propria lista, dal Terzo Polo (Azione e Italia Viva) e da tre civiche (di cui una dell'ex vicesindaco azzurro Matteo Tosetto) è arrivato primo con 21.896 voti pari al 46,23%. Rucco, sindaco in carica, 49 anni il prossimo giugno, è arrivato secondo con 20.867 voti pari al 44,06%, sostenuto dalla propria civica (che ha più o meno mantenuto il consenso di cinque anni fa), da FdI, Lega e FI. Al primo turno Rucco ha dovuto fare i conti con due ex suoi assessori e sarà da capire chi dei due - Claudio Cicero, 1.217 voti, 2,57% e Lucio Zoppello, 1.181 voti, 2,49% - sarà eventualmente determinante. La differenza è che Rucco e Cicero hanno raggiunto un accordo formale - «Di nuovo insieme per salvare Vicenza» - e cioè ci sarà un apparentamento (ma alcuni della lista Cicero, come Domenico Pigato e Alessandra Lolli, hanno gridato allo scandalo, «Si era detto: con Rucco, mai!»), mentre Possamai e Zoppello hanno sì raggiunto una intesa politica, ma senza apparentamenti formali («È un fatto di serietà e rispetto»). Sulla base di

questi accordi, formali o no, sulla carta Possamai manterrebbe il vantaggio (48,72% contro il 46,63% di Rucco più Cicero), ma, appunto, si tratta di somme meramente algebriche. C'è da capire come si comporteranno non solo gli elettori delle liste Cicero e Zoppello, ma anche chi al primo turno ha votato per Stefano Crescioli, Annarita Simone e, non ultimi, i 5 stelle di Edoardo Bortolotto. Ma, soprattutto, quanti ritorneranno alle urne? Chi, tra i due schieramenti, motiverà di più il proprio elettorato a ripresentarsi ai seggi? Di sicuro l'ultima settimana di campagna elettorale a Vicenza rischia di essere dominata dal tema della Tav: dove passeranno i treni ad alta velocità? Ad est della città? Saranno confermati i lavori («Partiranno l'anno prossimo», aveva detto Rucco durante un incontro con il ministro leghista Matteo Salvini) o ci saranno revisioni? E come saranno i lavori? In trincea, in galleria? L'altro tema che tiene banco è quello degli utili di Agsm-Aim, la multiutility cittadina.

GLI ALTRI COMUNI

Ad Adria nessun apparentamento tra Massimo "Bobo" Barbuiani (sostenuto tra gli altri da

Lega e Forza Italia) e Omar Barbierato: il primo ha respinto al mittente le proposte di Fratelli d'Italia, il secondo ha detto no al Pd. Comunque vada, il partito di Giorgia Meloni nella cittadina polesana non sarà nella stanza dei bottoni.

A Veduggio (Treviso) se la giocano lo schieramento della sindaco uscente (non ricandidabile) Cristina Andreatta e il centrodestra di FdI e Lega: lo scarto tra Marco Perin e Giuseppe Romano è minimo, 48 voti.

Infine Sona, in provincia di Verona: 803 voti di scarto tra Corrado Busatta (FdI) e Gianfranco Dalla Valentina (Lega), con gli oltre duemila voti in ballo della terza classificata, la civica Monia Cimichella, che si è apparentata con il candidato leghista.

Alda Vanzan

**TREVISO, A VEDELAGO
UNA DIFFERENZA
DI SOLI 48 VOTI
E NEL VERONESE
TORNA ALLE URNE
ANCHE SONA**

**AD ADRIA
BARBUJANI
E BARBIERATO
HANNO RESPINTO
LE PROPOSTE
DI FDI E PD**



Peso: 1-4%, 6-46%



INTESA POLITICA Lucio Zoppello (2,49%)
e Giacomo Possamai (46,23%)

**Così a Vicenza
il primo turno**

	Voti	%
Giacomo Possamai	21.896	46,23
Francesco Rucco	20.867	44,06
Claudio Cicero	1.217	2,57
Lucio Zoppello	1.181	2,49
Stefano Crescioli	1.014	2,14
Edoardo Bortolotto	802	1,69
Annarita Simone	384	0,81

Fonte: Eligendo

Withub



APPARENTAMENTO Claudio Cicero (2,57%)
e Francesco Rucco (44,06%)



Peso:1-4%,6-46%

UN'INIZIATIVA PROMOSSA DAL CONSORZIO ELIS

Lavoro, nasce Distretto Italia: un nuovo progetto per formare 10 mila giovani

L'obiettivo è riportare al centro la formazione professionale e il lavoro tecnico specialistico. Il progetto mira a coinvolgere la generazione dei "neet", ovvero i tre milioni di giovani (tra 15 e 34 anni) che in Italia non studiano e non lavorano

MILANO Si è tenuta presso il Centro ELIS di Roma la presentazione ufficiale del progetto Distretto Italia: un programma voluto dalle principali aziende italiane e centri di formazione per orientare, formare e inserire nel mondo del lavoro oltre 10.000 giovani. Il progetto mira a riportare al centro la formazione professionale e il lavoro tecnico specialistico. Con la nascita di Distretto Italia si vuole rispondere, a livello nazionale, ai dati relativi all'inoccupazione giovanile: sono infatti circa tre milioni i giovani compresi nella fascia d'età compresa tra i 15 e i 34 anni che in Italia non studiano e non lavorano, la generazione dei neet. Made in Genesi, agenzia pubblicitaria che cura la comunicazione dell'intero progetto, diventa anche partner attivo per sostenere Distretto Italia e collaborare con le aziende che fanno parte.

«Prendere parte ad una iniziativa del genere ci permette di partecipare a un significativo cambiamento di prospettiva per il no-

stro Paese. L'obiettivo di Distretto Italia è ripartire dalla formazione dei giovani per approdare ad un lavoro sempre più specializzato e ad una sempre maggiore auto-realizzazione della persona. Tutto ciò rispecchia a pieno i valori della nostra agenzia», afferma **Alfredo Visca**, Founder & Commercial Director di Made in Genesi, in occasione della giornata di lancio del progetto.

Prosegue **Pietro Causati**, Founder & Project Manager di Made in Genesi: «A partire dal payoff "Insieme diventiamo futuro", l'agenzia ha realizzato il piano di comunicazione che è stato costruito sulla base di un'oculata profilazione dei target e di un'attenta analisi del mondo giovanile. Questo ci ha consentito di sviluppare una nuova narrazione dei mestieri e uno storytelling costruito sulla "verità". Tale analisi ha permesso di elaborare un sistema valoriale che vede come colonne portanti "orientamento, formazione, lavoro e identità».

Promosso dal Consorzio ELIS.

Distretto Italia coinvolge ad oggi 34 soggetti, tra imprese, agenzie del lavoro e altri enti: Autostrade per l'Italia, A2A, Adecco, Bain & Company, BNL BNP Paribas, Boston Consulting Group, Cisco, Confimprese, Enel, Engineering, Eni Corporate University, Ferrovie dello Stato Italiane, Fincantieri, FMTS Group, Fondazione Cassa Depositi e Prestiti, Generali Italia, Gi Group, Gruppo FNM, Made in Genesi, ManpowerGroup, Milano Serravalle – Milano Tangenziali, Open Economics, Open Fiber, Orienta, Poste Italiane, Randstad, SITE Spa, Skuola.net, Soft Strategy, Synergie, TIM, Trenord e Umarna.



La presentazione di Distretto Italia il progetto di orientamento, formazione e inserimento nel mondo del lavoro. Un'importante iniziativa che coinvolge giovani, scuole e aziende (Foto Elis.org)



Peso: 35%

LA CLASSIFICA

SOCIETÀ TRASPARENTI CHIVINCE LO SCUDETTO DELLA COMUNICAZIONE

In testa A2A, Acea, Eni, Generali, Poste Italiane e Terna.

Bene anche Hera e Intesa Sanpaolo. Dalla coerenza degli executive all'impegno sulla sostenibilità ambientale, chi fa conoscere meglio

l'identità aziendale e il proprio «purpose»

di **FABIO SOTTOCORNOLA**

Là dove un tempo c'era la vision aziendale è poi arrivata la mission. Ma oggi nella comunicazione d'impresa la parola d'ordine è purpose. «Si tratta del punto di arrivo per un processo ampio che lega insieme strategia di business, identità, valori e attività quotidiane fondamentali a chiarire il ruolo che l'impresa ha all'interno della società», spiega Joakim Lundquist, ceo dell'omonima società che da anni monitora la comunicazione corporate nell'era digitale. Ultima fatica è la ricerca chiamata .trust cioè una sorta di Campionato della Corporate Italia, l'insieme di realtà quotate e non quotate misurate secondo parametri quali l'impatto sulla società, la capacità di attirare i talenti, le strategie di sostenibilità.

Chi sono i migliori comunicatori del 2023? Nella Gold class figurano (in ordine alfabetico) nomi come A2A, Acea, Eni, Generali, Poste Italiane e Terna. La medaglia d'argento va a Hera e Intesa Sanpaolo mentre del gruppo Bronzo fanno parte Banca Ifis, Enel, Italgas, Leonardo e Webuild. Non c'è un ranking rigido con numeri e graduatorie perché lo spirito del progetto sta proprio nel percorso da compiere. «Deve derivare

dalla consapevolezza dell'identità aziendale ed essere introiettato nella strategia come nel lavoro di ogni giorno», spiega ancora Lundquist.

Guardando più da vicino la ricerca emerge come a partire dal proprio sito istituzionale, sul profilo LinkedIn o nelle voci di Wikipedia, una realtà come A2A presenti «una visione completa e integrale degli scenari di business». Quando si passa alla voce sostenibilità, è Terna che si distingue nella comunicazione delle iniziative intraprese (e comunicate) per la riduzione delle emissioni inquinanti, con il corredo degli sforzi messi in atto per centrare i target prefissati. Secondo la ricerca di Lundquist, «l'impegno è confermato dalla presentazione dei dati concreti e puntuali che offrono una panoramica esaustiva dei progressi nell'ultimo triennio». Sempre in tema di economia circolare e impegno per la lotta al cambiamento climatico, alcune menzioni speciali vanno a casi come Granarolo «che fa del concetto di filiera responsabile un punto di forza anche della comunicazione rivolta al consumatore» e Ferrero. Interessante il caso della moda con i progetti legati al riciclo dei materiali. Qui sono citate Prada per l'iniziativa Re-Nylon, cioè la produzione di capi d'abbigliamento o

accessori a partire da materiale recuperato negli oceani e rigenerato ma anche Moncler e il suo Think Circular.

Se davvero il fenomeno delle Grandi dimissioni pone in primo piano un allarme talenti, qual è la risposta delle imprese in termini di comunicazione? A detta del .trust c'è ancora parecchia strada da fare: il 59% del campione presenta in modo chiaro le politiche di remunerazione dei dipendenti, percentuale che scende al 53% quando bisogna mostrare il diretto collegamento tra gli aspetti retributivi con il purpose dell'impresa. Tra i casi più virtuosi c'è Erg che nel proprio sito corporate dedica parecchio spazio a descrivere le politiche di welfare, i benefit, i percorsi di carriera come anche i progetti di formazione dedicati ai collaboratori. Infine, una sezione della ricerca passa in rassegna l'evoluzione dei linguaggi usati, dai video ai podcast senza dimenticare le immagini e i testi scritti. Emergono qui gli esempi di Eni che usa animazione e soluzioni interattive per trasmettere in forma semplice informazioni



Peso: 58%

spesso complesse; Generali presenta i progetti usando diversi aspetti di comunicazione: foto gallery e infografiche d'impatto si sposano a versioni audio. Punta sui podcast invece Banca Ifis attraverso una serie (PMIHeroes) per dare voce ai protagonisti di storie vere di sostenibilità.

La ricerca si prefigge anche il compito di verificare l'impegno del top management in prima persona sul fronte della reputazione aziendale. «Di fronte all'urgenza delle grandi crisi di business, i ceo come gli altri membri della prima linea aziendale sono chiamati a sposare personalmente il purpose e a contribuire alla costruzione dell'identità aziendale promuovendo valori autentici». Poco più della metà (51%) tra le aziende

del campione offre ai ceo visibilità attraverso video disseminati nel sito corporate e solo il 35% riserva spazio ad altre figure chiave. Tra i casi da citare figura Illimity, la banca virtuale creata da Corrado Passera dove il racconto delle aree di attività del business è affidato a volto e voce dei manager di riferimento. Infine, se molti dirigenti sono presenti su LinkedIn, però soltanto il 47% di essi sa come sfruttarne il potenziale comunicativo. Rigoroso il metodo usato. Gli analisti di Lundquist hanno passato in rassegna 200 imprese, tra quotate e (per la prima volta) non quotate. «Perché siamo convinti che nella comunicazione strategica questa distinzione non è rilevante», spiega Lundquist. L'analisi di .trust

si è sviluppata in 10 diverse sezioni a loro volta suddivise in 357 *assessment points*. Identità, sostenibilità, innovazione, employer branding e capacità di esprimere la leadership, tra i punti sotto la lente. «Il purpose è l'ultima frontiera della comunicazione corporate e guiderà priorità del futuro». Prima era uno slogan, adesso è il collante che tiene insieme tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«C'è ancora molta strada da fare per attrarre i giovani talenti. Anzitutto puntando sui valori»

«Molti manager sono sui social, ma senza essere in grado di sfruttarne il potenziale comunicativo»

E

● L'incontro

Sostenibilità, innovazione, purpose. Sono questi i temi rilevanti della comunicazione di oggi, che verranno approfonditi giovedì 25 maggio (alle ore 15 presso la Sala Buzzati del *Corriere della Sera*) durante il seminario annuale di Lundquist «Le aziende Italiane alla ricerca di un purpose». Le *best practice* presenti: A2A, Granarolo, Italgas, Maire, Mundys, Sace e Terna

Chi sale sul podio

Le aziende che comunicano meglio la loro identità sul web



S.A.

Fonte: Lundquist.trust 2023

Altri best in class

- | | |
|----------------|------------|
| Amplifon | Mediobanca |
| Banca Generali | Mondadori |
| Cdp | Mundys |
| Enav | Prada |
| Fs Italiane | Prysmian |
| Granarolo | Snam |
| Iren | Unicredit |

Altre aziende valutate*

Adr, Anas, Autostrade per l'Italia, Barilla, Coima, De Nora, DoValue, Erg, Ferrero, Fincantieri, Gse, Igd, Illimity, Iveco, Maire, Moncler, Pirelli, Rai Way, Sace, Sisal, Tim, Zegna

* Partendo da un campione di 198 aziende



Peso: 58%

Vicenza

VIA CESARE BATTISTI SI È RIFATTA... IL PORFIDO

Con l'intervento è stata riqualificata una delle strade più importanti del centro storico.

È ritornato il porfido in via Cesare Battisti, piazzetta del Duomo e contra' Garibaldi in centro storico a Vicenza. Un cantiere che è partito a fine gennaio e che l'amministrazione comunale, per mezzo di V-Reti (società di Agsm Aim che aveva effettuato gli scavi per la sostituzione delle vecchie condutture) aveva avviato per il ripristino dei sampietrini e la riqualificazione di una delle aree più importanti del centro storico cittadino. Come concordato a suo tempo con la Soprintendenza, la storica pavimentazione del centro storico doveva essere riposizionata al posto dell'asfalto steso in via provvisoria per consentire l'assestamento del fondo stradale.

Durante l'intervento, che procede per fasi con progressiva riapertura dei tratti ripristinati, i marciapiedi sono stati sempre percorribili dai pedoni. Inoltre, per ridurre il disagio delle attività che si affacciano sulle vie interessate dai lavori, la rete di cantiere ha avuto un'altezza contenuta, in modo da non mascherare le vetrine. la prima parte dei lavori ha riguardato il tratto di via Cesare Battisti dall'incrocio con corso Palladio fino al contra' Lampertico, chiusa a sua volta per un tratto perché destinata ad area di deposito dei materiali. Successivamente, fino a fine marzo, si è lavorato dall'incrocio con contra' Lampertico fino a contra' Garibaldi. Da aprile, completata via Cesare Battisti, il cantiere si sposta in piazzetta Duomo e in contra' Lampertico: qui i lavori dureranno fino a fine maggio, salvo imprevisti. A completamento del ripristino, i lavori si sono estesi anche a stradella S. Barbara sempre in centro storico. Soddisfazione per l'andamento dei lavori è stata espressa sia dal sia dal primo cittadino Francesco Rucco che dai commercianti della zona.

Ad occuparsi dell'intervento è la Arredo Urbano Srl con sede a Bolzano: la soluzione ideale per arredare strade, parchi comunali e privati. L'azienda offre una vasta gamma di prodotti come le panchine in metallo, in legno o in cemento; le rastrelliere portabici di ogni dimensione e forme adattabili a tutte le strutture pubbliche e private. L'azienda permette a

tutti i clienti di personalizzare i propri prodotti, per renderli idonei a tutte le situazioni. Offre anche un vasto assortimento di segnali stradali e segnaletiche per aree di parcheggio o viali privati, nonché soluzioni per abbellire spazi esterni con l'uso di fioriere e cestini. Se l'azienda è specializzata nell'esecuzione dei lavori con materiali in pietra naturale, Dossalt è una cava di porfido del comune di Albiano (TN) e produce diverse tipologie di materiale di porfido di prima scelta. Arredo Urbano esegue e ristruttura sottoservizi quali, acquedotti, fognature bianche e nere, illuminazione pubblica; opera con materiali tradizionali e innovativi, che sono accuratamente selezionati in modo da rispondere alle esigenze dei nostri clienti, ai più alti standard qualitativi e alle più rigorose normative CEE; opera esclusivamente con maestranze direttamente dipendenti dalla società, le quali hanno raggiunto un elevato grado di specializzazione e una elevata esperienza nel settore, garantendo un eccellente risultato estetico durevole nel tempo; garantisce alle proprie opere in pietra naturale, il valore della qualità, della resistenza all'usura e del guadagno d'immagine e in qualità della vita dell'opera stessa; garantisce rapidità nell'esecuzione dei lavori ed è in grado di fornire ogni tipo di opera chiavi in mano. Particolare attenzione è destinata al rispetto delle normative di sicurezza. La scelta strategica dell'acquisizione della cava Dossalt si basa sulla necessità di reperire la materia prima con canoni qualitativi imposti dalla posa a regola d'arte richiesta negli appalti pubblici. La creazione della filiera che implica estrazione, lavorazione e messa in opera permette di rispettare i termini qualitativi che i committenti richiedono.



Peso:28%

Investire in asset durante la crisi: le sei regole base

Laura Cavestri — a pag. 14

Gli investimenti in tempo di crisi: più hi-tech e gestione dell'edificio

Report Mckinsey. I progetti focalizzati su sostenibilità e innovazione integrata sono diventati più costosi, ma restano l'unica via per incrementare l'efficienza e il valore lungo tutto il ciclo di vita degli immobili

Laura Cavestri

«**S**e lo costruisci, tenant o acquirenti arriveranno». Per decenni, questo è stato vero per uffici, negozi e immobili residenziali. Oggi, i cambiamenti nella domanda, quelli climatici, uniti all'impennata di inflazione e dei tassi di interesse, costringono investitori e operatori immobiliari ad affrontare la realtà: se lo costruisci o lo acquisti nel solito modo, tenant e acquirenti potrebbero non arrivare.

Del resto, come ricordano i dati di Cbre circa gli investimenti sul mercato immobiliare italiano, nel 2022 si è raggiunto il secondo valore più alto di sempre, pari a 11,7 miliardi di euro. Ma il quarto trimestre ha registrato un calo del 51% rispetto allo stesso periodo del 2021, concretizzando i segnali di rallentamento avvertiti a partire dalle prime revisioni al rialzo dei tassi di interesse della Bce. La salita dei tassi aveva provocato un atteggiamento attendista da parte degli investitori e si è confermato nel I trimestre 2023, con i volumi di investimento che nel solo commercial Real Estate

italiano sono stati pari a 890 milioni di euro, in calo del 74% rispetto allo stesso periodo del 2022.

Data l'assoluta incertezza, Mckinsey ha messo in fila sei "imperativi" dai quali oggi la filiera del Real Estate non può più prescindere, sia nello sviluppo di nuovo prodotto sia nella relativa gestione. Qualunque sia l'asset class.

I sei imperativi sono sintetizzabili così: non creare spazi fisici, ma soluzioni per i clienti; usare gli sviluppi per generare nuovo slancio; creare valore lungo tutto il ciclo di vita di un progetto; abbracciare la sostenibilità come un'opportunità, non per essere conformi; incorporare soluzioni digitali e analisi avanzate in tutto, non solo adottando sporadicamente soluzioni individuali; infine, concentrarsi sull'efficienza operativa, non solo sul reddito.

«Il valore e la funzione dell'ufficio – spiega Nicola Sandri, *senior partner McKinsey & Company* – non sono più misurabili in metri quadrati. Negli ultimi tre anni, tra Usa e UK si sono liberati oltre 125 milioni di metri quadrati. Non è più sufficiente fornire uno spazio fisico: l'ufficio deve rappresentare un vantaggio competitivo in termini di servizi, benessere, efficienza e stimolo alla creatività, con sistemi digitali integrati per il lavoro ibrido, anche per conciliare vita-lavoro. Deve essere un hub di soluzioni non replicabili in casa propria».

Non solo. Chi sviluppa tecnologie per il real estate deve creare «ecosistemi».



Peso: 1-1%, 14-37%

stemi di collaborazione» con inquilini e proprietari proprio per incrementare le prestazioni partendo dai bisogni e dalle esigenze dei clienti.

«Dal Bim alla tecnologia di progettazione, costruzione e monitoraggio dell'asset immobiliare anche tramite intelligenza artificiale – ha aggiunto Sandri – è importante garantire l'efficienza; creare, dove possibile, economie di scala per ridurre i costi ed estrarre valore da tutto il ciclo di vita di un edificio».

La sostenibilità, poi, non è una targa da apporre su un muro ma uno stile di vita. «La decarbonizzazione degli edifici – ha aggiunto Sandri – richiede investimenti ma apre anche le por-

te a minori costi energetici e operativi. Introduce anche a un potenziale *bonus verde* sui redditi da locazione, può far salire il valore al mq e incidere sulla valutazione che gli istituti di credito possono farne in merito a finanziamenti e polizze assicurative. Oggi questo vale per la dimensione direzionale e industriale, ma sempre di più questi criteri si estenderanno anche al comparto residenziale che nei prossimi anni sarà chiamato a rafforzare l'alleanza tra pubblico e privato».

Solo in Italia – ha concluso Sandri – servono 100-140 miliardi per rigenerare il patrimonio edilizio. Considerando una media storica "ideale"

di 6-7 miliardi l'anno per la rigenerazione, sarebbero necessari circa 20 anni. Sarà importante accelerare gli sforzi per ottenere un pieno beneficio nel breve termine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SFIDA
Solo in Italia servono oltre 100 miliardi per rigenerare il patrimonio edilizio esistente in chiave «green»

L'impennata di costi e inflazione e gli effetti del climate change anche di questi giorni impongono cambiamenti

GLI IMPERATIVI

Soluzioni, non spazi fisici
Il valore degli edifici non si misura più in mq ma nella capacità di offrire servizi o (se uffici) stimolare produttività e creatività

Ecosistemi innovativi
I proprietari di piattaforma devono dialogare con proprietari e tenant per accrescere la capacità di rispondere ai bisogni

Ciclo di vita dell'asset
Dal Bim alle tecnologie è necessario investire per trarre valore dall'intero ciclo di vita di un edificio

Sostenibilità è opportunità
La sostenibilità richiede investimenti, ma abbatta i costi e premia i rendimenti

Soluzioni digitali
Raccogliere archivi di dati e analizzarli per prendere decisioni sempre più efficaci.

Efficienza operativa
Creare supply chain resilienti e monitoraggio dei costi operativi per compensare i potenziali cali dei margini

Prospettiva.
Già ora e di più nei prossimi anni il valore degli edifici si misura sempre meno in base alla metratura e sempre più in relazione all'efficienza e ai servizi erogati.



Peso: 1-1%, 14-37%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

496-001-001

A Venezia nuove infrastrutture per un rilancio oltre il turismo

Focus città. Presentato il masterplan del Marco Polo. Gli interventi sugli scali (aeroportuale e ferroviario) guidano operazioni di rigenerazione per un rinnovamento degli spazi sia in laguna sia in terraferma

Paola Pierotti

e infrastrutture come volano. In prima linea il porto (si veda l'articolo in pagina), ma anche l'aeroporto e le ferrovie.

L'ampliamento del Terminal

Nelle scorse settimane a Venezia è stato presentato il masterplan dell'aeroporto Marco Polo, uno strumento di programmazione degli interventi di sviluppo dello scalo con investimenti per due miliardi e l'impegno per la decarbonizzazione entro il 2030 (con investimenti mirati in termini di auto-produzione di energia da fonti rinnovabili, riciclo delle acque, mobilità elettrica). Le proiezioni di traffico al 2037 sono di 20,8 milioni di passeggeri e gli interventi compresi assecondano queste previsioni di crescita, considerando che in assenza delle nuove opere, lo scalo raggiungerebbe il livello di saturazione di 12,5 milioni di passeggeri già nel 2026. L'85% dell'impegno economico sarà di competenza di Save, il restante 15% potrebbe essere a carico di imprese terze private.

Il masterplan, commentano dal gruppo presieduto da Enrico Marchi, è una sorta di piano regolatore che comprende anche l'ampliamento progressivo del terminal, al cui interno saranno realizzati nuovi spazi retail e uffici per gli operatori aeroportuali. E tra le iniziative già incluse nel masterplan approvato al 2021 c'è anche un nuovo hotel nell'area della darsena, progetto che ha subito dei rallentamenti negli anni del Covid e che sarà gestito da un operatore spe-

cializzato ancora da individuare.

Dal ferroviario al privato

Fermento anche in ambito ferroviario: per la realizzazione della nuova stazione di Venezia Mestre, Rfi ha concluso la redazione del progetto definitivo e indetto all'inizio di maggio la conferenza dei servizi: è in corso la raccolta dei pareri degli enti per eventuali modifiche e integrazioni del progetto che, una volta completato, sarà oggetto di verifica e validazione per la successiva messa a gara. Il programma dell'intervento, frutto dell'accordo di programma sottoscritto da Rfi, Comune e FS Sistemi Urbani nel 2019, prevede la riqualificazione della stazione e delle aree contermini, oltre a importanti interventi strutturali per connettere Venezia Mestre e Marghera attraverso una piastra ciclopedonale da realizzare sopra i binari; investimento da 70 milioni, con un cronoprogramma che vede entro la fine 2024 l'avvio dei lavori.

Oltre alla ricucitura tra Mestre e Marghera, un altro fondamentale obiettivo è potenziare l'accessibilità alla stazione e le connessioni con un radicale rinnovamento degli spazi adiacenti. E a ridosso dei terminal non mancheranno iniziative di rigenerazione privata come quella di via Ulloa a Marghera, dove prosegue l'iter della società Cediv spa del gruppo Salini Costruttori, con un progetto co-firmato da Tecnic spa di Roma, Grimshaw di Londra e H&A di Venezia, per un nuovo intervento *mixed use* (con 30 mila mq a verde che sarà ceduta alla città e 44 mila mq di intervento).

«Questa amministrazione - ha detto Massimiliano De Martin, assessore all'Urbanistica di Venezia - è impegnata

nel rendere appetibile la città e nel rilanciare il marketing territoriale, insistendo che vale la pena di investire anche in terraferma». De Martin aggiunge alle iniziative l'opportunità di Porto Marghera, ma anche il recente progetto presentato al Lido per la valorizzazione dell'ex Ospedale al Mare per conto dell'imprenditore tedesco Frank Gotthardt: un polo innovativo su 4,8 mila mq. Un'alternativa alla mono-funzione turistica prevalente.

Intanto cresce l'idea di una "Venezia città campus" per raddoppiare in dieci anni la popolazione cittadina fino a 60 mila unità. De Martin cita tra i risultati ottenuti «i quasi dieci milioni di euro spesi per il Parco di San Giuliano», non commenta lo stop della Ue per il nuovo Bosco dello Sport, che il sindaco Brugnaro ha dichiarato si farà a prescindere dal Pnrr, e aggiunge «il tema delle energie alternative, come l'idrogeno piuttosto che la cantieristica per il futuro di Marghera».

Infine, da questa settimana Venezia è sotto i riflettori internazionali con la 18esima mostra della Biennale, curata da Lesley Lokko.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 25%

LE CIFRE

2 miliardi

I lavori nello scalo

È l'importo complessivo degli investimenti compresi nel masterplan dell'aeroporto di Venezia

70 milioni

Gli interventi ferroviari

È l'importo dei lavori che interessano lo scalo ferroviario

60 mila

Popolazione universitaria

È il target di popolazione di studenti universitari che Venezia vorrebbe raggiungere, entro 10 anni (il doppio del numero attuale) ampliando i servizi



Peso: 25%

Dissesto, tutti i fallimenti

Dal Piano Suolo di Berlusconi a Italia Sicura di Renzi, fino a ProgettItalia di Conte e Pnec di Draghi, dodici anni di progetti non realizzati. I soldi per la prevenzione ci sono, ma ogni governo che si è succeduto ha bloccato l'opera del predecessore. E ora tocca alla destra

Meloni promette aiuti. Tregua con Bonaccini, ma c'è il nodo commissario

di **Fabio Tonacci**

Pensavo fosse un piano straordinario, invece era un calesse. Intitoliamola così la commedia all'italiana che è la lotta al dissesto idrogeologico, in modo da chiarire fin da subito in quale ambito ci muoviamo e cosa ci dobbiamo aspettare dal finale. (Spoiler: poco e niente). Il canovaccio è trito e diviso in

tre atti. Il primo: disfare quel che ha fatto il precedente governo, a prescindere. «Avevano un piano, ma non funzionava, troppo lento e farraginoso. Il nostro, invece...». Secondo atto: lanciare il nuovo piano straordinario in conferenza stampa.

● a pagina 3

I servizi di **Bettazzi, Brambilla Capelli, Di Raimondo e Nadotti**

● da pagina 2 a pagina 9



▲ **Faenza** I residenti accatano le suppellettili distrutte dalla piena



Peso: 1-31%, 3-48%

Miliardi mai spesi e scaricabarile I piani anti-dissesto falliti in dodici anni

Ogni governo
ha lanciato
il suo progetto
per mettere
in sicurezza
il territorio
senza riuscirci

di Fabio Tonacci

Pensavo fosse un piano straordinario, invece era un calesse. Intitoliamola così la commedia all'italiana che è la lotta al dissesto idrogeologico, in modo da chiarire fin da subito in quale ambito ci muoviamo e cosa ci dobbiamo aspettare dal finale. (Spoiler: poco e niente). Il canovaccio è trito e diviso in tre atti. Il primo: disfare quel che ha fatto il precedente governo, a prescindere. «Avevano un piano, ma non funzionava, troppo lento e farraginoso. Il nostro, invece...». Secondo atto: lanciare il nuovo piano straordinario in conferenza stampa (rigorosamente dopo la catastrofe, perché prima il tema dell'ambiente nell'agenda politica non lo trova neanche un raddomante) scegliendo un nome che guardi al futuro. Alcune idee: ProgettItalia, Strategia Italia, Italia sicura, CantierAmbiente, Piano Suolo. Terzo e ultimo atto: alla prossima catastrofe, che ne certificherà il fallimento, scaricare la responsabilità su burocrazia, codice degli appalti, enti locali, ricorsi in tribunale, la fine della legislatura, la pandemia, la sfortuna.

Sono almeno 12 anni che va in sce-

na la replica di questa commedia, scritta male, pensata peggio e pericolosa per tutti. Nel 2010 c'è Stefania Prestigiacomo al ministero dell'Ambiente quando, a seguito dell'alluvione di Giampilieri (37 morti), si chiude per la prima volta il rubinetto dei finanziamenti a pioggia delle opere antidissesto e si apre alla pianificazione pluriennale, condivisa con le Regioni. Lo chiamano Piano Suolo: 19 commissari straordinari, 1.519 interventi individuati tra scolmatori, invasi, casse di laminazione, argini, consolidamenti, 2 miliardi stanziati subito. Dall'elenco mancano interventi cruciali come la sistemazione idraulica del Bisagno, dell'Arno e del Seveso, comunque è un inizio. Dopo 4 anni, il bilancio è ridicolo: solo il 5,6% dei lavori conclusi, una miriade di criticità emerse. Si scopre che il sistema Rendis di monitoraggio non permette di rendicontare le spese, i commissari non hanno strutture tecniche adeguate e i piccoli comuni non hanno personale per stilare progetti e garantire la direzione lavori. Un problema, quest'ultimo, che si riverbera anche negli anni successivi. «La colpa

non è nostra, bensì del patto di Stabilità che blocca i fondi», si giustifica allora l'esecutivo di Berlusconi.

Monti neanche ci prova, impegnando il suo governo al risanamento dei conti dello Stato, e Letta rimane in carica solo 9 mesi. Arriva Renzi, e mentre scatena una battaglia con gli ambientalisti concedendo permessi per le trivellazioni di idrocarburi offshore, ha l'intuizione di creare una struttura di missione per il dissesto presso la Presidenza del consiglio per mettere a terra i fondi e trasformarli in quel che serve per consolidare il territorio fragile. Che sia una buona idea lo dimostra il fatto che a febbraio scorso il Senato, con l'eccezione dei 5S, vota un ordine del giorno per ripristinarla. ItaliaSicura racimola 8,4 miliardi per 11 mila interventi, la macchina procede lenta, eppure si muove. A Genova per il Bisagno partono lavori per mezzo miliardo,



Peso: 1-31%, 3-48%

per dire. Dura poco. Eletto nel 2018 il governo gialloverde di Conte cancella la struttura ritenendola un costo passacarte che rallenta l'apertura dei cantieri di 8-9 mesi. Niente paura, anche Conte ha un piano straordinario che affida al suo ministro dell'Ambiente Sergio Costa. Si chiama ProgettItalia, con una cabina di regia battezzata Strategia Italia. Risultati durante i due mandati di Conte (Lega-M5S, Pd-M5S): non pervenuti. «La colpa è del codice degli appalti, che non considera i finanziamenti della prevenzione idrogeologica come prioritari», si difende oggi Costa, intervistato dal *Fatto*. I magistrati della Corte dei Conti la vedono diversamente e fanno a pezzi l'intero impianto di ProgettItalia, perché «non ha unificato i criteri e le procedure di spesa», «non ha trovato strumenti di pianificazione territoriale efficaci», «lentezza nelle decisioni», «non ha

prodotto accelerazione dell'attuazione degli interventi».

Altro governo, altro Piano straordinario. Quello di Draghi si chiama Pniec, Piano nazionale Energia e Clima, è gestito dal ministro della Transizione ecologica e promette, tra le altre cose, l'annosa messa in sicurezza dei fiumi. I soldi per cominciare ci sono sempre gli stessi: gli 8,4 miliardi recuperati da ItaliaSicura che tre governi non sono stati capaci di spendere. Non ci riesce neanche Draghi, finendo per metterli nel Pnrr. Giorgia Meloni è a Palazzo Chigi da sette mesi ma ha già dovuto affrontare due disastri, l'alluvione di Ischia e quella in Emilia Romagna. Dopo Ischia, il ministro della Protezione Civile Musumeci ha tirato fuori dal taschino la versione meloniana del piano, ancora privo di nome. «Si è costituito un gruppo di lavoro interministeriale, affidato al mio dicastero,

per ricostruire il quadro degli interventi anti-dissesto, risorse stanziare e fabbisogno». Naturalmente, assicurano, accelererà e semplificherà le procedure.

Vedremo. Intanto la richiesta del Senato di una nuova unità di missione vaga nel limbo e il Piano di adattamento ai cambiamenti climatici non è stato ancora approvato. E dopo l'ultima tragedia sono tornate le solite parole, gli stessi propositi, le vecchie promesse. Perché una vasca di laminazione non porta voti, anche se salva le vite. Dunque si preferisce recitare la parte in commedia, concentrarsi su altro e cavarsela coi piani straordinari. Che straordinari non sono. Sono calessi.

I piani



Piano suolo

Nel 2010 col governo Berlusconi la ministra Prestigiacomo lancia il "Piano suolo": dopo 4 anni solo il 5,6% dei lavori risulta concluso



Italia Sicura

Nel 2014 arriva il governo Renzi e dà vita al suo "Italia Sicura": stanziò 8,4 miliardi per 11 mila interventi. Qualcosa, seppure lentamente, inizia a muoversi



Pniec

Dopo la bocciatura di Italia sicura da parte dei 5S e un nuovo piano fallito, il governo Draghi lancia il Pniec: i soldi sono 8,4 mld ma finiscono nel Pnrr



Peso: 1-31%, 3-48%

L'analisi

Miliardi mai spesi e scaricabarile I piani anti-dissesto falliti in dodici anni

Ogni governo
ha lanciato
il suo progetto
per mettere
in sicurezza
il territorio
senza riuscirci

di Fabio Tonacci

Pensavo fosse un piano straordinario, invece era un calesse. Intitoliamola così la commedia all'italiana che è la lotta al dissesto idrogeologico, in modo da chiarire fin da subito in quale ambito ci muoviamo e cosa ci dobbiamo aspettare dal finale. (Spoiler: poco e niente). Il canovaccio è trito e diviso in tre atti. Il primo: disfare quel che ha fatto il precedente governo, a prescindere. «Avevano un piano, ma non funzionava, troppo lento e farraginoso. Il nostro, invece...». Secondo atto: lanciare il nuovo piano straordinario in conferenza stampa (rigorosamente dopo la catastrofe, perché prima il tema dell'ambiente nell'agenda politica non lo trova neanche un raddomante) scegliendo un nome che guardi al futuro. Alcune idee: ProgettItalia, Strategia Italia, Italia sicura, CantierAmbiente, Piano Suolo. Terzo e ultimo atto: alla prossima catastrofe, che ne certificherà il fallimento, scaricare la responsabilità su burocrazia, codice degli appalti, enti locali, ricorsi in tribunale, la fine della legislatura, la pandemia, la sfortuna.

Sono almeno 12 anni che va in sce-

na la replica di questa commedia, scritta male, pensata peggio e pericolosa per tutti. Nel 2010 c'è Stefania Prestigiacomò al ministero dell'Ambiente quando, a seguito dell'alluvione di Giampilieri (37 morti), si chiude per la prima volta il rubinetto dei finanziamenti a pioggia delle opere antidissesto e si apre alla pianificazione pluriennale, condivisa con le Regioni. Lo chiamano Piano Suolo: 19 commissari straordinari, 1.519 interventi individuati tra scolmatori, invasi, casse di laminazione, argini, consolidamenti, 2 miliardi stanziati subito. Dall'elenco mancano interventi cruciali come la sistemazione idraulica del Bisagno, dell'Arno e del Seveso, comunque è un inizio. Dopo 4 anni, il bilancio è ridicolo: solo il 5,6% dei lavori conclusi, una miriade di criticità emerse. Si scopre che il sistema Rendis di monitoraggio non permette di rendicontare le spese, i commissari non hanno strutture tecniche adeguate e i piccoli comuni non hanno personale per stilare progetti e garantire la direzione lavori. Un problema, quest'ultimo, che si riverbera anche negli anni successivi. «La colpa

non è nostra, bensì del patto di Stabilità che blocca i fondi», si giustifica allora l'esecutivo di Berlusconi.

Monti neanche ci prova, impegnando il suo governo al risanamento dei conti dello Stato, e Letta rimane in carica solo 9 mesi. Arriva Renzi, e mentre scatena una battaglia con gli ambientalisti concedendo permessi per le trivellazioni di idrocarburi offshore, ha l'intuizione di creare una struttura di missione per il dissesto presso la Presidenza del consiglio per mettere a terra i fondi e trasformarli in quel che serve per consolidare il territorio fragile. Che sia una buona idea lo dimostra il fatto che a febbraio scorso il Senato, con l'ecce-



Peso: 49%

zione dei 5S, vota un ordine del giorno per ripristinarla. Italia Sicura racimola 8,4 miliardi per 11 mila interventi, la macchina procede lenta, eppur si muove. A Genova per il Bisagno partono lavori per mezzo miliardo, per dire. Dura poco. Eletto nel 2018 il governo gialloverde di Conte cancella la struttura ritenendola un costoso passacarte che rallenta l'apertura dei cantieri di 8-9 mesi. Niente paura, anche Conte ha un piano straordinario che affida al suo ministro dell'Ambiente Sergio Costa. Si chiama ProgettItalia, con una cabina di regia battezzata Strategia Italia. Risultati durante i due mandati di Conte (Lega-M5S, Pd-M5S): non pervenuti. «La colpa è del codice degli appalti, che non considera i finanziamenti della prevenzione idrogeologica come prioritari», si difende oggi Costa, intervistato dal *Fatto*. I magistrati della Corte dei Conti la vedono diversamente e fanno a pezzi l'intero impianto di ProgettItalia, perché «non ha unificato i criteri e le procedure di spesa», «non ha trovato strumenti di pianificazione territoriale efficaci», «lentezza nelle decisioni», «non ha

prodotto accelerazione dell'attuazione degli interventi».

Altro governo, altro Piano straordinario. Quello di Draghi si chiama Pnec, Piano nazionale Energia e Clima, è gestito dal ministro della Transizione ecologica e promette, tra le altre cose, l'annosa messa in sicurezza dei fiumi. I soldi per cominciare ci sono sempre gli stessi: gli 8,4 miliardi recuperati da Italia Sicura che tre governi non sono stati capaci di spendere. Non ci riesce neanche Draghi, finendo per metterli nel Pnrr. Giorgia Meloni è a Palazzo Chigi da sette mesi ma ha già dovuto affrontare due disastri, l'alluvione di Ischia e quella in Emilia Romagna. Dopo Ischia, il ministro della Protezione Civile Musumeci ha tirato fuori dal taschino la versione meloniana del piano, ancora privo di nome. «Si è costituito un gruppo di lavoro interministeriale, affidato al mio dicastero, per ricostruire il quadro degli interventi anti-dissesto, risorse stanziare e fabbisogno». Naturalmente, assicurano, accelererà e semplificherà le procedure.

Vedremo. Intanto la richiesta del

Senato di una nuova unità di missione vaga nel limbo e il Piano di adattamento ai cambiamenti climatici non è stato ancora approvato. E dopo l'ultima tragedia sono tornate le solite parole, gli stessi propositi, le vecchie promesse. Perché una vasca di laminazione non porta voti, anche se salva le vite. Dunque si preferisce recitare la parte in commedia, concentrarsi su altro e cavarsela coi piani straordinari. Che straordinari non sono. Sono calessi.

I piani



Piano suolo

Nel 2010 col governo Berlusconi la ministra Prestigiacomo lancia il "Piano suolo": dopo 4 anni solo il 5,6% dei lavori risulta concluso



Italia Sicura

Nel 2014 arriva il governo Renzi e dà vita al suo "Italia Sicura": stanziò 8,4 miliardi per 11 mila interventi. Qualcosa, seppure lentamente, inizia a muoversi



Pnec

Dopo la bocciatura di Italia Sicura da parte dei 5S e un nuovo piano fallito, il governo Draghi lancia il Pnec: i soldi sono 8,4 mld ma finiscono nel Pnrr



Peso: 49%

L'intervista

Mario Tozzi "Per il clima stiamo facendo troppo poco Bravi i ragazzi a protestare"

di **Cristina Nadotti**

Accusa tutti - politici, comunità scientifica, poteri economici - per non aver affrontato con più decisione la crisi climatica. E biasima perfino se stesso per non aver urlato più forte che la situazione è gravissima. Nonostante i 25 anni di comunicazione della crisi ambientale, Mario Tozzi sente di non aver fatto abbastanza per parlare del rapporto sbagliato dei sapiens con il Pianeta. Il suo ultimo libro, *Perché il clima sta cambiando?*, si apre con il paragrafo "Un'accusa fondata" in cui Tozzi (che sarà al Festival di *Green&Blue* il prossimo 8 giugno) non risparmia se stesso e si rimprovera di non aver avuto voglia di sentirsi dire, ancora una volta, «di essere catastrofista».

Tozzi, davvero le sembra che il suo impegno sia insufficiente?

«Mi sento in colpa per non essermi esposto di più in un'epoca in cui il non esporsi è diventato la norma e prendere posizione con convinzione è più che mai importante».

Gli scienziati si incatenano, gli attivisti imbrattano le opere d'arte. Che altro si può fare?

«La pressione su chi continua a utilizzare le fonti fossili e nega la crisi climatica non è mai abbastanza. Le nuove forme di protesta degli attivisti andrebbero calibrate, ma in ogni caso ammiro questi ragazzi per la loro battaglia di grande respiro e perché sono informati. Mostrano agli adulti la loro colpevole inazione e agli adulti non piace avere il dito puntato contro».

Servirebbero forme di protesta eclatanti ma più sostenibili?

«La protesta non può allontanare la gente comune, che si trova spesso intrappolata in un sistema di informazioni incomplete. In Italia il negazionismo climatico è forte anche per una scarsa cultura scientifica».

Il suo libro vorrebbe colmare queste lacune?

«Mi piacerebbe diventasse un punto di partenza per le discussioni nelle scuole, nelle assemblee in cui si parla di possibili strategie di adattamento e mitigazione, che servisse a confutare la paccottiglia negazionista».

I negazionisti hanno troppo spazio?

«In Italia la vera divulgazione scientifica televisiva è pressoché assente e troppo spesso in nome del contraddittorio si dà spazio ai negazionisti: se vengo invitato chiedo sempre

chi avrò davanti e non accetto confronti, né concedo il palcoscenico a chi nega la scienza. Studio, leggo, rifletto e ho diverse lauree e un curriculum sostanzioso, non può essere applicato il principio di "uno vale uno".

La parola "sapiens" è centrale nei suoi lavori. Lei che sapiens è?

«Non mi considero diverso dagli altri. Faccio gli stessi errori di tutti, cerco di abdicare il meno possibile alla comune essenza animale, perché tali siamo e quanto più cerchiamo di affrancarci dalla nostra natura, tanto meno capiamo il nostro posto nell'universo. Non credo che dovremmo dominare il mondo e non credo che in quanto animali umani abbiamo più diritti di un brachiopode».

E come sapiens consapevole della crisi climatica che fa?

«Non mangio carne, vado prevalentemente in bici, oppure uso una vetturina elettrica noleggiata a lungo termine, che ricarico con un pannello che ho montato su casa mia. È uno dei miei pallini in questo momento, diventare autosufficiente dal punto di vista energetico, voglio anche installare una micro turbina eolica».

Quando si sente più frustrato da ambientalista?

«Quando devo parlare con chi nega la realtà e con chi avrebbe la possibilità di prendere delle decisioni politiche e non lo fa. Faccio un esempio: sta per scadere il mio incarico di presidente del Parco dell'Appia Antica. Pensavo di poter mettere in pratica quel che teorizzo. In parte ci siamo riusciti, poiché abbiamo dotato il Parco di un piano e ripulito il fiume Almona, tanto che ho promesso che ci farò il bagno (nudo). Però non sono riuscito a far chiudere al traffico l'Appia Antica, nonostante aver fatto incontri con tre sindaci diversi e aver verificato con l'attuale assessore alla mobilità Patanè che ci sono anche i fondi



Peso: 35%

disponibili. Niente, non riesco a vedere un monumento di 2300 anni fruito solo a piedi e in bici, e la frustrazione è enorme».

Con questi presupposti, come giudica i grandi consessi internazionali come le Cop?

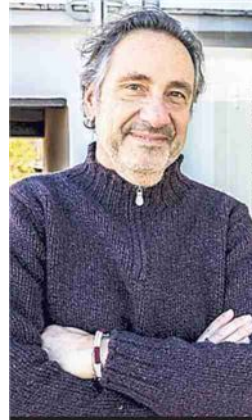
«Molto male. Durano due settimane, la prima la passano a dire quanto è grave la situazione e la seconda a posticipare di 50 anni misure che sono già in ritardo. Gli scienziati non fanno che ribadire la necessità di abbattere le emissioni climalteranti e nelle Cop non si prende una decisione tempestiva che è una, solo fuffa».

Il geologo

Sarà al Festival di G&B l'8 giugno

Mario Tozzi

è divulgatore scientifico, saggista e volto televisivo. Dal 2019 conduce *Sapiens* su Rai3. Ha appena pubblicato *Perché il clima sta cambiando?* (Einaudi Ragazzi, pp. 144, euro 12,90), che sarà anche il tema del suo intervento al Festival di Green&Blue



Peso:35%

Verso i ballottaggi

La sfida di Brindisi che sogna il futuro “Lasciamo il carbone per le energie pulite”

Domenica per
il secondo turno delle
Comunali si scontrano
Marchionna e Fusco

dal nostro inviato
Giuliano Foschini

BRINDISI

Dicono: «Molto si gioca a Brindisi». Insistono: «Per capire come è andata, il prossimo lunedì, guardiamo Brindisi». Aggiungono: «Conte e Schlein? Forse un comizio insieme riusciamo a farglielo fare. A Brindisi». Nelle città italiane che si apprestano a scegliere il loro sindaco al ballottaggio c'è questo pezzo di Puglia anomala – Pil poco brillante, dati sulla disoccupazione al 15,8 per cento, alberghi ancora liberi per agosto, turisti che riempiono l'aeroporto per poi però scappare verso Gallipoli, Otranto, Ostuni, Carovigno – che torna spesso, troppo spesso nelle parole dei dirigenti politici nazionali per non rendersi conto che qui, 82mila abitanti affacciati su uno dei porti più eleganti d'Italia, si gioca una partita assai importante. Perché in gioco non c'è l'amministrazione di una città ma, piuttosto, si discute di una prospettiva: può

esistere in Italia un luogo dove si cominci a parlare di energia senza necessariamente essere costretti a dover parlare di inquinamento? Si può provare a governare il futuro senza averne troppa paura? È possibile, fuori da un programma elettorale, coniugare ambientalismo e crescita, rendendo un certo tipo di retorica fatti? E cioè stipendi al 27 del mese, container che arrivano sulle navi, posti di lavoro, fatturati, dividendi senza la puzza del carbone e la paura delle malattie? Ah, in più: è possibile guardare e partecipare a tutto questo da una prospettiva fin qui assolutamente anomala, quella di un centrosinistra largo, che tenga dentro il Partito democratico e i 5 Stelle, gli ambientalisti e un pezzo di Confindustria, con i primi che imparano a dire di sì. E i secondi che si rendono conto che alle volte è meglio dire: no, grazie?

Eccola, la sfida di Brindisi. Rendere sì i no. E no i sì. Nel pratico, questo ardito programma letterale (nel senso delle lettere) si declina così: il Partito democratico ha scelto di non ricandidare il sindaco uscente, Riccardo Rossi, persona per bene, mo-

vimentista di sinistra dal Dna ambientalista cristallino, accusandolo di aver alzato troppi muri in questi cinque anni. «No allo sviluppo del porto, no a un dialogo con Enel», dicono qui al comitato elettorale del candidato (33,3 per cento al primo turno) che la prossima settimana sfiderà il centrodestra al ballottaggio.

Si chiama Roberto Fusco, è un avvocato importante, famiglia bene eppure storico legale di tutte le battaglie ambientaliste in città. In passato era stato candidato sindaco di una coalizione con Rifondazione comunista. Poi si è avvicinato al Movimento 5 Stelle grazie anche a un rapporto diretto di amicizia con Giuseppe Conte (i due in qualche modo si assomigliano: stessa radice, stessa postura, Fusco non porta però la pochette a quattro punte) che lo ha voluto



Peso: 12-36%, 13-39%

candidato, trovando un'intesa proprio con il Pd. Fusco è dunque un ambientalista. Uno che ha lottato contro chi ha immaginato e pensato uno sviluppo — il carbone, il Petrolchimico — che tanto male ha fatto a Brindisi. Ma che ora ha scelto di percorrere una strada diversa. Parallela, dice lui. In controsenso, lo accusano gli avversari.

«Il mondo è cambiato — ha spiegato — Non siamo più negli anni '90 in cui l'ambientalismo era altro: prima cosa, pretendere una legislazione che difendesse i cittadini. Ora le norme esistono. E quindi, sulla base della legge, si deve discutere con le aziende. Soprattutto ora che stanno attraversando una transizione energetica ed ecologica. Il mio passato ambientalista è una garanzia. Per il futuro». Claudio Stefanazzi, deputato del Partito democratico, per quasi 8 anni capo di gabinetto alla Regione del presidente Michele Emiliano, è stato uno degli sponsor principali di questa candidatura. «E soprattutto dell'idea, che corre parallela con la decarbonizzazione di Taranto, che può esistere per davvero uno sviluppo sostenibile».

«Chiedete ai ragazzi, ai miei

ragazzi», spiega Salvatore Giuliano, preside visionario del Majorana, istituto tecnico di Brindisi pluri premiato per la capacità di innovare con un passato da sottosegretario nel governo Conte. «I ragazzi vi diranno che sono costretti ad andare ma che vogliono restare. Tocca a noi dare loro questa possibilità. E non la si fa certo negando il futuro».

Rossi, il sindaco rinnegato, è convinto invece che la strada giusta fosse quella che la sua amministrazione ha percorso negli ultimi cinque anni. Per questo si è ricandidato (con lui Sinistra e verdi) raccogliendo il 10 per cento dei voti al primo turno. Due punti in meno di un altro candidato ex Pd, Pasquale Luperti che ha raccolto il 12,5 per cento. Messi insieme Fusco, Rossi e Luperti avrebbero vinto. Ma siccome stiamo parlando sempre di centrosinistra, sono andati divisi (e non faranno ora alcun apparentamento) non regalando per poco la città al centrodestra al primo turno. Centrodestra poi: il candidato è un ex centrosinistra, Pino Marchionna, socialista di razza, che si è fermato al 44 per cento e spera di vincere sfruttando le divisioni dall'altra parte. «Ma io sono davvero con-

vinto», ragiona Ugo Patroni Griffi, docente universitario e presidente dell'Autorità portuale «che in gioco non c'è una parte o l'altra. Ma una possibilità: Brindisi, che tanto ha sofferto per il carbone, può diventare oggi l'hub per le energie alternative del nostro paese. La città anni fa si è spaccata per il rigassificatore di gas liquido. Ora non serve: abbiamo invece bisogno di discutere del rigassificatore per l'idrogeno. Decidiamo come rendere Brindisi il porto di arrivo di tutte le energie pulite e non fossili che l'Africa può esportare». Dice un vecchio ristoratore, qui davanti al porto: «Brindisi è la città del "non abbastanza". Non è mai stata abbastanza industriale per poter essere Taranto. Eppure avevamo il carbone dell'Enel e il Petrolchimico. E non siamo mai stati abbastanza per essere Lecce, il Salento dei turisti. È arrivato il momento di essere non dico "troppo". Ma almeno "molto"». A Brindisi sta arrivando la sera. In porto fischia una nave, sul cielo, ancora illuminato, lascia una traccia bianca un aereo diretto chissà dove.

“Troppi i no sull'ambiente”. Per questo il Pd ha mollato il sindaco uscente per unirsi ai 5S puntando su un avvocato amico personale di Conte

Il centrodestra ha scelto un socialista che stava a sinistra La sfida si gioca sulla centralità del porto, sulla fame di lavoro e sulla svolta green



Peso: 12-36%, 13-39%



«**Città vecchia e porto**
A sinistra una veduta della città vecchia di Brindisi. Sotto il porto della città, cuore pulsante del comune pugliese



Giuseppe Marchionna



44%

Centrodestra
Il candidato del centrodestra a Brindisi, Pino Marchionna, ha incassato al primo turno il 44%. A sostenerlo, Fdi, Fi, Lega, I moderati e i Repubblicani con anche Italia Viva

Roberto Fusco



33,3%

Centrosinistra
Il candidato del centrosinistra, Roberto Fusco, al primo turno ha incassato 13.579 voti, il 33%, approdando al ballottaggio. Lo sostengono Pd e Movimento 5 Stelle



Peso:12-36%,13-39%

IL RETROSCENA

Governo, ricostruzione in due fasi subito 100 milioni, poi 300 dall'Ue

Bonaccini commissario per l'emergenza, la premier: "Lavoriamo a esenzioni e indennizzi" Si farà ricorso al Fondo europeo di solidarietà: nessun Paese ha incassato tanto dal 2002

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Complice una tregua dalla pioggia, si sono dati appuntamento al casello dell'autostrada di Forlì, tappa del tour senza giornalisti di Giorgia Meloni nelle zone alluvionate. I fotografi l'hanno immortalata sul ciglio della strada in maniche di camicia con il presidente della Regione Stefano Bonaccini. Oggetto del faccia a faccia di un quarto d'ora come affrontare l'emergenza dei Comuni colpiti dalla furia dell'acqua. «Serviranno molte risorse», dirà poco dopo la premier. C'è da pulire, ricostruire, creare le condizioni perché non si comprometta la stagione turistica, che in quell'area vale un pezzo dei ricavi di tutto il settore. I due si rivedranno martedì, ma nel frattempo fra Palazzo Chigi e la Regione è in corso un fitto scambio di carte per preparare i due decreti (o uno solo, la valutazione è ancora in corso) dedicati a Emilia e Romagna.

Meloni e Bonaccini sono già d'accordo per un intervento in due fasi. Dice la premier: «Le prime risorse saranno per l'emergenza e i provvedimenti necessari ad esentare le aziende e i cittadini dalle imposte. Bisognerà poi lavorare su indennizzi e ricostruzione». Benché ancora ieri la premier sui numeri si mostrava prudente, il governo metterà a disposizione da subito molto di più, forse un centinaio di milioni. A Palaz-

zo Chigi hanno pronta una lista dei Comuni più colpiti concentrati fra le province di Forlì, Cesena, Ravenna, alcune zone dell'imolese e dell'apennino emiliano e romagnolo. La Regione ha già una lista piuttosto precisa di tutti gli interventi ulteriori necessari per ripristinare strade, ponti e i tracciati ferroviari danneggiati. La gestione commissariale dell'emergenza dovrebbe essere affidata allo stesso Bonaccini.

Il ministro della Difesa Guido Crosetto ha messo a disposizione le squadre del Genio dell'esercito che sta raccogliendo tonnellate di detriti. A loro potrebbe essere affidata anche parte della ricostruzione delle strade comunali e statali smottate. Fra giovedì e venerdì da tutta Italia sono arrivate anche squadre di vigili del fuoco, del soccorso alpino e della Protezione civile.

Un quadro preciso di quanto tempo e quanti fondi saranno necessari per tornare alla piena normalità ancora non c'è. I funzionari della Regione hanno fatto una stima molto approssimativa di danni per cinque o sei miliardi di euro, ma si tratta di un numero che di per sé significa poco. Quella stima sarà però la base di partenza per capire l'entità degli aiuti che lo Stato dovrà effettivamente erogare. Quella stima serve anche a valutare preventivamente quanto ampio potrà essere il contributo del Fondo di solidarietà per le emergenze dell'Unione europea, al quale - lo ha confermato ieri Meloni - l'Italia farà ri-

corso. Le tabelle pubblicate dalla Commissione di Bruxelles dicono che il terremoto del 2012 in Emilia permise un contributo di oltre 600 milioni per danni pari a circa dodici miliardi. Se dunque la stima di questi giorni vale la metà, questa volta l'aiuto potrebbe arrivare a 300 milioni. Per inciso: negli ultimi vent'anni l'Italia ha fatto ricorso a quel fondo ben dodici volte per un totale di tre miliardi. La prima volta nel 2002 (trenta milioni per il terremoto in Molise), altri 500 milioni contribuirono alla ricostruzione dell'Abruzzo dopo il sisma del 2008. La classifica dice che siamo di gran lunga il Paese che ha avuto di più. La Germania, il secondo beneficiario, ha avuto 1,6 miliardi, seguono la Croazia (circa un miliardo) e la Francia, con appena 400 milioni. Per ottenere i fondi europei sarà comunque necessaria una mappatura puntualissima dei danni. Nel frattempo Palazzo Chigi ha attivato il meccanismo di protezione civile dell'Unione che permetterà di portare nelle zone alluvionate attrezzature di pompaggio dell'acqua da Austria, Bulgaria, Germania, Francia, Polonia, Romania, Slovenia e Slovacchia.

Fra le questioni da mettere a punto entro domani ci sono poi le norme in materia fisco-



Peso: 63%

le. La situazione dei conti pubblici, aggravata dall'aumento dei tassi di interesse, impone il massimo della cautela. Per questo è probabile che la sospensione delle scadenze fiscali si fermi al 30 ottobre, e che solo successivamente sarà confermata nel 2024, e solo nelle zone in cui sarà strettamente necessario. Ma occorrerà fare molto di più: alcune attività commerciali e imprese sono in ginocchio, e una prima valutazione ha già escluso la possibilità di fare ricorso a indennizzi sul modello pandemico. Dice Bonaccini: «C'è

gente che ha perso tutto, per loro avremo bisogno di rimborsi al cento per cento come accadde nel terremoto del 2012».

Da dove il governo prenderà tutti questi fondi non lo sanno ancora nemmeno a Palazzo Chigi. L'unica certezza è che non arriveranno dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. «Credo che in questa fase sia necessario l'uso di altri fondi», spiega Meloni. La rielaborazione in corso nell'unità di missione di Raffaele Fitto, è già abbastanza complicata perché si prenda in conside-

razione l'ipotesi. Altra cosa è l'uso di quei fondi per la prevenzione, e sui quali pesano i ritardi delle Regioni, spesso incapaci di un'adeguata pianificazione. Ieri il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin ha ricordato che ci sono circa «seicento cantieri aperti». Troppo pochi per un Paese in cui il novanta per cento del territorio è a rischio idrogeologico. —

Twitter@alexbarbera

Il 90% del territorio italiano è a rischio idrogeologico ma sono solo 600 i cantieri aperti

All'esercito potrebbero essere affidati i lavori per le strade comunali e statali smottate

FONDO DI SOLIDARIETÀ UE DAL 2002 A OGGI

Dati in milioni di euro



La curiosità

Giorgia sempre in tinta con i suoi interlocutori

L'ultimo "abbinamento" è arrivato sabato con Von der Leyen: stesso rosa al G7. All'armocromia di Schlein, Meloni risponde in "tinta unita" con gli interlocutori: dal nero con Zelensky al bianco - discusso - con il Papa



Peso:63%

Acsm spa punta a fare da facilitatore. Il direttore generale Canteri: «Già avviato dialoghi con le associazioni di categoria»

Comunità energetica il progetto è pronto

MANUELA CREPAZ

PRIMIERO - Nei giorni scorsi, si è tenuto nella sede della Comunità di Valle un incontro informativo organizzato da Acsm spa con la partecipazione diretta dei cittadini e degli enti locali per approfondire il tema delle comunità energetiche (Ce). Le Ce possono essere definite come gruppi di persone che condividono energia rinnovabile e pulita, in uno scambio tra pari. Questo modello si basa sulla lotta agli sprechi energetici e sulla condivisione di una risorsa fondamentale a un prezzo concorrenziale, grazie all'innovazione che sta rivoluzionando il mercato dell'energia.

Ne abbiamo parlato con **Simone Canteri**, direttore generale del gruppo Acsm.

Quale sarà il ruolo di Acsm nel progetto CE?

In primis, Acsm agirà come facilitatore, mettendo a disposizione tutti gli strumenti gestionali e operativi necessari, quali ad esempio mantenere i contatti con gli enti preposti di tutela e controllo come Arera e Gse, lettura dei contatori, coordinazione della vendita. L'obiettivo è mantenere i costi al minimo e garantire una sostenibilità economica e finanziaria a medio e lungo termine. Aggiungo che per normativa nazionale, Ac-

sm non può essere membro di una Ce, perché i soggetti che fanno della produzione o della vendita di energia le loro attività prevalenti sono esclusi.

Tutto il territorio sarà coinvolto?

Sì, creando però due comunità energetiche distinte, una di Primiero-Sagron Mis, l'altra del Vanoi. Questo perché quando abbiamo concorso al progetto europeo *Communitas* con la Fondazione FBK, non eravamo ancora titolari della rete di distribuzione elettrica per Sagron Mis e Vanoi, mentre dal primo gennaio scorso lo siamo; poiché la proprietà della rete è un elemento fondamentale per una gestione ottimale della comunità energetica, ora Acsm può includere l'intero territorio nel progetto Ce. Inoltre, dato che i territori di Primiero-Sagron Mis e Vanoi sono serviti da due cabine di distribuzione diverse, non è possibile crearne una singola.

Quale sarà la natura della Comunità energetica?

La comunità energetica che intendiamo costituire sarà di natura pubblico-privata, coinvolgendo tutti gli attori interessati. Oltre agli aspetti tecnici, Acsm ha sviluppato lo statuto e sarà un soggetto giuridico indipendente. I comuni, come Acsm, non possono istituire una comunità energetica; quindi, la nostra proposta è che siano i privati a dare il via.

A che punto è il progetto?

Il progetto che abbiamo ormai

ultimato sarà presentato ai soci di Acsm alla prossima assemblea di giugno ed è un punto di partenza per coinvolgere poi anche gli edifici privati. Prevede la copertura di tutti gli edifici pubblici di Primiero, compresi Mezzano e Imèr, Sagron Mis e Vanoi. Sono stati condotti studi su irraggiamento, insolazione, producibilità di energia elettrica in modo tale che Acsm possa fornire agli iniziatori privati tutti gli strumenti tecnici per iniziare a implementare le Ce. Abbiamo già avviato dialoghi con tutte le associazioni di categoria perché siano loro a partire.

Perché è un'opportunità da cogliere?

Da un punto di vista meramente commerciale, coloro che faranno parte delle comunità energetiche potranno beneficiare di offerte dedicate e concorrenziali. Siamo anche trasparenti nel dire che la Ce è uno dei molti strumenti volti alla transazione energetica. Non è l'unico, ma è evidente che, avendo il grande vantaggio di possedere la nostra rete di distribuzione e avendo un soggetto territoriale come Acsm in grado di gestire tutte le tematiche tecniche, operative, gestionali, progettuali, comunicative, si tratta di un'opportunità da cogliere.



Peso:38%



Sopra, da destra Simone Canteri, direttore generale di Acsm e Luigi Crema di Fbk; a destra pannelli fotovoltaici.



Peso:38%

La Germania si è fermata

Perché l'economia tedesca
frena. E perché i nodi
dell'invecchiamento,
dell'energia e la dipendenza
dalla Cina sono un grave

problema per il suo futuro

Tonia Mastrobuoni ➔ pag. 2-3

Germania



Peso: 1-9%, 2-86%, 3-66%

La locomotiva si è fermata e la ripresa sarà faticosa

Il rischio di una recessione nel 2023 dovrebbe essere scongiurato
Ma l'invecchiamento, l'energia e la dipendenza dalla Cina sono gravi preoccupazioni per il futuro del Paese

Tonia Mastrobuoni

Da mesi uno spauracchio agita l'Europa: la Germania si sta insabbiando? Sta scivolando in una recessione, rischia una temporanea stagflazione o addirittura una lunga stagnazione? Il Paese che vanta la più grande industria manifatturiera del continente ha subito indubbiamente un duro contraccolpo nell'annus horribilis 2022 delle "policrisi". Ma come attestato negli ultimi giorni dal presidente della Bundesbank, Joachim Nagel, la crisi più grave, quella energetica, «è domata». Idem, finora, il rischio di una recessione, secondo il ministro dell'Economia Robert Habeck. Complici, ovvio, «i generosi pacchetti di aiuti statali» decisi dal governo tedesco in autunno «che sostengono l'econo-

mia e i consumatori». Ossia, il famoso "Doppelwumms", il maxi piano di aiuti da 200 miliardi di euro annunciato da Olaf Scholz alla fine dello scorso anno per aiutare imprese e famiglie afflitte dal caro bollette.

Chi pensa che la Germania veleggi verso una ripresa galoppante, però, si sbaglia. Il quadro è più complesso. D'un lato, guardando al 2023, alcuni dei più autorevoli economisti tedeschi dissentono dalle ultime stime del Fmi, che ha predetto una lieve recessione dello 0,1%. E sembrano confermare i toni ottimisti del governo. Ma attenzione: è allungando lo sguardo in avanti che si intravedono motivi di grave preoccupazione. E le grandi incognite che impensieriscono gli economisti sono sostanzialmente tre: sviluppo demografico, svolta energetica, dipendenza dalla Cina.

È vero, a marzo la produzione in-

dustriale è crollata del 3,4% su mese, e l'industria automobilistica addirittura del 6,5%. Ma, come spiega l'economista Stefan Kooths del Kiel Institute for the World Economy, si tratta di una flessione influenzata da «un'impennata di assenze per malattia, forse una coda della pandemia» registrata nelle imprese, oltre che dal persistente stallo nelle catene delle forniture - un problema che ci trascina dai tempi del coronavirus. Insomma, problemi contingenti. Allargando lo sguardo a tutto il 2023 né Kooths, né Marcel Fratzscher, direttore del Diw, del Deutsches Institut fuer Wirtschaftsforschung, temono un caduta del rit-



Peso: 1-9%, 2-86%, 3-66%

mo di crescita sotto lo zero. Anche l'economista esperto di Germania Eiko Sievert, che sono andata a trovare al quartier generale berlinese dell'agenzia di rating europea Scope, non vede il rischio recessione per il 2023. Ma quando chiedo a tutti e tre di citare il problema principale dell'economia tedesca, rispondono all'unisono: «La demografia».

Nella seconda metà di questo decennio andrà in pensione l'ampissima fascia di popolazione dei "baby boomer", ricorda Kooths. Una zavorra per l'economia tedesca, che si troverà con una voragine nell'occupazione e nei conti pubblici. «Siamo alla calma prima della tempesta - ma nessuno ne parla. Le pensioni sono il grande rimosso della politica tedesca», sottolinea l'economista del Kiel Institute. L'economista è convinto che «alla fine il governo non potrà fare a meno di innalzare l'età pensionabile dagli attuali 67 anni». Quello demografico sarà un mutamento epocale che peserà sul potenziale di crescita della prima economia europea: «Noi prevediamo che scenderà sotto allo 0,5% entro il 2027», aggiunge Kooths. Una stima molto simile a quella formulata da Eiko Sievert: «Noi di Scope pensiamo che dall'attuale 1% si passerà allo 0,7% di crescita potenziale».

Nell'ultimo decennio, favorendo l'immigrazione, la Germania ha migliorato il suo tasso di natalità: da 1,4 a 1,6. Fino alle tre ultime ondate migratorie (2008, 2015 e 2022) era rimasto basso nonostante i governi Merkel avessero moltiplicato gli sforzi per migliorare le politiche di conciliazione. Poi sono arrivati i migranti, ma secondo Fratzscher, «andrebbe-

ro integrati meglio. Purtroppo c'è un notevole problema burocratico che impedisce di assorbirli rapidamente nel mercato del lavoro». E la Germania risente già adesso, ricorda Kooths, di «una carenza crescente di manodopera specializzata». Un problema destinato ad aggravarsi nei prossimi anni.

Il secondo nodo, per l'industria tedesca, è la svolta energetica deragliata. L'anno scorso, a causa della guerra di aggressione in Ucraina e la conseguente riconversione precipitosa a fonti di approvvigionamento energetico alternative alla Russia, la Germania si è immessa su un sentiero difficile. «L'energia resterà più cara da noi rispetto al resto del mondo», prevede Fratzscher. «E vedo un rischio concreto di deindustrializzazione». E sia il direttore del Diw, sia Kooths ritengono che «non si possa continuare a sussidiare l'industria per abbassare artificialmente i prezzi energetici». Ne va della competitività della Germania: «Stiamo mantenendo in piedi, con tutti i piani di stimolo dalla pandemia a oggi, anche delle aziende-zombie, che sarebbero fallite senza l'intervento dello Stato». Peraltro Kooths è drastico, sulla scelta del governo Scholz di mantenere fede alla promessa della rinuncia al nucleare. La svolta energetica «non potrà affidarsi solo alle rinnovabili se rinuncerà all'energia atomica. Non penso sia possibile».

Riassume Kooths: «Il "nuovo miracolo economico" è una pia illusione». E non solo perché sul futuro della Germania pesano anche le incognite dei rapporti con la Cina e l'industria tedesca «resiste all'ipotesi di diversificare» rispetto a Pechino. «La Germania è diventata ricattabile» rispetto alla Cina, precisa Fratzscher. Anche perché continua a

basarsi molto sull'export e a trascurare un problema strutturale, su cui il direttore del Diw insiste da anni: il gap infrastrutturale.

Gli investimenti in infrastrutture «dovrebbero essere una priorità», concorda Sievert dell'agenzia di rating Scope. Se è vero che Scope ha abbassato il rating del debito da "stabile" a "neutro" perché con i suoi massicci piani di stimolo varati dalla pandemia ad oggi e che valgono ormai il 9% del Pil «non si può più considerare la Germania rigorosa come la Svezia o la Norvegia», è vero anche «che deve spendere più soldi per gli investimenti».

Peraltro, a proposito delle poste fuori bilancio da centinaia di miliardi, è interessante spulciare il più recente rapporto del Fondo monetario sulla Germania (Article IV). L'accusa degli economisti di Washington, neanche troppo velata, è quella che a Berlino facciano i furbi sui conti pubblici. Spendere centinaia di miliardi attraverso "fondi speciali" fuori bilancio, facendo finta di rispettare il freno al debito iscritto nella Costituzione, «non potrà fare a meno di pesare sul deficit». E dunque, concludono gli economisti di Washington, piuttosto che essere «poco trasparenti» sarebbe meglio se Berlino si concedesse un disavanzo più ampio, derogasse dalla regola del debito "zero" e si concedesse finalmente i margini per fare le riforme necessarie a riportare la sua economia fuori dalle secche di un futuro incerto.



L'OPINIONE

La crisi più grave, quella energetica, è domata. Così come il rischio di una crescita sottozero nell'anno in corso, anche grazie ai 200 miliardi di aiuti del governo Scholz

-6,5%

ANCHE IL SENTIMENT SI COLORA DI GRIGIO

L'AUTO

A marzo la produzione dell'industria tedesca è crollata del 6,5% forse a causa di fattori contingenti

Secondo l'indagine mensile, a maggio 2023 l'indicatore Zew sul sentiment economico tedesco è peggiorato a meno 10,7 punti dai 4,1 punti del mese precedente e dai 13 di marzo. Il dato è stato anche peggiore delle previsioni degli analisti, che stimavano un peggioramento pari a meno 5,3 punti. L'indice Zew è l'indicatore che misura la fiducia delle imprese ed è frutto di una indagine condotta presso alcune centinaia di esperti del mondo dell'economia tedesca. Si sono registrati lievi miglioramenti negli indici del settore dei servizi che, a parte il commercio al dettaglio, sono ampiamente in territorio positivo. Ma i settori industriali ciclici come l'acciaio, la chimica e le auto sono crollati a maggio.

1,6

LA NATALITÀ

Grazie all'apertura della Merkel ai flussi migratori, nell'ultimo decennio il tasso di natalità è salito da 1,4 a 1,6



L'OPINIONE

Nella seconda metà del decennio andrà in pensione la fascia dei baby boomer: una zavorra, quella delle pensioni, che la politica tedesca ha rimosso



Peso: 1-9%, 2-86%, 3-66%

LE CRITICHE DEL FMI
I TRUCCHI CONTABILI NEL BILANCIO DELLO STATO

Nel suo recente rapporto sulla Germania, il Fmi critica, neppure velatamente il governo tedesco (in foto, il cancelliere Olaf Scholz), accusato di fare il furbo sui conti pubblici spendendo centinaia di miliardi attraverso "fondi speciali" fuori bilancio, fingendo di rispettare il freno al debito. Secondo l'Fmi, piuttosto che essere «poco trasparenti» sarebbe meglio se Berlino si concedesse un disavanzo più ampio per fare le riforme necessarie a riportare l'economia fuori dalle secche



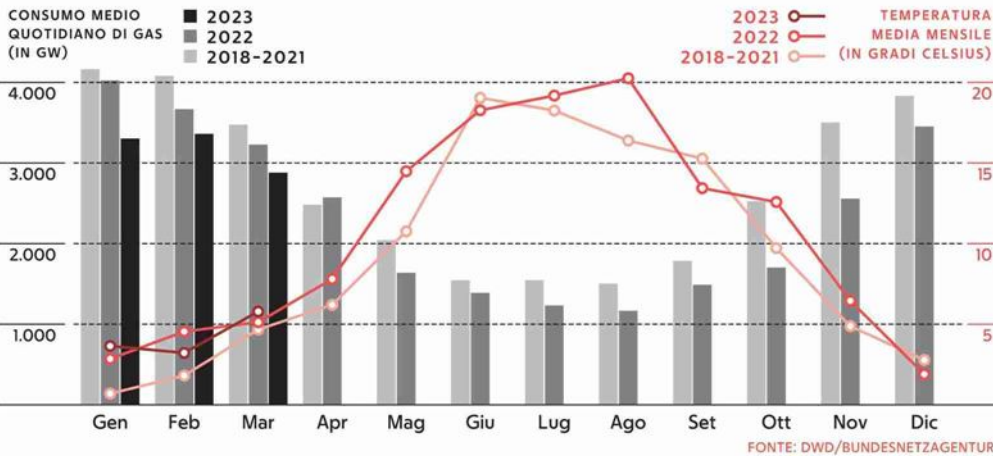
0,7%

La stima di Scope sulla crescita potenziale della Germania nei prossimi anni



INUMERI

I CONSUMI DI GAS
CONFRONTO TRA GLI ULTIMI CINQUE ANNI



Peso: 1-9%, 2-86%, 3-66%



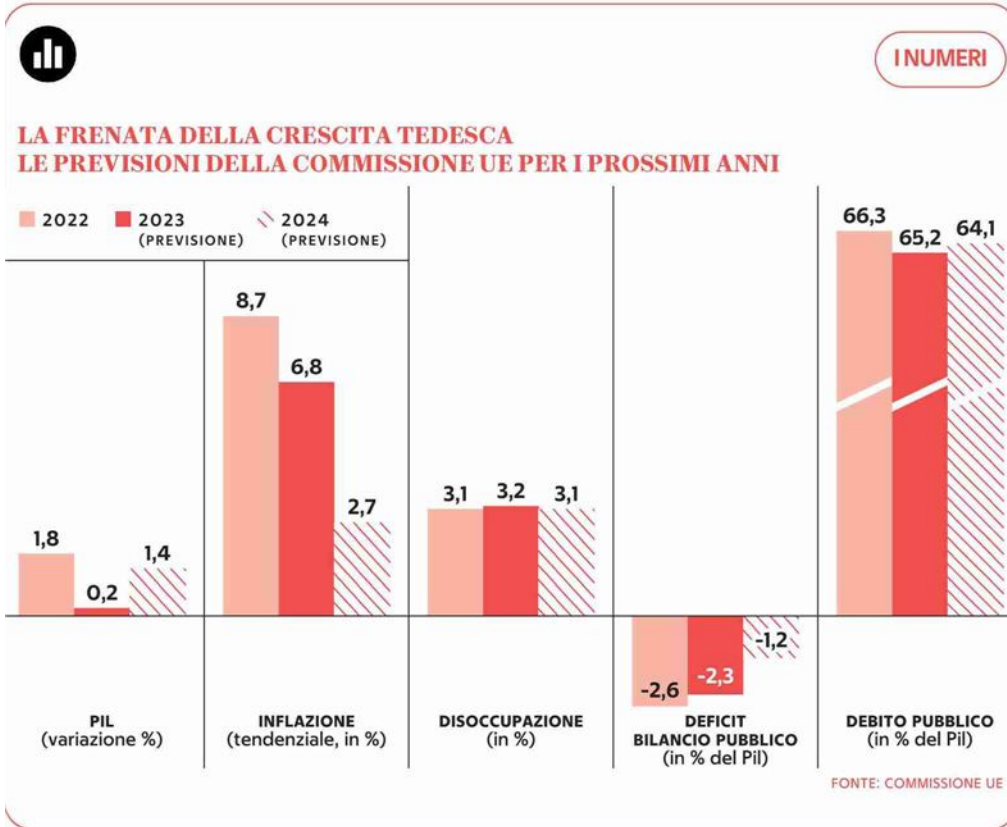
C. BILAN/EPA/ANSA

① La Germania nel 2023 avrà una crescita lievemente negativa secondo il Fmi e positiva per lo 0,2% per la Commissione Ue



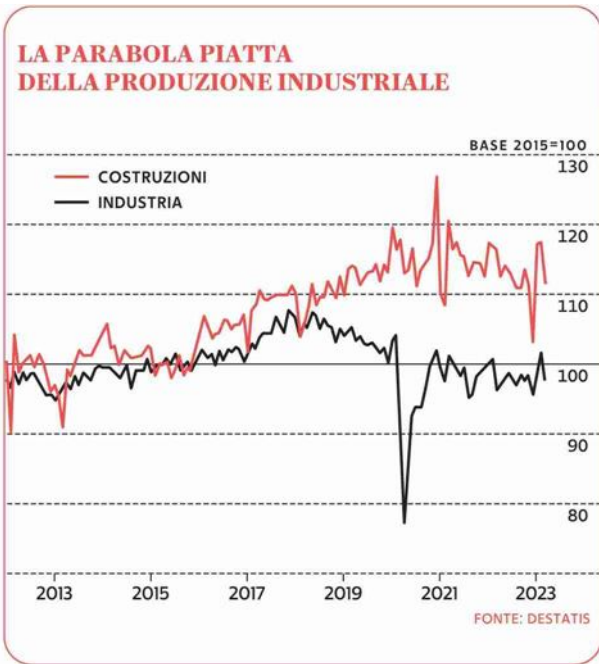
Peso: 1-9%, 2-86%, 3-66%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



JOACHIM NAGEL
Presidente della Bundesbank

ROBERT HABECK
Ministro dell'Economia e del clima



RICOSTRUZIONE DELL'UCRAINA

**Una speranza da 500
miliardi per le grandi
imprese europee**

Le autorità locali e i leader
dei gruppi industriali locali
sono già al lavoro sui piani

Luca Pagni e Giovanni Pons

📍 pag. 6-7

La ricostruzione dell'Ucraina una speranza da 500 miliardi per le imprese

Le autorità e i due grandi gruppi industriali del Paese sono già al lavoro sui progetti. Per realizzarli servirà il contributo di migliaia di aziende straniere, anche italiane

Giovanni Pons

Il primo a saltare sul carro della ricostruzione dell'Ucraina è stato Olaf Sholz, il cancelliere tedesco, che il 25 ottobre 2022 parlò di "Piano Mar-

shall per il ventunesimo secolo". Ma della partita, ovviamente, vorranno far parte anche francesi e italiani, visto che può rappresentare un'opportunità di sviluppo molto importante per centinaia di imprese europee.

«L'Italia vuole essere protagonista e fornire solidarietà e sostegno all'Ucraina non solo dal punto di vista militare ma anche per la ricostruzione del Paese», ha detto Antonio Tajani alla Conferenza bilaterale per la ri-



Peso: 1-2%, 6-47%, 7-18%

costruzione del Paese invaso al Palazzo dei Congressi di Roma.

Per intenderci, il piano per la ricostruzione dell'Ucraina è ancora tutto sulla carta, ma potenzialmente mobilerà ingenti risorse - si va dalla stima della Banca Mondiale di 411 miliardi al trilione di dollari - a partire da quando si riuscirà a firmare una pace, che al momento sembra ancora lontana. Intanto le autorità e i principali gruppi industriali ucraini sono già al lavoro per pianificarla. I due conglomerati più attivi in questa ricognizione sono il gruppo siderurgico Metinvest e il colosso dell'energia Dtek, quello che è riuscito durante l'inverno a fornire elettricità al Paese e a non far morire assiderati milioni di persone. I due comandanti alla guida dei due complessi industriali, Yuriy Ryzhenkov e Maxim Timchenko, si sono messi in testa un obiettivo ambizioso: far rinascere nelle regioni del Sud-Est le attività che facevano capo all'acciaieria Azovstal e alla centrale nucleare di Zaporizhzhia, conquistate dai russi dopo mesi di sanguinose battaglie.

Ryzhenkov e Timchenko stanno adattando le loro aziende a produzioni e attività anche diverse dal loro core business, proprio per essere pronti quando partirà la ricostruzione. Parallelamente stanno intrecciando rapporti e relazioni con partner e aziende occidentali interessati a partecipare al grande Piano. «Metinvest sta lavorando con le città che hanno bisogno di più aiuto, in particolare Mariupol, dove c'è già un piano di ricostruzione della città e per il quale l'azienda ha già stanziato 1,5 milioni di euro - rivela Ryzhenkov - l'obiettivo è ridisegnare la città con la consulenza di esperti internazionali che hanno le necessarie competenze. La città non sarà più la stessa, dovrà cambiare, è abbastanza ovvio che non ricostruiremo l'enorme acciaieria, ma saremo lì, costruiremo nuovi impianti siderurgici con un approccio green steel».

Secondo la Banca Mondiale dopo un anno di guerra i danni sul territorio ucraino ammonterebbero a 135 miliardi di dollari, in particolare nel settore edilizio abitativo (38%), dei trasporti (26%), dell'energia (8%), del commercio e dell'industria (8%)

e dell'agricoltura (6%). Gli interventi urgenti avrebbero un costo di 14 miliardi. «La situazione delle infrastrutture sembra stabilizzata, le ferrovie funzionano e l'energia elettrica arriva - spiega Ryzhenkov - È vero che molti ponti sono stati distrutti, soprattutto nell'area a Sud-Est del paese, ma Metinvest è in grado di fornire l'acciaio che servirà per ricostruire i ponti, come abbiamo fatto con il Ponte San Giorgio di Genova. Per le ferrovie, visto che una buona parte sono state danneggiate, stiamo guardando a possibili fornitori terzi e in parallelo alle nostre nuove strutture che potrebbero produrre i materiali necessari».

Più difficile ripristinare la capacità di generazione di energia, dovrà essere installata di nuova basandosi più sulle rinnovabili. «L'Ucraina ha una buona topografia e morfologia per investire sulle energie rinnovabili, solare, eolico, ma anche per un migliore stoccaggio - sostiene Timchenko - dobbiamo fare in modo che gli ecosistemi siano migliorati, non soltanto per le energie verdi e per l'Ucraina ma anche per cominciare a esportare questa energia verde in Europa. Pensiamo che l'Italia possa prendere parte a questa ripresa».

L'area dove i progetti di ricostruzione sono più avanzati è quella della città di Mariupol. Qui il sindaco in esilio Vadym Boichenko, insieme al capo della regione del Donetsk Pavlo Kyrlyenko, alla Banca Mondiale, alla Berd e alla Metinvest, ha messo a punto un piano dettagliato di rinascita di Mariupol, che vorrebbero partisse nel luglio 2024. I danni stimati per la città sono pari a 14,5 miliardi e si pensa di investire almeno un miliardo all'anno per la ricostruzione, per 15 anni.

Con il coinvolgimento attivo dei cittadini la città dovrebbe ripopolarsi, le 200 mila persone sfollate dovrebbero rientrare entro il 2030 e nel 2040 si dovrebbe arrivare a 6-700 mila abitanti con una città completamente rinnovata.

Oltre alla ricostruzione vera e propria di 2.275 condomini distrutti,

38.895 case private, 63 scuole e 15 strutture ospedaliere il Piano prevede la realizzazione di un Campus dedicato alla medicina, un centro per la pubblica amministrazione, un nuovo aeroporto, un polo universitario e un terminal per lo stoccaggio del grano.

Per rendere più facili e veloci i lavori la Metinvest-SMC ha sviluppato il progetto Steel Dream per 13 tipi di edifici in acciaio, che possono adattarsi a diverse condizioni e circostanze, dagli edifici residenziali, alle scuole, agli asili, agli ambulatori, parcheggi, impianti sportivi e rifugi sotterranei. «Speriamo che l'Italia ci possa fornirci la sua esperienza nel campo dell'educazione - dice a Affari & Finanza il sindaco Boichenko - Le Università italiane possono diventare il primo partner del piano di rilancio di Mariupol portando il nostro livello di educazione su nuovi e più alti livelli».

Le aziende italiane che potranno essere interessate al Piano sono migliaia, piccole e grandi. In pole position Danieli, Cimolai, Rizzani De Eccher, Cosulich, che già hanno rapporti con Metinvest, ma tutti i traffici di merci ne beneficerebbero. «Nel primi sei mesi di guerra, con la chiusura del porto di Odessa, 50 treni hanno portato i container attraverso l'Ungheria fino a Trieste e da qui sono stati smistati in tutto il Mediterraneo», rivela Zeno D'Agostino, presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale. Sicuro che con una rete intermodale sempre più capillare che si sta sviluppando dal porto di Trieste in tutta l'Europa dell'Est e del Nord vi possa essere un forte aumento dell'attività nel momento in cui potrà partire il piano di ricostruzione ucraino.

38%

LE CASE

I danni al settore edilizio sono il 38% del totale, dopo un anno di guerra, secondo la Banca Mondiale

L'OPINIONE

Ryzhenkov e Timchenko hanno un obiettivo ambizioso: far rinascere nelle regioni del Sud-Est le attività dell'acciaieria Azovstal e della centrale nucleare di Zaporizhzhia



Peso: 1-2%,6-47%,7-18%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



L'OPINIONE

L'area dove i progetti sono più avanzati è quella di Mariupol: il sindaco ha messo a punto un dettagliato piano di rinascita cui dare il via nell'estate 2024



FOCUS

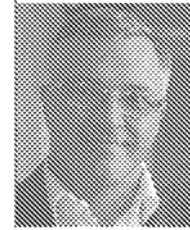


I PIANI PER MARIUPOLE

I danni stimati per la città sono pari a 14,5 miliardi. L'obiettivo è di investire almeno un miliardo all'anno, per quindici anni. Dalla città martoriata dalla guerra sono sfollate 200 mila persone



VOLODYMYR ZELENSKY
Presidente dell'Ucraina dal 2019



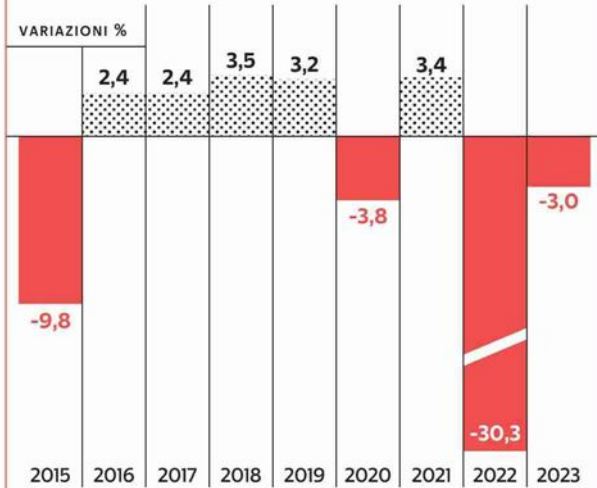
YURIY RYZHENKOV
Amministratore delegato di Metinvest

① Il ponte distrutto tra Kharkiv e Izyum
Il settore delle infrastrutture è tra i più colpiti

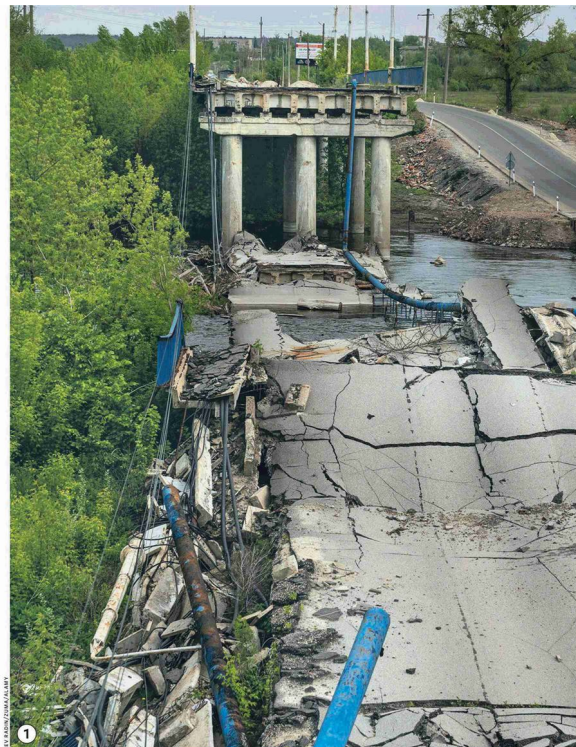


INUMERI

LA CRESCITA DELL'UCRAINA RESTA SOTTO ZERO



Fonte: OUTLOOK FMI



Peso: 1-2%, 6-47%, 7-18%

Fondi pubblici e sconti fiscali per attrarre i grandi investimenti

Dalla gigafactory taiwanese ai pannelli solari Holosolis. Nel summit annuale con i manager dei colossi internazionali, Parigi si assicura il via a 28 nuovi progetti, per un totale di 13 miliardi

Anais Ginori

“L a Francia avanza”. Dopo mesi di proteste e scioperi, Emmanuel Macron vuole dimostrare che il Paese non è paralizzato, ma anzi riesce a proiettarsi nel futuro, tanto da attrarre investitori stranieri fino a Elon Musk, invitato a Parigi la settimana scorsa. «Sono fiducioso che Tesla farà investimenti significativi in Francia in futuro», ha detto il Ceo di Tesla, SpaceX e Twitter, senza fornire ulteriori dettagli. Musk si è detto «impressionato dall'accoglienza riservata all'industria dal presidente Macron e dal governo francese». L'occasione era la sesta edizione di “Choose France” che lunedì scorso ha riunito più di duecento Ceo stranieri. Durante la conferenza organizzata a Versailles sono stati presentati 28 progetti a capitale straniero per un valore complessivo di 13 miliardi di euro, pari a 8 mila posti di lavoro.

È un record per “Choose France”, raduno annuale che Macron ha lanciato nel 2018, subito dopo il suo arrivo all'Eliseo. Il capo di Stato, che ha cominciato il secondo mandato con il braccio di ferro della riforma delle pensioni, insiste sulla “costanza” della sua politica economica per abbassare il costo del lavoro e attirare capitali stranieri, accelerando al tempo stesso la transizione ecologica. «Gli investitori vedono la forza di ciò che abbiamo fatto» ha sottolineato Macron. Oltre a Musk, tra gli altri ospiti di Choose France c'erano Sunil Bharti Mittal, presidente del gruppo indiano diversificato Bharti Enterprises, Lakshmi Mittal, presidente esecutivo di ArcelorMittal, Pekka Lund-

mark, Ceo di Nokia.

Il più grande dei 28 nuovi progetti di investimento è stato presentato da Macron a Dunkerque, nel Nord della Francia: 5,2 miliardi per una gigafabbrica di batterie di nuova generazione dell'azienda taiwanese ProLogium - che non le ha mai prodotte in grande serie - con 3 mila posti di lavoro. L'importo delle sovvenzioni pubbliche, che Bruxelles deve ancora convalidare, è stimato tra 1 e 1,5 miliardi di euro, cifra non confermata dal governo. Nella stessa località settentrionale il cinese Xtc costruirà una fabbrica di componenti e riciclaggio di batterie con il francese Orano, per un valore di 1,5 miliardi.

Un altro progetto di punta è l'insediamento a Sarreguemines, in Mosella, di una fabbrica di pannelli fotovoltaici di Holosolis, un'emanazione del gruppo europeo Innoenergy, per 710 milioni di euro, con 1.700 posti di lavoro. Con una produzione annua di 5 gigawatt, questa fabbrica, che inizierà la produzione nel 2025, sarà «in grado di rendere indipendenti un milione di case europee all'anno» in termini di elettricità secondo il presidente di Holosolis, Jan Jacob Boom Wichers. Tra gli altri progetti, il gigante svedese dell'arredamento Ikea ha annunciato 906 milioni di euro di investimenti in Francia da qui al 2026, tra cui la creazione di un centro logistico vicino a Tolosa. Nel settore farmaceutico, Pfizer investirà altri 500 milioni di euro e l'azienda britannica Gsk quasi 400 milioni.

Ma c'è anche l'Italia tra i nuovi progetti presentati a Versailles, con la

start up NewCleo fondata da tre italiani e basata a Londra che investirà 3 miliardi per sviluppare nuovi reattori nucleari modulari di tipo Smr. In totale gli investimenti italiani in Francia sono aumentati l'anno scorso del 45%, mettendo l'Italia nuovamente tra i primi cinque principali investitori esteri Oltralpe. Le tre principali regioni francesi di destinazione degli investimenti italiani sono l'Île-de-France (regione di Parigi che accoglie il 23% dei progetti), Auvergne-Rhône-Alpes (12%) e Hauts-de-France (10%). È stato un anno record per gli investimenti italiani in Francia, con 139 nuovi progetti di investimento sul territorio francese. Nel 2022 l'aumento è stato del 45%, mettendo l'Italia nuovamente tra i primi 5 principali Paesi investitori esteri Oltralpe, con ai vertici Usa, Germania e Regno Unito. «In questi ultimi anni, la Francia è diventata il Paese più attrattivo per gli investimenti in Europa, grazie alle riforme, tra l'altro sul mercato del lavoro, sulla fiscalità e nella pubblica amministrazione» commenta l'ambasciatore francese in Italia, Christian Masset.

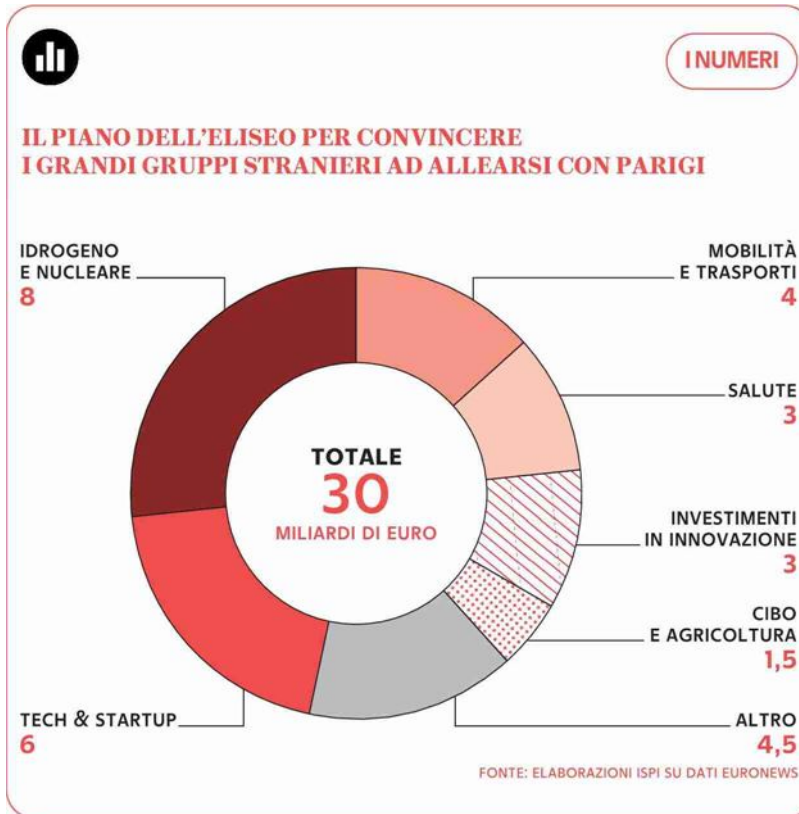
Da quando è all'Eliseo Macron ha difeso una “politica dell'offerta” come si dice Oltralpe, favorevole alle imprese, che sta portando risultati. Il barometro dell'attrattività di EY mette la Francia al primo posto. Do-



Peso: 90%

po sei decenni di declino quasi continuo, il settore manifatturiero ha ricominciato a crescere, il numero di nuove fabbriche supera di poco quelle che chiudono. Ma la battaglia è dura con le massicce sovvenzioni americane per le tecnologie verdi contenute nell'Inflation reduction act promosso da Joe Biden. Il leader francese ha annunciato che anche la Francia avrà un credito d'imposta per le tecnologie a basso contenuto

di carbonio. E molti dei nuovi investimenti annunciati durante Choose France saranno accompagnati da fondi pubblici. Dopo il declassamento del rating finanziario da parte dell'agenzia di rating Fitch, Macron punta sul futuro ma sa anche di essere sotto vigilanza con i 3mila miliardi di debito pubblico.



① Macron presiede l'incontro "Choose France", a Versailles, con i Ceo dei grandi gruppi industriali internazionali

LA STRATEGIA DI MACRON



Peso: 90%

IL CASO

Colonnine elettriche in bilico

Dopo mesi di attesa sono state finalmente lanciate le gare. Ma per le aziende i 28 giorni a disposizione sono troppo pochi. E si rischia il deserto

Diego Longhin

Colonnine di ricarica finanziate dall'Europa, con i soldi del Pnrr, che rischiano di diventare un miraggio. Dopo mesi di attesa, che non dipendono solo dal governo Meloni, sono state lanciate le gare per dare i contributi alle aziende che vogliono piazzare le infrastrutture in tutta Italia. Sul piatto ci sono i primi 270 milioni, che permettono di sistemare e collegare 6.500 colonnine, divise tra città e strade extraurbane. Peccato che le imprese abbiano solo 28 giorni per rispondere alla chiamata lanciata dal ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, che dice: «Ora tocca alle aziende fare la loro parte». C'è il rischio concreto che la graduatoria finale, che va compilata entro il 30 giugno, ultimo giorno utile visto che si tratta di fondi del Pnrr, sarà un foglio bianco o un elenco scarno che interesserà poche zone del Paese. E sarebbe un'occasione persa per colmare la distanza tra l'Italia e altri Paesi europei, come Francia e Germania, sul fronte del numero di prese pubbliche disponibili per permettere di fare rifornimento.

«Speriamo di essere smentiti, faremo di tutto af-

finché le nostre associate partecipino, così che alcuni ambiti del Paese vengano coperti - sottolinea Francesco Naso, segretario di Motus-E, la sigla che raggruppa le imprese impegnate nella transizione energetica - ma abbiamo già espresso in tempi non sospetti forti perplessità su come sono stati costruiti questi avvisi». La questione si trascina da quando a guidare il ministero c'era Roberto Cingolani, che aveva più volte annunciato l'uscita del provvedimento e degli stessi bandi. Primo pacchetto di un piano che prevede, grazie ai 713 milioni di Pnrr disponibili, di installare 21 mila colonnine entro il 2026. Secondo i calcoli di Motus-E questi contributi sono in grado di mettere in moto 2 miliardi di investimenti da parte delle imprese private. «Senza un intervento tempestivo non solo la prima tornata di gare è in bilico, ma l'intero piano



Peso: 81%

Pnrr relativo ai punti di ricarica», rimarca Naso. Intervento che servirebbe a riequilibrare le differenze tra un'area e l'altra. La metà dei Comuni italiani (58%) non ha punti di ricarica ad accesso pubblico e il 32% del totale dei punti si trova nei capoluoghi di Provincia. La media totale è di circa 6 punti ogni 10 mila abitanti.

Per i bandi non è solo un problema di tempi, ma di interpretazione dei commi e della burocrazia, almeno sentendo le imprese che vogliono provarci. La scorsa settimana non erano ancora uscite le delucidazioni per definire meglio alcuni passaggi delle gare, così come non è chiaro se le aziende che hanno in canna autorizzazioni dei Comuni possano utilizzarle o debbano richiedere nuovi permessi. E ci vogliono più di 28 giorni. Cosa che costringerà gli operatori a cercare più location private, come supermercati e pompe di benzina. C'è poi la questione di divisione del Paese in ambiti, che sembrano avere le dimensioni delle regioni, e lotti. Chi punta a un ambito deve aggiudicarsi tutti gli impianti di quell'area e non ci potranno essere più aziende nello stesso ambito.

«Siamo a disposizione del governo per dare suggerimenti in vista delle prossime scadenze. Non vorremmo che con l'incrocio tra i bandi Pnrr e i piani dei privati ci sia per paradosso un rallentamento delle installazioni», dice Naso. Quando si lascia fare alle aziende le cose funzionano. Nel primo trimestre del 2023 sono stati installati in media 340 punti di ricarica ogni settimana, per un totale che ha superato i 4.400 da gennaio a marzo e fatto arrivare a 41.173 le prese ad uso pubblico per la ricarica di veicoli elettrici. Tanto che l'Italia non sfigura rispetto a Francia e Germania nel rapporto fra colonnine e mezzi elettrici immatricolati.

Il problema, semmai, è la vendita di Bev (*Battery Electric Vehicle*), che ad aprile è cresciuta, ma i numeri rimangono bassi rispetto al resto dell'Europa: si contano 3.985 immatricolazioni, che rappresentano comunque un aumento del 31,4% rispetto alle 3.032 vendite di aprile 2022, ma la quo-

ta di mercato si ferma al 3,2%, che rappresenta appena lo 0,1% in più rispetto al 3,1% di aprile 2022. Se si prende il quadrimestre la quota dell'elettrico più alta è del Regno Unito con il 15,4%, seguito dalla Francia con il 14,8%, dalla Germania con il 14,3%, dalla Spagna con il 4,5% e dall'Italia con il 3,7%.

«L'Italia fa meglio solo di Croazia, Polonia, Repubblica Ceca e Slovacchia», dice Gian Primo Quagliano, presidente del Centro Studi Promotor. E il Bev Italy Progress Index, elaborato da Quintegia per l'edizione 2023 di Automotive Dealer Day di Verona, indica che l'Italia nel campo dell'elettrico viaggia a velocità ridotta rispetto agli obiettivi fissati per il 2030. L'indice è al 46,7 nel primo trimestre, considerando parco circolante, nuove immatricolazioni e sviluppo della rete di colonnine.

Numeri e tendenze che hanno però convinto il vicepremier e ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, intervenuto a Verona: «L'Italia deve recuperare il gap con gli altri Paesi dell'Europa sul fronte dell'elettrico». Non solo. Attenzione. Salvini ha detto che «ci vuole tempo» e che «l'elettrico non può essere l'unica soluzione», ma ha anche aggiunto che «la mobilità elettrica è il futuro» e «userò questi quattro anni e mezzo per colmare il ritardo». D'altronde il ministro a Roma usa un'auto elettrica e dice che la ricarica è «una missione impossibile». Un doppio registro che fa sperare chi si occupa di mobilità elettrica. Massimo Nordio, presidente di Motus-E, parla di «convergenza di vedute con Salvini sul fatto che l'Italia debba giocare un ruolo di primo piano nella mobilità elettrica, recuperando terreno». A iniziare dai punti in autostrada, competenza che è di Salvini.

① Le colonnine per auto elettriche a Torino. È nel Nord Italia il 57% dei punti di ricarica attivi in tutta Italia



FRANCESCO NASO
Presidente di Motus-E, la sigla delle imprese della transizione



PICHETTO FRATIN
Ministro dell'Ambiente e dell'energia

270 MILIONI

Sul piatto i finanziamenti per collegare 6.500 colonnine

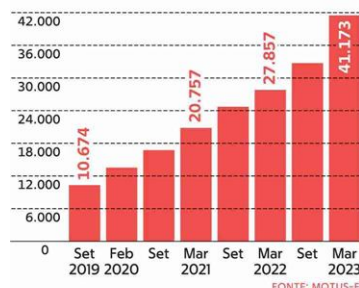
LA CHIAMATA

Secondo il ministro Pichetto Fratin "ora tocca alle aziende"



QUANTO CRESCE LA RETE DI RICARICA

I nuovi punti installati dal settembre 2019. Nel primo trimestre di quest'anno sono stati installati 340 nuovi punti alla settimana



Peso: 81%

TRANSIZIONE ENERGETICA

Beyfin rilancia la sfida BioGpl “Primo impianto entro il 2024”

Beatrice Niccolai, ad dell'azienda toscana da 504 milioni di fatturato, racconta le strategie di business dall'idrogeno all'eolico

Maurizio Bologni

“L a strada imboccata dall'Ue non ci scoraggia, crediamo nel Gpl e continueremo a investire nella ricerca sul bioGpl, che dovrà diventare un pilastro della transizione energetica». Beatrice Niccolai lo dice con la convinzione dell'ad di un'azienda familiare, la toscana Beyfin, che con mezzo milione di clienti è tra i primi sei gruppi italiani nel business del Gpl per combustione - da cui ricava il 50% del mezzo miliardo di fatturato - e ha alle spalle settant'anni di esperienza nell'energia. Da quando, nel secondo dopoguerra, l'allora giovanissimo Luciano Niccolai, padre di Beatrice e Jacopo (oggi azionisti totalitari di Beyfin) capì che la rinascita italiana si sarebbe fondata sullo sviluppo energetico. Nel 1954 Luciano - scomparso a gennaio scorso - fondò Etruriagas per vendere bombole di Gpl, nel 1958 aprì uno dei primi distributori di Gpl per autotrazione e nei decenni successivi fece shopping di aree di servizio di carburanti, fino a portare alle dimensioni attuali il gruppo di Campi Bisenzio (Firenze) che ha il quadrifoglio come logo: fatturato 2022 a 504,2 milioni (423 milioni nel 2021), Ebitda a 23,6 milioni (19,4 milioni l'anno prima), 360 dipendenti diretti, 329 autocisterne, una rete

di 13 filiali, 11 depositi e 150 stazioni di servizio che copre tutto il Centro e Nord Italia, in 13 regioni.

«Il bioGpl - dice Beatrice Niccolai - si ricava da scarti organici, è fonte pulita e contribuisce ad abbattere le emissioni in aria di polveri sottili, è evoluzione del Gpl che negli ultimi tempi si è mostrato meno soggetto a sbalzi di prezzo e che è irrinunciabile per le popolazioni di 1.300 comuni italiani *offgrid*, ancora non raggiunte dalla rete del metano. Nelle aree fredde di montagna, inoltre, il Gpl è preferibile alle pompe di calore che non riescono a garantire le stesse performance. Al bioGpl, infine, si potrà passare mantenendo le attuali infrastrutture». Beyfin ci crede al punto che insieme ad altri, tra cui i principali competitor e le aziende della filiera italiana, ha costituito Green LG Energy srl per studiare e avviare a produzione il bioGpl. «Stiamo accelerando, come Green LG Energy srl puntiamo ad avviare il primo stabilimento pilota per la produzione di bioGpl entro la fine del 2024» dice l'ad di Beyfin, che si appella «al principio delle neutralità tecnologica. Pensiamo che non basti un solo prodotto a salvarci dall'inquinamento ma che alla transizione green servano più vettori».

Beyfin non smette di investire sulle altre linee di business. A partire dai rifornimenti per l'autotrazione, con qualsiasi tipo di alimentazione: «Dieci aree di servizio sono già dotate di colonnine elettriche per la ricarica dei veicoli, ma entro

il 2024 completeremo un corridoio da sud a nord e da ovest e ad est che garantisca continuità di ricarica», dice Niccolai. Stessa ambizione sull'idrogeno: «In mezzo a tanti giganti, abbiamo da poco vinto il bando Pnrr che finanzia con oltre due milioni la realizzazione di un impianto all'uscita dell'Al ad Arezzo, dove abbiamo già una stazione di servizio». L'eolico: il gruppo dispone di 10 impianti per 62.000 Kwh.

Beyfin, società benefit dal 2021, ha approvato il primo bilancio di sostenibilità. «Dal sostegno all'arte nel nostro territorio - dice Niccolai - alle iniziative benefiche in Etiopia attraverso pediatri di cui conosciamo il valore, fino al sostegno alle famiglie dei nostri dipendenti, a cui abbiamo erogato un contributo straordinario di 1.500 euro a persona. Le iniziative per il bene comune sono tante. E molte non ci piace sbandierarle per rispetto di chi ne beneficia, il nostro stile è questo».

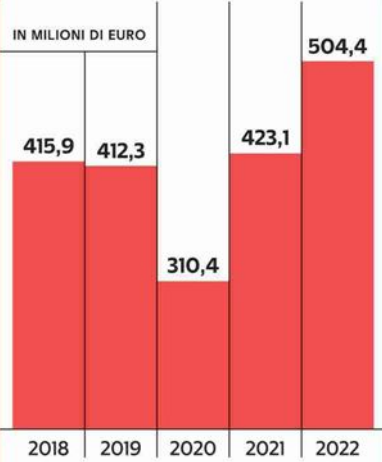


Peso: 35%

1300

Comuni off-grid metano e dove si ricorre al Gpl

**IL BALZO NEL 2022
OLTRE I 500 MILIONI**



Dal 2018, tranne la pausa obbligata durante il Covid, boom di fatturato nel 2022

150

Aree di servizio Beyfin in tutto il Centro-Nord



Peso: 35%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

507-001-001

L'ANALISI

Fondi sostenibili sfida dopo la frenata

Raccolta più che dimezzata su scala mondiale nei primi 3 mesi dell'anno, anche se l'Ue rafforza la leadership. Morningstar: le minacce 2023

Marco Frojo

Gli investimenti sostenibili sono ormai una realtà affermata in campo finanziario, ma la loro corsa non è più così sfrenata come in passato. Le difficoltà a cui sono andate incontro le Borse nel 2022 hanno frenato anche i fondi Esg e la ripresa, che è in atto, tra ombre e luci. Ma partiamo dai numeri. Secondo i più recenti dati raccolti da Morningstar, nei primi tre mesi di quest'anno la raccolta netta dei fondi sostenibili su scala globale è stata pari a 29 miliardi di dollari, un valore che è meno della metà di quello fatto registrare nello stesso periodo del 2022 e addirittura un sesto di quello del primo trimestre del 2021 (anche rispetto al periodo ottobre-dicembre c'è stato un calo).

Se l'Europa continua a mostrare un andamento positivo (più 32,3 miliardi di dollari) e a rafforzare la propria leadership mondiale (l'84% degli asset Esg, pari a 2.296 miliardi di dollari, è nel Vecchio Continente), gli Stati Uniti hanno accusato il secondo deflusso netto consecutivo su base trimestrale: da gennaio a marzo hanno perso 5,2 miliardi. E la stessa cosa è accaduta al Giappone che fra acquisti e vendite ha fatto registrare un saldo negativo pari a 1 miliardo. Restano invece positive le performance dell'Asia senza il

Giappone (1,7 miliardi), del Canada (1 miliardo) e dell'Australia/Nuova Zelanda (0,1 miliardi). La buona notizia è che il comparto Esg sta comunque ancora crescendo a tassi superiori rispetto a quelli dell'industria del risparmio gestito nel suo complesso.

Segnali di raffreddamento del settore arrivano anche dal fronte del lancio di nuovi fondi Esg. Nei tre mesi in esame sono stati solo 113 a livello globale, il quinto calo consecutivo su base trimestrale. Nel periodo ottobre-dicembre del 2021, ovvero primo dell'inizio della discesa, si era arrivati a quasi 350 nuovi lanci. Anche in questo caso però c'è un segnale incoraggiante: Morningstar, che monitora costantemente l'andamento del settore e le presentazioni di nuovi prodotti, si attende che il numero torni a crescere già dal trimestre in corso.

In tema di "nuovi" fondi va poi rilevato un importante fenomeno che riguarda solo l'Unione Europea: la riclassificazione dei fondi. Come noto, il regolamento Sfdr ha introdotto due tipologie di fondi sostenibili, quelli che «promuovono alcune caratteristiche ambientali o sociali, ma non hanno la sostenibilità tra i loro principali obiettivi» (articolo 8) e quelli che hanno la sostenibilità come un obiettivo-chiave dell'investimento (articolo 9). Ebbene, se dopo l'introduzione del regolamento Sfdr due anni fa molte case d'investimento si so-

no precipitate a riclassificare come articolo 8 dei fondi già esistenti (e non Esg alla nascita), attirandosi non poche critiche, nel quarto trimestre del 2022, in seguito a una revisione della normativa, la pattuglia dell'articolo 8 si è ulteriormente ingrossata: ben 307 fondi sono stati declassati dall'articolo 9 all'8, che è quello con i criteri meno stringenti. Mentre nei primi tre mesi di quest'anno si è assistito a 263 promozioni da articolo 6 (prodotti non Esg) ad articolo 8. Non è un mistero che questi movimenti alimentino i dubbi degli investitori e rappresentino una delle principali criticità che devono fronteggiare gli investimenti Esg.

Morningstar ha inserito il declassamento dei fondi articolo 9 in un elenco di sei "minacce agli investimenti sostenibili", di cui fanno parte anche i movimenti anti-Esg, i passi indietro sul clima, il greenwashing, la mancanza di standard nelle informazioni sulla sostenibilità e le performance deludenti. «La fine



Peso: 46-87%, 47-36%

del 2022 ha visto molti gestori declassare i loro fondi dall'articolo 9 all'articolo 8 e questo fenomeno continuerà quest'anno fino a quando la Commissione Europea non chiarirà la definizione di investimento sostenibile - spiega Hortense Bioy, global head of sustainability research di Morningstar - Sarà inoltre necessario fare luce sulle metodologie utilizzate per il calcolo dell'esposizione di un portafoglio agli investimenti sostenibili. Le diverse interpretazioni del regolamento SfdR rendono impossibile il confronto dei prodotti con riferimento alla loro percentuale di investimenti sostenibili». Secondo l'e-

sperta di Morningstar, navigare nel mercato dei fondi Esg rimarrà una sfida nel 2023 con l'intensificarsi delle accuse di greenwashing: «Le autorità di regolamentazione sono determinate a reprimere le dichiarazioni fuorvianti per proteggere gli investitori finali. Ciò è ovviamente necessario per ripristinare la fiducia, poiché in questo momento c'è molto cinismo sui prodotti Esg».

La criticità meno pericolosa è quella delle performance deludenti. «Nel 2022, la performance dei fondi sostenibili ha risentito degli alti prezzi dei combustibili fossili poiché tendono ad essere sottoposti nelle società energetiche tradi-

zionali, mentre sono sovraesposti al settore tecnologico - conclude Bioy - Gli investitori devono però ricordare che tutti gli investimenti possono attraversare periodi di sottoperformance. Le strategie sostenibili non sono diverse. Ma è importante concentrarsi sul lungo termine. La sostenibilità riguarda il lungo termine».



L'EUROPA

GREEN BOND, ACCORDO SU NUOVO GOLD STANDARD

Il Consiglio europeo e il Parlamento europeo hanno raggiunto un accordo sull'European green bond standard. Il regolamento, che è parte integrante del Green Deal europeo, prevede che almeno l'85% dei fondi raccolti dalle emissioni sia destinato ad attività economiche in linea con il regolamento sulla tassonomia. «Sotto la guida dell'Europa e degli emittenti europei, il mercato delle obbligazioni green sta diventando un'importante fonte di finanziamento per le aziende che devono finanziare investimenti rispettosi del clima su larga scala, come le energie rinnovabili, i trasporti puliti e gli edifici ad alta efficienza energetica - ha detto Mairead McGuinness, commissario per i Servizi finanziari - Con l'European green bond standard, un nuovo gold standard per quelle aziende che vogliono essere in prima linea nella transizione».



LE NORME

Il regolamento europeo SfdR ha generato un downgrade, oltre 300 investimenti sono stati declassati da articolo 9 ad articolo 8, che ha criteri meno stringenti

29 MLD

Fondi Esg, raccolta globale in dollari nel primo trimestre 2023 (la metà del 2022)



Peso: 46-87%, 47-36%



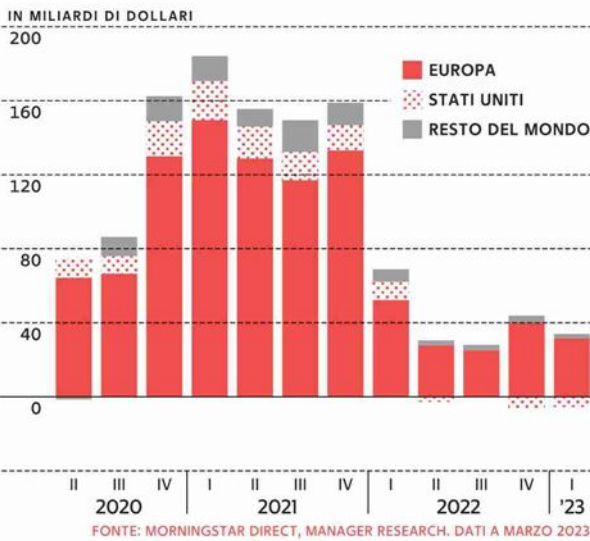
1

① Cambio di rotta per i fondi Esg, che rallentano l'avanzata degli ultimi anni



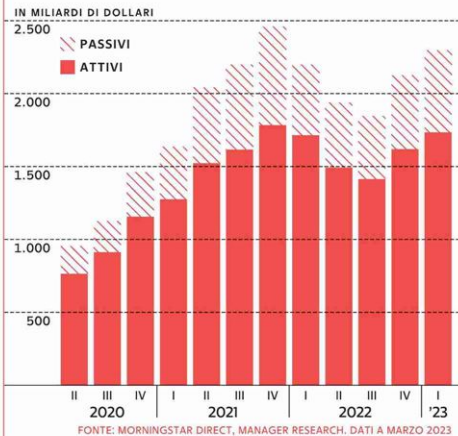
INUMERI

**FONDI SOSTENIBILI
FLUSSI TRIMESTRALI GLOBALI**



**FONDI EUROPEI SOSTENIBILI
L'ANDAMENTO NEGLI ULTIMI TRE ANNI**

L'inizio del 2023 ha segnato un incremento che ha riportato il livello sulla stessa linea di un anno fa dopo tre trimestri in ribasso



Peso: 46-87%, 47-36%

LA RICERCA

Grandi e costose vetture elettriche ancora per pochi

Uno studio Bain & Company rileva i punti critici: dalla poca convenienza a produrre utilitarie alla concorrenza asiatica

Luigi dell'Olio

Le auto elettriche restano un segmento di nicchia in Italia, a dispetto delle previsioni ottimistiche di qualche tempo fa. Questo nonostante l'attenzione crescente della popolazione verso il tema della mobilità sostenibile. È uno degli elementi che emergono dalla ricerca annuale sulla mobilità degli italiani condotta da Aniasa e Bain & Company. Il titolo, "Il vento dell'Est soffia sull'automotive", va al cuore di uno dei problemi individuati dalla ricerca: la progressiva perdita di quote di mercato da parte dell'industria occidentale a vantaggio dei produttori asiatici, che possono far leva su un costo del lavoro di gran lunga più basso. «Il passaggio dalle alimentazioni tradizionali all'elettrico, che in Europa è spinto soprattutto dal legislatore, annulla il valore consolidato dei brand, mettendo vecchi e nuovi operatori sullo stesso piano, con i costi che diventano sempre più il criterio di scelta in una stagione caratterizzata da elevata inflazione», commenta Gianluca Di Loreto, partner di Bain. Dal 2015 in avanti, il Vecchio Continente ha perso la produzione sul proprio territorio di 5,3 milioni di vetture, oggi prodotte per lo più in Cina. E la tendenza è destinata a rafforzarsi, con gli analisti che si attendono

per i prossimi anni un progressivo spostamento della produzione verso l'Asia. Con tutto ciò che ne deriverà in termini occupazionali e di produzione della ricchezza.

«Più in generale, la vendita di auto elettriche arretra, confermandosi la soluzione giusta per pochi, che risiedono principalmente nelle grandi città», segnala Di Loreto. Il quale aggiunge come il focus dei produttori dell'elettrico puro sia sui modelli medi e grandi, «con il mito dell'utilitaria elettrica che non ha fin qui trovato riscontri nella realtà». Nei primi tre mesi del 2023, la quota delle Bev (cioè i modelli a batteria) nelle vetture medie e grandi è pari a circa il 13% del totale mercato, contro il 2,6% nelle compatte. Una tendenza che a grandi linee ricalca quella già emersa gli scorsi anni.

«Nonostante i progressi tecnologici», sottolinea Di Loreto, «le batterie continueranno ad avere un costo importante, per cui tra i produttori non c'è interesse a vendere modelli di piccola taglia. In questo modo c'è il rischio concreto che da qui a qualche tempo una larga fetta di popolazione, quella meno abbiente, non potrà più permettersi l'auto», aggiunge, mettendo così in evidenza un tema di equità sociale collegato alla transizione in atto. «Piuttosto che incentivare l'acquisto dei

veicoli elettrici, probabilmente sarebbe meglio sostenere l'uscita dal mercato dei vecchi modelli più inquinanti, o quanto meno la sostituzione di componenti che possono abbattere le emissioni».

Questo, combinato con un ulteriore invecchiamento del parco circolante, dovuto alla situazione congiunturale e all'incertezza sui tempi di consegna degli autoveicoli acquistati, «sta comportando un aumento delle emissioni, in controtendenza rispetto alle previsioni», aggiunge l'esperto.

In termini geografici, il panorama rimane molto frammentato: ad abbassare la media delle auto elettriche è sempre il Sud Italia, che non va oltre il 5-6% del totale.

L'analisi conferma la centralità della sostenibilità economica come fattore determinante nelle abitudini di consumo degli italiani: auto e trasporto



Peso: 65%

pubblico sono vincenti grazie alla loro convenienza e flessibilità per tutti i fini di mobilità, con quote che tendono sostanzialmente a restare costanti nel corso degli anni.

In questo scenario, dato che gli obiettivi di decarbonizzazione a livello comunitario sono sempre più ambiziosi, il noleggio a lungo termine si conferma il canale privilegiato nella gestione della transizione, consentendo a privati e flotte di ridurre i rischi dell'incer-

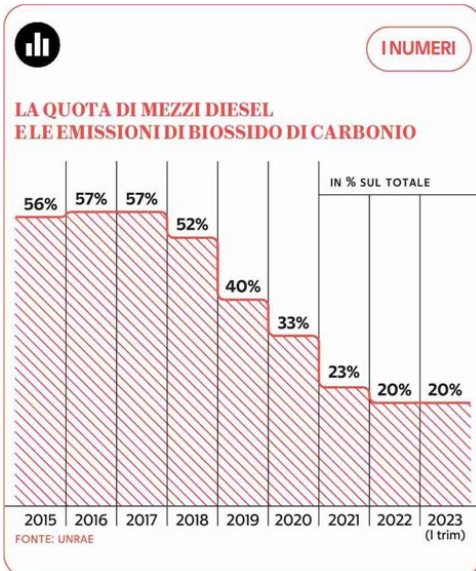
tezza con costi certi e predeterminati. «La crescita del noleggio come canale di acquisizione dell'auto è un trend ormai consolidato», commenta Italo Fornari, vicepresidente di Aniasa. «Sempre più spesso, chi cambia l'auto, piuttosto che comprarla preferisce noleggiarla. Il trend è destinato a proseguire anche nel 2023, come evidente dai primi quattro mesi dell'anno».

① Nonostante i progressi tecnologici, le batterie continuano ad avere un costo importante



GIANLUCA DI LORETO
Partner di Bain & Company

ITALO FORNARI
Vice presidente Aniasa



Peso: 65%

AssoVasto: puntiamo sull'idrogeno

Gli industriali guardano ai risvolti occupazionali della transizione ecologica

di Paola Calvano

► VASTO

Lavoro e rispetto dell'ambiente: l'industria punta sull'idrogeno e sull'energia elettrica ottenuta da impianti fotovoltaici e acqua. Anche il Vastese si prepara all'innovazione più importante nel mondo dell'energia che potrà dare maggiori certezze al territorio. Una fonte preziosa sarà la produzione di idrogeno. E a questo guarda Pilkington per ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera.

Con i fondi del Pnrr gestiti dal ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, la Regione finanzia l'Arap con 10 milioni. L'azienda regionale che gestisce tutti i nuclei industriali d'Abruzzo realizzerà un impianto per la produzione

di idrogeno recuperando e riconvertendo le aree dell'ex Cotir di Vasto abbandonate da anni. Un secondo impianto verrà realizzato a Gissi. I nuovi centri di produzione di idrogeno contribuiranno in maniera significativa a ridurre i costi energetici e allo stesso tempo a ridurre le emissioni di Co2 per favorire una transizione energetica sana che eviti problemi al tessuto produttivo.

Decine di aziende che fanno capo ad AssoVasto, l'associazione industriale del territorio, sono favorevoli e pronte alla sfida del futuro. A confermarlo è il direttore **Giuseppe La Rana**. «Diversi sono i segnali provenienti dal territorio», dice La Rana, «che denotano curiosità alle tematiche della transizione ecologica. Il recente progetto noto come "Hydrogen Valley" è solo l'ultimo importante esempio. Parallelamente nel

Vastese stanno facendo passi avanti i fattivi propositi sull'indipendenza energetica che attraverso le comunità energetiche, oltre a ridurre i rischi climatici e ambientali, sviluppano investimenti e innovazioni con soddisfazioni anche nel settore dell'occupazione. La transizione ecologica rappresenta per il Vastese», rimarca il dirigente di AssoVasto, «un percorso innanzi tutto culturale verso nuovi modelli di sviluppo, nuove produzioni e nuova occupazione. Diverse aziende stanno già sviluppando e intraprendendo il cammino verso queste sfide europee. Il cosiddetto "green new deal" rappresenta anche per il nostro territorio una sfida che però», conclude La Rana, «non può essere intrapresa e condotta senza un ampio consenso partecipativo di enti locali e parti sociali».

RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe La Rana di AssoVasto



Peso: 18%

Apri il Simposio degli stili di vita sostenibili

Da oggi e per 10 giorni
laboratori e convegni
aperti alla città

L'AMBIENTE

PESARO Parlare di sostenibilità sotto tutti gli aspetti e in tutti i settori è ciò che farà il "Simposio stili di vita sostenibili", evento contenitore di incontri e convegni che si terranno in diversi luoghi della città da oggi al 31 maggio. A presentarlo è Maria Rosa Conti, assessora alla Sostenibilità: «Narrazione e partecipazione sono le parole chiave di questo evento alla sua prima edizione: da un lato vogliamo narrare il lavoro che Pesaro sta già facendo e che attraversa tutti i settori, dall'educativo al produttivo, passando per quello della governance.

La partecipazione è l'invito alla cittadinanza e alla realtà nell'intervenire ai tanti appuntamenti previsti e partecipare a questo tipo di politiche». Taglio del nastro domani alle

10.30, al parco Miralfiore insieme a tutte le realtà coinvolte dal Simposio tra cui il Comitato A Piedi Nudi, l'associazione Zoé e Legambiente Pesaro. Tra i convegni "Bilancio di sostenibilità e indicatori ESG" a Palazzo Ciacchi (sede Confindustria) oggi alle 16; il convegno che vedrà protagonista gli amministratori è invece mercoledì 24, alle 9, nella sala del consiglio comunale ovvero "Sostenibilità Enti Locali: le pratiche virtuose". Giovedì 25, gli "stakeholder dell'acqua" si daranno appuntamento alle 9, nella stessa sede, per analizzare "Le funzioni delle infrastrutture blu". A chiudere i convegni alle 9 di mercoledì 31 maggio nella sala del consiglio sarà "La Sostenibilità nella Pianificazione Amministrativa" du-

rante il quale sarà presentato l'esito del monitoraggio eseguito, anche su Pesaro, dalla Rete Comuni Sostenibili.

Capitan Acciaio

Da non perdere i laboratori di Ricrea, il Consorzio Nazionale senza scopo di lucro per il Riciclo e il Recupero degli Imballaggi in Acciaio che allestirà uno spazio informativo e didattico in piazzale della Libertà su cui troneggerà Capitan Acciaio, ambasciatore della campagna che educa i cittadini sulla corretta raccolta differenziata, sulle modalità di raccolta a Pesaro, sulle diverse tipologie di imballaggi in acciaio e sulle loro caratteristiche di sostenibilità. Capitan Acciaio sarà poi, lunedì 29 maggio, dalle 9 alle 18, al parco Miralfiore

con un laboratorio sulla gestione dei rifiuti. Previsti incontri e dibattiti anche sui progetti pilota legati alle comunità energetiche, alla raccolta differenziata, all'acqua da usare e interpretare come "fonte amica"; camminate nel Parco Miralfiore (info e prenotazioni 340.3401389) e Parco San Bartolo (351.7305423).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La presentazione della rassegna con l'assessore Maria Rosa Conti



Peso: 30%

■ **TECNOLOGIE DIGITALI**

Decolla il mercato 'smart city': le città intelligenti convincono

NEL 2022, IL 21% DEI COMUNI ITALIANI HA AVVIATO ALMENO UN PROGETTO DI INNOVAZIONE

La smart city piace ai comuni italiani, facendo registrare sul mercato del 2022 un incremento del 23% rispetto al 2021, pari a 900 milioni di euro. Questo il dato che fa da cornice alla ricerca dell'Osservatorio Smart City della School of Management del Politecnico di Milano.

PUNTO DI VISTA CITTADINO

Con "smart city" si indica una città intelligente che integra tecnologie digitali per rendere più efficienti e vivibili reti, servizi e infrastrutture a beneficio tanto delle imprese quanto dei cittadini. Il 65% di questi ultimi, considerando i risultati dell'indagine svolta in collaborazione con BVA Doxa, ha sentito parlare di "smart city", etichetta alla quale la maggior parte degli

intervistati collega il concetto di "città innovativa". Tuttavia, il 64% reputa che questa dimensione sia ancora troppo futuristica e che la realizzazione di una città interamente "smart" sia distante. Rispetto alle proprie città, l'11% degli intervistati ha espresso un parere totalmente favorevole in merito alle varie implementazioni digitali, contro il 35% che ritiene l'esatto contrario; in mezzo, una fetta di intervistati - il 47% - che apprezza gli investimenti tecnologici apportati ma che, tuttavia, reputa che si sarebbe potuto e si potrebbe fare di più.

STANZIAMENTI EUROPEI

Nel 2022, il 31% dei comuni al di sopra dei 15mila abitanti ha avviato almeno un progetto di Smart City, percentuale che scende al 21% se si consi-

derano tutti i comuni italiani; la maggior parte (89%) delle realtà pubbliche che hanno intrapreso questo cammino, intendono portarlo avanti con nuovi progetti, così come il 41% dei comuni afferma di voler investire in progetti di "smart city" nell'arco del prossimo triennio. Una spinta innovativa frutto senz'altro anche dei fondi legati al Pnrr: secondo la stima dell'Osservatorio, i finanziamenti dedicati alle città intelligenti superano i 17 miliardi di euro, di cui 10,7 miliardi allocati per soluzioni finalizzate ad aumentare l'efficienza energetica e la sostenibilità in chiave Smart Land (Missione 2). L'82% dei comuni ha inoltre pianificato investimenti finanziati con i fondi del Piano, focalizzandoli soprattutto su digitalizzazione,

sostenibilità e inclusione.

TENDENZA A MIGLIORARE

Lo scorso anno si è infine verificato un importante cambio di rotta rispetto al 2021. Risultano infatti ridotti gli ostacoli alla valorizzazione dei dati da parte dei comuni, così come sono diminuiti del 22% i problemi legati alla mancanza di competenze; infine, rispetto al 2021, nel 2022 è diminuita del 27% anche la carenza di adeguati sistemi digitali. Il 18% dei comuni interpellati dall'Osservatorio milanese si reputa soddisfatto rispetto a quanto già fatto in termini di analisi e valorizzazione dati, più che nel 2021: il dato passa infatti dal 7 al 18%.

Implementazioni
Il 47% dei cittadini italiani desidererebbe un numero maggiore di progetti attivati



Sostenibilità Una delle aree oggetto di investimenti delle amministrazioni



Peso: 26%

Un mercato in costante evoluzione

I TREND

Raccontare la situazione attuale dell'economia bresciana, e lombarda più in generale, significa fare un viaggio tra numeri e percentuali, ma anche tra storie imprenditoriali e progetti di successo, conferme di soluzioni consolidate e spunti per proposte all'avanguardia. Un percorso che non può che partire dalle persone, vero e proprio motore di crescita e sviluppo: a proposito di questo tema, un'indagine di Confartigianato ha messo in luce come l'occupazione stia tornando a crescere dopo i rallentamenti dovuti alla pandemia ma, allo stesso tempo,

stia risentendo della mancanza di alcune figure professionali specializzate. Tra i comparti che stanno registrando un deciso percorso di crescita, spicca in primis il settore del commercio. Quello online sta disegnando il nuovo volto del terziario nel territorio lombardo. Ottimi numeri arrivano anche dal turismo, basti considerare il fatto che nel primo trimestre dell'anno in corso è stato registrato in regione un aumento del 43% delle presenze, confermando una spiccata forza d'attrazione resa ancora più solida dalla nomina di Brescia e Bergamo capitali italiane della cultura 2023. Hanno intrapreso un percorso di

crescita anche il comparto edile, un settore che negli ultimi anni è protagonista di un andamento positivo, e quello agro-alimentare, il cui export ha segnato nuovi record nel 2022, con eccellenti prestazioni da parte dei vini lombardi. Vivace anche il mondo dell'innovazione e delle nuove frontiere tecnologiche: a questo proposito risulta interessante notare come il mercato della Smart City stia compiendo importanti passi in avanti, così come l'attenzione delle aziende verso la cyber security.



Peso: 66%

Decolla il mercato 'smart city': le città intelligenti convincono

NEL 2022, IL 21% DEI COMUNI ITALIANI HA AVVIATO ALMENO UN PROGETTO DI INNOVAZIONE
■ **TECNOLOGIE DIGITALI**

La smart city piace ai comuni italiani, facendo registrare sul mercato del 2022 un incremento del 23% rispetto al 2021, pari a 900 milioni di euro. Questo il dato che fa da cornice alla ricerca dell'Osservatorio Smart City della School of Management del Politecnico di Milano.

PUNTO DI VISTA CITTADINO

Con "smart city" si indica una città intelligente che integra tecnologie digitali per rendere più efficienti e vivibili reti, servizi e infrastrutture a beneficio tanto delle imprese quanto dei cittadini. Il 65% di questi ultimi, considerando i risultati dell'indagine svolta in collaborazione con BVA Doxa, ha sentito parlare di "smart city", etichetta alla quale la maggior parte degli

intervistati collega il concetto di "città innovativa". Tuttavia, il 64% reputa che questa dimensione sia ancora troppo futuristica e che la realizzazione di una città interamente "smart" sia distante. Rispetto alle proprie città, l'11% degli intervistati ha espresso un parere totalmente favorevole in merito alle varie implementazioni digitali, contro il 35% che ritiene l'esatto contrario; in mezzo, una fetta di intervistati - il 47% - che apprezza gli investimenti tecnologici apportati ma che, tuttavia, reputa che si sarebbe potuto e si potrebbe fare di più.

STANZIAMENTI EUROPEI

Nel 2022, il 31% dei comuni al di sopra dei 15mila abitanti ha avviato almeno un progetto di Smart City, percentuale che scende al 21% se si consi-

derano tutti i comuni italiani; la maggior parte (89%) delle realtà pubbliche che hanno intrapreso questo cammino, intendono portarlo avanti con nuovi progetti, così come il 41% dei comuni afferma di voler investire in progetti di "smart city" nell'arco del prossimo triennio. Una spinta innovativa frutto senz'altro anche dei fondi legati al Pnrr: secondo la stima dell'Osservatorio, i finanziamenti dedicati alle città intelligenti superano i 17 miliardi di euro, di cui 10,7 miliardi allocati per soluzioni finalizzate ad aumentare l'efficienza energetica e la sostenibilità in chiave Smart Land (Missione 2). L'82% dei comuni ha inoltre pianificato investimenti finanziati con i fondi del Piano, focalizzandoli soprattutto su digitalizzazione,

sostenibilità e inclusione.

TENDENZA A MIGLIORARE

Lo scorso anno si è infine verificato un importante cambio di rotta rispetto al 2021. Risultano infatti ridotti gli ostacoli alla valorizzazione dei dati da parte dei comuni, così come sono diminuiti del 22% i problemi legati alla mancanza di competenze; infine, rispetto al 2021, nel 2022 è diminuita del 27% anche la carenza di adeguati sistemi digitali. Il 18% dei comuni interpellati dall'Osservatorio milanese si reputa soddisfatto rispetto a quanto già fatto in termini di analisi e valorizzazione dati, più che nel 2021: il dato passa infatti dal 7 al 18%.

Implementazioni

Il 47% dei cittadini italiani desidererebbe un numero maggiore di progetti attivati



Sostenibilità Una delle aree oggetto di investimenti delle amministrazioni



Peso: 26%

Intesa San Paolo

L'economia laziale vola Torna ai livelli del 2019

VITERBO

■ Scenari e trend dei distretti industriali e dei poli tecnologici del Lazio, dove l'incidenza più elevata nel tessuto economico è quella del terziario, con un peso sul valore aggiunto regionale dell'84% (per l'Italia si ferma al 73%). Vocazione industriale più alta nelle province di Latina e Frosinone, con un peso del valore aggiunto sul totale regionale superiore al 25% (Roma è al 12, Rieti e Viterbo al 15). Gli addetti nelle grandi imprese sono circa il 16% del totale, una percentuale molto maggiore rispetto alla media italiana (10%). L'elevata presenza dei servizi influisce sulla propensione all'export, che si ferma al 16% contro una media italiana del 30. Nonostante ciò l'export dal 2008 sta sempre crescendo: +223% a fronte di una media nazionale del 169. Il primo comparto per export è la farmaceutica (12,6 miliardi). Seguono la chimica (2,8 miliardi), la metallurgia (2,6 miliardi) e il comparto aerospazio (1,8 miliardi). Per i prossimi mesi si stima un pieno recupero dei livelli di Pil pre-pandemia, anche grazie al contributo di turismo, co-

struzioni e agro-alimentare. Sono questi i principali dati che emergono da una ricerca di Intesa Sanpaolo. Lo studio si è focalizzato anche sul distretto di Civita Castellana: 50 aziende su un totale italiano di 130 attive nella produzione di ceramica sanitaria. Gli addetti sono circa 2 mila e le esportazioni hanno raggiunto nel 2022 130 milioni di euro (+7,8% tendenziale, +21,8% rispetto al 2019). I primi paesi di destinazione dell'export nel 2022 sono stati Austria e Paesi Bassi (12,5 milioni per entrambi), seguono Germania (11 milioni) e Svizzera (10). Per quanto riguarda il turismo, l'offerta di posti letto nel Lazio è fortemente orientata verso la fascia alta, con una percentuale in categoria 4 e 5 stelle, e lusso superiore al 50% (in Italia si ferma al 40). La stagionalità delle presen-

ze è meno concentrata nel periodo estivo grazie alla forza attrattiva di Roma e della sua offerta culturale.

"I dati indicano un consolidamento della ripresa, in un clima di crescente fiducia e riattivazione degli investimenti. Il Lazio si contraddistingue ancora una volta per resilienza e capacità di interpretare il cambiamento grazie alla forza dei distretti, alla propensione all'export e alla presenza di comparti ad alto potenziale come la space economy, gli integratori alimentari, la farmaceutica", spiega Roberto Gabrielli, direttore regionale Lazio e Abruzzo di Intesa Sanpaolo (nella foto). "Per una ripresa che sia pienamente strutturale e diffusa - aggiunge - le priorità saranno la digitalizzazione, gli investimenti in fonti rinnovabili, un'adeguata gestione del passaggio generazionale e un forte investimento in capitale umano. Sono questi i temi che dovranno essere al centro dell'agenda nei prossimi anni. Il nostro gruppo è al fianco delle aziende per supportarle nel pianificare il proprio futuro, nell'investire cioè sulla crescita e sulla transizione ecologica, energetica e digitale".



Peso:24%

Impianti fotovoltaici

Al via il nuovo decreto sul parco agrisolare

VITERBO

■ Al via il nuovo decreto sul parco agrisolare, che prevede importanti incentivi per l'installazione di impianti fotovoltaici per il settore agricolo e agroindustriale.

Il nuovo decreto ministeriale (al vaglio della commissione europea per la relativa autorizzazione) prevede lo stanziamento di risorse per circa un miliardo di euro, con un incremento del contributo a fondo perduto fino all'80% in caso di parere positivo da parte dell'Unione europea, l'eliminazione del vincolo di autoconsumo e infine il raddoppio della potenza dell'impianto fotovoltaico, che passa da 500 a 1000 chilowatt di picco. Gli impianti dovranno necessariamente essere installati su tetti e coperture di fabbricati strumentali all'attività agricola e sarà possibile abbinare anche si-

stemi di accumulo e colonnine di ricarica per veicoli elettrici.

Il bando è rivolto a tutti gli imprenditori agricoli in forma individuale o societaria, alle imprese agroindustriali con codice Ateco prevalente e alle cooperative agricole. Ai fini del miglioramento dell'efficienza energetica delle strutture, è possibile richiedere diversi interventi di riqualificazione che riguardano la rimozione e lo smaltimento dell'amianto o eternit, ad opera di ditte specializzate, iscritte nell'apposito registro; la realizzazione dell'isolamento termico dei tetti, la realizzazione di un sistema di aerazione connesso alla sostituzione del tetto. Per tutti questi interventi sono ammissibili le spese di progettazione, asseverazioni ed altre spese professionali richieste dal tipo di lavori, comprese quelle relative all'elaborazione e presentazione

dell'istanza, direzione lavori e collaudi, se prestate da soggetti esterni all'impresa.

“Questa nuova misura - afferma Giovanni Pira, presidente di Agri Viterbo - è particolarmente importante per il mondo agricolo, in quanto conduce ad una sempre maggiore autonomia energetica, senza il conseguente consumo di suolo. E' inoltre prevista la possibilità per gruppi di imprese di realizzare pannelli fotovoltaici per investimenti di 'autoconsumo condiviso'. Tutte le informazioni sono disponibili contattando i nostri uffici dove, nel frattempo, si stanno iniziando a preparare le richieste”. La scadenza del bando sui parchi agricoli è in attesa dell'approvazione da parte della commissione europea.



Peso:19%

Confagricoltura: "Tredici anni si coltivavano 60 mila ettari, ora appena 20 mila" Crollo del prezzo del grano, Parenti "La Tuscia fa gola agli investitori"

di **Beatrice Masci**

VITERBO

■ Il prezzo del grano duro continua a scendere, con picchi - anche nella Tuscia - del 40%. Dal punto di vista dei consumatori questo crollo potrebbe essere interpretato come una buona notizia, visto che, in base alla legge del mercato, dovrebbero, di conseguenza, scendere - se non del 40% almeno del 10 - anche i prezzi finali, ovvero il costo del pane, della pasta, della farina. Invece questo non succede, per cui nel meccanismo c'è qualche cosa che non funziona come dovrebbe.

A denunciare questa situazione è Remo Parenti, presidente di Confagricoltura, il quale già un paio di settimane fa aveva sollevato la questione dei ribassi del prezzo del grano duro, con tutte le conseguenze che ciò comporta per i produttori.

"Noi agricoltori - spiega Remo Parenti - abbiamo sostenuto costi mai visti prima e ora temiamo che il nostro lavoro e i nostri investimenti non avranno remunerazione e anzi che si finirà per andare in perdita, soprattutto nelle campagne del centro-sud, Tuscia compresa. Servono maggiori controlli alle dogane, reciprocità nelle regole di coltivazione agronomiche e sul lavoro per le produzioni importate, valorizzazione della qualità e del prodotto italiano, filiere che non possono essere considerate da qualcuno solo come un'opzione". Parenti ricorda che nel 2010 nel Viterbese si coltivavano 60 mila ettari di grano duro e che nel 2021 si era già passati a soli 20 mila, alcuni dei quali, probabilmente, convertiti a nocciolo, molti altri semplicemente abbandonati e ora in

parte convertiti alla produzione di energie rinnovabili. I problemi alla base di tale situazione sono molteplici.

Parenti gli elenca: "Riscaldamento globale e sempre maggiori difficoltà a fare produzioni sia sotto l'aspetto qualitativo e quantitativo, presenza di fauna selvatica ormai oltre il limite della sicurezza fisica per chi opera nelle campagne e portatrice di danni mai risarciti, mercati affatto liberi e certamente pilotati, prospettive di cibo sintetico nel futuro, ambientalisti che fanno di un'ottusa ideologia la loro bandiera, Unione Europea che decide di fare gardening invece di agricoltura, tagliandoci risorse e regalandoci vincoli: se non si prenderanno rapidi provvedimenti, sarà inevitabile, nei prossimi mesi, un ulteriore abbandono dei campi coltivati a favore di

quelli convertiti alla produzione di energia fotovoltaica o agri-fotovoltaica".

Sono sempre di più, infatti, i coltivatori che cedono in cambio di denaro.

Comincio a pensare - conclude Parenti - che non sia nemmeno un caso tutto questo che sta accadendo, evidentemente le nostre terre fanno gola ai grandi investitori internazionali e con le buone o con le cattive ci vogliono fuori dai piedi".



Il presidente di Confagricoltura Remo Parenti sollecita maggiori controlli sulle merci importate e sostegni concreti dall'Ue al settore



Peso:34%

FUTURO DIGITALE



Peso:16-12%,17-83%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

**Nel Biellese troverà
porte aperte?**

**L'intelligenza
artificiale
nel Biellese
troverà
porte
aperte?**

*I computer sanno ricordare
e gestire informazioni
ma non sostituiranno
l'intelligenza dell'uomo*



Peso:16-12%,17-83%

Intelligenza connettiva, sistemi autonomi, bioinformatica, blockchain, cloud, data mining... per non parlare di termini più conosciuti come: chattare, zippare, scannerizzare. È il linguaggio, che esprime la cultura di questa nuova epoca. Sono molti i concetti e le parole con cui dobbiamo fare i conti ogni giorno per capire il mondo in cui viviamo e per comprendere, come sta modificandosi la percezione che abbiamo di noi stessi. La domanda, quindi, è scontata: il futuro non ha bisogno di noi? Le nuove tecnologie saranno in grado di costruire sistemi tecnologici che possono mettere a rischio il nostro futuro? Tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento, gli studi di logica, di matematica e di elettronica, hanno posto le basi per la costruzione di computer e di apparati digitali, permettendo di realizzare le «macchine da calcolo». Nel giro di tre decenni, tra il 1930 e il 1960, furono costruiti i calcolatori elettromeccanici, quelli elettronici e i computer. Negli anni cinquanta il nostro Paese guadagnò una posizione di rilievo, proprio con la calcolatrice elettronica realizzata all'Olivetti. A distanza di anni, il più semplice computer e l'estensione delle sue funzioni dal calcolo alla gestione delle informazioni, per una certa similitudine con le attività intellettive dell'uomo, ha indotto a parlare di Intelligenza Artificiale.

MICHELE PORTA
segue a pagina 11

1] dalla prima pagina
di **MICHELE PORTA**

A

ccanto a potenzialità immense, che hanno portato a definire il nostro tempo «*rinascimento digitale*», molti autori additano i rischi di delegare alle macchine attività tipiche dell'uomo, rendendolo meno capace di esercitare le caratteristiche peculiari della propria umanità: *pensare, conoscere, decidere, scegliere, agire con responsabilità, entrare in relazione con gli altri.*

Sempre più frequentemente gli sviluppi tecnologici si orientano all'organizzazione di «**smart city**», in cui la mobilità, il consumo di energia, il funzionamento degli apparati domestici, l'economia della condivisione e il lavoro d'ufficio a domicilio saranno agevolati dalla disponibilità di reti di comunicazione potenti, da reti di sensori e sistemi di controllo diffusi ovunque in maniera pervasiva.



Peso: 16-12%, 17-83%

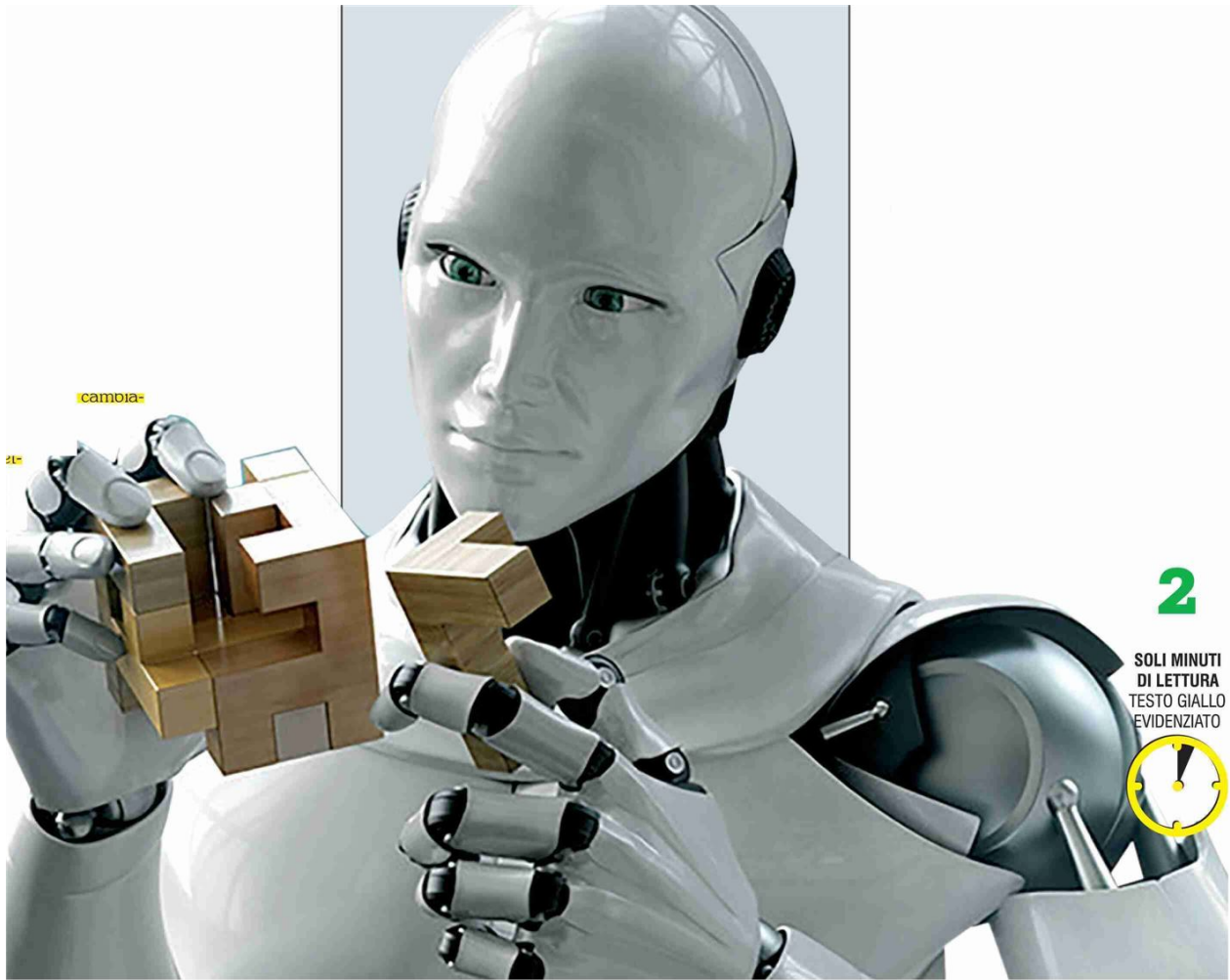
E a Biella e nel Biellese cosa succederà? Se la tecnologia fa passi da gigante, a Biella, siamo ancora ancorati alle vecchie tradizioni. Non per l'industria, dove il sistema della filera tessile e non solo, utilizza sistemi tecnologici all'avanguardia, ma in città e nel suo territorio. Guardando la graduatoria delle smart city, Biella, infatti, è 93esima su 105 capoluoghi in Italia proprio per lo scarso utilizzo delle nuove tecnologie. In un recente incontro organizzato da un quotidiano piemontese, il direttore della testata, parlando proprio dell'uso delle tecnologie, ha posto al centro la crisi della carta stampata. «Si venderanno sempre meno giornali cartacei e sempre più giornali digitali, - ha raccontato - ma le tecnologie, benché necessarie ai cambiamenti, non sostituiranno mai la professionalità dei giornalisti». Un processo, che ha già messo in crisi il sistema editoriale nazionale, un po' meno quello locale, dove, la carta stampata continua ad essere un punto di riferimento in mancanza di un vero prodotto editoriale digitale. Così sul territorio, oltre a continuare a leggere i giornali e i libri (Biella è ai primi posti in Italia per la lettura), per quanto riguarda l'innovazione delle smart city, alle nuove tecnologie, si scommette sulla filodiffusione (in Italia fu inaugurata il 1° dicembre 1958 dalla Rai) grazie ad un tesoretto da 50mila euro ricevuto dalla Regione Piemonte per il rilancio del distretto del commercio urbano. Un processo che va contro corrente nella società degli algoritmi, dove i problemi, poco considerati e in grado di condizionare l'evoluzione della società e la stessa qualità di vita delle persone, generano un'impatto sull'ambiente delle tecnologie digitali, attraverso il consumo di energia, necessaria in quantità sempre crescente e il controllo dei flussi di informazioni personali che circolano sulla rete. Biella, da questo lato (sarà una fortuna?), utilizza poco l'analisi di grandi quantità di dati e la loro correlazione per disegnare scenari e previsioni utili per prevenire o contrastare fenomeni dannosi, ma anche per fotografare con estrema accuratezza i comportamenti e gli orientamenti personali. Biella non si ciba, in relazione al rapporto tra uomo e tecnologia, di strumenti innovativi per pensare al futuro.

La mente umana, quindi, sarà rimpiazzata dall'intelligenza artificiale?

La risposta è no. I computer sanno ricordare e gestire una quantità di informazioni con velocità e precisione e, benché il lavoro umano sarà destinato a cambiare, rispetto all'uomo non hanno ancora una capacità di riflessione e di progettualità. Sarà sempre la coscienza dell'uomo quella che introdurrà nelle macchine i riferimenti etici in base ai quali, queste, potranno prendere le decisioni, anche se a volte le decisioni dell'uomo non sempre sono in linea con le aspettative. E a Biella, a parte un sistema che funziona e lo sa usare con intelligenza, sia le tecnologie sia l'intelligenza artificiale troveranno «porte chiuse» e non sostituiranno l'«intelligenza dell'uomo».



Peso:16-12%,17-83%



Peso:16-12%,17-83%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

COMUNALI C'È L'INTESA EMILIANISTA

Bisceglie, patto Pd-Angarano suggellato a Bari

● Nella competizione sui generis per il ballottaggio nel Comune di Bisceglie, dove si confrontano due coalizioni ibride - quella di Francesco Spina, candidato del centrodestra ma già candidato alle politiche del 2018 per il Pd, e quella di Angelantonio Angarano, ex Pd sostenuto da Forza Italia - si registra una novità di marca emilianista. Il governatore Michele Emiliano, con una foto sullo sfondo del Teatro Petruzzelli di Bari, ha benedetto l'intesa tra Angarano, sindaco uscente, e Vittorio Fata, candidato al primo turno per la coalizione dem. Proprio nei confronti di quest'ultimo, lunedì scorso Spina aveva formu-

lato un attestato di attenzione, in cui ha sottolineato la serietà della trattativa e ha detto che la trattativa non si è chiusa.

Fata, invece, è salito sul carro di Angarano e ha pubblicato un eloquente post per spiegare ai suoi l'accordo, definendo la sua una scelta di responsabilità». Fare politica - scrive Fata - si-

gnifica assumersi responsabilità, a maggior ragione se e quando si rappresenta un quarto dell'elettorato. Ci siamo messi in ascolto e al termine di un confronto interno abbiamo scelto di convergere sulla candidatura di Angelantonio Angarano, che ha accettato di includere nella sua piattaforma programmatica temi e questioni ai quali abbiamo dedicato particolare attenzione, dall'installazione delle comunità energetiche al potenziamento delle attività di manutenzione di strade, marciapiedi e parchi, dallo sviluppo della mobilità sostenibile al rafforzamento della sicurezza su tutto il territorio biscegliese».

La chiosa finale: «L'accordo, sui programmi e sui valori, è stato trovato alla presenza del presidente Michele Emiliano, al quale rivolgiamo gratitudine per l'opera di mediazione prestata».

[redpp]



Vittorio Fata, Michele Emiliano e Angelantonio Angarano



Peso: 15%

ORA CAMBIARE ROTTA SENZA SE E SENZA MA

LUCIANO PILOTTI - ESP Dipartimento di Scienze e politiche ambientali, Università di Milano

Dopo l'alluvione in Romagna servono scelte drastiche

Di fronte alle immagini drammatiche e ricorrenti dell'alluvione in Emilia Romagna e lungo la faglia adriatica non abbiamo più parole di fronte alle vittime, alle migliaia di sfollati e ai danni incalcolabili su persone, animali e attività umane. La frequenza di questi eventi estremi è ormai il sintomo evidente - confermato da tutte le fonti scientifiche più reputate (Ipc, Onu, Wmo, Stockholm Institute...) - dell'intreccio crescente tra riscaldamento globale da emissioni di Co2 e cambiamento climatico con scioglimento dei ghiacci e conseguente espansione dell'acqua oceanica e assorbimento di troppa anidride carbonica che l'acidificano alterando il ciclo della piovosità: indebolendo così la funzione entropica dei mari, impoverendosi di ossigeno e riducendo la capacità di captazione dell'anidride carbonica, modificando gli ecosistemi marini e costieri... Le piogge torrenziali e sistematiche di stampo tropicale in concomitanza con fenomeni di siccità ne sono il tragico esito. Le siccità rendono i terreni secchi e duri e incapaci di assorbire l'acqua piovana che vi scivola sopra alimentando la forza distruttiva dei fiumi che sfondano argini e generano frane ovunque.

Si tratta dunque di un processo sistemico di riscaldamento globale di fattori climateranti di origine antropica. Serve ripeterlo l'ennesima volta: bisogna agire con opere strutturali per «contenere» la forza degli eventi estremi (invasi in montagna e a mezza collina oltre che in pianura per raccogliere l'acqua e redistribuirla in caso di siccità a valle), ma anche mitigando gli effetti guardando al medio-lungo termine, senza cambiamenti ad ogni cambio di Governo. È il tempo di agire guardando in modo diretto all'equilibrio idro-geologico e alle misure di mitigazione del cambio climatico, investendo sulle energie rinnovabili e riducendo i consumi fossili perché questa è la strada da imboccare senza indugi. Resistendo alle critiche «negazioniste» di quanti non ritengono sussista alcuna relazione tra innalzamento delle temperature/riscaldamento globale ed emissioni di Co2 in contrasto con le

evidenze empiriche del mondo scientifico internazionale (ad esempio l'Organizzazione Meteorologica Internazionale, Wmo). Perché ci stiamo avviando verso i cinque anni più caldi di sempre.

Certo le azioni di alcuni componenti del movimento ambientalista (blocco strade/autostrade o imbrattando monumenti) non favoriscono una matura consapevolezza del fenomeno. La natura ci parla ma dobbiamo imparare ad ascoltarla senza sottovalutazioni cercando di assumere con una sorta di «natura-mente» il punto di vista della natura, direbbero Edgar Morin e Gregory Bateson. Dobbiamo allora, da una parte adattarci intelligentemente, mettendo in atto strategie e comportamenti individuali-collettivi di riduzione dei rischi dell'impatto ambientale. Dall'altra mitigando con azioni sulle cause profonde: bruciando meno combustibili fossili in

accoppiamento all'uso di energie rinnovabili e della potenza del sole da un lato e, dall'altro, adottando velocemente (anche via Pnrr) la transizione ecologica intrecciata con quella digitale. Per

raffreddare il pianeta Vanno esplorate peraltro le opportunità dell'idrogeno oltre che delle biomasse e del geotermico oppure del nucleare di nuova generazione a confinamento magnetico o a fusione laser). Ricordandoci della nostra natura di essere solo una piccola parte di questa Terra, con un'aggiornata consapevolezza per piccoli e grandi comportamenti nel consumo quotidiano, nella produzione e nei servizi come nella mobilità, con un uso intelligentemente moderato di devices elettronici e di auto elettriche, del gas come dell'acqua, cambiando anche il nostro modo di costruire e di raccogliere l'acqua. Tutto ha un costo in Co2. Ora sappiamo che la Natura si riprende primo o poi ciò che le è stato sottratto.



Peso: 29%

Ecco le due strade che andrebbero adottate in un «Grande Piano Nazionale di Ingegneria idro-geologica», prima del Ponte sullo Stretto e con stop ai bonus per villette e facciate, parallelamente invece ad incentivi per l'affitto delle case sfitte per fermare il consumo di suolo.

**Due le strade da seguire:
adottare comportamenti
sostenibili e mitigare le
cause dei cambi climatici**



Peso:29%

I ragazzi si prendono cura di una serra ogni giorno

Nell'istituto arriva anche un orto

Presso l'Ipsia di Santa Ninfa, ad indirizzo Manutenzione e assistenza tecnica, plesso staccato D' Aguirre-Alighieri, precisamente in uno spazio esterno all'edificio, è stata allestita una serra. La struttura, in policarbonato, ha la forma di un tunnel ed è gestita in maniera automatica da un plc. La sua costruzione è legata ad una idea progettuale che ha come obiettivo la volontà di aderire alla campagna di sensibilizzazione alla Transizione ecologica. All'interno della serra verranno realizzati infatti degli orti che saranno gestiti quotidianamente da noi alunni. Da veri agricoltori ci occuperemo di seminare e raccogliere e da futuri manutentori progetteremo e installeremo impianti e sistemi elettrici necessari per il funzionamento e la gestione della serra e

l'irrigazione degli orti. L'orticoltura scolastica è un importante progetto educativo che permette di superare la divisione tra attività manuali e intellettuali, aiuta a riflettere sulla sostenibilità, la biodiversità e l'agricoltura biologica e, non ultimo, a prenderci cura insieme di uno spazio comune della scuola. L'ambiente laboratoriale, luogo in cui le nostre conoscenze diventeranno ogni giorno abilità, si trova in un'aula del piano terra, adiacente alla serra. Il colore degli arredi, verde e bianco, lo differenzia dalle altre aule e contribuisce, già a livello visivo, alla riconoscibilità della sua stessa funzione. «La tecnologia a servizio della natura» diventerà il nostro motto principale. Sarà nostra cura occuparci dello smaltimento dei rifiuti, che avverrà in un'area di compostaggio adiacente alla serra e di una

stazione di ricarica green per autoveicoli, ebike e monopattini elettrici collocata nell'atrio della scuola e alimentata dall'energia prodotta dai pannelli fotovoltaici installati sopra il tetto dell'edificio. L'entusiasmo per tale iniziativa è davvero tanto. Siamo tutti convinti che dopo due anni di pandemia, tale attività possa giovare sia ai docenti che agli alunni. Un'esperienza pedagogica totale, nella quale le attività curriculari si combinano con l'educazione alla sostenibilità, garantendo nello stesso tempo l'inclusione e l'attivazione dei rapporti interpersonali. Finalmente si ritorna a lavorare in squadra, a contatto con la natura e con un obiettivo comune: il rispetto della nostra terra.

IVA

*Ipsia Santa Ninfa
D'Aguirre Partanna Salemi*



Al servizio della natura. Nel segno della transizione ecologica



Peso: 18%

ZUGLIANO La primaria attuale sente il peso degli anni e le possibilità offerte dal Pnrr hanno convinto la giunta

Via libera alla nuova scuola Progetto da 4,5 milioni di euro

Sarà una struttura moderna orientata al risparmio energetico
Avrà una mensa con 120 posti e aule riconfigurabili negli spazi

Silvia Dal Maso

●● Il progetto preliminare, del quale si è occupato direttamente il Ministero, è arrivato e adesso il sindaco di Zugliano Sandro Maculan e tutta la sua amministrazione stanno facendo gli ultimi ritocchi al progetto definitivo per la realizzazione della nuova scuola elementare "Fabris" del capoluogo. Una scuola che potrà essere rifatta grazie al contributo di 4 milioni e 458 mila euro arrivati direttamente dal Pnrr.

Zugliano è rientrata, infatti, tra le 200 scuole finanziate in tutta Italia e fra i 10 comuni veneti (due soli nel Vicentino, Zugliano e Zané) che hanno potuto beneficiare di questo maxifinanziamento. «Quando abbiamo pensato alle scuole elementari del capoluogo - ha spiegato il primo cittadino Maculan - avevamo in mente due situazioni: realizzare la palestra, e questa la abbiamo fatto, e la messa a norma sismica dell'edificio, ma purtroppo, con i risultati del progetto

preliminare e delle prove sismiche, abbiamo dovuto fermarci in quanto l'edificio poteva solamente essere parzialmente migliorato (60 per cento) ma non adeguato sismicamente e comunque il miglioramento avrebbe significato un impegno finanziario di quasi due milioni di euro. Quindi abbiamo dirottato il progetto dell'adeguamento sismico alle scuole medie. Per le scuole elementari abbiamo quindi deciso di partecipare al bando del Pnrr per poter edificare un nuovo ed innovativo edificio scolastico per la primaria Fabris del capoluogo. Prima fase del progetto è stato un bando europeo dello Stato aperto il primo luglio 2022 e chiuso il 13 aprile 2023 e ci hanno comunicato che ha vinto lo studio Reis di Montebelluna. Siamo stati contenti che sia stato uno studio così importante a vincere anche perché Montebelluna è vicino e quindi è più facile avere un confronto diretto. In questo mese con consiglio comunale abbiamo visionato il progetto e fatto vedere a chi utilizzerà la scuola e ci lavorerà». Non avendo

un terreno dove andare a costruire la nuova scuola elementare a giugno, con la fine dell'anno scolastico, verrà demolito l'attuale edificio, ormai obsoleto e molto compresso verso il municipio, con il conseguente spostamento, nell'anno scolastico 2023-2024 degli alunni in altri spazi: 8 classi che saranno suddivise alcune nelle aule vuote delle medie e altre negli spazi sopra la biblioteca. Lo stabile verrà ricostruito più a nord e verrà creato un nuovo giardino più soleggiato, rispetto a quello attuale, e che si troverà anche in una zona più tranquilla. L'edificio si affaccia sulla piazza del Comune e nel costruirlo ci sarà anche una riduzione del consumo di suolo. Non mancheranno gli spazi esterni, con nuove piantumazioni e spazi pavimentati all'aperto, non mancheranno i parcheggi per gli insegnanti. Ci saranno anche degli ingressi secondari da nord a est verso la palestra. L'atrio d'ingresso, a nord-ovest (lato piazza) prevede un'aula magna - agorà centrale connessa con il primo piano. Avrà una capienza

massima di 100 persone, una connessione con il giardino e una connessione visiva tra il piano terra e il primo piano. Gli spazi prevedono anche il locale per il personale Ata e l'infermeria, la biblioteca, la mensa con 120 posti e le aule saranno realizzate per attività integrative. Al primo piano ci staranno 10 aule e ci sarà anche un ampio ballatoio che si affaccia sull'aula magna utilizzabile per la ricreazione. Tutte le aule avranno spazi adattabili, flessibili, e riconfigurabili e saranno dotate di lavello. La didattica si aprirà ad attività pratiche come il giardinaggio. Non mancherà l'ascensore. Tutto l'edificio sarà sostenibile, realizzato in maniera da mitigare i rischi climatici e le precipitazioni più rare ma più intense. Ci sarà il risparmio energetico e le fonti saranno rinnovabili, grazie a materiali riciclati, riciclabili e sostenibili. Ci saranno anche il risparmio idrico e la gestione sostenibile delle acque meteoriche. ●



Rendering della nuova scuola elementare "Fabris" nel capoluogo S.D.M.



Peso: 34%

La fotografia sullo Stivale scattata dall'Istituto superiore protezione e ricerca ambientale

Aria e rifiuti, Italia all'opera

Ridotte le emissioni. Impatto del turismo da monitorare

Pagina a cura

DI ANTONIO LONGO

Cresce in Italia la raccolta differenziata dei rifiuti (63%) anche se non è stata ancora raggiunta quota 65% a livello nazionale fissata dalla normativa. Buone notizie anche sul fronte delle emissioni di gas serra, diminuite di quasi un terzo in un trentennio grazie al costante aumento dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabile. Da monitorare con particolare attenzione anche il settore turistico, una delle principali voci dell'economia nazionale, che produce effetti e impatti collaterali rilevanti sia sul territorio sia sull'ambiente. Sono alcune delle principali indicazioni che scaturiscono dal report "Ambiente in Italia: uno sguardo d'insieme", annuario dei dati ambientali elaborato da Ispra - Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale con l'obiettivo di fornire informazioni e dati sullo stato dell'ambiente in Italia.

I piani strategici. Il Pnrr costituisce il piano di attuazione di politiche ambientali più importante considerato che il 31% (59,5 miliardi di euro) delle risorse è destinato alla missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica". Inoltre, lo strumento di coordinamento dell'attuazione dell'Agenda 2030 dell'Onu è rappresentato dalla Strategia nazionale

di sviluppo sostenibile il cui obiettivo è la creazione di un nuovo modello economico circolare, a basse emissioni di CO2. La strategia è strutturata in cinque aree, corrispondenti alle "5P" dello sviluppo sostenibile proposte dall'Agenda 2030, ossia persone, pianeta, prosperità, pace, partnership, ciascuna delle quali contiene scelte e obiettivi strategici per l'Italia, correlati ai 17 obiettivi SDGs (Sustainable Development Goals). La strategia, peraltro, funge da coordinamento per la Strategia nazionale per l'economia circolare, la Strategia nazionale per la biodiversità e il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima e il Piano per la transizione ecologica.

Il nodo rifiuti. Tra i dati contenuti nel report, si rileva che nel 2020, primo anno dell'emergenza pandemica, i rifiuti prodotti hanno registrato un calo più contenuto (-3,6%) rispetto a quello del Pil e dei consumi delle famiglie, rispettivamente pari al 9% e all'11,5%. In riferimento all'obiettivo di limitazione dei rifiuti, che stabilisce una riduzione del 5% al 2020 della produzione dei rifiuti urbani per unità di Pil rispetto al 2010, con una ri-



Peso: 92%

duzione di solo il 2,8% nel 2020 è ancora lontano l'obiettivo prefissato. Per quanto riguarda la produzione pro capite, il dato nazionale è pari a 488,5 kg per abitante. I valori più alti si rilevano per il Centro, con 524 kg per abitante, mentre i dati del Nord Italia si attestano a circa 507 kg per abitante, quelli del Sud si fermano a 443 kg per abitante.

Gli obiettivi della raccolta differenziata. Tra il 2013 e il 2020 è aumentata di quasi 21 punti percentuali a livello nazionale la raccolta differenziata dei rifiuti. Nel 2020, in particolare, la percentuale è pari al 63% della produzione nazionale (28,9 milioni di tonnellate), con una crescita di 1,8 punti percentuali rispetto al 2019. Nonostante l'ulteriore incremento non è stato, tuttavia, ancora conseguito a livello nazionale l'obiettivo fissato dalla normativa per il 2012 (65%). In dettaglio, al Nord la raccolta complessiva si attesta a 9,8 milioni di tonnellate, nel Centro a circa 3,6 milioni di tonnellate e nel Sud a quasi 4,8 milioni di tonnellate. Tali valori si traducono in percentuali pari al 70,8% per le regioni settentrionali, al 59,2% per quelle del Centro e al 53,6% per le regioni del Mezzogiorno. Rispetto al 2019, tutte le macro aree geografiche mostrano incrementi nella raccolta differenziata, infatti la percentuale delle regioni del Mezzogiorno cresce di 2,9 punti, quella delle regioni centrali di 1,4 punti e quella delle regioni del Nord di 1,2 punti.

Diminuiscono le emissioni di gas serra. Seppure permane una significativa dipendenza dalle fonti este-

re, gli esperti sottolineano che in Italia continua la transizione, in corso da alcuni anni, verso un sistema energetico più efficiente, con minore dipendenza dalle importazioni e a minore intensità di carbonio. Di particolare rilievo ai fini della diminuzione dell'intensità energetica appaiono le misure volte all'incremento dell'efficienza energetica di cui i certificati bianchi rappresentano una parte rilevante. Inoltre, nel 2020 l'Italia ha adottato il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (Pniec), attualmente in corso di aggiornamento, i cui obiettivi principali sono l'aumento delle fonti di energia rinnovabile e la riduzione dei consumi energetici, con l'aumento dell'efficienza energetica, e delle emissioni di gas serra, in linea con gli obiettivi stabiliti dall'Ue. Nel periodo 1995-2020, l'andamento delle emissioni di gas serra da processi energetici è stato sostanzialmente parallelo a quello dei consumi energetici fino al 2004, mentre successivamente si delinea un disaccoppiamento che diventa più accentuato negli ultimi anni, in seguito alla riduzione del Pil e alla sostituzione di combustibili a più alto contenuto di carbonio con il gas naturale e all'incremento della quota di energia da fonti rinnovabili nella produzione di ener-



Peso:92%

gia elettrica e nell'industria. In tale contesto, le emissioni di gas serra da processi energetici nel periodo 1990-2020 sono diminuite del 29,7%.

Il contributo delle fonti rinnovabili. La quota di energia rinnovabile nel 2020 è stata pari al 20,4% rispetto al consumo finale lordo, un valore superiore all'obiettivo del 17% assegnato all'Italia. Come evidenziato nell'analisi, tra il 1997 e il 2020 risulta particolarmente evidente l'incremento della produzione di elettricità da fotovoltaico, dal vento e dalle bioenergie che comprendono biomasse e rifiuti. Anche la produzione elettrica di origine geotermica presenta un andamento crescente, sebbene in misura inferiore rispetto alle altre fonti. Nel 2020, con 116,9 TWh di produzione lorda di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili, il contributo relativo nella produzione elettrica totale è stato del 41,7%. Il fotovoltaico contribuisce per il 21,3%, la fonte eolica per il 16%, l'energia idroelettrica per il 40,7%, le bioenergie per il 16,8% e la fonte geotermica per il restante 5,2%. L'obiettivo indicativo per il settore elettrico al 2020, calcolato come rapporto tra la produzione normalizzata da fonti rinnovabili e consumo interno lordo, è pari al 26,4% ed è stato, quindi, ampiamente su-

perato.

Le criticità legate ai trasporti. Come ricordano gli analisti, il Green Deal europeo richiede una riduzione del 90% nelle emissioni dei trasporti entro il 2050. Nel periodo 1990-2020 l'andamento dei consumi del settore dei trasporti riflette l'andamento dei consumi registrato nel trasporto su strada, ossia dopo il periodo di crescita riscontrato dal 1990, dal 2007 si osserva un trend generalmente decrescente, imputabile, oltre che ai miglioramenti tecnologici dei veicoli, alla crisi economica che ha caratterizzato gli ultimi anni. Nonostante la progressiva riduzione dei consumi unitari a parità di modello di veicolo, i consumi totali di energia del settore aumentano dal 1990 al 2019 (+7,2%). Permangono, quindi, delle criticità, nonostante l'obiettivo di raggiungere almeno il 10% di quota di energia da fonti rinnovabili in tutte le forme di trasporto rispetto al consumo finale di energia sia stato superato.

Creare un ecosistema turistico. Il turismo ha un notevole impatto sull'ambiente in quanto fenomeno che esercita una pressione demografica, cioè più persone presenti sul territorio comportano un incremento di consumi, rifiuti, infrastrutture. Intensità turistica, produzione di rifiuti ur-



Peso:92%

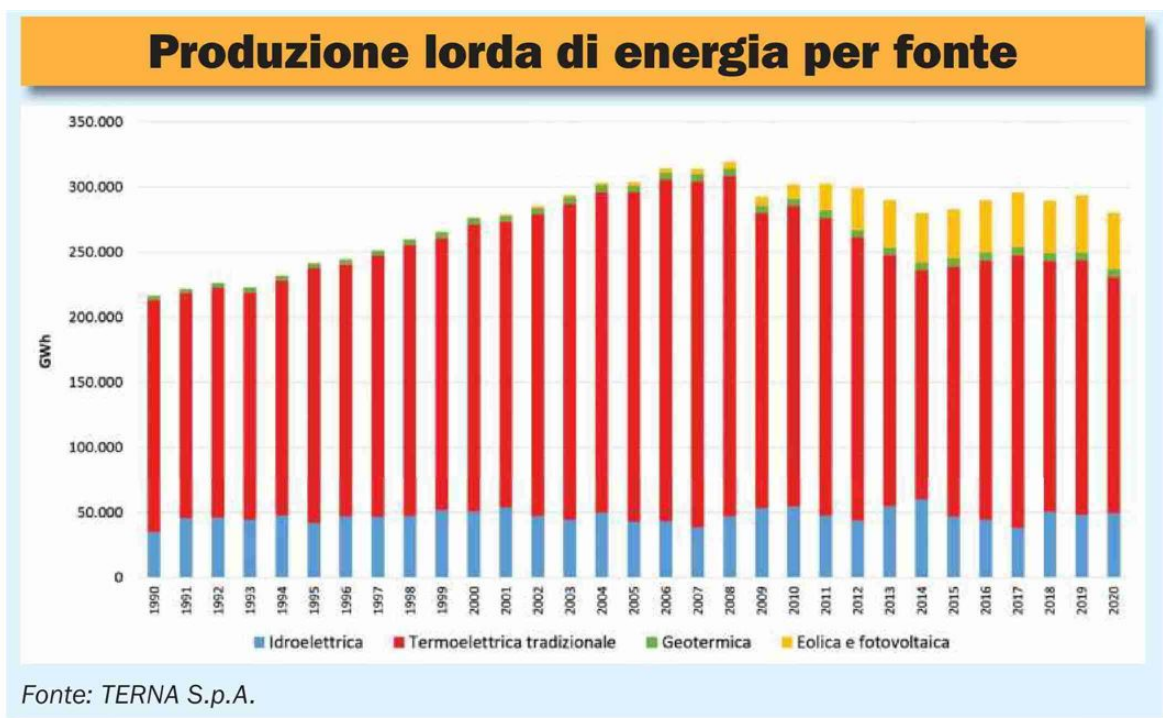
bani, consumo di acqua potabile e di energia elettrica per finalità turistiche sono alcuni tra gli indicatori presi in esame nel rapporto. Nel 2021 l'intensità turistica, in termini di rapporto arrivi/abitante e presenze/abitante, torna a crescere raggiungendo valori simili a prima del 2000 (rispettivamente pari a 1,3 e 4,9), così come la quota dei rifiuti urbani prodotti attribuibili al settore turistico che si attesta a

4,88 kg/ab. equivalenti, risentendo ancora dei postumi della pandemia. La conferma di come le presenze dei turisti gravino sul territorio si ha proprio da quelle regioni che registrano valori di intensità turistica elevati, sono infatti Trentino-Alto Adige (41,89 kg pro capite) e la Valle d'Aosta (24,29 kg pro capite) a mostrare la più alta incidenza del movimento turistico censito sulla produzione totale di rifiuti

urbani. Situazione riscontrabile anche in merito alla domanda extra di risorse idriche attribuibili al turismo, sono infatti ancora queste due regioni a presentare i valori più elevati (22,8 e 20,2 litri pro capite). Secondo gli esperti, urge il passaggio dall'economia lineare a modelli di turismo circolare, in cui le destinazioni non si considerino più in termini di filiera ma di ecosistema.

—© Riproduzione riservata—■

Continua la transizione, in corso da alcuni anni, verso un sistema energetico più efficiente, con minore dipendenza dalle importazioni e a minore intensità di carbonio



Peso:92%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

564-001-001

DAGLI STUDI

Dall'alleanza strategica di Nexus STP, società multidisciplinare di dottori commercialisti, e di A+C Avvocati e Commercialisti Associati, realtà multipractice specializzata nei settori legale, fiscale e tributario, nasce la nuova insegna Nexus Avvocati e Commercialisti. Con le sue 5 sedi di Cremona, Crema, Milano, Monza e Pavone del Mella (BS), Nexus Avvocati e Commercialisti si prefigge l'obiettivo concreto di creare valore ed apportare nei propri territori innovazione, crescita e cambiamento per le aziende.

Ortus Power Resources Italy, assistita dallo studio legale internazionale DLA Piper, ha acquisito i renewable energy developer Renvalue e STHEP, due società italiane attive da più di venticinque anni nei settori delle energie rinnovabili e delle infrastrutture elettriche, la cui attività prevalente consiste nello sviluppo greenfield di progetti fotovoltaici, eolici e di storage di energia.

TeamSystem S.p.A. ha perfezionato l'acquisizione della quota di maggioranza di Microntel S.p.A., società attiva nel settore della progettazione, produzione e distribuzione di sistemi di controllo accessi e sicurezza, rilevazione presenze del personale e raccolta dati di produzione. La società acquirente è stata assistita dallo studio legale internazionale Gianni & Origoni, i soci di Microntel S.p.A. sono stati assistiti da B&C Legal.

BonelliErede ha assistito Ustec S.r.l. (Undercarriage Solutions Technologies), azienda metalmeccanica, nell'operazione di acquisizione della business unit "Undercarriage" (sottocarri cingolati) da Sampierana S.p.A., storica azienda romagnola fondata dalla famiglia Para negli anni Cinquanta e oggi parte della multinazionale CNH Industrial, assistita da Legance.

Deloitte Legal (coadiuvata da Deloitte Société d'Avocats per la due diligence e le tematiche di diritto francese), ha assistito il gruppo Lincotek nell'acquisizione di una quota di minoranza nella società francese MMB Volume E S.a.s., operante nel settore dell'additive manufacturing di metalli e polimeri.

DLA Piper ha assistito WRM Group - gruppo di investimento indipendente, con sedi a Milano, Londra e Lussemburgo, attivo nel mercato europeo principalmente in investimenti in special situations, private equity e real estate - nell'operazione di finanziamento, in favore di WRM Fondo Immobiliare, fondo di diritto italiano gestito dall'SGR del Gruppo, WRM Capital Asset Management. Il finanziamento è finalizzato a supportare un importante progetto di riqualificazione e valorizzazione di un portafoglio di asset immobiliari di proprietà del fondo beneficiario.

Bergs & More ha fornito assistenza a LR Srl, società italo-israeliana basata a Padova parte di LR Group, realtà leader nei settori agricolo, agroindustriale e dei sistemi d'irrigazione a livello globale (www.lr-group.com), per lo sviluppo di un progetto che prevede la costruzione di una diga e di una fitta rete di sistemi d'irrigazione che andranno a soddisfa-



Peso: 51%

re le necessità idriche di un territorio di oltre 8.500 ettari nella Mara Valley (regione situata nel Nord della Tanzania).

Lo studio legale internazionale Gianni & Origoni ha prestato assistenza alla JV formata da GreenIT e Copenhagen Infrastructure Partners, negli accordi per lo sviluppo di 2 GW di 3 parchi eolici offshore in Italia.

Deloitte Legal ha assistito Icap-Sira Chemicals and Polymers, azienda italiana specializzata in prodotti chimici nel settore tessile, dei rivestimenti e degli adesivi per il settore automobilistico e delle etichette, nell'operazione di acquisizione, anche tramite la sua controllata Icap-Sira Asia Pte Ltd, di una partecipazione di maggioranza pari al 70% del capitale sociale in UAC Advance Polymer & Chemicals Company Ltd, società thailandese.

Lo studio legale Gianni & Origoni ha assistito Cloud Care SpA (azienda proprietaria del sito di comparazione online Comparasemplice.it), nell'acquisizione del Broker assicurativo Assicurofacile.

Lo studio legale internazionale Gianni & Origoni ha assistito Bertolotti S.p.A., società specializzata in sistemi logistici personalizzati per l'in-

dustria siderurgica, per le fonderie e per le fucine, per l'industria aerospaziale e nucleare nell'emissione e am-

missione alle negoziazioni del prestito obbligazionario denominato "Bertolotti S.p.A. Tf 10,85% 2023-2024" presso il mercato Vienna MTF della Borsa di Vienna.

Huntsman Corporation, società quotata alla borsa di New York attiva nella produzione e commercializzazione di prodotti chimici differenziati e speciali, ha ceduto la divisione Textile Effects ad Archroma, società in portafoglio di SK Capital Partners. Osborne Clarke ha assistito Huntsman per la parte italiana dell'operazione.

BonelliErede ha assistito i soci di Probios SpA, azienda italiana leader

nell'alimentazione salutistica e biologica, nell'operazione di ingresso nel capitale della società di Agreen Capital, Club Deal internazionale con l'obiettivo di creare un polo leader nel settore salutistico, biologico e free-from.

PE Industrial, Search Fund con sede nel Torinese fondata da Paolo Barretta ed Enrico Gianotti, due manager con una lunga esperienza nel settore dell'automotive, ha proceduto all'acquisizione dell'80% dello storico marchio di biciclette Fratelli Masciagli con un'opzione di call put a due anni per il restante 20%. Fratelli Masciagli è stata affiancata da SHC Advisor, con i partner Marco Fanti e Filippo Ponzone, per la parte strategica e industriale, e dal team RP Legal & Tax per la parte legale.

— © Riproduzione riservata —



Peso:51%

Le conseguenze delle follie green

«Un certo ambientalismo è peggio del terrorismo»

Il professor Franco Battaglia sui seguaci della Thunberg: «Sono ignoranti, l'ideologia che ha abolito il Ddt ha provocato milioni di morti per malaria»

CLAUDIA OSMETTI

Il professor Franco Battaglia ha una laurea in Chimica in Italia e un PhD negli Stati Uniti (grossomodo il nostro dottorato di ricerca) in Chimica fisica. Ha insegnato nelle università della Basilicata, di Roma Tre e Modena. Eppure è considerato da molti un "negazionista" del cambiamento climatico. È anche uno, Battaglia, che non si fa remore a dire quello che pensa. «Il cambiamento climatico è connesso alla natura del clima», sottolinea subito, infatti: «Il clima cambia sempre. Guai se non lo facesse. Allarmarsi per il cambiamento climatico è come allarmarsi perché sul far della sera il sole tramonta».

Professor Battaglia, il suo libro "Non esiste alcuna emergenza climatica" (edito da 21/mo secolo) dice già tutto nel titolo. Ma come? Qui come ti giri c'è qualcuno che invece grida al riscaldamento globale.

«Il libro ha lo stesso titolo ed espone le stesse ragioni scientifiche della World Climate Declaration, una petizione internazionale sottoscritta da oltre 1.500 scienziati. Per lo più, ma non solo, climatologi, geologi, geofisici, fisici, astrofisici, chimici. Tra l'altro il primo firmatario è il premio Nobel per la Fisica Ivar Giaever».

Insomma, lei non è il solo...

«Nessuno di noi nega che stiamo vivendo in un periodo

più caldo rispetto a 400 anni fa, quando il pianeta era al minimo della cosiddetta Piccola era glaciale. Solo che la responsabilità del riscaldamento non è dell'uomo».

E di chi è allora?

«Della Natura. D'altra parte, il riscaldamento cominciò nel 1690 e per oltre due secoli l'uomo non può avervi contribuito. Non v'è, oggi, niente che sia diverso dai mutamenti climatici occorsi negli ultimi diecimila anni. Chi dice il contrario o ignora la storia del clima».

A proposito di inquinamento: auto elettrica. Sì, no, boh, forse?

«Il primo problema dell'auto elettrica è che non sappiamo come fare "il pieno" in tempi competitivi con quelli dell'auto tradizionale. Né si vede modo, a oggi, di risolvere questo handicap».

Quali sono i problemi che dobbiamo affrontare?

«È una domanda impegnativa, ha ragione. Direi, nel contesto di questa intervista, la sicurezza dell'approvvigionamento sia energetico che alimentare».

Come si risolvono?

«Aprendo al nucleare e all'agricoltura con Ogm, cioè con organismi geneticamente migliorati».

Ecco, il nucleare. Lei da sempre ne è un accanito sostenitore. Quali vantaggi ci porterebbe?

«Io non mi accanisco su niente. Osservo, però, che il nucleare è la prima fonte d'ener-

gia elettrica in Europa. Dopo Chernobyl solo noi l'abbiamo abbandonato. Ma non vi abbiamo rinunciato, ne abbiamo fatto un bene d'importazione: lo sa da dove viene il 15% della nostra elettricità?».

Dalla Francia?

«Già, dal nucleare d'Oltralpe. Il mondo è stato ingannato su Chernobyl e Fukushima: tra l'altro, dopo quei disastri, l'Ucraina installò 9 nuovi reattori nucleari e il Giappone sta riavviando i propri».

Capitolo Emilia Romagna. Prima l'allarme siccità, ora contiamo i cadaveri dell'alluvione. Perché siamo sempre impreparati?

«L'alluvione e la siccità di cui ci siamo lamentati pochi giorni prima hanno precisi responsabili morali. È importante essere consapevoli di questo, altrimenti non si appronteranno mai le soluzioni al problema».

Cioè?

«I responsabili morali sono coloro che negli ultimi vent'anni ci hanno detto che per scongiurare i problemi legati ai mutamenti climatici bisogna ridurre le emissioni di CO2, installa-



Peso:50%

re impianti fotovoltaici e parchi eolici, incappottare le case, smettere di produrre auto a combustione. Pensi alla signora von der Layen col suo Green new deal da 300 miliardi l'anno per 30 anni. Denaro delle nostre tasse speso col proposito di cambiare il clima. Denaro, cioè, che è stato stornato dai veri provvedimenti che si sarebbero dovuti prendere».

Quali?

«Quelli per la realizzazione di invasi montani ove raccogliere l'acqua prima che vada precipitosamente a valle, per esempio. Quell'acqua sarebbe utilizzabile nei periodi siccitosi. In Italia piovono ogni anno oltre 250 chilometri cubi d'acqua, ma il fabbisogno annuo si attesta a meno di 20. Quanti impianti fotovoltaici avremmo do-

vuto installare per evitare l'alluvione in Romagna o la siccità in Piemonte?».

Cito un suo articolo di qualche mese fa: «L'ambientalismo è il grande male dell'umanità». Ci sta sfuggendo di mano?

«Già. L'ambientalismo è nelle mani di individui ignoranti e ideologizzati. Pensi a Greta e ai suoi seguaci o a quelli di Ultima Generazione: cosa hanno studiato? Niente. Ripetono a pappagallosi cose che leggono senza nemmeno capirle. Citano i Rapporti dell'Ipcc, il comitato dell'Onu cui è stato assegnato il compito di studiare il contributo antropico al cambiamento climatico. Ma se fai loro notare alcune inconsistenze non sono in grado di contro-

battere. Un'ambientalista ante-litteram fu Rachel Carson. Se la ricorda?».

Se mi rinfresca la memoria è meglio.

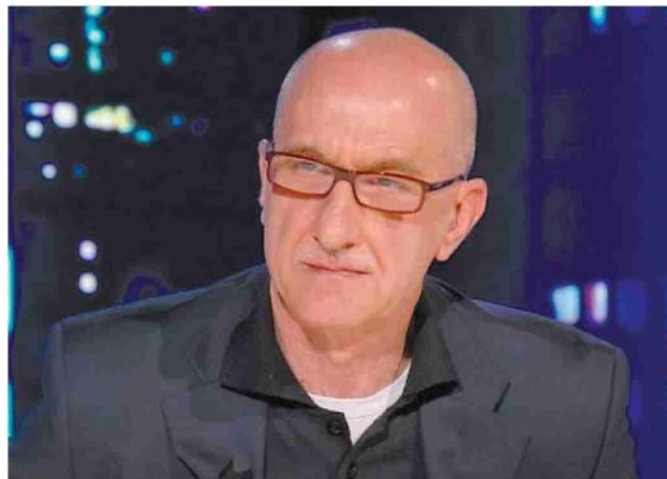
«Convinse il mondo a proibire l'uso del Ddt, un efficace rimedio contro la malaria. Il divieto fece aumentare di milioni i casi i decessi per malaria. Bel risultato. Nel '90, di nuovo, gli ambientalisti convinsero il governo del Perù a non clorare le acque: 10mila morti per colera. Potrei continuare. L'ambientalismo ha causato più morti del terrorismo».

EVENTI STORICI

«Oggi non c'è niente di diverso dai mutamenti climatici occorsi negli ultimi 10mila anni»

VITTIME

«Nel '90 lo stop al cloro imposto al governo del Perù ha causato 10mila decessi»



Franco Battaglia, professore di Chimica fisica. Sotto il suo libro



Peso:50%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

510-001-001

Il RePowerEu compie un anno resta il nodo dei finanziamenti

Primi risultati del Piano europeo per l'indipendenza energetica ma da molti Stati arriva la richiesta di contributi aggiuntivi

● Diversificare i fornitori di gas, abbattere i consumi nelle case e nelle industrie ad alta intensità energetica e aumentare la capacità di energia rinnovabile nel mix dell'Unione.

Nel pieno della guerra in Ucraina e della crisi energetica che ne è scaturita, la Commissione europea presentava un anno fa, il 18 maggio 2022, il piano "RePowerEu" per azzerare la dipendenza dai combustibili fossili russi, in particolare il gas, entro il 2027.

Nel piano, Bruxelles aveva previsto obiettivi rafforzati per le rinnovabili e l'efficienza energetica, un nuovo target a 20 milioni di tonnellate di idrogeno rinnovabile entro il 2030 (tra importazione e produzione interna) e un aumento del volume di biometano prodotto in Europa. Dopo neanche sette mesi dalla proposta della Commissione, i negoziatori del

Consiglio e del Parlamento europeo avevano raggiunto a metà dicembre un accordo per dare modo agli Stati membri di aggiungere ai loro Piani nazionali di ripresa e resilienza (Pnrr) - varati durante la ripresa economica dalla pandemia - un nuovo capitolo dedicato a centrare gli obiettivi di indipendenza

energetica, aumentando ad esempio l'efficienza negli edifici, investendo nelle infrastrutture energetiche critiche

o aumentando la produzione di biometano sostenibile.

L'Unione europea importa gran parte del gas che utilizzano gli Stati, la quota superava l'80% nel 2021, di cui praticamente oltre la metà in arrivo dalla Russia. Con l'invasione dell'Ucraina e l'impegno ad affrancarsi dai fossili russi (anche perché il Cremlino stesso ha tagliato le esportazioni all'Europa) le importazioni di gas dalla Russia sono state considerevolmente ridotte lo scorso anno, riduzione compensata principalmente grazie all'aumento dell'import di gas naturale liquefatto (Gnl), soprattutto dagli Stati Uniti. Tra il taglio alle forniture dal Cremlino e l'impegno politico del RePower, le importazioni da Mosca si stanno comprimendo. Tra gennaio e novembre 2022 la Russia ha rappresentato poco meno di un quarto delle importazioni di gas nell'Ue (24,65% tra gas liquefatto e via gasdotto). Un altro quarto è giunto dalla Norvegia, l'11,6% dall'Algeria.

Il grande nodo del RePower sono i finanziamenti. Presentandolo a maggio scorso, la Commissione europea aveva parlato di un progetto di indipendenza energetica in cui le uniche risorse fresche in senso proprio saranno 20 miliardi di euro da finanziare per il 60% con risorse dal Fondo per l'innovazione (12 miliardi di euro) e per il 40% dall'anticipo delle quote del mercato del carbonio, il sistema Ets (8 miliardi), che oggi sono ferme nella riserva di stabilità del mercato. Altre risorse in sovvenzioni potrebbero arrivare dalla possibilità concessa ai governi (facoltativa) di dirottare fino a 17,9 miliardi di euro dai fondi di coesione e fino a 5,4 miliardi di trasferimenti dalla Riserva di aggiustamento Brexit. Secondo le stime preliminari di Bruxelles, l'Italia potrebbe usufruire con certezza di 2,7 miliardi dalla quota dei 20 miliardi di euro di fondi aggiuntivi e per ora è l'unica cifra definita.

La Commissione Ue aveva proposto, infine, di mettere a disposizione 225 miliardi di euro di prestiti non spesi dai governi dal Recovery Fund e redistribuirli tra tutti i Paesi che esprimono interesse a usarli, compresi quelli come anche l'Italia che hanno già speso tutta la loro quota di prestiti. La Commissione ha ricevuto richieste di usare questi prestiti non utilizzati per quasi 148 miliardi da 10 Stati membri. Questo significa in sostanza che



Peso: 20%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

505-001-001

dei 225 miliardi iniziali resterebbero a disposizione circa 77 miliardi di prestiti inutilizzati per i Paesi come l'Italia che hanno esaurito la loro quota, anche se la Commissione precisa in un documento che la cifra esatta sarà conosciuta solo alla fine di agosto. Il governo Meloni ha comunicato a Bruxelles l'interesse a riscuotere nuovi prestiti aggiuntivi per finanziare RePower, ma finora non ha fatto sapere di quante risorse vuole usufruire e non ha presentato il capitolo aggiuntivo. Quanto ai Pnrr rivisti, i governi dovevano presentare la richiesta di capitolo aggiuntivo preferibil-

mente entro il 30 aprile 2023 (ma con una scadenza legale entro il 31 agosto 2023). Ad oggi, Finlandia, Lussemburgo, Estonia, Francia, Germania, Slovacchia e Malta hanno ripresentato alla Commissione i loro Pnrr rivisti, ma solo Estonia, Francia, Slovacchia e Malta hanno incluso i capitoli RePowerEu. La Commissione ha adottato una valutazione positiva dei piani di Estonia, Lussemburgo, Finlandia e Germania. Il Consiglio ha approvato la valutazione dei piani lussemburghese, finlandese e tedesco.

—Fabiana Luca



Peso:20%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Azienda di idrogeno verde a Corfinio il Ceo: «Samsung sarà nostro partner»

INVESTIMENTI

SULMONA Si aggiunge un partner importante, un colosso mondiale come Samsung, al progetto idrogeno di Ige (Infinite Green Energy), l'azienda australiana che aprirà il primo sito di produzione di idrogeno verde in Centro Italia a Corfinio. Ad annunciarlo, il Ceo della società australiana, Stephen Gauld, che nelle scorse settimane è stato in Valle Peligna per definire tempi e modi dell'investimento da oltre 100 milioni di euro che sarà fatto nell'ex stabilimento della Coca Cola. L'accordo con Samsung riguarda per il momento il sito di Arrowsmith, in Australia, che sarà il più grande centro di produzione di idrogeno verde al mondo con i suoi 700 Mw di elettrolizzatori, 750 Mw di fotovoltaico solare, 1.550 Mw di capacità eolica e 240 Mw di batte-

rie. Un investimento da 5 miliardi di dollari che è destinato a rifornire il mercato dell'automotive asiatico (Giappone e Corea del Sud, in particolare, che sono i Paesi leader nella produzione di auto ad idrogeno). La Valle Peligna, fatte le dovute proporzioni, è molto simile al sito di Arrowsmith, centro rurale che si trova a 300 chilometri da Perth e, finora, dedicato a pascolo e allevamento. Il progetto italiano di Ige, chiamato Distretto Italicco, in più ha la sostenibilità totale della produzione, perché oltre all'energia eolica e fotovoltaica che servirà per attivare le turbine, esso sfrutterà i vapori acquei prodotti dalla Etex, la fabbrica di cartongesso (ex Lafargess) che a Corfinio ha uno stabilimento importante. «Partnership come queste - ha detto Stephen Gauld - sono fondamentali per la realizzazione della visione 2030 nell'ambito della Strategia per l'idrogeno rinnovabile dell'Australia occidentale e per le opportunità future che ne de-

rivano». Distretto Italicco comincia ora a prendere forma e a settembre partiranno i primi corsi di formazione per i primi dipendenti dell'insediamento che, a pieno regime, prevedono per il momento circa un centinaio di addetti.

Patrizio Iavarone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 10%

L'ALLUVIONE IN EMILIA ROMAGNA

SEBASTIANO BADIN

IL PARTITO DEL CEMENTO

La tragedia in Emilia-Romagna parla anche al Friuli Venezia Giulia e ci deve indurre a importanti riflessioni. Secondo l'edizione 2021 del Rapporto sul dissesto idrogeologico in Italia redatto dall'ISPRA, nella nostra regione i cittadini che si trovano in una situazione di rischio idraulico sono 121.318, pari al 9,9 per cento della popolazione.

Mentre lodiamo l'opera dei soccorritori e piangiamo le vittime, dobbiamo però assumere due punti fermi per analizzare quanto avvenuto.

1) Non si tratta di maltempo, gli eventi atmosferici estremi sono destinati ad aumentare come conseguenza dei cambiamenti climatici indotti dall'uomo

2) La messa in sicurezza del territorio è la prima azione da mettere in campo, ma da sola non basta.

Sull'esistenza dei cambia-

menti climatici a causa antropica si è già espressa la comunità scientifica, tranne l'eccezione di qualche consigliere regionale di maggioranza.

Nello Musumeci, ministro per la Protezione Civile, ha invocato la costruzione di dighe e invasi per mettere in sicurezza i fiumi. Questo tipo di approccio è la versione green del partito del cemento, un partito trasversale: pensare di contrastare e mitigare i cambiamenti climatici solo con cantieri e ruspe è insensato.

La nostra regione è devastata dalla presenza di capannoni industriali rimasti sfitti, di centri commerciali a distanza di pochi chilometri l'uno dall'altro. Il partito del cemento spinge per la costruzione di opere inutili come l'autostrada Cimpello-Sequals-Gemona (una nuova Bre-Be-Mi) o la bretella di San Vito al Torre. La cementificazione selvaggia impedi-

sce il normale defluire delle acque meteoriche, con conseguenze tangibili sia sulla siccità (sistemica) che sui fenomeni alluvionali.

Una regione moderna deve investire su una linea ferroviaria efficiente, capillare, veloce che garantisca la movimentazione delle merci. Non servono i bonus fotovoltaico per le famiglie più abbienti, al contrario bisogna attivare al più presto le comunità energetiche. Va totalmente ripensata la mobilità e vanno ridotte sensibilmente le emissioni industriali. Va ripensato totalmente lo sviluppo urbanistico delle nostre città e vanno messe in sicurezza le aree interne e montane.

È finito il tempo dell'ipocrisia. Chi sostiene il gas, il petrolio ed il carbone come fonti energetiche, chi chiede nuove trivellazioni in adriatico, chi invoca la costruzione di inutili strade per collegare

deserti industriali, chi è pronto a distruggere il Tagliamento, chi non investe in un trasporto pubblico di qualità gratuito è il mandante morale di queste disgrazie. In questo strano Paese vanno però a processo gli attivisti di Ultima Generazione per aver usato vernice lavabile contro i palazzi del potere.

È tempo di invertire la rotta anche in Friuli Venezia Giulia.

Segretario regionale Sinistra Italiana Friuli Venezia Giulia

Alleanza Verdi Sinistra FVG (Sinistra Italiana, Europa Verde -Verdi, Possibile



Peso:20%

Da Cormano agli impianti in mezza Europa:
50 anni di successi per la famiglia Cardinali

di **Achille Perego**

«Cpc Inox la via italiana all'acciaio sostenibile»

TRASFORMARE ACCIAIO inossidabile alle porte di Milano. È la storia di successo iniziata quasi cinquant'anni fa - era il 1976 - da Vito Cardinali che dopo aver fatto esperienza da un campione del settore come gli Acciai speciali di Terni, decise di mettersi in proprio con un piccolo capannone di 500 metri quadrati a Cormano, hinterland milanese.

Da quella coraggiosa sfida imprenditoriale è nato uno dei principali produttori in Italia di semilavorati - nastri, barre, lamiere e tubi - in acciaio inossidabile: la Cpc Inox. Oggi l'headquarter dell'azienda, che comprende il nuovo stabilimento produttivo inaugurato nel 1993 e gli uffici commerciali, è situato a Basiano, sempre alle porte del capoluogo lombardo a cui si sono aggiunti negli anni un secondo impianto a Gessate, la sede amministrativa e legale a Milano CityLife e le due filiali commerciali estere in Germania (Cpc Inox Deutschland) e Francia (Cpc Inox France), avviate rispettivamente nel 1998 e 1999.

«**Il vecchio capannone** di Cormano c'è ancora ma da tempo è stato dato in affitto perché troppo piccolo per quello che siamo diventati», ricorda il Ceo di Cpc Inox Stefano Cardinali (**nella foto sopra**) al quale il padre Vito ha affidato il timone dell'azienda - pur continuando a metterci un occhio - per dedicarsi alla sua grande passione da marchigiano, la terra, nella tenuta agricola, il Podere Vito Cardinali, che fa capo alla holding di famiglia, la HDM che controlla anche l'azienda di Basiano. «Cpc Inox - spiega sempre Stefano Cardinali - è un'impresa made in Italy che concilia i valori di tradizione e innovazione, esperienza ed evoluzione. Il nostro modello di business si basa innanzitutto sul valore del servizio. Tutti i processi produttivi, gestionali e amministrativi, sono pianificati per fornire un servizio di qualità e valore al cliente. Fin dalla sua fondazione, l'azienda ha sempre condotto un dialogo costante e proattivo con la

propria clientela, impegnandosi ogni giorno al fine di garantire un servizio ad hoc in grado di soddisfare esigenze e richieste con soluzioni personalizzate».

In un settore, quello dell'acciaio, dove, vedi l'ex Ilva di Taranto, non è facile competere con i giganti indiani, americani e cinesi, qual è l'arma vincente di Cpc Inox?

«Innanzitutto noi competiamo in un altro mercato, quello della produzione di semilavorati a freddo di acciaio inossidabile acquistando la materia prima e trasformandola in tubi, nastri, bandelle, laminati, che vendiamo a nostra volta alle imprese. I nostri lavoratori si trovano, anche se i consumatori non lo sanno, in tantissimi oggetti di uso quotidiano, nelle automobili piuttosto che nell'industria energetica, alimentare e Oil&Gas. E questa diversificazione nella produzione dei semilavorati in acciaio inox è stata da sempre il nostro punto di forza».

REALTÀ IN CRESCITA

«Formazione e welfare aziendale ci rendono attrattivi per i giovani per questo con l'aiuto di Adecco stiamo lavorando a un'Academy per gli alunni degli istituti tecnici»

Quanto è cresciuta l'azienda?



Peso: 86%

«Negli ultimi quindici anni siamo passati dalla produzione annua di 25mila tonnellate a 60mila, da una sessantina di dipendenti a 180 e da quei primi 500 metri quadrati di Corman oggi gli impianti produttivi sono cresciuti di cento volte a 52mila metri quadri coperti».

E i ricavi?

«Proprio grazie alla qualità del servizio che offriamo ai clienti e alla diversificazione produttiva, per cui stiamo pensando di completare la gamma di prodotti con l'acquisizione di un'azienda per la quale sono in corso trattative che dovrebbero concludersi entro fine anno, siamo andati bene anche durante il periodo della pandemia e nel 2022 il fatturato è arrivato a 266 milioni, con un più 30% e poco più della metà realizzato all'estero. La crescita è proseguita quindi anche in un anno caratterizzato dall'aumento dei costi delle materie prime che oggi stanno rientrando. Quindi guardiamo con fiducia anche al 2023 sebbene si stia notando un rallentamento della domanda segnale di una minore vivacità dell'economia».

Quanto è importante, oltre all'innovazione, investire nella sostenibilità?

«Il valore della sostenibilità circolare, che coinvolge naturalmente sia l'ambito ambientale che sociale, è fortemente presente nel Dna di Cpc Inox. La nostra società ha sempre investito in un modello di business che valorizzasse il rispetto per le persone, l'etica e la sostenibilità ambientale».

In particolare come può essere ecosostenibile un'acciaieria?

«Premesso che noi lavoriamo i laminati a freddo, e quindi siamo molto meno energivori e non produciamo emissioni di gas inquinanti rispetto alle acciaierie che producono la materia prima con i for-

ni fusori, da sempre siamo attenti al risparmio energetico. In particolare siamo stati la prima azienda nella provincia di Milano ad affidarci l'anno scorso a Enel X per ridurre i consumi e incrementare la circular economy».

Con quale progetto?

«Enel X, dopo aver misurato le emissioni di Cpc Inox, ci ha proposto alcune soluzioni per diminuire i consumi dell'azienda e guidarla verso un futuro più green. La più significativa è stata la realizzazione di un impianto fotovoltaico da oltre 600 kW per l'impianto di Basiano. Con un autoconsumo quasi dell'80% possiamo ridurre di oltre il 40% i consumi energetici dello stabilimento e le emissioni in atmosfera di 335 tonnellate di Co2 all'anno. Progetto, per un investimento complessivo di oltre 2,5 milioni di euro, replicato anche per il sito di Gessate per arrivare complessivamente ad auto-produrre 2,3 megawatt».

Qual è il valore aggiunto della sostenibilità?

«Negli anni ci siamo sempre contraddistinti sul mercato come azienda solida, trasparente e innovativa. Siamo certi che l'impegno verso l'ambiente e per i valori ESG sia un tema imprescindibile oggi nei piani aziendali di piccole, medie e grandi imprese per cui stiamo pensando a un totale cambio di paradigma della governance nell'ottica di diventare anche una Società Benefit».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SEMILAVORATI
DI QUALITÀ
MADE IN ITALY**

Cpc Inox è un'impresa made in Italy che concilia i valori di tradizione e innovazione, esperienza ed evoluzione. La società, ancora oggi guidata dalla famiglia fondatrice, basa il suo modello di business sul valore del servizio

30%

Nel 2022 Cpc Inox ha registrato un fatturato di 260 milioni di euro, registrando un +30% rispetto all'anno precedente, con una quota di export pari al 54%. Il magazzino ha uno stoccaggio medio annuale di circa 50mila tonnellate di acciaio Inox, destinate agli oltre 900 clienti che operano in 23 settori merceologici differenti, dalla petrolchimica all'automotive



Peso:86%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

470-001-001

Enea presenta le sue celle ad alta efficienza, la sfida
è raggiungere entro il 2030 una produzione di 64 gigawatt

di **Roberto Canali**

La formula italiana per il fotovoltaico: più resa e meno consumo di suolo

DIFFICILE QUANDO SI PARLA di pannelli fotovoltaici provare a competere con la Cina che la fa da padrone per produzione e quota di mercato, per fortuna a tenere aperta la via italiana all'energia green ci pensa ENEA, diretta dal novembre scorso da Giorgio Graditi (**nella foto sopra**) con una nuova generazione di celle solari ad alta resa realizzate con materiali, architetture e processi innovativi. Si tratta di moduli fotovoltaici sostenibili, affidabili ed efficienti, da integrare in ambito urbano, nel paesaggio e nei siti di interesse storico-architettonico, con l'obiettivo di ridurre il costo dell'energia elettrica e il consumo di suolo. Un problema quest'ultimo particolarmente sentito nel nostro Paese dove spesso l'esigenza di nuovi impianti deve scontrare con le peculiarità e la bellezza di un territorio che non ha eguali al mondo.

In collaborazione con Cnr, RSE Spa - la società per azioni italiana controllata dal Gestore dei Servizi Energetici che si occupa dello sviluppo di progetti strategici nazionali - e alcune università ENEA sta lavorando allo sviluppo di una nuova generazione di celle solari sviluppate con la tecnologia "tandem" che utilizza perovskite e silicio. I nuovi pannelli sono in grado di raggiungere un grado di efficienza maggiore del 28% nella conversione dell'irraggiamento solare in energia termica. I risultati di questa nuova tecnologia, sviluppata nei centri ricerche di Portici in provincia di Napoli e a Casaccia - in collaborazione con l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata -, sono stati presentati lo scorso 3 maggio in occasione della "Giornata mondiale del Sole".

Il team di ricerca sta lavorando anche allo sviluppo di soluzioni innovative che integrano l'utilizzo della luce solare per fotovoltaico e fotosintesi, in grado di trasmettere la radiazione solare necessaria alla crescita delle piante e contemporaneamente generare energia elettrica. In questo contesto si stanno sperimentando coperture fotovoltaiche da applicare in serre agricole con approcci su

scala di laboratorio e su larga area: strutture semi-trasparenti a film sottile spettralmente selettive (aree fino a 100 cm²) e moduli fotovoltaici semi-trasparenti opportunamente progettati da ENEA per essere inseriti in contesti di pregio.

«**Il nostro obiettivo** è migliorare le prestazioni delle celle solari e studiare soluzioni applicative che promuovano la penetrazione della tecnologia fotovoltaica nel sistema produttivo e, dunque, nel sistema elettrico - spiega Paola Delli Veneri, responsabile ENEA del Laboratorio Dispositivi Innovativi - Siamo fiduciosi sulla possibilità di riuscire a superare a breve la barriera "psicologica" del 30% di efficienza per le celle tandem, avvicinandoci allo stato dell'arte mondiale della tecnologia».

Oltre al miglioramento delle prestazioni dei moduli fotovoltaici attuali e all'integrazione del fotovoltaico nel contesto urbano e rurale, gli studi hanno posto grande attenzione all'utilizzo di materiali e architetture di dispositivo con prestazioni stabili nel tempo e con processi innovativi tali da risultare potenzialmente promettenti anche in un'ottica industriale di medio e lungo termine. Il pacchetto sul cambiamento climatico della UE "Fit for 55" prevede che l'Italia raggiunga 64 gigawatt di potenza fotovoltaica installata al 2030, rispetto ai 25 gigawatt del 2022, generando una



Peso: 86%

quantità di energia elettrica annua pari a 88 terawatt , contro i 27,5 terawatt del 2022.

«**Trasformare l'energia** del sole in energia elettrica mediante la tecnologia fotovoltaica è una tra le opzioni più concrete per la decarbonizzazione del sistema energetico, in grado di contenere l'innalzamento medio globale della temperatura e contrastare i cambiamenti climatici - aggiunge Delli Veneri - Ma è altrettanto cruciale supportare l'industria italiana del settore, sostenendo anche la creazione di nuove filiere produttive e facilitando in tal modo il percorso indicato nel piano energetico nazionale». Nel Centro ENEA di Portici in collaborazione con l'Università di Napoli Federico II è stata messa a punto una mappa catastale tridimensionale ad alta risoluzione interrogabile con l'app map viewer per calcolare il potenziale di energia fotovoltaica installabile su tetti e ogni altra superficie urbana idonea.

«**Si tratta** di uno strumento GIS che consente di valutare in maniera accurata il potenziale di energia fotovoltaica producibile in città, tenendo conto di geometria degli edifici, aree verdi, inquinamento dell'aria e attività antropiche - spiega Grazia Fattoruso, ricercatrice ENEA responsabile del progetto - Il suo utilizzo può supportare le amministrazioni locali e regionali nella pianificazione e nella gestione energetica basata sulle rinnovabili, nel raggiungimento degli obiettivi della transizione energetica che vede le città protagoniste in ini-

ziative per fronteggiare il problema della povertà energetica».

Il **"catasto solare"** è stato realizzato attraverso mappe 3D delle città che mettono in evidenza il verde urbano e la geometria degli edifici, identificando la reale "area tetto" disponibile per l'installazione di pannelli fotovoltaici. Inoltre, ENEA ha messo a punto un metodo per valutare la riduzione della radiazione solare causata dall'inquinamento da polveri sottili, permettendo di calcolare l'effettiva radiazione solare disponibile. Secondo le stime dei ricercatori a Portici l'installazione di pannelli fotovoltaici sui tetti consentirebbe di produrre circa 500 gigawatt l'anno.

«**Conoscendo il potenziale** fotovoltaico dell'intera città è possibile individuare le aree più idonee alla produzione di energia rinnovabile come pure quelle a maggior rischio di povertà energetica per fattori socio-economici, favorendo la nascita di comunità energetiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROSSIMO TRAGUARDO

I ricercatori stanno lavorando a coperture di dimensioni ridotte da applicare in serre agricole in grado di produrre elettricità senza impedire la fotosintesi

PRODUZIONE
TRIPLICATA
IN SETTE ANNI

28%

In base al piano "Fit for 55" messo a punto dall'Ue l'Italia dovrà raggiungere 64 gigawatt di potenza fotovoltaica installata entro il 2030. Oggi nel nostro Paese grazie all'energia solare vengono prodotti ogni anni circa 25 gigawatt, che generano 27,5 terawatt. Si dovrà arrivare almeno a 88

Il grado di maggiore efficienza raggiunto dai nuovi pannelli realizzati da ENEA abbinando la perovskite al silicio



Peso:86%

RIVOLUZIONE IN "ROSA"

Un'equipe tutta femminile manda avanti il progetto

Grazie alla perovskite, un materiale che ha rivoluzionato la ricerca sul fotovoltaico

grazie alle sue peculiari proprietà optoelettroniche, ENEA sta realizzando celle ad alta efficienza e dai costi contenuti. A capo del progetto

c'è Paola Delli Veneri (**in foto**), che a Portici guida un team di ricerca di sole donne.



Peso: 6%

Il colosso della cantieristica italiana presenta il piano industriale
Nodale la concentrazione su cruise, difesa e offshore

di **Roberto Canali**

Fincantieri vara navi digitali e biocombustibili

TORNA A NAVIGARE avanti tutta Fincantieri, il colosso della cantieristica italiana che da tempo è al lavoro per mettere in mare le imbarcazioni del futuro, digitali e green, nell'immediato punta a consolidare la sua leadership e tornare in utile a partire dal 2025. Ad annunciarlo l'amministratore delegato di Pierroberto Folgiero (**nella foto sopra**) che ha scelto Milano per presentare il Piano industriale 2023-2027, lontano dal mare ma vicino al cuore dei mercati che guardano con grande interesse alle strategie del primo gruppo della marineria italiana, forte di 230 anni di storia, 7mila navi costruite, 10mila dipendenti diretti che salgono a 21mila contando i 18 tra cantieri e impianti di proprietà in 4 continenti.

«**Costruire una nave** significa dare vita a un sistema di sistema - ha spiegato l'ad nel corso della presentazione - sempre più complesso da quando la sostenibilità è diventata un obiettivo da realizzare giorno per giorno e non più solo una filosofia. Stiamo lavorando a imbarcazioni che per navigare utilizzano fonti di energia diverse e integrate tra loro, l'obiettivo zero emissioni da raggiungere entro il 2050 a Fincantieri sarà colto molto prima. La digitalizzazione ha un ruolo di primo piano in questo processo perché consentirà di governarle». Già oggi le navi di Fincantieri possono contare sul supporto da remoto e l'assistenza a 360°, ma in futuro i robot che già oggi costruiscono le navi e sostituiscono gli operai nei lavori più delicati e pericolosi saranno presenti anche a bordo, per aiutare i marinai durante la navigazione. Non servirà più neppure il timone, sostituito da una postazione di comando che assomiglia a quella di Star Trek, con grandi monitor che consentiranno ai capitani di domani di controllare attraverso la telemetria e i sistemi integrati tutti i parametri, muovendo all'occorrenza dei droni per osservare la nave dall'alto e aiutarli a compiere le manovre in sicurezza. Un futuro da costruire passo dopo passo, come ha sottolineato Pierroberto Folgiero, a partire dal Piano di Sostenibilità 2023-2027 che include lo sviluppo di soluzioni avanzate, sicure e sostenibili, in linea con le esigenze del mercato e le strategie di decarbonizzazione ed economia circolare.

Nella flotta del colosso della cantieristica italiana c'è già una nave alimentata a batterie e LNG (Gas naturale liquefatto) realizzata nel 2021 per le spedizioni polari, lo scorso anno è stata varata la Viking Neptun che utilizza celle alimentate a idrogeno e quest'anno sarà consegnata la nave da crociera "Prima Plus Class" alimentata a metanolo green. Il futuro della navigazione è già qui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:42%

**DOPO IL COVID
C'È VOGLIA
DI CROCIERE**

Il mercato cruise è in ripartenza dopo l'emergenza Covid, con un tasso di crescita del 6% annuo fino al 2030. Il mercato militare richiede la disponibilità di flotte di maggiori dimensioni e più elevati standard tecnologici, Fincantieri ha contratti per corvette e fregate con la Marina Militare Italiana e l'US Navy



Peso:42%

Dal digitale alla robotica, in vetrina tutte
le soluzioni delle imprese più innovative

Dieci startup pugliesi a Smau San Francisco

CI SONO ANCHE dieci startup pugliesi nella folta delegazione italiana dell'innovazione, arrivata in Silicon Valley per partecipare alla terza tappa internazionale di Smau a San Francisco, organizzata in collaborazione con Ita - Italian trade agency, da oggi al 25 maggio. L'obiettivo della Regione, che sostiene le realtà innovative del territorio grazie all'iniziativa 'Smart Puglia', è promuovere il va-

lore dell'innovazione pugliese sui mercati internazionali. Con 633 startup e Bari nella 'top ten' delle province italiane con il numero più elevato di imprese innovative avviate (335), la Puglia ha già attirato su di sé l'interesse dei Venture capital.

A Smau San Francisco si potranno incontrare la tarantina Befreest, che ha sviluppato un 'naso intelligente', capace di avvertire la quantità di Co2 presente negli ambienti pubblici chiusi; la barese Profiter, attiva nel settore farmaceutico e ideatrice di una piattaforma che utilizza un algoritmo proprietario per la gestione dell'inventario, con l'obiettivo di ottimizzare il magazzino e limitare gli sprechi; la salentina Weave, che valorizza il talento con algoritmi di 'machine learning', per allineare carriere dei singoli e obiettivi aziendali; la tarantina Asimmetrica, che fornisce soluzioni ai problemi tipici dei contesti urbani, avvalendosi di tecnologie 4.0; la barese Mindesk che, con il suo ambiente di sviluppo innovativo per urbanisti e desi-

gners, ha creato gli occhiali 3D per modellare oggetti; la salentina Audioboost che, grazie all'intelligenza artificiale, trasforma i contenuti testuali in podcast e video; la barese Bricksensitive, che sviluppa modelli, prodotti e soluzioni hardware e software per IoT, robotica e manutenzione predittiva; la barese Alkimia Energie, fabbrica di soluzioni integrate per l'uso di fonti rinnovabili di energia; la barese Forethinking, che fornisce alle aziende un programma per migliorare i processi organizzativi; la leccese Ht Materials science Italy, ideatrice di Maxwell, liquido refrigerante costituito da nanoparticelle in grado di aumentare la capacità di scambio termico e l'efficienza energetica degli impianti di climatizzazione e di raffreddamento.

Grazie a Intesa Sanpaolo Innovation Center è presente a San Francisco anche la brindisina Green Independence, startup ideatrice di una soluzione per trasformare l'acqua marina o sporca in acqua distillata e potabile.

Maddalena De Franchis

**DA OGGI
A GIOVEDÌ
25 MAGGIO**

**La delegazione
dell'innovazione
in Silicon Valley
per partecipare
alla terza tappa
internazionale
di Smau a
San Francisco,
organizzata in
collaborazione
con Ita - Italian
trade agency**



Peso: 24%

Energia e mare, la rotta per la crescita

Le strategie dei settori che trainano l'economia della Liguria, dalle grandi imprese Top 500 alle piccole e medie

di **Massimo Minella**

Dalle aziende Top 500 fino alle piccole e medie. Un'unica filiera produttiva chiamata a unirsi per rilanciare l'economia della Liguria. Dal palco di Top 500 sull'ammiraglia di Costa Crociere, "Toscana", si dipana un filo rosso che arriva diretto ai settori guida del territorio, quelli cioè

in grado di garantire le maggiori occasioni di ricchezza e di lavoro.

● alle pagine 4 e 5



L'evento Top 500 venerdì scorso su Costa Toscana

Energia e mare la rotta per lo sviluppo

Oltre due ore di confronto su Costa Toscana con 400 iscritti per l'evento organizzato da PwC in collaborazione con Università e Repubblica. Ecco le strategie dei settori che trainano l'economia

di **Massimo Minella**

Dalle aziende Top 500 fino alle piccole e medie. Un'unica filiera produttiva chiamata a unirsi per rilanciare l'economia della Liguria. Dal palco di Top 500 sull'ammiraglia di Costa Crociere, "Costa Toscana", si dipana un filo rosso che arriva diretto ai settori guida del territorio, quelli cioè in grado di garantire le maggiori occasioni di ric-

chezza e di lavoro. L'evento organizzato da PwC Italia in collaborazione con l'università e la redazione genovese di Repubblica ha permesso di mettere a fuoco strategie e obiettivi delle aziende liguri chiamate alla non semplice sfida della transizione. Se infatti l'obiettivo "net zero", cioè quello della totale decarbonizzazione, è fissato al 2050, è necessario mettere in atto da subito quelle strategie pro-

duttive che consentono di ridurre sempre più le emissioni nocive.

Si tratta quindi di mettere in atto scelte molto precise sul fronte della sostenibilità, non più da considerare come una sorta di "plus"



Peso: 1-13%, 4-98%, 5-95%

che le aziende impiegano per mostrare la propria vena green, ma da trasformare in elemento di crescita a livello di business. Chi infatti saprà tradurre al meglio l'azione "Esg" (ambiente, sociale, governance) vincerà la sfida economica, dando ovviamente una mano al territorio in termini di posti di lavoro. Per farlo bisogna però agire rapidamente, a cominciare dai settori che traiano l'economia ligure, l'energy e la blue economy. Settori trainanti, ma non certo esclusivi, perché la forza della piccola Liguria è nella sua capacità di mostrarsi ampia nell'offerta fatta di industria, alta tecnologia, economia del mare, servizi alle merci e alle persone, turismo, cultura. Un mix da alimentare con energia green, prodotta sempre più da fonti rinnovabili e dai nuovi carburanti, che già l'armamento sta sperimen-

mentando, gas naturale liquefatto (il presente), ammoniaca, metano, idrogeno (il futuro).

Sul tavolo resta sempre aperto il dossier del nucleare, come sottolineato anche venerdì scorso durante la prima tavola rotonda di Top 500 dall'ad del gruppo Rina Ugo Salerno. «Non nucleare da fusione, che vedremo fra decenni – ha spiegato – Ma da fissione, cominciando con l'impiego di mini-reattori». Ma per ridurre le emissioni, le tecnologie in campo sono anche altre e toccano da vicino soprattutto il comparto della blue economy, siano navi da crociera o grandi yacht, come hanno ricordato il dg di Costa Crociere Mario Zanetti e il ceo di Sanlorenzo Massimo Perotti. Ma anche dalla seconda tavola rotonda, a cui hanno partecipato i ceo di Italmatch Sergio Iorio, Ecoeridiana Andrea Giusti-

ni e De Wave Riccardo Pompili, è arrivata un'analoga chiave di lettura delle scelte future: sostenibilità spinta come strumento di crescita, investimenti in azienda per migliorare l'offerta di prodotti e di servizi, capacità di mettersi continuamente in gioco attraverso fusioni e acquisizioni.

Solo a queste condizioni la ripresa già in atto e trainata dalle aziende Top 500 potrà continuare a seguire la sua rotta. È un risultato alla portata della Liguria, ma per nulla scontato. E per vincere questa sfida sarà necessario fare leva sul capitale umano.

▲ **La prima tavola rotonda**

organizzata a bordo dell'ammiraglia di Costa Crociere, Costa Toscana, ormeggiata a Ponte dei Mille della Stazione Marittima

I numeri

24 Il 2021 è stato l'anno della ripartenza dell'economia ligure. Il valore della produzione aggregato al 31 dicembre 2021 delle Top 500 aziende liguri, pari a quasi 58 miliardi di euro, si è attestato su livelli superiori al 2020 (+24%)

20 La marginalità complessiva dell'economia ligure nel 2021 è cresciuta di circa il 20% rispetto all'esercizio precedente, in linea con l'incremento conseguito in termini di valore della produzione.



**Confindustria
Mondini "Puntiamo
sulla formazione"**



L'obiettivo

Il presidente di Confindustria Liguria Giovanni Mondini conferma i buoni indicatori economici e il valore della ricaduta del Pnrr e sottolinea anche la necessità di una cultura della formazione tecnica, che deve partire dalle famiglie. «Oggi è vista come una formazione di serie B — dice — in Italia abbiamo 35mila giovani che seguono questo percorso contro gli 800 mila tedeschi. Le imprese investono, ma mancano quelle figure che si formano proprio con gli istituti tecnici. Sulla formazione si fa molto ma è un problema di cultura delle famiglie».

**Rina
Salerno "Il nucleare
è una soluzione"**



Quale transizione

Deve partire subito, la transizione energetica, ma per avviarla è necessario utilizzare un mix di tutte le tecnologie disponibili, presenti e future. Altrimenti sarà impossibile raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissati. Così dice Ugo Salerno, ad Rina. «Nel lungo termine il nucleare sarà la soluzione tecnologica chiave al problema della riduzione delle emissioni di CO2 - aggiunge - Nel più breve termine, puntiamo all'utilizzo di combustibili sintetici, neutri di anidride carbonica ottenuto dall'idrogeno».

**Costa Crociere
Zanetti "Traguardo
net zero a tappe"**



Il futuro

Crociere a zero emissioni nette di carbonio entro il 2050, in tutta la flotta globale. Ma per arrivarci c'è una rotta precisa da percorrere, spiega il direttore generale di Costa Crociere Mario Zanetti. «Le soluzioni di Costa sulla decarbonizzazione sono attualmente un mix di tecnologie — spiega Zanetti — Ma fondamentale è capire che la decarbonizzazione non è solo rilevante nell'ambito sostenibilità. In ambito Esg, infatti, è rilevante anche per le persone, passeggeri e dipendenti».

**Sanlorenzo
Perotti "In arrivo
i superyacht green"**



La sostenibilità

«Anche se lo yachting ha un impatto sui gas serra trascurabile, in ogni caso è fondamentale dare il nostro contributo soprattutto anche perché le nuove generazioni, quindi i clienti del futuro, sono sensibili a tale argomento — spiega il ceo di Sanlorenzo Massimo Perotti — I nuovi superyacht che usciranno a breve sul mercato avranno tecnologie d'avanguardia. Sanlorenzo al proposito è stato definito frontrunner da Siemens per essere fra i primi ad investire in nuove soluzioni per rendere net0 i super yacht».

**De Wave
Pompili "Vincente
l'attività di bottega"**



Il business

«Noi siamo nati dalla fusione di tre imprese familiari — aggiunge Riccardo Pompili, ceo De Wave che si occupa di allestimenti navali e che grazie al supporto finanziario e industriale di fondi di private equity, in breve tempo ha raggiunto circa 300 milioni di euro di fatturato — I numeri ci consentono di aumentare i volumi, ma vogliono dire anche integrare e salvaguardare le competenze e mantenere "quell'attività di bottega" che è il nostro valore aggiunto e che porta fatturati industriali su basi artigianali».



Italmatch Chemicals
lorio "L'economia è sempre circolare"



Il prodotto

Per Sergio Iorio, chairman e Ceo di Italmatch group (800 milioni di euro di fatturato nel 2022 con 1.100 dipendenti e 19 impianti sparsi per il mondo) «L'obiettivo è quello di continuare nella crescita con la soddisfazione dell'investitore - dice - noi stiamo passando da società che fornisce prodotti a una che vende soluzioni nelle rinnovabili. Grazie alle nostre competenze siamo leader di un consorzio europeo per la produzione di batterie, e in uno per il recupero di fosforo dalle ceneri degli inceneritori urbani, e questo è un progetto di economia circolare».

Ecoeridania
Giustini "Un fondo per amico"



La strategia

È una storia aziendale che ha visto processi di acquisizione di realtà sparse sul territorio nazionale e diversificazione dei mercati quella che racconta Andrea Giustini, presidente di Ecoeridania, nata come società di servizi e consulenza nel settore ambientale e focalizzata sullo smaltimento dei rifiuti sanitari fino a diventare leader nella gestione del rifiuto industriale. «I fondi di investimento sono amici — ricorda — Con loro bisogna operare in maniera obiettiva cercando di capire i punti di contatto».

PwC
Manchelli "In atto una svolta cruciale"



La trasformazione

«Osserviamo un percorso di trasformazione diffuso in tutte le aziende del mercato con al centro la sostenibilità — spiega Andrea Manchelli, partner PwC Italia — Uno degli aspetti centrali della sostenibilità è la sfida della decarbonizzazione. Le aziende, infatti, iniziano a guardare alla decarbonizzazione con un cambio di paradigma: da mero obbligo a un elemento chiave da inserire nella catena del valore. Sulla decarbonizzazione l'aspetto più sfidante è comprendere quale sia la soluzione migliore da adottare su ogni specifico settore».

PwC
Magnoni "Nel 2023 crescita più lenta"



La ripartenza

Dopo i primi segnali di ripartenza del 2021, il trend si è consolidato nel 2022 e prosegue anche per l'anno in corso, spiega Daniele Magnoni, partner PwC Italia. «Nel 2023 — dice — la Liguria dovrebbe crescere più lentamente degli ultimi due esercizi, ma in maniera più marcata rispetto alla media nazionale e questo grazie al contributo del turismo, dell'edilizia e dei servizi nonché alle grandi opere infrastrutturali attualmente in fase di progettazione, che, anche con il supporto delle risorse rese disponibili dal Pnrr».

PwC
Bressani "Capire il cambiamento"



Esg

«La durabilità di un'impresa dipende sempre più dalla sua capacità di capire il cambiamento e bilanciare strategie che includano diversi aspetti, oggi aggregati sotto l'acronimo Esg — commenta Marco Bressani, senior Business Advisor PwC Italia, Esg — Questi aspetti non possono essere intesi quindi come adempimenti o tratti estetici" utili a migliorare l'immagine, ma devono essere parte integrante dell'orientamento strategico dell'Impresa, e in alcuni casi la vera e propria spina dorsale che ne regge l'azione di sviluppo competitivo».



Peso:1-13%,4-98%,5-95%

Un Distretto del Commercio per rilanciare l'economia locale

Il sindaco, e vice presidente della Comunità Montana del Fortore, Giuseppe Addabbo illustra progetti e iniziative in corso di realizzazione. E anticipa gli eventi estivi ospitati dal Comune sannita

Un Distretto del Commercio per ridare forza all'economia del territorio e frenare quel processo di spopolamento che coinvolge tanto i cittadini quanto le attività produttive. All'ambizioso progetto lavorano i Comuni interessati, 26 in tutto, appartenenti alle aree del Fortore, Tammaro, Medio Calore. Giuseppe Addabbo, sindaco di Molinara e vice presidente della Comunità Montana del Fortore, illustra l'intervento in maniera dettagliata. "Il nostro Distretto sarà tra i più grandi della Campania. Aiuteremo le imprese a risollevarsi attraverso bandi su tematiche specifiche e attueremo un collegamento, sia decisionale che operativo, tra le amministrazioni comunali coinvolte su commercio, cultura e tradizioni, turismo. Dobbiamo sfruttare questa occasione per progettare insieme il futuro, dare benessere alle nostre comunità, agire come area vasta soprattutto per quanto riguarda i servizi, la scuola, la sanità".

Addabbo, come sempre, ha le idee molto chiare sulle azioni da mettere in campo. "Intanto devo ringraziare il vescovo di Benevento, Felice Accrocca, per aver portato alle più alte istituzioni le istanze del nostro territorio, ottenendo risultati concreti. Per il futuro una delle grandi sfide da vincere è quella della manutenzione del territorio, che può abbinare benefici ambientali e benessere economico per le attività che se ne occupano. In questo ambito è importante l'azione di contrasto al dissesto idrogeologico e, con essa, il rilancio della figura dell'operaio idraulico-forestale. Credo che manutenzione, progettazione legata alle aree montane, riqualificazione della viabilità possano rappresentare una grande fonte di ricchezza per il nostro territorio". Un altro grande tema che sta molto a cuore al sindaco Addabbo è quello dell'energia.

"Il Fortore è l'area con la più alta capacità di produzione di energia verde

in Italia. Sul fronte dei Parchi Eolici si sta lavorando a un progetto di re-powering, con l'installazione di pale più efficienti e a minore impatto ambientale. Ma non è tutto. C'è il grande tema della bioenergia, che nei prossimi anni in queste zone avrà certamente uno sviluppo consistente. Credo di poter dire che ci siano tutte le premesse per creare, nel Fortore, un Hub dell'energia in grado di generare sviluppo economico e ricchezza per il territorio".

Il discorso, parlando di Molinara e del Fortore, si allarga alle possibili azioni che il Governo può realizzare al fine di dare nuovo slancio alle aree interne.

"I territori dell'entroterra - spiega Addabbo - occupano il 70 per cento dell'Italia. Quindi vanno messi al centro di una specifica azione politica. Per la Campania direi che sarebbe importante estendere la ZES (zona economica speciale, nda) all'intero territorio interno, creando un sistema di agevolazioni e regole che tenga conto del contesto in cui ci troviamo". Lo spunto è utile anche per una riflessione sul ruolo della politica e delle comunità.

"Dobbiamo recuperare il senso di una società solidale, delle tradizioni, dell'appartenenza. Il nostro orizzonte deve essere più ampio e indurci a essere protagonisti della coesione europea attraverso la riscoperta dei valori umani. Ecco, in questo senso la politica prima ancora che motore dello sviluppo economico deve essere spiritualità e leva per il recupero del rapporto umano tra le persone".

Una dimensione che Molinara ha raggiunto da tempo. Il Comune sannita è da sempre promotore di tante iniziative sia per il recupero delle tradizioni che per la socialità. Il 22 e 23 luglio, ad esempio, è previsto l'evento "Longobardi sulla via Micaelica", che viene ospitato nel centro storico. Quest'anno verrà ricordata la figura di Barbato di Benevento, venerato come

santo dalla Chiesa e protagonista a suo tempo della conversione dei Longobardi al cattolicesimo. Ad agosto, dal 15 al 17, c'è invece la tradizionale Festa di San Rocco.

"Le tradizioni sono anche fonte di attrazione turistica - ricorda il primo cittadino di Molinara - e noi siamo impegnati da tempo sulla valorizzazione della via Micaelica, che è situata lungo il Cammino dell'Arcangelo e che in alcuni tratti si sovrappone alla Francigena. I percorsi naturalistici già attivi sono stati attraversati, solo nell'ultimo anno, da 2.500 visitatori. Stiamo provvedendo a realizzare altri itinerari e a recuperare le antiche fontane, così da accrescere e migliorare l'offerta turistica". A fare da accoglienza e Ciceroni per i turisti ci pensano gli abitanti di Molinara.

UN'AMMINISTRAZIONE SEMPRE AL LAVORO

La squadra del sindaco Addabbo è al lavoro in maniera incessante su tutti i fronti.

"Per quel che riguarda la zona industriale gli 8 capannoni presenti - rivela il primo cittadino - sono stati tutti assegnati ed è stata creata nuova occupazione. Peraltro a breve sarà realizzata un'arteria stradale che collegherà l'area produttiva di Molinara con la Provinciale 56 e successivamente, attraverso una bretella, alla Fortorina".

Sul fronte dell'efficientamento energetico dopo gli interventi sulle strutture comunali si sta provvedendo a realizzare questa tipologia di inter-



Peso: 100%

vento anche presso la palestra e la sede della Fondazione Attilio Emanuele.

Con i fondi del Pnrr, invece, si interverrà sulla riqualificazione della viabilità comunale e dell'arredo urbano. Per quel che riguarda i servizi alla persona, invece, sono attive una Casa di Riposo gestita direttamente dal Comune, una Rsa, un'attività di assistenza

domiciliare per anziani e non autosufficienti e un centro Sai che al momento accoglie una trentina di migranti. Molinara guarda al futuro senza lasciare indietro nessuno.



In foto, dall'alto in senso orario, il Sindaco **Giuseppe Addabbo** con un centenario del paese; il Sindaco con la squadra di Governo; Fontana Fracetello; Fontana dei Greci; Zona Preti Longhe; Palazzo Ianni



Peso:100%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Fortore, è tempo di svolte epocali

Ampliamento del perimetro della Comunità Montana, riconoscimento dello status di Area Interna, fondi per le aziende colpite dalla siccità del 2022. Tanti risultati storici in pochi mesi

E tempo di svolte epocali per la Comunità Montana del Fortore, alla cui presidenza dal mese di settembre del 2022 è tornato l'avvocato Zaccaria Spina. Sono arrivate, in questi ultimi mesi, alcune novità di importanza storica. In primis il recente ampliamento del numero di Comuni aderenti all'ente, in seguito alla pubblicazione sul Bollettino Unico della Regione Campania (il 27 aprile scorso) della legge regionale numero 6 del 2023, che modifica il numero 12 del 2008.

“Con questa nuova normativa entrano nel perimetro della Comunità Montana del Fortore – spiega l'avvocato Spina – i Comuni di Paduli e Sant'Arcangelo Trimonte. Per noi si tratta di una svolta importantissima in quanto passiamo da 12 a 14 comuni di competenza con aumento di territorio e popolazione”. L'altra grande novità ha una dimensione storica e di impatto ancora più rilevante sulle popolazioni amministrare. “C'è stato, da parte del ministero del Sud e della Coesione territoriale- all'epoca in cui era ancora retto da Mara Carfagna – il riconoscimento del Fortore Beneventano come Area Intera. Una svolta fondamentale per il nostro territorio, un atto che ci consente di ottenere maggiori risorse per infrastrutture e servizi per dare slancio allo sviluppo economico e contrastare in maniera efficace lo spopolamento. Un ringraziamento particolare va al Vescovo di Benevento, Monsignor Felice Accrocca, che sulla questione delle aree interne ha portato avanti una grande azione di sensibilizzazione. E devo dire che determinante è stato anche il contributo della Regione Campania”. Un riconoscimento che arriva in seguito alla candidatura accompagnata dal preliminare di strategia d'area denominato F.A.R.O. (Fortore Attivo per il Ripopolamento e l'Occupazione). Un progetto che si sviluppa in due direzioni: servizi alla cittadinanza, attraverso interventi nei settori dell'istruzione, dei servizi socio-sanitari e della mobilità; sviluppo locale sostenibile, attraverso interventi che riguardano am-

biente, agricoltura e forestazione, attività produttive, servizi alle persone e alle imprese, turismo e cultura.

“Tali risultati – si legge nel documento strategico – verranno perseguiti attraverso il rafforzamento dei servizi essenziali ed il sostegno a progetti di sviluppo locale partendo dall'assunto di base che per bloccare lo spopolamento e riabitare l'area, non è importante solo garantire i principali diritti di cittadinanza agli abitanti dei Centri e dei Borghi interni dell'Area di Progetto ma parallelamente creare le condizioni per la modernizzazione e lo sviluppo di attività economiche sostenibili, centrate prioritariamente sulle risorse del territorio”. Il presidente Spina rivela che “il territorio riceverà fondi per la realizzazione di una strategia di rilancio”. Il piano a cui lavora la Comunità Montana del Fortore, nella sua qualità di ente capofila, prevede innanzitutto l'assegnazione di deleghe tematiche ai sindaci dei Comuni coinvolti. “Andremo poi dai cittadini, dalle associazioni, dai sindacati, nel mondo della scuola e da tutti gli stakeholder coinvolti dall'azione di rilancio dell'area interna del Fortore”, specifica Spina.

“La strategia deve essere condivisa dalla più ampia platea di destinatari delle misure. Un lavoro incessante, quello della governance della Comunità Montana, che vede come protagonisti oltre al presidente Spina anche il vice presidente Giuseppe Addabbo, l'assessore Gianfranco Mottola e tutti i sindaci e componenti del Consiglio Generale presieduto da Giacomo Falcone. C'è, però, anche qualche preoccupazione. “Spero che i tempi di definizione e applicazione degli interventi inseriti nella strategia di rilancio dell'area interna del Fortore siano rapidi. La crisi demografica diventa ogni giorno più acuta e abbiamo bisogno di azioni urgenti – chiarisce Spina – spesso non molto compatibili con i tempi della burocrazia”.

Il lavoro da fare è tanto ma Spina è determinato a ottenere i risultati che i cittadini attendono. Come nel caso del riconoscimento dello stato di calamità natura-

le per la siccità che ha colpito il territorio del Fortore dal primo maggio al 30 settembre 2022. Sono pervenute ed ammesse oltre 1200 domande con una richiesta di alcuni milioni di euro per ristoro alle aziende agricole.

“Un'altra questione a cui abbiamo lavorato è quella degli operai idraulico-forestali. Siamo riusciti a sbloccare i pagamenti arretrati e contiamo a breve di metterci in pari con tutti gli stipendi. Qui, però, bisogna attuare una strategia più complessa e con un orizzonte temporale più ampio. Innanzitutto effettuando il turn over, ovvero sia la sostituzione degli operai che vanno in pensione con nuovi assunti. Poi occorre procedere con la stabilizzazione dei precari e la regolarizzazione dei tempi di pagamento degli stipendi. L'apporto di queste figure è fondamentale per la tutela del territorio e dobbiamo creare le condizioni affinché possano lavorare al meglio delle loro possibilità”.

Dall'ambiente all'energia il passo è breve. “Stiamo ragionando molto sugli effetti della presenza, sul nostro territorio, di numerosi insediamenti per la produzione di energia eolica. A fronte di una disponibilità, da parte delle amministrazioni locali, ad accogliere le strutture produttive non riscontriamo adeguati ed attesi vantaggi diretti per le popolazioni locali. Ecco – rivela il presidente della Comunità Montana del Fortore – la nostra intenzione è quella di chiedere una modifica della normativa vigente per ottenere un ritorno, fosse anche in termini di agevolazioni fiscali o riduzione dei costi dell'approvvigionamento energetico, per le popolazioni dei nostri territori”.



Peso: 100%

Un'altra battaglia che Spina e la Comunità Montana stanno combattendo è quella contro il ridimensionamento degli istituti scolastici. "Siamo contro la scelta, operata dagli organi competenti, di elevare il numero minimo di iscritti per evitare la chiusura di istituti comprensivi. È un atto che va contro i nostri sforzi di ridare vita e forza alle aree interne".

Le azioni sui fronti caldi non distolgono la Comunità Montana del Fortore e il presidente Spina dalla realizzazione di iniziative che hanno un significativo impatto sulle comunità locali. "Con la Coldiretti abbiamo avviato un corso di Apicoltura

che ha visto una massiccia partecipazione, con circa 120 iscritti. Abbiamo poi riattivato le procedure per il rilascio dei tesserini per la raccolta dei funghi, rilasciandone 70 in pochi giorni. Con l'Istituto di cura ricerca contro i tumori Pascale di Napoli, invece, c'è un accordo per effettuare un monitoraggio sul numero di patologie tumorali presenti nel Fortore mentre con Aci e Provincia di Benevento abbiamo realizzato convegni sulla mobilità e la tutela dell'ambiente ed altre iniziative sono già in cantiere con l'Università".

Il Fortore torna così protagonista. A tutti i livelli.



Zaccaria Spina, presidente della Comunità Montana del Fortore



Comunità Montana del Fortore



SEDE: San Bartolomeo in Galdo

PRESIDENTE: Zaccaria Spina

ASSESSORI: Gianfranco Mottola

VICE PRESIDENTE: Giuseppe Addabbo

SEGRETARIO GENERALE: Nicoletta Romano

RESPONSABILE SERVIZIO AGRICOLTURA E FORESTE: Pietro Giallonardo

RESPONSABILE DEL SERVIZIO ECONOMICO-FINANZIARIO: Donato Agostinelli

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: Giacomo Falcone

CONSIGLIO GENERALE:

Apice: Angelo Pepe, Sindaco

Baselice: Luigi Ferella, Sindaco

Buonalbergo: Amedeo Miele, delegato dal Sindaco Michele Gambarota

Castelfranco in Miscano: Massimo Panella, delegato dal Sindaco Andrea Giallonardo

Foiano di Valfortore: Giuseppe Ruggiero, Sindaco

Ginestra degli Schiavoni: Zaccaria Spina, delegato dal Sindaco Edi Barile

Molinara: Giuseppe Addabbo, Sindaco

Montefalcone di Valfortore: Leonardo Sacchetti, Sindaco

Paduli: Domenico Vessicelli, Sindaco

San Bartolomeo in Galdo: Giacomo Falcone, Delegato dal Sindaco Carmine Agostinelli

San Giorgio la Molara: Nicola de Vizio, Sindaco

San Marco dei Cavoti: Angelo Marino, Sindaco

Sant'Arcangelo Trimonte: Rocco Rossetti, Sindaco



Peso:100%

Fondi PNRR decisivi per attuare una strategia di sviluppo

*Il sindaco Ruggiero e la sua squadra
al lavoro per ammodernamento
urbano, efficientamento energetico
e potenziamento della raccolta
differenziata*

Il Comune di Foiano di Val Fortore, in provincia di Benevento, si conferma tra gli enti più attivi sul fronte delle iniziative. La squadra guidata dal sindaco Giuseppe Antonio Ruggiero è sempre al lavoro per dare alla comunità il migliore servizio possibile.

BANDIERA AZZURRA, UN RICONOSCIMENTO PRESTIGIOSO

Il Comune di Foiano di Val Fortore, anche per l'anno 2022, è stato insignito del premio di Legambiente Campania quale Comune Rinnovabile in riconoscimento di tutte le buone pratiche messe in campo in questi anni per salvaguardia del proprio ambiente. Gli enormi e continui investimenti sulle infrastrutture verdi, in ultimo la riconversione di una vecchia pineta attraverso la realizzazione di un complesso percorso vita, insieme con i percorsi già realizzati nel bosco Frosolone, lungo il torrente Zucariello e in località Mazzoca, ha permesso al piccolo paese fortorino di ottenere il prestigioso riconoscimento

di Bandiera Azzurra, concesso a tutte quelle realtà che valorizzano il mondo del trekking e dei bikers.

PNRR, FONDI STRATEGICI PER LO SVILUPPO

I fondi del PNRR hanno permesso al piccolo borgo sannita di poter efficientare ben 10 alloggi in località Lardino attraverso la realizzazione di un capotetto termico, la sostituzione di infissi, la realizzazione di impianti fotovoltaici e l'installazione di caldaie a basso consumo, continuando l'opera di efficientamento dell'intero patrimonio comunale che ha visto l'ammodernamento di interi quartieri negli ultimi dieci anni. I fondi del Piano Nazionale di Ripresa e



Peso:91%

Resilienza serviranno anche per ammodernare la palestra scolastica a servizio delle scuole primaria e secondaria, e la mensa scolastica ubicata all'interno dei locali della scuola dell'infanzia.

SOLIDARIETÀ, UN CONCETTO SEMPRE VIVO

Nel Dna dell'amministrazione guidata dal Sindaco Ruggiero è sempre presente il senso di solidarietà verso i popoli più poveri, impostazione che ha portato la piccola comunità del Fortore alla donazione di un autobus dopo la sottoscrizione di un patto di gemellaggio con la cittadina di Pobè in Benin, sotto la supervisione del Consolato del Benin di Napoli.

ENTE VIRTUOSO PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA

I fondi europei serviranno a potenziare il sistema di raccolta differenziata dei rifiuti organizzato dal Comune di Foiano di Val Fortore, attraverso un finanziamento da utilizzare per l'acquisto

di modernissime isole ecologiche mobili da ubicarsi su tutto il territorio comunale e dal costo di ben 800.000 euro. Naturalmente anche quest'anno il borgo sannita ha ricevuto il premio quale Comune Riciclone, questa volta per l'anno 2022. L'Amministrazione nei prossimi anni, attraverso molteplici azioni, punte-

rà al raggiungimento di una tariffa puntuale e non generalizzata nella gestione del ciclo integrato dei rifiuti.

UNA STORIA DA DIFENDERE E TRAMANDARE

La valorizzazione della storia del paese è sempre al centro dell'attenzione dell'Amministrazione di Foiano di Val Fortore, con lo studio e l'approfondimento dei fatti che caratterizzarono l'unità d'Italia nel Fortore manifestatisi nel famoso fenomeno del brigantaggio ricordato con il posizionamento di tabelle in tutto il territorio comunale in ricordo degli eventi cruenti che si verificarono in quel periodo.

Al via
una campagna
di ricerca di acque
sotterranee
e l'iter per
la realizzazione
di un impianto
di potabilizzazione

EVENTI ED INIZIATIVE TRA CUI IL GIRO D'ITALIA CICLISTICO

Il Comune di Foiano di Val Fortore si è anche ufficialmente candidato per una tappa di partenza del giro d'Italia nel 2024 dopo aver riscoperto i mitici duelli della corsa rosa nel 1925, 1932 e 1933 che interessarono campioni del calibro di Girardengo, Binda e Guerra che batterono lungo le polverose strade del Fortore.

FOIANO PROIETTATA VERSO IL FUTURO

Inoltre molta attenzione è stata posta nella battaglia contro i cambiamenti climatici avviando un'importante campagna di ricerca di acque sotterranee e l'approvazione di un impianto di potabilizzazione capace di produrre un litro/secondo dall'invaso adiacente al complesso ricettivo in località San Giovanni a Mazzocca.



Peso:91%



**In foto, in alto, il sindaco Giuseppe Antonio Ruggiero;
e alcune vedute di Foiano di val fortore**



Peso:91%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



Peso:91%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Romagna e Casamicciola: due pesi e due misure

DI **LUIGI SANTINI**

La tragedia che ha sconvolto l'Emilia Romagna ha suscitato una straordinaria risposta da parte delle autorità pubbliche, delle associazioni e dei singoli cittadini. La mobilitazione è stata forte ed efficiente, così come

forte è il cordoglio di tutto il Paese per questo evento drammatico. Sono, ad oggi, 14 le vittime, incalcolabili ■ segue a pagina 23

Romagna e Casamicciola: due pesi e due misure

i danni, enormi le conseguenze per l'economia e per il territorio. La vicenda deve, peraltro, indurre ad alcune considerazioni. Ancora una volta, vengono a galla le pecche della scarsa attenzione verso l'annoso problema del degrado idrogeologico del Paese. L'Italia ha un territorio fragile, nel quale le zone montuose si alternano a quelle pianeggianti e i mari alle montagne. Di fronte a tale scenario occorre prendere atto dello scempio prodotto dall'uomo. In Emilia Romagna - dal 2003 al 2008 - si è avuto un consumo agricolo di 8,4 ettari al giorno. Secondo i dati di Legambiente le province di Parma e Piacenza sono la "maglia nera" del Paese per livello di cementificazione. Si è edificato in maniera disordinata e affannosa: capannoni e palazzi sono andati aumentando come funghi senza che si tenessero presenti le conseguenze di tali scelte. Disboscamenti, scarsa manutenzione degli argini dei fiumi hanno progressivamente eroso le difese naturali contro le alluvioni, la tenuta degli argini fluviali e delle montagne. Le conseguenze sono tristemente sotto gli occhi di tutti. In Emilia si è avuta la resa dei conti di un malcelato abusivismo. Analoga vicenda si è avuta a Casamicciola. A cominciare dal numero delle vittime a causa della rovinosa

frana del 26 novembre del 2022, quando un intero costone montuoso precipitò, provocando la morte di 12 persone inermi. Anche qui sotto accusa fu il disennato modo di costruire case in territori ad alto rischio, quasi sempre senza tener in nessun conto i criteri di sicurezza necessari. L'abusivismo era diventato una piaga, come dimostrano le 26.000 richieste di condono edilizio in tutta l'isola di Ischia. Tale fenomeno ha trovato spazio anche per la mancanza di un piano regolatore in una zona che, per due terzi, è considerata ad alto pericolo idrogeologico. Dopo il sisma del 2017 furono emanati provvedimenti ad hoc e fu ottenuto lo stato di emergenza, il quale, però, venne dichiarato concluso nel 2019. Nel frattempo ben poco fu fatto per mettere in sicurezza almeno le zone a maggior rischio. Ancora una volta, al Sud, lo Stato è praticamente venuto meno, mostrando una trascuratezza non scusabile. Rispetto a tale condizione di pericolo la responsabilità non può essere addossata soltanto agli abitanti, ma deve indurre a riflettere sulla capacità di regolazione e di controllo spettante ai pubblici poteri statali e locali. Le tristi vicende dell'alluvione in Emilia Romagna e della frana di Casamicciola sono accomunate da alcuni

fattori: la mancanza di una politica di pianificazione territoriale in grado di arginare l'abusivismo, e il disfacimento idrogeologico. In sintesi occorrerebbe mettere progressivamente in sicurezza il territorio con un paziente e costante lavoro di manutenzione. Vi sono, però, anche elementi che distinguono le due vicende. I soccorsi nell'alluvione dei giorni scorsi sono stati massicci ed efficaci e, soprattutto, il presidente della regione Emilia Romagna ha immediatamente chiesto al governo di provvedere con misure rapide ed adeguate per fronteggiare i guasti prodotti dall'alluvione. Non altrettanto si può dire riguardo alla frana del novembre 2002 a Ischia. La voce delle autorità locali e del presidente della regione Campania sono state, a giudicare dai risultati, meno incisive. Come spesso accade, per il Sud del Paese, due pesi e due misure.

LUIGI SANTINI



Peso: 1-4%, 26-22%

Il progetto da realizzare a San Lupo, San Lorenzo Maggiore, Pontelandolfo, Guardia, Cerreto e Casalduni Parco eolico, si allarga il fronte del no

«Le aree di pregio ambientale, paesaggistico, culturale, ricche di biodiversità vanno sottratte alla devastazione»

Una così ampia opposizione ha un significato inequivocabile: "...le aree di pregio, ambientale, paesaggistico, culturale, ricche di biodiversità e di produzioni di qualità, vanno sottratte alla devastazione eolica che comporterebbe la loro trasformazione in periferia industriale.

Le risorse di questo territorio, adeguatamente valorizzate, possono consentire invece diverse e reali possibilità di contrasto allo spopolamento e di sviluppo economico sostenibile. Ci rivolgiamo quindi alla Regione Campania ed alle istituzioni competenti affinché, con la necessaria urgenza, vengano individuate le aree idonee per le FER (Fonti Energetiche rinnovabili), salvaguardando le aree di pregio che, nel perdurare dell'assenza di regole, rischiano di essere gravemente compromesse".

Insomma, secondo le associazioni sono molti i punti deboli del Progetto proposto nei territori del Matese sud-orientale: "Non tiene conto dell'effetto cumulativo sul consumo di suolo; non fornisce la geolocalizzazione dell'impianto nel contesto cumulativo delle decine e decine di pale eoliche già

installate o autorizzate o che hanno richiesto l'autorizzazione; non presenta le necessarie elaborazioni relative all'impatto visivo singolo e cumulativo; di fatto trascura, nega e vilipende la valenza paesaggistica del Matese, del sito specifico della Leonessa e del patrimonio culturale censito nella Carta archeologica dei Comuni di Cerreto Sannita, Guardia Sanframondi, San Lorenzello; nelle aree contermini non sono elencati tutti i beni vincolati ope legis ai sensi del D.Lgs 42/2004, in contrasto con quanto previsto dalle linee guida del DM 10.9.2010, compresi gli usi civici dei comuni; non verifica se siano in corso procedure di tutela e quali, procedure di vincolo o di accertamento della sussistenza di beni archeologici e non tiene conto del Vincolo paesaggistico di parte del territorio comunale di Pontelandolfo; manca una visione particolareggiata e specifica delle ricadute paesaggistiche, con impatto visivo, per ciascuna delle aree e degli elementi soggetti a vincolo o per cui sono in corso procedure di vincolo o di accertamento di sussistenza di Beni archeologici, inclusi i centri storici di struttura e origine medievale; manca di qual-

siasi riferimento al Parco Nazionale del Matese, la cui perimetrazione è già stata definita dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale; non valuta l'impatto sulla salute della popolazione che vive in prossimità delle pale".

Conclude la nota: "Il progetto manca della valutazione dell'impatto cumulativo (impianti realizzati + autorizzati + progetti in iter autorizzativo) rispetto alla flora e alla fauna, con riferimento alle aree della rete Natura 2000, all'oasi WWF "Lago di Campolattaro, al Massiccio del Taburno Camposauro; non considera gli impatti economici su un territorio vocato alla produzione agroalimentare di qualità".



Peso: 22%

LE NUOVE TECNOLOGIE PER MONITORARE BANCHINE E NAVI, PIÙ CONTROLLI SU AMBIENTE E LAVORO

Sicurezza nei porti Arrivano i droni



Anversa ha varato una flotta di droni, in Italia test alla Spezia. E l'it studia il robot-ispettore

QUARATI / PAGINA 16

Anversa avvia una flotta di sei mezzi per sorvegliare le banchine. In Italia test alla Spezia, l'it studia il robot-ispettore

Monitoraggio dei porti, arrivano i droni Più controlli su ambiente e sicurezza

IL CASO

Alberto Quarati / GENOVA

Molti porti - anche italiani - lo hanno annunciato, oppure hanno avviato alcune sperimentazioni. Ma in Europa quello di Anversa sarà il primo a utilizzare sistematicamente i droni per monitorare la sicurezza sulle banchine. Il secondo scalo europeo per traffici ha inaugurato pochi giorni fa una flotta di 6 droni, che opereranno 18 voli giornalieri, gestiti da una sala di comando centralizzata: saranno gli occhi dell'Autorità portuale su tutti i suoi 120 chilometri quadrati

di territorio (il porto di Genova, il più esteso in Italia, misura in tutto 7).

Obiettivo, spiegano dall'Autorità portuale di Anversa e Bruges, «è completare il gemello digitale del nostro scalo: i droni integrano i dati forniti minuto per minuto da sensori e videocamere». A che scopo? La sicurezza. Le sperimentazioni condotte dall'Authority hanno riguardato quattro situazioni-base: l'incendio di un container, il soccorso di una persona in difficoltà sulla cima di una pala eolica (queste strutture abbondano nei porti del

Nord Europa), il soccorso di una persona caduta in mare da una banchina e da una nave in movimento. Un altro impiego è poi quello dell'individuazione delle perdite di greggio e prodotti raffinati in mare: ad Anversa, quinto scalo petrolifero al mondo, si registrano ogni anno circa 100 sversamenti in mare. il drone, spiega dall'ente, serve per individu-



Peso: 1-20%, 16-42%

duare prima l'incidente, e soprattutto la nave che l'ha provocato, che oggi per l'80% dei casi rimane impunita, mentre i costi di pulizia ammontano a un milione di euro l'anno.

IN ITALIA

Proprio per le sue dimensioni particolarmente estese e per un territorio difficile da monitorare, Anversa è forse il porto più avanzato al mondo in questo settore, ma non l'unico. Ma a febbraio, alla Spezia, nel quadro del programma europeo Horizon 2020, l'Autorità di sistema portuale ha fatto decollare un drone sopra le aree del Terminal Lsct. Le funzioni testate sono numerose: non solo il controllo del perimetro e dei varchi dell'infrastruttura, ma anche la verifica del corretto

posizionamento dei container in attesa di essere caricati o scaricati in banchina; la viabilità dei mezzi e le possibili interferenze con le persone sui piazzali. L'it di Genova sta testando il progetto di un robot quadrupede della serie Hyq che possa effettuare ispezioni nei cantieri navali, in particolare alle Riparazioni, accedendo (al posto dei tecnici) alle aree più pericolose di una nave in bacino (zone corrose, casse di zavorra). E sempre a Genova, alla fine dello scorso anno, il presidente Paolo Emilio Signorini ha annunciato lo studio di un sistema di droni per avere tutte le informazioni in tempo reale sulla mobilità che riguarda il porto: accessibilità a terra

e a mare, informazioni tecnico-nautiche, congestionamenti, incidenti.

GLI OSTACOLI

Va detto che in questo senso il lavoro da fare è parecchio: Anversa è arrivata al monitoraggio via drone dopo un lungo confronto normativo con l'Emasa - l'Autorità europea per la sicurezza marittima - e che in generale la normativa comunitaria vieta per scali vicini agli aeroporti (è il caso di Genova, ma anche di Barcellona o Amburgo) l'uso di queste attrezzature, benché sia possibile adottare delle deroghe speciali: così è successo nello scalo catalano per l'analisi dell'uragano

Gloria nel 2020, e così la città tedesca ha ottenuto di essere il primo luogo dove sperimentare fisicamente le interazioni tra vari spazi di volo dedicati ai droni.

Ma proprio Xavier Valls, responsabile dei servizi informatici del porto di Barcellona, mette in guardia sulle criticità che ancora devono essere superate: dalla necessità di montare su di essi apparecchiature dal peso limitato, in modo da non destabilizzarne il volo, alla scarsa durata delle batterie, fino alla necessità di disporre di una rete 5G in grado di sostenere la mole di dati trasmessi dai mezzi alle centrali operative. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per garantire interventi tempestivi, la tecnologia richiede copertura 5G al 100%

LE SPERIMENTAZIONI IN CORSO

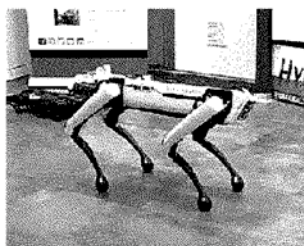
L'APPLICAZIONE PRATICA



Belgio, nel mirino gli sversamenti in mare

Il porto di Anversa (nella foto, la sala di controllo), utilizzerà la sua flotta di droni per monitorare in tempo reale le situazioni di emergenza: incendi, personale in acqua, incidenti in banchina - e gli sversamenti di sostanze inquinanti.

LE SPERIMENTAZIONI



Italia, la ricerca sulle attività in banchina

L'it sta sperimentando il primo robot per le ispezioni alle Riparazioni navali. Alla Spezia è stato condotto un test per il controllo della sicurezza in banchina, ma anche sulla corretta collocazione dei container in banchina.

LE NORME DI SETTORE



In Germania il tema degli spazi aerei

Ad Amburgo si studiano le interferenze tra i vari spazi di volo dei droni: la pianificazione è necessaria, in quanto dovranno essere previsti punti di interrelazione fra i droni attivi nelle aree urbane e quelli nelle aree portuali.



Peso: 1-20%, 16-42%

EDOARDO RIXI Il viceministro dei Trasporti illustra i piani dell'esecutivo
«Marebonus e Ferrobonus dovranno diventare sostegni strutturali»

«Presto nuove regole per concessioni e piani regolatori: ecco le priorità del governo»

L'INTERVISTA

FRANCESCO FERRARI

La riforma dei porti semplificherà i piani regolatori e cambierà i processi per l'aggiudicazione delle concessioni. E gli incentivi alle Autostrade del mare e all'uso della ferrovia (Marebonus e Ferrobonus) diventeranno strutturali non appena l'Europa si esprimerà a favore.

Edoardo Rixi, viceministro delle Infrastrutture dei Trasporti, illustra in questa intervista i piani del governo sul fronte dello shipping. Rixi proprio oggi sarà in Malesia a rappresentare l'Italia al Lima 2023, Langkawi International Maritime and Aerospace Exhibition, prima di fare tappa a Singapore.

I porti italiani attendono il completamento della riforma del settore: a che punto siamo e quali sono i vostri obiettivi?

«L'obiettivo principale è rendere i porti più accessibili, sostenibili e moderni. Il timone punta su semplificazione della pianificazione portuale, ridefinizione dei processi per l'aggiudicazione delle concessioni portuali, riorganizzazione dello sviluppo della Piattaforma logistica nazionale per la re-

te dei porti e degli interporti. Non solo. Abbiamo destinato 675 milioni per l'elettrificazione delle banchine e la trasformazione dei porti in comunità energetiche: lo abbiamo fatto all'interno di una strategia di trasformazione del sistema energetico accompagnata da una riforma finalizzata a velocizzare e facilitare la realizzazione dei nuovi impianti».

Oggi Trieste ospita il primo Adriatic Sea Summit. Quale potrà essere il nuovo ruolo dell'Adriatico, anche in virtù dello scenario generato dal conflitto in Ucraina?

«Dal 2010 al 2020 i traffici nei porti del Nord Adriatico verso l'Europa Centro-Orientale sono cresciuti del 10%. Quando finirà la guerra, augurandoci che avvenga il prima possibile, uno degli aspetti da tenere in forte considerazione sarà quello della ricostruzione dell'Ucraina e il rilancio dell'Est Europa. A mio avviso l'Adriatico avrà un ruolo da protagonista assoluto e la portualità nazionale deve cogliere al volo l'opportunità. Trieste sarà in prima linea verso una rivoluzione green della logistica, in linea con l'iniziativa europea Green deal 2050 e Ten-T. Agli interventi sui porti fanno seguito i necessari adeguamenti stradali e ferroviari. Dobbiamo lavorare molto su ultimo e penultimo miglio. La ricostruzione

dell'Ucraina è un'opportunità irrinunciabile e imperdibile. Per favorire la connettività dei nostri porti - in particolare Trieste - coi corridoi tedeschi e i flussi verso il Nord Europa siamo determinati affinché si possa archiviare, una volta per tutte, la stagione dei 'no' ideologici che hanno bloccato lo sviluppo».

A proposito del Pnrr: c'è il rischio che l'Italia non centri qualche obiettivo?

«Sul Pnrr il Mit è responsabile di 57 tra traguardi qualitativi (milestone) e obiettivi quantitativi (target), con una dotazione finanziaria complessiva di circa 40 miliardi di euro. Finora tutti gli obiettivi previsti sono stati conseguiti. Nel 2023 abbiamo ben 11 obiettivi da raggiungere, di cui i primi due sono già stati raggiunti entro il 31 marzo: sperimentazione dell'idrogeno in campo stradale e in campo ferroviario. Ora puntiamo sull'aggiudicazione degli appalti pubblici per il rinnovo del parco ferroviario entro giugno 2023. Gli investimenti tra Pnrr, Pnc e



Peso: 82%

risorse nazionali per lo sviluppo della portualità ammontano a oltre 9 miliardi con azioni che coinvolgono 16 Adsp e interventi in 47 porti in 14 regioni. Investimenti accompagnati da riforme importanti sostenute dal ministro Matteo Salvini su organizzazione delle attività portuali, semplificazione e digitalizzazione delle operazioni logistiche, regole del trasporto marittimo».

Il caso della diga foranea di Genova, con il Tar che ha dichiarato illegittimo l'affidamento dei lavori, non vi preoccupa?

«Sono certo che la nuova diga verrà realizzata nei tempi previsti. E anche tutti i collegamenti stradali e ferroviari necessari. Capacità e pragmatismo sono necessari, c'è una volontà comune di superare i problemi avendo chiari i risultati da raggiungere. In Italia i soldi ci sono, il problema è che non si realizzano i lavori. Questo è uno dei paradigmi che abbiamo cambiato con la demolizione e la ricostruzione del ponte San Giorgio e bisogna proseguire in que-

sta direzione per avere un porto 'in linea' che crei sviluppo e punti di Pil. La diga consoliderà il ruolo del sistema portuale all'interno del corridoio europeo Reno-Alpi della rete di trasporto Ten-T, di cui è parte integrante anche il Terzo Valico dei Giovi. I calcoli dell'Adsp ci dicono che la crescita progressiva annua dei traffici sarà tra il 22% e il 30% dal 2027 al 2030, con un beneficio economico quantificato in oltre 4 miliardi tra maggiori introiti da traffico container, diritti e tasse portuali».

Ferrovie e autostrade del mare sono cruciali per abbattere le emissioni e decongestionare il traffico stradale: quali sono gli interventi che il governo vuole portare avanti?

«Il Pnrr fissa 630 milioni per gli investimenti infrastrutturali necessari ad assicurare un adeguato sviluppo dei collegamenti delle aree Zes con la rete nazionale dei trasporti, in particolare con le reti Ten-T. I collegamenti di 'ultimo miglio' sono il collante essenziale

tra le aree portuali e industriali con la rete infrastrutturale ferroviaria e stradale. Digitalizzazione e potenziamento della logistica, urbanizzazioni green e lavori di efficientamento energetico e ambientale nelle aree retroportuali camminano di pari passo col potenziamento della resilienza e della sicurezza dell'infrastruttura connessa all'accesso ai porti. Ferrobonus e Marebonus, in attesa che l'Ue ci dia il via libera, sono misure che vogliamo rendere strutturali. Stiamo cercando di cambiare modello, sull'esempio di quanto fatto con l'autotrasporto pesante col decreto del primo maggio in cui abbiamo inserito una norma che ci ha consentito di spendere i 200 milioni già stanziati ma bloccati per difficoltà burocratiche».

La cantieristica navale ha un peso notevole anche sul fronte dell'abbattimento delle emissioni: come intendete sostenere questa industria?

«La pandemia e la guerra in Ucraina hanno contribuito

a ridefinire la catena del valore. La crisi climatica poi impone investimenti mirati per rendere navi e porti più aderenti ai principi di sostenibilità ambientale previsti dal Green Deal europeo, dal Next Generation EU e dall'Agenda 2030 dell'Onu. Il Pnc, che integra con risorse nazionali il Pnrr, destina 500 milioni all'acquisto di nuove navi e all'ammmodernamento delle flotte esistenti o in corso di costruzione, per assicurare migliori performance ambientali. Sul comparto serve una comune politica Ue per difendere e sostenere il settore dal rampantismo di Paesi extra-Ue».—

«Il Pnrr? Fino ad oggi abbiamo centrato tutti gli obiettivi. Ora puntiamo sul rinnovo del parco ferroviario»

«I porti dell'Adriatico avranno un ruolo cruciale nella ricostruzione dell'Ucraina»

EDOARDO RIXI
VICEMINISTRO DEI TRASPORTI
E DELLE INFRASTRUTTURE



Peso:82%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Peso:82%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

L'amministratore delegato del colosso cantieristico

Folgiero: Fincantieri pronta alla svolta delle navi digitali e a zero emissioni

L'INTERVISTA

PIERCARLO FIUMANÒ

La robotizzazione in fabbrica, la transizione energetica nel Paese e la conversione produttiva del colosso navalmeccanico verso navi sempre più green. L'amministratore delegato di Fincantieri, Pierroberto Folgiero, analizza con Il Piccolo le prospettive del colosso navalmeccanico: «Fincantieri vuole essere all'avanguardia, valorizzando il lavoro italiano attraverso investimenti mirati per modernizzare e digitalizzare i cantieri».

Pierroberto Folgiero, nel piano industriale il gruppo si concentra su tre core business: navi da crociera, militare e navi offshore. Come vi proponete di conquistare la leadership nelle navi green?

«Fincantieri è il più grande costruttore di navi ad alta complessità e valore aggiunto del mondo e – grazie alle sue radici nell'industria, alle sue economie di scala e di scopo – contribuirà in maniera determinante alla creazione del nuovo paradigma della nave come asset digitale e verde. Le nostre navi sono già oggi alimentate a Lng, con un abbattimento del 55% delle emissioni che alterano il clima rispetto alla nave tipo. La traiettoria verso il "target zero" passerà per il me-

tanolo, per cui abbiamo già ottenuto i primi ordini con Vard, l'ammoniaca e l'idrogeno. La soglia del 60% è quindi prossima. L'ammoniaca sarà presto in sperimentazione nelle navi per l'offshore e l'idrogeno è già oggi una fonte ausiliaria nelle operazioni in porto delle navi da crociera».

Quanto pensate di investire in questo progetto e quando avremo le navi a emissioni zero?

«Il target 2050 per le navi a zero emissioni sarà accelerato al 2035 se l'ecosistema sarà in grado di produrre idrogeno a prezzi competitivi e disponibile in banchina. Noi siamo pronti ma il sistema dell'energia deve abilitare la transizione finale».

Come cambieranno le navi del futuro? Meno gigantismo?

«La nostra forza è di essere leader in tutti i segmenti del cruise. Per gli armatori la sfida è di segmentare il mercato per portare in crociera i clienti che ancora non hanno sperimentato questo prodotto, che oggi offre molto di più in termini di destinazioni e *value for money* della vacanza a terra, dove sono noti i costi di alberghi, trasporti e intrattenimento. Il digitale e il verde aumenteranno l'attrattiva della nave sia per le compagnie che per i clienti finali».

Le imbarcazioni per la costruzione dei parchi eolici

delle altre infrastrutture marine sono un settore in forte espansione. Nel piano industriale si guarda molto alle

potenzialità della controllata Vard. Con quali obiettivi per il gruppo?

«La capacità mondiale installata crescerà da 59 GW a 269 entro il 2030 e quasi 150 nuove unità di supporto ai parchi eolici saranno ordinate nei prossimi quattro anni a livello globale. Vard è posizionata come leader per cogliere queste opportunità, sviluppando ad esempio la flotta di domani di Ocean Infinity. Quattordici unità robotizzate, a propulsione ibrida elettrica, predisposte per l'ammoniaca e le celle a combustibile, in grado di operare a controllo remoto. Vard guiderà l'evoluzione del settore e crescerà molto all'interno del nostro gruppo, che ha sostenuto l'azienda durante la trasformazione del prodotto oil&gas».

L'Italia investe a sufficienza nella transizione energetica? Cosa deve fare il Paese per essere più competitivo?

«Secondo il Global Wind Energy Council l'Italia è seconda nella top 30 mondiale dei mer-



Peso: 36-27%, 37-29%

cati più interessanti per l'eolico galleggiante. Il nostro Paese non resterà indietro. Fincantieri è pronta: siamo l'unica realtà nazionale, e tra le poche a livello globale, in grado di realizzare industrialmente le grandi basi galleggianti necessarie nelle modalità e nelle quantità richieste dal mercato».

In un mercato complesso dominato dai rischi geopolitici come vede le prospettive del settore Difesa? Con quali potenzialità per Fincantieri?

«La spesa degli armamenti sta aumentando in maniera evidente a livello globale e le chiavi del nostro successo saranno la capacità di regionalizzare la produzione e il rafforzamento dell'integrazione del sistema di combattimento. Rilancere-

mo Orizzonte Sistemi Navali (la società mista con Leonardo, ndr) nel mercato domestico e aumenteremo la competitività all'estero, con meno rischi e più margini, promuovendo il prodotto navale militare italiano, uno dei migliori al mondo, come certificato dal fatto di essere stati scelti come partner dalla US Navy».

Lei ha annunciato una più diversa organizzazione del lavoro nei cantieri per aumentare l'efficienza operativa. Cosa pensa dell'avvento della robotizzazione nei processi industriali?

«È una straordinaria occasione e Fincantieri vuole essere all'avanguardia, valorizzando il lavoro italiano attraverso investimenti mirati per modernizzare e digitalizzare i cantie-

ri. Abbiamo attivato numerosi progetti, tra cui la partnership con Comau per realizzare un robot per la saldatura, ma anche unità a guida autonoma che opereranno nelle aree di rischio ed esoscheletri per tutelare la sicurezza degli operatori».

Come il gruppo intende valorizzare il suo ruolo economico propulsivo in questa regione e a Trieste?

«Insieme alla regione Friuli Venezia Giulia e al Comune di Monfalcone abbiamo da poco organizzato a Trieste il recruiting day per cercare 500 nuovi profili per noi e per l'indotto. Il carico di lavoro è di 34 miliardi: avremo bisogno di molte energie per eseguirlo in maniera impeccabile secondo la prassi di Fincantieri. vale a dire nel

rispetto dei tempi e del budget, senza compromessi sulla sicurezza e senza rinunciare a essere la locomotiva delle Pmi in questo settore nel territorio».—

LA SFIDA

L'idrogeno



Il target 2050 per le navi a zero emissioni, per Folgiero, sarà accelerato al 2035 se l'ecosistema sarà in grado di produrre idrogeno a prezzi competitivi e disponibile in banchina.

IL QUADRO GEOPOLITICO

Il settore difesa



Vista la crescita della spesa degli armamenti a livello globale, il gruppo punta a rafforzamento l'integrazione del sistema di combattimento.

«Vard guiderà l'evoluzione verde puntando sul metanolo»

LA CONTROLLATA

VARD È TRA LE PRIME SOCIETÀ AL MONDO NEL RAMO NAVI SPECIALI

I PROCESSI PRODUTTIVI

La robotica



Avvii progetti per realizzare robot per la saldatura, unità a guida autonoma da impiegare nelle aree di rischio ed esoscheletri per tutelare la sicurezza degli operatori.

I RECRUITING

I posti di lavoro



Per far fronte ad un carico di lavoro da 34 miliardi, il gruppo sta rafforzando gli organici. 500 i profili cercati di recente con un recruiting day ad hoc.



Peso: 36-27%, 37-29%



05 - ...



Peso:36-27%,37-29%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

ENERGIA

Un nuovo maxi impianto fotovoltaico nelle cave dismesse dell'Italcementi

Il Gruppo Moncada Energy torna ad investire sulle rinnovabili nel territorio agrigentino

Avranno la sede a Rovereto in provincia di Trento, ma alla Moncada Energy il territorio agrigentino sta sempre a cuore per i propri piani di sviluppo industriale. Non solo per il basket. La società creata da Salvatore Moncada, con sede legale in piazza della Manifattura nel piccolo centro trentino, nell'ambito del procedimento per l'ottenimento dell'Autorizzazione Unica, nei giorni scorsi ha fatto istanza all'assessorato regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica utilità, per il tramite dell'Ufficio del Genio Civile di Agrigento, per ottenere, in esito alla conferenza di servizi convocata dall'assessorato regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica, l'autorizzazione alla costruzione e l'esercizio di linee elettriche in BT, in MT e delle relative opere necessarie per la connessione con la Re-

te Elettrica Nazionale di un impianto fotovoltaico a terra.

Un impianto che vorrebbe fare sorgere nell'area di due cave dismesse da Italcementi e nelle zone ad esse limitrofe, con contestuale recupero ambientale delle stesse cave denominate "Cava Milione", sita in contrada Luna Zupardo e "Cava Cascina La Porta", nell'omonima contrada, entrambe nel territorio del comune di Agrigento. Il tutto oltre alla realizzazione delle opere connesse all'impianto e relative ad un elettrodotto interrato in MT a servizio sito nei comuni di Agrigento e Porto Empedocle, nonché all'adeguamento di una sottostazione già esistente per la connessione dell'impianto fotovoltaico alla rete elettrica in AT, quest'ultima in via Ugo La Malfa a Porto Empedocle, della potenza complessiva di 77275,24 kW. L'area interessata dalla realizzazione dell'impianto di produ-

zione e dal tracciato delle linee elettriche in BT, in MT ed opere connesse, ricade in terreni identificati catastalmente al Comune di Agrigento.

I lavori, sottolinea la società, hanno carattere di urgenza, indifferibilità e pubblica utilità. L'originale della domanda ed i documenti allegati saranno depositati presso l'U.O. 1 dell'Ufficio del Genio Civile di Agrigento per 30 giorni consecutivi. Non resta che attendere se gli organi competenti rilasceranno il via libera per questo importante progetto che, tra l'altro, guarda al recupero di zone sostanzialmente abbandonate da tempo.

FRANCESCO DI MARE



Peso:1%

Monserrato

Energia

Venerdi alle 18, nella sala polifunzionale del Comune si parlerà di comunità energetiche come strumento di sviluppo del territorio. Ci saranno esperti, sindaci che le hanno realizzate, tecnici e imprenditori. L'incontro è aperto a citta-

dini e amministratori ed è organizzato dal gruppo consiliare Pauli-La svolta. (ste. lap.)



Peso:2%

Guamaggiore

Il Consiglio dice no alle pale eoliche

● SIRIGU A PAGINA 30

Guamaggiore. Il progetto per un impianto contrasta con la politica di sviluppo del settore turistico-culturale
Eolico vicino al nuraghe, il Consiglio dice no

Il sindaco: «L'assemblea si è espressa all'unanimità e in maniera inequivocabile»

No alle pale eoliche nel territorio di Guamaggiore. Il concetto è stato espresso, all'unanimità, nel corso dell'ultimo Consiglio comunale, convocato d'urgenza dal sindaco Nello Cappai per discutere il progetto che prevede l'installazione di sei pale alte 220 metri con una base sotto terra di 60 per 80 metri. «L'Aula si è espressa in modo inequivocabile», sottolinea il primo cittadino. L'assemblea ha respinto con forza il progetto che - tra i punti più controversi - prevede la realizzazione di una delle imponenti pale nelle vicinanze della reggia nuragica di Barru, al confine con il territorio di Guasila. «Area sulla quale è incentrato il nostro progetto di valorizzazione in chiave turistica delle risorse archeologiche. Il nostro futuro, va ribadito, punta soprattutto su agricoltura e turi-

simo», conclude Cappai.

La protesta

Non si ferma la lotta di sindaci e cittadini della Trenta contro i signori del vento. Un'opposizione sempre più decisa davanti a ogni tentativo di sfruttamento del territorio da parte di società arrivate quasi sempre dal nord Italia con i loro parchi eolici. Tra questi c'è il progetto per la realizzazione di un impianto nelle campagne dei Comuni di Selegas e Guamaggiore. L'impianto, denominato parco eolico "Pizzu Boi", prevede la costituzione di nove aerogeneratori di potenza unitaria nominale fino a 6 Megawatt, per una potenza complessiva di 54 Megawatt. «I progetti in esame rispondono a finalità di interesse pubblico (riduzione dei gas a effetto serra, risparmio di fonti fossili scarse e importate) e

in quanto tali sono indifferibili e urgenti», si legge nella sintesi della scheda progettuale. Troppo poco per convincere la popolazione dei due paesi a cedere a cuor leggero le loro fertili terre.

Il territorio

E dunque, continua la battaglia dei Comuni sardi contro le multinazionali dell'energia del vento prodotta, però, con il sacrificio di porzioni di terra caratterizzate dal ricco patrimonio ambientale, storico, culturale e archeologico. Di recente, proprio in Trenta, le amministrazioni cittadine di Mandas, Gesico e Selegas hanno convocato un Consiglio comunale congiunto per contrastare qualsiasi piano di realizzazione delle pale eoliche nel territorio.

Sindaci e cittadini contestano con forza il progetto

che prevede l'installazione di nove pale eoliche alte oltre 200 metri e di un elettrodotto al confine tra i tre Comuni. In particolare la bellezza dei paesaggi e la grande ricchezza archeologica del territorio di Mandas, Gesico e Selegas sembrerebbero quindi minacciate dalla realizzazione del parco eolico denominato "Planu Serrantis" composto da aerogeneratori da 6,6 Megawatt per una potenza complessiva di 59,4 Megawatt.

Severino Sirigu

RIPRODUZIONE RISERVATA



●●●●●
IN PAESE
Il sindaco Nello Cappai, 70 anni, e un parco eolico in una foto simbolo



Peso: 1-1%, 30-33%

VOTO IN VIA ROMA

Garante degli anziani
oggi in consiglio:
ok al regolamento

MANTOVA Era partito da una mozione di Forza Italia e oggi si trasformerà in un servizio in più il "garante degli anziani", figura già istituita anche in altri comuni. Il consiglio comunale del capoluogo che aveva approvato quella mozione all'unanimità, stasera ne voterà il regolamento.

L'assise avrà inizio alle 17.30, e all'ordine del giorno, oltre al garante dei diritti degli anziani, metterà al voto dell'aula anche la mozione presentata dai consiglieri di maggioranza in relazione

all'accesso alla sponda del lago di Mezzo in prossimità dell'abitato di Cittadella, in zona Porta Giulia. A seguire, la dichiarazione di impegno per la promozione e la costituzione delle Comunità energetiche rinnovabili nel territorio del Comune di Mantova, di concerto con Provincia, Tea e Diocesi.

Infine, una mozione di minoranza per l'adesione alla piattaforma unica nazionale informatica delle targhe associate al Cude.



Una seduta consiliare



Peso: 7%

IL DOSSIER DI UNIONCAMERE E DITEC
Brevetti, è boom al Sud
Nel giro di soli 12 mesi
impennata del 14% in Puglia

segue a pagina 2-3, Impicciatore e Sorrentino



L'INNOVAZIONE/2 LE APPLICAZIONI PROPOSTE RIGUARDANO L'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO E L'OTTIMIZZAZIONE DEI PROCESSI INDUSTRIALI

Dall'intelligenza artificiale agli algoritmi Ecco i dieci progetti approdati negli Usa

Tra le realtà che sono approdate a Smau San Francisco si potranno incontrare la tarantina Befreest, che ha sviluppato un naso intelligente capace di avvertire la quantità di CO2 presente negli ambienti pubblici chiusi, uffici e scuole e di reagire a seconda della soglia di rischio con una segnalazione; la barese Profiter attiva nel settore farma-

ceutico, ideatrice di una piattaforma che utilizza un algoritmo proprietario di intelligenza artificiale per analisi predittive e gestione dell'inventario capace di ottimizzare il magazzino, ridurre il numero di stock-out, ordinazio-

ni di rifornimento e limitare così gli sprechi; la salentina Weave, che valorizza il talento e il tempo delle persone con algoritmi di machine learning per allineare carriere dei singoli e obiettivi aziendali; la tarantina Asymetrica, che prevede e fornisce soluzioni ai problemi tipici dei contesti urbani tramite una tecnologia a base di machine learning che analizza migliaia di video, comportamenti umani e oggetti in tempo reale; la barese Mindesk che, con il suo am-



Peso: 1-13%, 2-29%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

biente di sviluppo innovativo per urbanisti e designer basato su tecnologie Cad e Virtual Reality, ha creato degli occhiali 3D per modellare oggetti; la salentina Audioboost che, grazie all'utilizzo dell'intelligenza artificiale combinata con tecnologia di proprietà, trasforma i contenuti testuali in podcast e video. E ancora la barese Bricksensitive che sviluppa modelli, prodotti e soluzioni hardware e software per IoT, robotica e manutenzione predittiva; la barese Alkimia Energie, fabbrica di soluzioni integrate per lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia; la barese Forethinking che fornisce alle aziende un programma per migliorare i processi e le operazioni attra-

verso l'innovazione, incoraggiando all'esplorazione di una vasta gamma di fonti e opportunità per vincere nel mercato attuale di prodotti e servizi sostenibili; la leccese HT Materials Science Italy ideatrice di Maxwell, un liquido refrigerante costituito da nanoparticelle stabilmente disperse che aumentano la capacità di scambio termico e l'efficienza energetica degli impianti di climatizzazione e di raffreddamento. Presente a San Francisco grazie a Intesa Sanpaolo Innovation Center anche la brindisina Green Independence, che trasforma l'acqua marina e quella sporca in acqua distillata e potabile sfruttando il calore dissipato da un pannello solare proprietario in cui il surplus di energia solare assorbita viene poi convertito in idrogeno, evitando sprechi o eliminando il bisogno di batterie per lo stoccaggio.

fra.sorr.



**Tra le iniziative
il naso intelligente
che segnala
l'eccesso di CO2
in ambienti chiusi
e il pannello
che converte
l'energia solare
in idrogeno**



Peso:1-13%,2-29%

L'INNOVAZIONE/2 LE APPLICAZIONI PROPOSTE RIGUARDANO L'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO E L'OTTIMIZZAZIONE DEI PROCESSI INDUSTRIALI

Dall'intelligenza artificiale agli algoritmi Ecco i dieci progetti approdati negli Usa

Tra le realtà che sono approdate a Smau San Francisco si potranno incontrare la tarantina Beffrest, che ha sviluppato un naso intelligente capace di avvertire la quantità di CO2 presente negli ambienti pubblici chiusi, uffici e scuole e di reagire a seconda della soglia di rischio con una segnalazione; la barese Profiter attiva nel settore farmaceutico, ideatrice di una piattaforma che utilizza un algoritmo proprietario di intelligenza artificiale per analisi predittive e gestione dell'inventario capace di ottimizzare il magazzino, ridurre il numero di stock-out, ordinazioni di rifornimento e limitare così gli sprechi; la salentina Weave, che valorizza il talento e il tempo delle persone con algoritmi di machine learning per allineare carriere dei singoli e obiettivi aziendali; la tarantina Asymetrica, che prevede e fornisce soluzioni ai problemi tipici dei contesti urbani tramite una tecnologia a base di machine learning che analizza migliaia di video, comportamenti umani e oggetti in tempo reale; la barese Mindesk che, con il suo am-

biente di sviluppo innovativo per urbanisti e designer basato su tecnologie Cad e Virtual Reality, ha creato degli occhiali 3D per modellare oggetti; la salentina Audioboost che, grazie all'utilizzo dell'intelligenza artificiale combinata con tecnologia di proprietà, trasforma i contenuti testuali in podcast e video. E ancora la barese Bricksensitive che sviluppa modelli, prodotti e soluzioni hardware e software per IoT, robotica e manutenzione predittiva; la barese Alkimia Energie, fabbrica di soluzioni integrate per lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia; la barese Forethinking che fornisce alle aziende un programma per migliorare i processi e le operazioni attra-

verso l'innovazione, incoraggiando all'esplorazione di una vasta gamma di fonti e opportunità per vincere nel mercato attuale di prodotti e servizi sostenibili; la leccese HT Materials Science Italy ideatrice di Maxwell, un liquido refrigerante costituito da nanoparticelle stabilmente disperse che aumentano la capacità di scambio termico e l'efficienza energetica degli impianti di climatizzazione e di raffreddamento. Presente a San Francisco grazie a Intesa Sanpaolo Innovation Center anche la brindisina Green Independence, che trasforma l'acqua marina e quella sporca in acqua distillata e potabile sfruttando il calore dissipato da un pannello solare proprietario in cui il surplus di energia solare assorbita viene poi convertito in idrogeno, evitando sprechi o eliminando il bisogno di batterie per lo stoccaggio.

fra.sorr.

**Tra le iniziative
il naso intelligente
che segnala
l'eccesso di CO2
in ambienti chiusi
e il pannello
che converte
l'energia solare
in idrogeno**



Peso: 28%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Verso le elezioni amministrative in città

La rotta green dei quattro candidati

Tranchida: «Pronto il regolamento del verde». Garuccio: «Riattivare il rapporto città-campagna»
Brillante: «Tre parchi urbani fra i nostri progetti». Miceli: «Recupereremo tutti gli alberi perduti»

Mirko Ditta

Valorizzare e rigenerare il verde pubblico. È senz'altro un tema a cuore dei cittadini trapanesi che negli anni, sotto forma di privati, hanno preso in gestione diverse aree della città. Alcuni sono stati presi in custodia dalla stessa amministrazione, altri restano casi ancora irrisolti. **Giacomo Tranchida**, sindaco uscente e uomo di sinistra supportato da dieci liste civiche in cui convergono differenti correnti di pensiero, ha pronto il regolamento del verde: «Uno strumento di progettazione degli spazi, di strategia di forestazione urbana, della normativa delle manutenzioni e delle tecniche della potatura, di censimento a tutela degli alberi monumentali, che equipara il verde pubblico e il verde privato. Stiamo lavorando - sottolinea - per recuperare uno dei più grandi polmoni verdi della nostra città, ossia quello che si estende dal vicolo Di Girolamo fino alla via Marsala. È necessario mantenere il verde pubblico esistente, migliorandone qualità e fruibilità. Abbiamo già declinato in norme e prescrizioni da incentivare ed attuare concretamente: incremento delle dotazioni vegetali; tutela e aumento delle permeabilità urbana; agricoltura urbana; infrastrutture verdi per creare un sistema di connessione tra le ville comunali; trasformare vuoti urbani od aree degradate ideando nuovi giardini e parchi».

Idee chiare su come riportare spazi verdi in città anche da parte di **Anna Garuccio** impegnata nella competi-

zione elettorale con la sola lista civica «La mia Trapani»: «È utile adottare il criterio del "consumo di suolo zero" - dice - per favorire il recupero e il riuso delle strutture esistenti con una progettazione sostenibile sia dal punto di vista ambientale che economico supportata da strumenti operativi snelli ed aggiornati. Rivedere il regolamento edilizio a cui affiancare quello ambientale e il regolamento economico. Si deve riattivare il rapporto tra città e campagna. Inoltre, occorre tutelare e valorizzare gli elementi paesaggistici di pregio nella dimensione urbana, periurbana e collinare diffondendone conoscenza, la fruizione e l'attrattività con eventi e iniziative di comunicazione, valorizzando altresì la bio agricoltura e le energie rinnovabili. La verifica e la valutazione delle azioni intraprese dall'amministrazione - aggiunge - saranno monitorate attivando un forum permanente in cui i cittadini si sentono coinvolti nelle scelte pubbliche che riguardano la città».

«Bisogna uscire dalla logica del taglio indiscriminato degli alberi, delle capitozzature selvagge, degli abbattimenti di piante per mancanza di manutenzione, che è quello che abbiamo visto negli ultimi 10 anni, con una continuità disarmante, arginata solo dagli interventi civici di associazioni come Erythros», sono le parole di **Francesco Brillante** a cui dà supporto il Movimento 5 Stelle, Sud chiama Nord e le liste civiche Rinnova Trapani - Brillante Sindaco e Trapani con Brillante Sindaco. «Tra i nostri progetti di riqualificazione urbana e ambientale - aggiunge - c'è la realizzazione di tre parchi urbani: Piazza Vittorio Emanuele, che diventerà la piazza dei cittadini trapanesi; l'area Palazzetto dello sport (da via

Isola Zavorra a via Libica); le aree di accesso alla città (autostrada e raccordo autostradale). Poi ci sono tutte le aree nei quartieri da recuperare e restituire alla fruizione, in qualsiasi giorno della settimana e qualunque ora, che restituisca ai cittadini la libertà di godere del verde durante le ore assolate, ai bambini di giocare in libertà, alle famiglie di passare giornate all'aria aperta, agli sportivi di creare percorsi attrezzati di benessere fisico».

Maurizio Miceli, invece, esponente del centrodestra, annuncia che la sua amministrazione realizzerà un bilancio ambientale: «Trapani deve tornare ad essere verde. Negli ultimi cinque anni la nostra città ha perduto ventimila metri quadri di verde per la costruzione dell'Rsa e del fantomatico sottopasso. La nostra amministrazione - sottolinea - realizzerà un bilancio ambientale, per recuperare tutti gli alberi perduti e soprattutto restituiremo alla città un grande parco urbano quello che insiste tra via Libica e via Virgilio. Un parco urbano di 156 mila metri quadri che vorremmo dedicare ad una grande personalità della nostra città; lo sonderemo assieme ai nostri cittadini ma il nostro nome, quello che proporranno, sarà quello di Elda Pucci. Una grande donna che ha rappresentato e onorato la storia della nostra città a Palermo e in tutto il mondo». (*MIDIT*)

Coronati tutti gli sforzi fatti, con il PalaSegesta cercheremo di fare avvicinare al basket tanti bambini Giuseppe Tumminia



Peso: 1%



Verde da valorizzare. L'area di via Mario Rostagno FOTO MIDIT



Giacomo Tranchida



Anna Garuccio



Francesco Brillante



Maurizio Miceli



Peso:1%

Pnrr, il ruolo delle «imprese di Stato» e le trappole nascoste per i consumatori

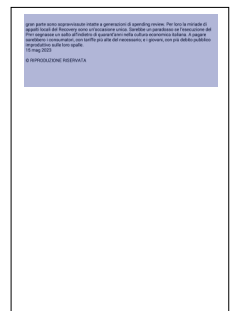
di Federico Fubini

Ho un ricordo legato al Recovery Fund al quale non avevo mai riflettuto, perché lo ritenevo insignificante. In sé lo, è in effetti. Ma racchiude una lezione fin troppo attuale per il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e l'Italia di oggi. Era l'autunno del 2020, l'Italia iniziava a fare i conti con il programma europeo da 750 miliardi appena varato nel luglio precedente. Allora guidato da Giuseppe Conte con una maggioranza di 5 Stelle, Partito democratico e Liberi e Uguali, il governo faticava a mettere insieme un progetto coerente. La preoccupazione era tale che una sera piombò a Roma un famoso ministro di un importante Paese europeo. Era visibilmente esasperato. Voleva capire cosa stesse accadendo.

Le imprese "di Stato" alla prova del Recovery

Il fatto che in quel momento trovai insignificante era molto più piccolo: sempre in quel periodo scrissi, in un articolo, che una certa grande impresa a controllo pubblico aveva alcuni progetti che potevano entrare nel Pnrr; il mattino dopo l'amministratore delegato di un'altra grande impresa a controllo pubblico mi fece chiamare e, per la prima volta, fui invitato a incontrarlo. Ci teneva a spiegare i progetti del suo gruppo per il Pnrr. Entrambe quelle aziende a controllo pubblico ne avevano di validi, per quanto potevo capire. E i due amministratori delegati erano avviluppati in un'evidente rivalità non per la conquista degli stessi fondi – c'erano risorse per tutti – ma per chi dei due si sarebbe dimostrato più efficace nell'aiutare il Paese a risolvere i problemi di esecuzione del Pnrr. Sto parlando di due top manager di grandi capacità, ovvio. Eppure il normale processo di politica industriale in un'economia aperta sembrava ribaltato: qui non c'era un governo che stabiliva delle priorità – dei campi eolici, una fabbrica di microchip o di batterie, degli elettrolizzatori per l'idrogeno – quindi lanciava delle gara fra molte imprese italiane e europee per chi potesse realizzarle meglio e al costo più basso. No, era l'opposto. C'erano alcune grandi imprese a controllo pubblico – efficienti, ben gestite – che presentavano al governo le loro priorità e i loro progetti. Poi il governo avrebbe lanciato dei bandi evidentemente ritagliati su misura su quei progetti e per quelle imprese, uniche vincitrici possibili.

La domanda che il governo Conte 2 non si poneva era dunque semplice: i piani delle grandi società quotate a controllo pubblico – legittimi, oltre che in sé validi – coincidono sempre e comunque con l'interesse pubblico degli italiani, per i quali vengono spesi (in gran parte a debito) i duecento miliardi di euro del Recovery? All'epoca, in buona parte, probabilmente sì:



Peso:1-100%,2-100%,3-26%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

quei piani potevano almeno avvicinarsi all'interesse pubblico. Ma la domanda è rilevante oggi perché l'Italia nel frattempo ha compiuto un giro completo ed è tornata al punto di partenza. Destra e sinistra sono sempre più polarizzate, sempre più in conflitto fra loro – e sempre meno centriste – ma sul Pnrr stanno replicando l'una le mosse dell'altra. Il governo Conte 2 cercò di risolvere le proprie difficoltà sul Recovery affidandosi ai progetti delle grandi imprese di Stato mentre, in parallelo, provava ad accentrare il controllo del Piano a Palazzo Chigi. Due anni e mezzo dopo, il governo di Giorgia Meloni è sulle orme del Conte 2: cerca di risolvere le proprie difficoltà sul Recovery (e sui progetti europei di indipendenza energetica chiamati "RePowerEU") affidandosi alle grandi imprese di Stato e cercando di accentrare la regia del Piano a Palazzo Chigi. Di nuovo.

Il copione è molto simile. Entrambi questi governi fanno sapere che alla presidenza del Consiglio si svolgono importanti consultazioni con gli amministratori delegati delle aziende quotate a controllo pubblico. Entrambi annunciano presentazioni di nuovi progetti e poi, regolarmente, accumulano settimane di ritardo sui calendari da loro stessi indicati. Plus ça

change. I leader dell'uno e dell'altro fronte si criticano a vicenda per aver reagito allo stesso modo allo stesso problema.

I progetti e l'interesse pubblico

A tutti questi politici andrebbe concesso il beneficio del dubbio, per varie ragioni. Per esempio, come ho detto, molti dei progetti in gioco sono effettivamente di interesse pubblico. Lo è una rete di Terna che trasporti da Sud a Nord l'energia elettrica da fotovoltaico. Lo sono le tecnologie di Eni per la cattura della CO2 all'emissione presso le imprese energivore. E così anche l'alta velocità ferroviaria di Rfi al Sud, una rafforzata capacità di trasporto di gas (e domani di idrogeno) per Snam lungo la costa adriatica, oppure lo stoccaggio della CO2 catturata nei giacimenti esausti al largo di Ravenna da parte di Eni e Snam. Potrei continuare, ma ne sapremo qualcosa di più quando l'attuale governo presenterà i propri piani rivisti: doveva accadere entro aprile, ora forse li si attende per giugno.

Ma l'altra ragione per la quale i governi di destra e di sinistra vanno compresi è che l'amministrazione è, sostanzialmente, sempre la stessa per tutti. Funziona male, mentre le società quotate a controllo pubblico sono ben gestite, dotate di professionalità in media migliori e più motivate. In sostanza, quelle imprese "di Stato" molto più efficienti dello Stato. Dev'essere forte la tentazione di affidarsi a loro per assicurare alcune funzioni di governo, quando uno siede a Palazzo Chigi e vede la sabbia scorrere nella clessidra. Ma questo è esattamente anche il problema. I grandi gruppi quotati nei quali il Tesoro esercita il controllo non sono tenute a governare l'Italia. Non è il loro lavoro. Hanno, legittimamente, altri obiettivi: devono massimizzare gli utili, la distribuzione degli utili e il valore di Borsa per tutti gli azionisti, inclusi alcuni dei maggiori fondi d'investimento al mondo (per esempio BlackRock, il fondo sovrano



Peso:1-100%,2-100%,3-26%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

norvegese Equinor o la People's Bank of China). I manager di quei gruppi rispondono a tutti i soci e cercheranno – anche qui, correttamente – di far guadagnare bene i propri gruppi per guadagnare bene loro stessi. Non c'è niente di male. Del resto proprio il fatto che queste aziende siano quotate, dunque sottoposte allo scrutinio del mercato ogni tre mesi, spiega perché siano più efficienti di molte amministrazioni pubbliche.

Il rischio della dipendenza dal sistema delle partecipate

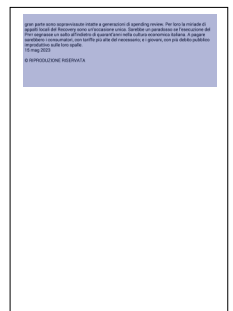
Ciò che non mi è chiaro è cosa accadrebbe in Italia, nel lungo periodo, se per poter realizzare i propri obiettivi di politica industriale il governo finisse per dipendere da un numero ristretto aziende partecipate. Oltretutto, ciascuna in posizione di assoluta forza nel proprio mercato. L'equilibrio generale delle relazioni economiche nel Paese ne sarebbe influenzato? Il Pnrr per esempio prevede (anche) un investimento da 2,2 miliardi nelle cosiddette "comunità energetiche locali": territori, spesso in aree interne, che si possono produrre la propria energia rinnovabile e consumarla localmente. Fra i benefici, secondo il sito ufficiale del Piano: "Consentire la fornitura di energia a prezzi accessibili; promuovere la partecipazione al mercato di utenti che altrimenti sarebbero esclusi". Sono obiettivi in contrasto con gli interessi dei grandi gruppi ai quali il governo si sta rivolgendo per realizzare alcune parti vitali del Pnrr. Quei gruppi avranno il sangue freddo di astenersi dal sollevare dubbi sulle "comunità energetiche locali"? E il governo avrebbe la forza di tenere il punto, se necessario? In realtà sono il primo a pensare che quei grandi gruppi potrebbero anche essere i primi a dimostrare una buona dose di fair play. Ma il problema qui è che non dipenderà dalla qualità – indiscussa – e dalla personale cortesia dei loro manager esecutivi attuali.

Chi ci rimette?

C'è un problema più profondo: se in Italia torna una cultura che delega un po' dell'esercizio dell'arte di governo a società partecipate, dominanti nel proprio mercato, non tutte potrebbero essere trasparenti come certi grandi gruppi quotati. Sotto di loro si muovono migliaia di società controllate dagli enti pubblici locali, per i servizi più vari e impropri. Non se ne parla più, ma in

gran parte sono sopravvissute intatte a generazioni di spending review. Per loro la miriade di appalti locali del Recovery sono un'occasione unica. Sarebbe un paradosso se l'esecuzione del Pnrr segnasse un salto all'indietro di quarant'anni nella cultura economica italiana. A pagare sarebbero i consumatori, con tariffe più alte del necessario; e i giovani, con più debito pubblico improduttivo sulle loro spalle.

15 mag 2023

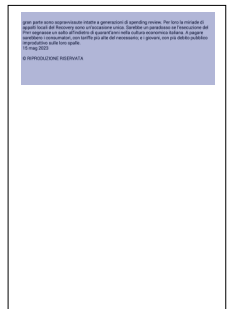


Peso:1-100%,2-100%,3-26%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

481-001-001

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-100%,2-100%,3-26%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

SVOLTA BONDUUELLE IL «BUON» IMPATTO DELL'INSALATA

La filiale italiana della multinazionale francese delle verdure in busta è la prima del gruppo in Europa ad aver guadagnato la certificazione B-Corp, che identifica le società con elevati impegni in ambito ambientale e sociale. Il ceo Odella: si può fare utili in modo utile

di VALENTINA IORIO

In Italia «più di una famiglia su due ha un nostro prodotto in cucina. Ogni anno confezioniamo e vendiamo 160 milioni di buste di insalata per un valore complessivo di 115 milioni di euro», racconta Federico Odella, amministratore delegato di Bonduelle Italia, il gruppo leader nel settore delle insalate in busta, con un fatturato di circa 200 milioni di euro, pari al 10% di quello della casa madre francese.

Ora l'azienda, prima del gruppo in Europa, ha tagliato un nuovo traguardo, ottenendo la certificazione B-Corp, che identifica le organizzazioni che rispondono a elevati standard di tutela ambientale ed equità sociale. «Questo risultato è la dimostrazione che si può fare utile in modo utile, avendo un impatto positivo sulle persone, sull'ambiente e all'interno della stessa organizzazione aziendale», sottolinea Odella. Per ottenere la certificazione le aziende devono misurare le proprie performance attraverso lo standard di misurazione B Impact Assessment e ottenere un punteggio di almeno 80 punti. Bonduelle Italia è andata ben oltre il minimo e ha ottenuto un punteggio di 90,1.

Il percorso

L'impegno del team guidato da Odella si delinea su vari fronti. Negli ultimi due anni l'azienda ha per esempio ridotto del 9% i consumi di energia, del 9% le emissioni di CO₂ e del 12% il con-

sumo di acqua. L'obiettivo, entro il 2035, è ridurre del 38% le emissioni di gas serra e del 30% quelle derivanti dalle attività a monte e a valle dell'azienda. «Entro il 2030 intendiamo abbandonare l'uso di plastica di origine fossile. Il 100% dei nostri packaging è già riciclabile. Abbiamo aumentato del 21% la percentuale di materiale riciclato per il confezionamento dei prodotti freschi e ridotto del 12% la quantità di materiali di origine fossile», spiega il ceo. L'azienda sta se-

guendo con attenzione l'iter della proposta di normativa Ue sugli imballaggi che imporrebbe l'addio alle confezioni monouso per frutta e verdura di peso inferiore a 1,5 chilogrammi. «Se venisse approvata avrebbe pesanti ricadute sia sui consumatori che sulla categoria. Si rischia un effetto negativo sui consumi delle insalate in busta e della frutta confezionata, con il rischio concreto di ridurre ulteriormente il consumo, già calato del 10% nel 2022 per gli ortaggi», dice Odella.

Un altro impegno è quello legato alla «S» dell'acronimo Esg, quindi quello «sociale». «Sostenibilità per noi significa anche contribuire al benessere delle persone. Per questo entro il 2024 lanceremo una piattaforma di welfare per migliorare il potere d'acquisto dei nostri dipendenti», annuncia Odella. Dipendenti che in Italia superano le 400 persone tra le sedi di San Paolo d'Argon, in provincia di Bergamo, e Battipaglia, in provincia di Salerno. Lo stabilimento nel bergamasco è il più grande sito di produzio-

ne di insalate di quarta gamma in Europa. Il 37% dei dipendenti dei due siti sono donne, tra i manager il rapporto è uno a cinque. «Crediamo che garantire la parità salariale e analoghe opportunità di carriera sia fondamentale e stiamo lavorando per ottenere la certificazione della parità di genere nel 2024», spiega Odella.

Migliorare la qualità del lavoro, oltre che dei prodotti, rientra tra gli obiettivi del piano di investimenti da oltre dieci milioni di euro che l'azienda sta varando. «Stiamo progettando sistemi di automazione a inizio e fine linea, che renderanno meno faticose alcune mansioni e ci consentiranno di aumentare la produttività e allo stesso tempo garantire maggior qualità», continua il ceo. Il piano punta anche a migliorare l'efficienza energetica dei siti produttivi. A San Paolo d'Argon verranno installati circa 2.600 pannelli solari, per un gigawatt di potenza. Un impianto analogo verrà realizzato anche a Battipaglia.

Centrale per il ceo è la filiera: la sostenibilità è un obiettivo che Bonduelle vuole raggiungere a tutti i livelli, a partire dai produttori. Entro il 2030, l'80%



Peso:63%

degli agricoltori che collaborano con l'azienda sarà impegnato nell'agricoltura rigenerativa e il 100% della superficie coltivata utilizzerà un piano di protezione per gli insetti impollinatori. Investimenti che hanno un costo per gli agricoltori già alle prese con i rincari e il calo dei consumi. «Per il settore delle insalate è un momento complesso — ammette Odella —. Nel caso della quarta gamma la contrazione è stata pari al meno 9% a febbraio. A marzo c'è stata una ripresa (-1%) ma la situazione è ancora instabile».

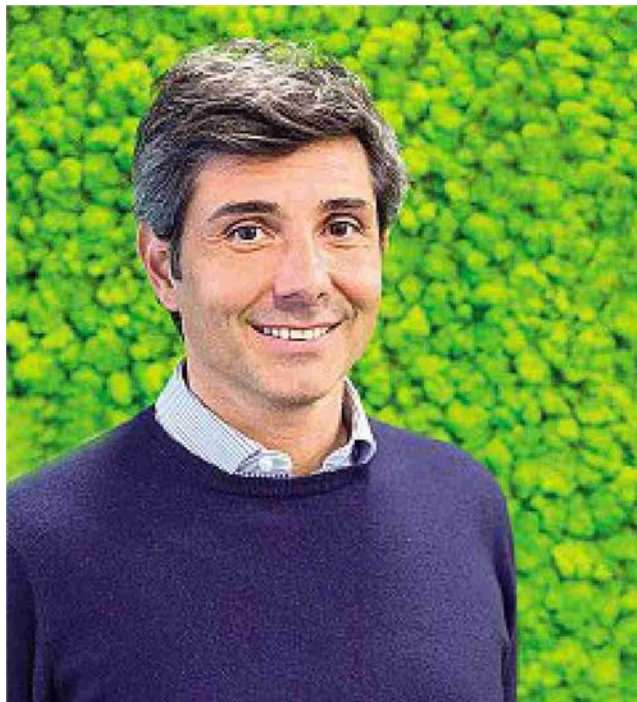
L'azienda ha avviato un confronto

con i produttori e la grande distribuzione per ragionare su come sostenere i consumi. «Il tema è come riportare valore lungo tutta la filiera, garantendo ai consumatori qualità a un prezzo equo — sottolinea Odella —. È un percorso complesso ma a tutti i livelli vediamo che c'è la volontà di trovare una soluzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se venisse approvata la normativa Ue sul packaging, avrebbe pesanti ricadute sia sui consumatori che sulla categoria

I consumi del comparto sono calati del 9%: bisogna riportare valore lungo la filiera, garantendo qualità a un prezzo equo



Bonduelle

1853

Le origini

Louis-Antoine Bonduelle e l'amico Louis Lesaffre-Roussel fondano una distilleria di grano e ginepro



1947

Nasce il marchio

Le lattine Bonduelle vengono esposte per la prima volta nei supermercati francesi. A ruota arrivano le prime pubblicità

2023

La certificazione

Bonduelle ottiene la certificazione B-Corp in Italia. L'azienda fa parte di «Filiera Italia» di Coldiretti

2025

L'obiettivo

Bonduelle punta a diventare entro il 2025 una B-Corp a livello globale. Oggi la multinazionale è presente in 100 Paesi

Il volto

Federico Odella è ceo di Bonduelle Italia. La casa madre è quotata a Euronext Paris e guidata dalla settima generazione della famiglia



Peso: 63%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

510-001-001

a cura di CAIRORCS MEDIA

VISSMANN

Il Gruppo punta a combinare la divisione Climate Solutions con **CARRIER GLOBAL CORPORATION**

Il Gruppo Viessmann ha annunciato l'intenzione di combinare la propria divisione Viessmann Climate Solutions con Carrier Global Corporation, fornitore leader a livello mondiale di soluzioni intelligenti per il clima e l'energia con sede a Palm Beach Gardens, Florida (USA). Le due aziende sono pienamente impegnate ad assumersi maggiori responsabilità per una transizione energetica sostenibile nel settore edilizio, concentrandosi sui rispettivi obiettivi: lo scopo del Gruppo Viessmann è quello di co-creare spazi abitativi per le generazioni future, la visione di Carrier è quella di creare soluzioni che contano per le persone

e per il nostro pianeta. Entrambe le aziende considerano gli obiettivi climatici in Nord America e in Europa come un'opportunità irripetibile per avere un impatto positivo, dando attivamente forma a soluzioni climatiche ed energetiche sostenibili per le generazioni future. Martin Viessmann, presidente del Consiglio di Amministrazione del Gruppo Viessmann, ha affermato: «Unendo le forze, il nostro impatto sulla decarbonizzazione del settore edilizio sarà decisamente superiore, con una portata maggiore e su scala

globale, per i membri della famiglia Viessmann nel mondo e per i nostri partner e, soprattutto, per una maggiore protezione del clima».

VISSMANN
Climate Solutions

Carrier



Peso:9%

LA STORIA

**LEONARDO SBLENDIDO,
LA CALABRIA
GREEN E SOSTENIBILE**

di **Concetta Schiariti**
VII



«Ho creduto nella sostenibilità e anche nella mia Calabria»

Leonardo Sblendido è titolare della Green & Green di Rende, specializzata in ingegneria e consulenza nel settore civile ed industriale con sedi anche a Milano, in Spagna e in Sud Africa

di **Concetta Schiariti**

Da un piccolo paesino in provincia di Cosenza ha conquistato i maggiori player di settore a livello internazionale, ma dalla Calabria non ha mai pensato di spostarsi. Al contrario, in alcune occasioni, il suo essere imprenditore calabrese, capace di affrontare continue crisi strutturali di mercato, gli è servito come elemento dimostrativo della sua capacità di adattamento a tutte le emergenze. Come il caso della commessa Enel in Brasile, quando dovette dimostrare di sapersela cavare in ogni situazione: «Spiegai – racconta, sorridendo, con una certa soddisfazione – che riuscire a lavorare in Calabria, dove storicamente si affrontano difficoltà quotidiane inimmaginabili altrove, è una garanzia di riuscita a qualunque latitudine». Leonardo Sblendido, titolare della Green & Green di Rende, specializzata in ingegneria e consulenza nel settore civile ed industriale con sedi anche a Milano, in Spagna e in Sud Africa, ha fatto delle energie sostenibili la sua punta di diamante, anche quando non facevano tendenza.

«Il mio primo impianto eolico risale al 2003. – spiega Sblendido – All'epoca non c'era una approfondita conoscenza del comparto ed io stesso non avevo grandi

competenze. Gli unici Paesi da cui poter acquisire esperienza erano la Spagna e la Germania. Io ne fui subito conquistato e decisi di perfezionare le mie abilità in questo ramo, perché ne avevo intravisto il suo sviluppo futuro». Nei fatti, dopo aver creato la sua Green & Green nel 2008, tra i suoi primi clienti ha annoverato Enel Green Power, iniziando un comune percorso di crescita, senza mai abbandonarlo. «Ho creduto nella sostenibilità ambientale anche nel periodo della crisi, quando finì il conto energia e molte Regioni, avanzando precise moratorie, causarono la chiusura di diverse aziende. In quella fase, per poter sopravvivere, continuai a lavorare all'estero al seguito di Enel Green Power, soprattutto in Sud Africa e in Sud America, acquisendo sempre maggiori competenze».

Oggi, che il settore delle rinnovabili è tornato in auge a livello nazionale e globale, è riuscito a creare una struttura complessa capace di dare risposte di vario genere in quanto strutturata in diver-



Peso: 1-2%, 7-46%

se divisioni. A testimonianza della sua alta specializzazione e affidabilità basti guardare l'elenco dei clienti, tra i quali, si spazia dal gruppo Enel a Terna per poi giungere in Spagna con Endesa. E così Snam, Saipem ma anche Italgas e Autostrade fino a Renantis, già Falk Renewables. «Tra i nostri punti di forza - continua Sblendido - la velocità e l'attitudine a risolvere problemi sono elementi essenziali. I nostri clienti hanno un unico interlocutore, ma al nostro interno esistono professionisti afferenti a numerose discipline, che operano in un clima di interscambio continuo di mezzi, strumenti

e competenze. Del resto, la nostra mission è quella di essere un fornitore affidabile, che mette a disposizione competenze trasversali capaci di garantire un approccio integrato in tutte le fasi: dalla progettazione delle opere fino alla loro dismissione».

Alla guida di 40 dipendenti, anche la sua primogenita è assunta tra questi, guarda al futuro, comunque, in Calabria: «Ho deciso di lavorare in questa terra, nonostante le continue difficoltà e i miei clienti si trovino fuori regione. Spero che le mie figlie seguano il mio esempio. - conclude Leonardo Sblendido - Di certo, è

giusto che facciano esperienza in Italia e all'estero, affinché acquisiscano maggiore know how. Ma vorrei che, in futuro, decidessero di rientrare in Calabria per prendere le redini dell'azienda. Dovranno, però, partire dalla gavetta, perché sono convinto che la leadership si conquista e non si eredita. Del resto, una delle mie figlie, già laureata in ingegneria, lavora in azienda ma non ha alcuna posizione apicale, deve prima acquisire competenze nei diversi settori e livelli aziendali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-2%,7-46%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

L'editoriale

L'INNOVAZIONE È IL PONTE VERSO IL FUTURO

di **Massimo Lapucci**

Conservare o progredire? Nell'atavico dualismo umano tra staticità e dinamismo la storia ci insegna che ha sempre prevalso la naturale tensione dell'essere umano verso l'esplorazione di nuove frontiere. Ma sebbene, come direbbe Einstein, l'innovazione non sia il prodotto di un pensiero logico, essa è tuttavia il risultato di una struttura logica. Qual è dunque, se esiste, la struttura, l'equazione, la formula, magica o matematica, in grado di garantire il progresso? Occuparsi di innovazione implica prima di tutto una forte volontà, la consapevolezza di creare una forza propulsiva; il saper scommettere su verticali e settori dove l'incertezza può diventare opportunità come nell'ambito dell'aerospazio, advanced hardware, AI, edtech, data for good, gaming, metaverso, smart cities. Investire tempo, risorse e competenze sulle nuove frontiere del tech. È questa l'equazione che ha consentito alle OGR Torino di affermarsi come progettualità strategica per la creazione di uno sviluppo sostenibile e inclusivo. Fin dalla loro nascita nel 2019, abbiamo operato affinché presso le OGR

Tech si potesse formare un ecosistema d'eccellenze interconnesse e dinamiche: oggi contiamo su un network di oltre 70 soggetti – profit e non profit – tra aziende, acceleratori, investitori, centri di ricerca e istituzioni che contribuiscono al posizionamento delle Officine a livello europeo come hub della sperimentazione, dell'innovazione e della cultura contemporanea. Una formula unica che ha ampiamente superato le aspettative iniziali e che ci ha permesso di catalizzare oltre 240 milioni di euro in poco più di tre anni e mezzo, per supportare 120 giovani imprese l'anno e innescare relazioni ad alto valore aggiunto per il territorio locale e l'intero sistema Paese. Conservazione o sperimentazione, dunque? Entrambe. La nostra visione è stata fin da subito quella di un luogo con le radici ben salde nel territorio, ma con una chiara funzione di bridging, credendo nella capacità di creare ponti e connessioni con il Paese e il resto del mondo. Una visione pragmatica, ma lungimirante. Nel nostro ruolo di catalizzatori del progresso facilitiamo connessioni attraverso la creazione di sinergie tra soggetti e ambiti che altrimenti difficilmente potrebbero incontrarsi. Ponti, appunto.

continua a pagina II

L'editoriale

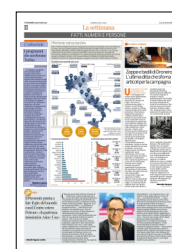
I programmi che accelerano Torino

SEGUE DALLA PRIMA

Un impegno quotidiano volto a favorire stabili occasioni di incontro e collaborazione tra partner di caratura internazionale e soggetti dell'ecosistema locale, come elemento fondamentale per la creazione di un impatto positivo. E con questo spirito, anche la governance di molte iniziative sta evolvendo verso un modello più partecipato e condiviso: nascono così iniziative come l'EdTech Advisory Board, istituito grazie all'impegno delle OGR Torino e di Fondazione Sviluppo e Crescita CRT per affiancare e

supportare con nuove competenze il programma di accelerazione NextEdu, dedicato all'innovazione nell'ambito formativo; un'occasione di dialogo e confronto che mira al consolidamento in Italia del settore EdTech. Una ulteriore spinta alla valorizzazione del capitale umano come risorsa insostituibile per ogni cambiamento che ambisca a generare un concreto impatto positivo e duraturo per la società in cui viviamo. Risultati che hanno trovato realizzazione attraverso i

nostri partner ed i 14 programmi di accelerazione e supporto all'innovazione attualmente presenti alle OGR Tech su verticali che vanno dalla smart city all'aerospazio, dal gaming alle imprese sociali e al metaverso. «L'amore dell'uomo per l'innovazione non morirà mai» diceva Karl Benz e Torino ha un grande cuore. Forte di una



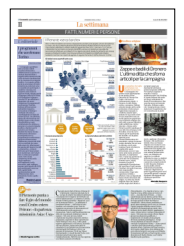
Peso:1-13%,2-10%

competenza storica nella
ricerca applicata,
nell'ingegneria e nella
meccanica, oggi, vogliamo
pensare anche grazie alle OGR,
può posizionarsi come una
delle capitali della
sperimentazione posta
all'intersezione tra la
dimensione locale e quella

globale.

Massimo Lapucci
segretario Fondazione Crt

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-13%,2-10%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Oggi a Potenza sarà possibile conoscere le ultime novità digitali del leader globale nel settore ICT in collaborazione con Sviluppo Basilicata

InHubatori, l'innovazione cammina sulle ruote del truck di Huawei

Tappa potentina prevista per oggi del Roadshow 2023 "Digital & Green create new value together" di Huawei presso il campus di Macchia romana dell'ateneo lucano a partire dalle ore 14.30.

Un tour che ha toccato 14 città in tutta Italia per presentare le innovative tecnologie presenti sul mercato. L'evento ideato da Huawei per il mondo delle imprese a 360 gradi, non solo per gli addetti ai lavori, è aperto anche alla pubblica amministrazione e all'istruzione, con l'intento di far conoscere da vicino le soluzioni digitali e sostenibili che permettono oggi di intraprendere un reale percorso di transizione digitale.

All'interno del Truck Huawei completamente attrezzato sarà possibile toccare con mano i prodotti e le soluzioni presenti sul mercato in partnership con

M.A.C, azienda italiana partner di Huawei, impegnata da sempre su tematiche relative al cambiamento tecnologico e all'innovazione dei servizi informatici per settori retail, istruzione, sanità, smart city e ospitalità.

La Regione Basilicata sta puntando su innovazione tecnologica e transizione digitale, percorsi già avviati con il progetto InHubatori gestito da Sviluppo Basilicata in collaborazione con l'Università degli studi della Basilicata. Il progetto sta accompagnando 30 aziende lucane in un percorso di supporto su tre driver di sviluppo: digitalizzazione, internazionalizzazione, ricerca e innovazione. L'appuntamento di oggi si inserisce nel percorso già avviato e permetterà di acquisire maggiore consapevolezza sull'utilizzo delle tecnologie all'avanguardia nella vita di tutti i

giorni.

«Ancora una volta – sostiene l'Amministratore unico di Sviluppo Basilicata, Gabriella Megale – con questo ulteriore focus di approfondimento, piedi saldi sul terreno come le radici di un albero secolare, ma mente proiettata ed aperta alle sfide tecnologiche che il mondo sta affrontando. All'interno del Truck di Huawei si potrà respirare "innovazione" e diventare consapevoli che transizione digitale e tradizione non sono in antitesi, ma rappresentano un connubio perfetto ed indispensabile. Su un mezzo tradizionale come il Truck viaggiano le tecnologie del futuro, è questa la vera sfida».



● Megale



Peso:34%

Da Cormano agli impianti all'estero: i 50 anni della famiglia Cardinali

L'acciaio dal cuore tenero «Clienti e ambiente al centro»

Perego alle pagine 2 e 3



STEFANO CARDINALI
Ceo di Cpc Inox

Da Cormano agli impianti in mezza Europa:
50 anni di successi per la famiglia Cardinali



Peso: 1-50%, 2-86%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

«Cpc Inox la via italiana all'acciaio sostenibile»

di **Achille Perego**

TRASFORMARE ACCIAIO inossidabile alle porte di Milano. È la storia di successo iniziata quasi cinquant'anni fa - era il 1976 - da Vito Cardinali che dopo aver fatto esperienza da un campione del settore come gli Acciai speciali di Terni, decise di mettersi in proprio con un piccolo capannone di 500 metri quadrati a Cormano, hinterland milanese.

Da quella coraggiosa sfida imprenditoriale è nato uno dei principali produttori in Italia di semilavorati - nastri, barre, lamiere e tubi - in acciaio inossidabile: la Cpc Inox. Oggi l'headquarter dell'azienda, che comprende il nuovo stabilimento produttivo inaugurato nel 1993 e gli uffici commerciali, è situato a Basiano, sempre alle porte del capoluogo lombardo a cui si sono aggiunti negli anni un secondo impianto a Gessate, la sede amministrativa e legale a Milano CityLife e le due filiali commerciali estere in Germania (Cpc Inox Deutschland) e Francia (Cpc Inox France), avviate rispettivamente nel 1998 e 1999.

«Il vecchio capannone di Cormano c'è ancora ma da tempo è stato dato in affitto perché troppo piccolo per quello che siamo diventati», ricorda il Ceo di Cpc Inox Stefano Cardinali (**nella foto sopra**) al quale il padre Vito ha affidato il timone dell'azienda - pur continuando a metterci un occhio - per dedicarsi alla sua grande passione da marchigiano, la terra, nella tenuta agricola, il Podere Vito Cardinali, che fa capo alla holding di famiglia, la HDM che controlla anche l'azienda di Basiano. «Cpc Inox - spiega sempre Stefano Cardinali - è un'impresa made in Italy che concilia i valori di tradizione e innovazione, esperienza ed evoluzione. Il nostro modello di business si basa innanzitutto sul valore del servizio. Tutti i processi produttivi, gestionali e amministrativi, sono pianificati per fornire un servizio di qualità e valore al cliente. Fin dalla sua fondazione, l'azienda ha sempre condotto un dialogo costante e proattivo con la

propria clientela, impegnandosi ogni giorno al fine di garantire un servizio ad hoc in grado di soddisfare esigenze e richieste con soluzioni personalizzate».

In un settore, quello dell'acciaio, dove, vedi l'ex Ilva di Taranto, non è facile competere con i giganti indiani, americani e cinesi, qual è l'arma vincente di Cpc Inox?

«Innanzitutto noi competiamo in un altro mercato, quello della produzione di semilavorati a freddo di acciaio inossidabile acquistando la materia prima e trasformandola in tubi, nastri, bandelle, laminati, che vendiamo a nostra volta alle imprese. I nostri lavoratori si trovano, anche se i consumatori non lo sanno, in tantissimi oggetti di uso quotidiano, nelle automobili piuttosto che nell'industria energetica, alimentare e Oil&Gas. E questa diversificazione nella produzione dei semilavorati in acciaio inox è stata da sempre il nostro punto di forza».

Quanto è cresciuta l'azienda?

«Negli ultimi quindici anni siamo passati dalla produzione annua di 25mila tonnellate a 60mila, da una sessantina di dipendenti a 180 e da quei primi 500 metri quadrati di Cormano oggi gli impianti produttivi sono cresciuti di cento volte a 52mila metri quadri coperti».

E i ricavi?

«Proprio grazie alla qualità del servizio che offriamo ai clienti e alla diversificazione produttiva, per cui stiamo pensando di completare la gamma di prodotti con l'acquisizione di un'azienda per la quale sono in corso trattative che dovrebbero concludersi entro fine anno, siamo andati bene anche durante il periodo della pandemia e nel 2022 il fat-



Peso:1-50%,2-86%

turato è arrivato a 266 milioni, con un più 30% e poco più della metà realizzato all'estero. La crescita è proseguita quindi anche in un anno caratterizzato dall'aumento dei costi delle materie prime che oggi stanno rientrando. Quindi guardiamo con fiducia anche al 2023 sebbene si stia notando un rallentamento della domanda segnale di una minore vivacità dell'economia».

Quanto è importante, oltre all'innovazione, investire nella sostenibilità?

«Il valore della sostenibilità circolare, che coinvolge naturalmente sia l'ambito ambientale che sociale, è fortemente presente nel Dna di Cpc Inox. La nostra società ha sempre investito in un modello di business che valorizzasse il rispetto per le persone, l'etica e la sostenibilità ambientale».

In particolare come può essere ecosostenibile un'acciaieria?

«Premesso che noi lavoriamo i laminati a freddo, e quindi siamo molto meno energivori e non produciamo emissioni di gas inquinanti rispetto alle acciaierie che producono la materia prima con i forni fusori, da sempre siamo attenti al risparmio energetico. In particolare siamo stati la prima azienda nella provincia di Milano ad affidarci l'anno scorso a Enel X per ridurre i consumi e incrementare la circular economy».

Con quale progetto?

«Enel X, dopo aver misurato le emissioni di Cpc Inox, ci ha proposto alcune soluzioni per diminui-

re i consumi dell'azienda e guidarla verso un futuro più green. La più significativa è stata la realizzazione di un impianto fotovoltaico da oltre 600 kW per l'impianto di Basiano. Con un autoconsumo quasi dell'80% possiamo ridurre di oltre il 40% i consumi energetici dello stabilimento e le emissioni in atmosfera di 335 tonnellate di Co2 all'anno. Progetto, per un investimento complessivo di oltre 2,5 milioni di euro, replicato anche per il sito di Gessate per arrivare complessivamente ad auto-produrre 2,3 megawatt».

Qual è il valore aggiunto della sostenibilità?

«Negli anni ci siamo sempre contraddistinti sul mercato come azienda solida, trasparente e innovativa. Siamo certi che l'impegno verso l'ambiente e per i valori ESG sia un tema imprescindibile oggi nei piani aziendali di piccole, medie e grandi imprese per cui stiamo pensando a un totale cambio di paradigma della governance nell'ottica di diventare anche una Società Benefit».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REALTÀ IN CRESCITA

«Formazione e welfare aziendale ci rendono attrattivi per i giovani per questo con l'aiuto di Adecco stiamo lavorando a un'Academy per gli alunni degli istituti tecnici»

30%

Nel 2022 Cpc Inox ha registrato un fatturato di 260 milioni di euro, registrando un + 30% rispetto all'anno precedente, con una quota di export pari al 54%. Il magazzino ha uno stoccaggio medio annuale di circa 50mila tonnellate di acciaio Inox, destinate agli oltre 900 clienti che operano in 23 settori merceologici differenti, dalla petrolchimica all'automotive



SEMILAVORATI DI QUALITÀ MADE IN ITALY

Cpc Inox è un'impresa made in Italy che concilia i valori di tradizione e innovazione, esperienza ed evoluzione. La società, ancora oggi guidata dalla famiglia fondatrice, basa il suo modello di business sul valore del servizio



Peso: 1-50%, 2-86%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Enea presenta le sue celle ad alta efficienza, la sfida
è raggiungere entro il 2030 una produzione di 64 gigawatt

La formula italiana per il fotovoltaico: più resa e meno consumo di suolo

di **Roberto Canali**

DIFFICILE QUANDO SI PARLA di pannelli fotovoltaici provare a competere con la Cina che la fa da padrone per produzione e quota di mercato, per fortuna a tenere aperta la via italiana all'energia green ci pensa ENEA, diretta dal novembre scorso da Giorgio Graditi (**nella foto sopra**) con una nuova generazione di celle solari ad alta resa realizzate con materiali, architetture e processi innovativi. Si tratta di moduli fotovoltaici sostenibili, affidabili ed efficienti, da integrare in ambito urbano, nel paesaggio e nei siti di interesse storico-architettonico, con l'obiettivo di ridurre il costo dell'energia elettrica e il consumo di suolo. Un problema quest'ultimo particolarmente sentito nel nostro Paese dove spesso l'esigenza di nuovi impianti deve scontrare con le peculiarità e la bellezza di un territorio che non ha eguali al mondo. **In collaborazione** con Cnr, RSE Spa - la società per azioni italiana controllata dal Gestore dei Servizi Energetici che si occupa dello sviluppo di progetti strategici nazionali - e alcune università ENEA sta lavorando allo sviluppo di una nuova generazione di celle solari sviluppate con la tecnologia "tandem" che utilizza perovskite e silicio. I nuovi pannelli sono in grado di raggiungere un grado di efficienza maggiore del 28% nella conversione dell'irraggiamento solare in energia termica. I risultati di questa nuova tecnologia, sviluppata nei centri ricerche di Portici in provincia di Napoli e a Casaccia - in collaborazione con l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata -, sono stati presentati lo scorso 3 maggio in occasione della "Giornata mondiale del Sole".

Il team di ricerca sta lavorando anche allo sviluppo di soluzioni innovative che integrano l'utilizzo della luce solare per fotovoltaico e fotosintesi, in grado di trasmettere la radiazione solare necessaria alla crescita delle piante e contemporaneamente generare energia elettrica. In questo contesto si stanno sperimentando coperture fotovoltaiche da applicare in serre agricole con approcci su

scala di laboratorio e su larga area: strutture semitrasparenti a film sottile spettralmente selettive (aree fino a 100 cm²) e moduli fotovoltaici semitrasparenti opportunamente progettati da ENEA per essere inseriti in contesti di pregio.

«**Il nostro obiettivo** è migliorare le prestazioni delle celle solari e studiare soluzioni applicative che promuovano la penetrazione della tecnologia fotovoltaica nel sistema produttivo e, dunque, nel sistema elettrico - spiega Paola Delli Veneri, responsabile ENEA del Laboratorio Dispositivi Innovativi - Siamo fiduciosi sulla possibilità di riuscire a superare a breve la barriera "psicologica" del 30% di efficienza per le celle tandem, avvicinandoci allo stato dell'arte mondiale della tecnologia».

Oltre al miglioramento delle prestazioni dei moduli fotovoltaici attuali e all'integrazione del fotovoltaico nel contesto urbano e rurale, gli studi hanno posto grande attenzione all'utilizzo di materiali e architetture di dispositivo con prestazioni stabili nel tempo e con processi innovativi tali da risultare potenzialmente promettenti anche in un'ottica industriale di medio e lungo termine. Il pacchetto sul cambiamento climatico della UE "Fit for 55" prevede che l'Italia raggiunga 64 gigawatt di potenza fotovoltaica installata al 2030, rispetto ai 25 gigawatt del 2022, generando una quantità di energia elettrica annua pari a 88 terawatt, contro i 27,5 terawatt del 2022.

«**Trasformare l'energia** del sole in energia elettrica mediante la tecnologia fotovoltaica è una tra le opzioni più concrete per la decarbonizzazione del sistema energetico, in grado di contenere l'innal-



Peso: 85%

zamento medio globale della temperatura e contrastare i cambiamenti climatici - aggiunge Delli Veneri - Ma è altrettanto cruciale supportare l'industria italiana del settore, sostenendo anche la creazione di nuove filiere produttive e facilitando in tal modo il percorso indicato nel piano energetico nazionale». Nel Centro ENEA di Portici in collaborazione con l'Università di Napoli Federico II è stata messa a punto una mappa catastale tridimensionale ad alta risoluzione interrogabile con l'app map viewer per calcolare il potenziale di energia fotovoltaica installabile su tetti e ogni altra superficie urbana idonea.

«**Si tratta** di uno strumento GIS che consente di valutare in maniera accurata il potenziale di energia fotovoltaica producibile in città, tenendo conto di geometria degli edifici, aree verdi, inquinamento dell'aria e attività antropiche - spiega Grazia Fattoruso, ricercatrice ENEA responsabile del progetto - Il suo utilizzo può supportare le amministrazioni locali e regionali nella pianificazione e nella gestione energetica basata sulle rinnovabili, nel raggiungimento degli obiettivi della transizione energetica che vede le città protagoniste in ini-

ziative per fronteggiare il problema della povertà energetica».

Il "catasto solare" è stato realizzato attraverso mappe 3D delle città che mettono in evidenza il verde urbano e la geometria degli edifici, identificando la reale "area tetto" disponibile per l'installazione di pannelli fotovoltaici. Inoltre, ENEA ha messo a punto un metodo per valutare la riduzione della radiazione solare causata dall'inquinamento da polveri sottili, permettendo di calcolare l'effettiva radiazione solare disponibile. Secondo le stime dei ricercatori a Portici l'installazione di pannelli fotovoltaici sui tetti consentirebbe di produrre circa 500 gigawatt l'anno.

«**Conoscendo il potenziale** fotovoltaico dell'intera città è possibile individuare le aree più idonee alla produzione di energia rinnovabile come pure quelle a maggior rischio di povertà energetica per fattori socio-economici, favorendo la nascita di comunità energetiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROSSIMO TRAGUARDO

I ricercatori stanno lavorando a coperture di dimensioni ridotte da applicare in serre agricole in grado di produrre elettricità senza impedire la fotosintesi

28%

Il grado di maggiore efficienza raggiunto dai nuovi pannelli realizzati da ENEA abbinando la perovskite al silicio



PRODUZIONE TRIPPLICATA IN SETTE ANNI

In base al piano "Fit for 55" messo a punto dall'Ue l'Italia dovrà raggiungere 64 gigawatt di potenza fotovoltaica installata entro il 2030. Oggi nel nostro Paese grazie all'energia solare vengono prodotti ogni anno circa 25 gigawatt, che generano 27,5 terawatt. Si dovrà arrivare almeno a 88



Peso:85%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

RIVOLUZIONE IN "ROSA"

Un'equipe tutta femminile manda avanti il progetto

Grazie alla perovskite, un materiale che ha rivoluzionato la ricerca sul fotovoltaico

grazie alle sue peculiari proprietà optoelettroniche, ENEA sta realizzando celle ad alta efficienza e dai costi contenuti. A capo del progetto

c'è Paola Delli Veneri (**in foto**), che a Portici guida un team di ricerca di sole donne.



Peso:6%

SOSTENIBILITÀ

**Dalle navi digitali
ai biocombustibili:
la svolta di Fincantieri**

Canali a pagina 13



Il colosso della cantieristica italiana presenta il piano industriale
Nodale la concentrazione su cruise, difesa e offshore

Fincantieri vara navi digitali e biocombustibili

di **Roberto Canali**

TORNA A NAVIGARE avanti tutta Fincantieri, il colosso della cantieristica italiana che da tempo è al lavoro per mettere in mare le imbarcazioni del futuro, digitali e green, nell'immediato punta a consolidare la sua leadership e tornare in utile a partire dal 2025. Ad annunciarlo l'amministratore delegato di Pierroberto Folgiero (**nella foto sopra**) che ha scelto Milano per presentare il Piano industriale 2023-2027, lontano dal mare ma vicino al cuore dei mercati che guardano con grande interesse alle strategie del primo gruppo della marineria italiana, forte di 230 anni di storia, 7mila navi costruite, 10mila dipendenti diretti che salgono a 21mila contando i 18 tra cantieri e impianti di proprietà in 4 continenti.

«**Costruire una nave** significa dare vita a un sistema di sistema - ha spiegato l'ad nel corso della presentazione - sempre più complesso da quando la sostenibilità è diventata un obiettivo da realizzare giorno per giorno e non più solo una filosofia. Stiamo lavorando a imbarcazioni che per navigare utilizzano fonti di energia diverse e integrate tra loro, l'obiettivo zero emissioni da raggiungere entro il 2050 a Fincantieri sarà colto molto prima. La digitalizzazione ha un ruolo di primo piano in questo processo perchè consentirà di governarle». Già oggi le navi di Fincantieri possono contare sul supporto da remoto e l'assistenza a 360°, ma in futuro i robot che già oggi costruiscono le navi e sostituiscono gli operai nei lavori più delicati e pericolosi saranno presenti anche a bordo, per aiutare i marinai durante la navigazione. Non servirà più neppure il timone, sostituito da una postazione di comando che assomiglia a quella di Star Trek, con grandi monitor che consentiranno ai capitani di domani di controllare attraverso la telemetria e i sistemi integrati tutti i parametri, muovendo all'occorrenza dei droni per osservare la nave dall'alto e aiutarli a compiere le manovre in sicurezza. Un futuro da costruire passo dopo passo, come ha sottolineato Pierroberto Folgiero, a partire dal Piano di Sostenibilità 2023-2027 che include lo sviluppo di soluzioni avanzate, sicure e sostenibili, in linea con le esigenze del mercato e le strategie di decarbonizzazione ed economia circolare.

Nella flotta del colosso della cantieristica italiana c'è già una nave alimentata a batterie e LNG (Gas naturale liquefatto) realizzata nel 2021 per le spedizioni polari, lo scorso anno è stata varata la Viking Neptun che utilizza celle alimentate a idroge-

ne. Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Peso: 1-3%, 13-41%

no e quest'anno sarà consegnata la nave da crociera "Prima Plus Class" alimentata a metanolo green. Il futuro della navigazione è già qui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOPO IL COVID C'È VOGLIA DI CROCIERE

Il mercato cruise è in ripartenza dopo l'emergenza Covid, con un tasso di crescita del 6% annuo fino al 2030. Il mercato militare richiede la disponibilità di flotte di maggiori dimensioni e più elevati standard tecnologici, Fincantieri ha contratti per corvette e fregate con la Marina Militare Italiana e l'US Navy



Peso:1-3%,13-41%

Dal digitale alla robotica, in vetrina tutte
le soluzioni delle imprese più innovative

Dieci startup pugliesi a Smau San Francisco

CI SONO ANCHE dieci startup pugliesi nella folta delegazione italiana dell'innovazione, arrivata in Silicon Valley per partecipare alla terza tappa internazionale di Smau a San Francisco, organizzata in collaborazione con Ita - Italian trade agency, da oggi al 25 maggio. L'obiettivo della Regione, che sostiene le realtà innovative del territorio grazie all'iniziativa 'Smart Puglia', è promuovere il va-

lore dell'innovazione pugliese sui mercati internazionali. Con 633 startup e Bari nella 'top ten' delle province italiane con il numero più elevato di imprese innovative avviate (335), la Puglia ha già attirato su di sé l'interesse dei Venture capital.

A Smau San Francisco si potranno incontrare la tarantina Befreest, che ha sviluppato un 'naso intelligente', capace di avvertire la quantità di Co2 presente negli ambienti pubblici chiusi; la barese Profiter, attiva nel settore farmaceutico e ideatrice di una piattaforma che utilizza un algoritmo proprietario per la gestione dell'inventario, con l'obiettivo di ottimizzare il magazzino e limitare gli sprechi; la salentina Weave, che valorizza il talento con algoritmi di 'machine learning', per allineare carriere dei singoli e obiettivi aziendali; la tarantina Asimmetrica, che fornisce soluzioni ai problemi tipici dei contesti urbani, avvalendosi di tecnologie 4.0; la barese Mindesk che, con il suo ambiente di sviluppo innovativo per urbanisti e desi-

gner, ha creato gli occhiali 3D per modellare oggetti; la salentina Audioboost che, grazie all'intelligenza artificiale, trasforma i contenuti testuali in podcast e video; la barese Bricksensitive, che sviluppa modelli, prodotti e soluzioni hardware e software per IoT, robotica e manutenzione predittiva; la barese Alkimia Energie, fabbrica di soluzioni integrate per l'uso di fonti rinnovabili di energia; la barese Forethinking, che fornisce alle aziende un programma per migliorare i processi organizzativi; la leccese Ht Materials science Italy, ideatrice di Maxwell, liquido refrigerante costituito da nanoparticelle in grado di aumentare la capacità di scambio termico e l'efficienza energetica degli impianti di climatizzazione e di raffreddamento.

Grazie a Intesa Sanpaolo Innovation Center è presente a San Francisco anche la brindisina Green Independence, startup ideatrice di una soluzione per trasformare l'acqua marina o sporca in acqua distillata e potabile.

Maddalena De Franchis

**DA OGGI
A GIOVEDÌ
25 MAGGIO**

**La delegazione
dell'innovazione
in Silicon Valley
per partecipare
alla terza tappa
internazionale
di Smau a
San Francisco,
organizzata in
collaborazione
con Ita - Italian
trade agency**



Peso: 24%

Forte interesse al Cluster energia Basilicata I Comuni puntano sulle Cer

POTENZA - Il webinar sulle Comunità energetiche rinnovabili (Cer) - ossia i nuovi modelli di produzione e consumo condiviso dell'energia - organizzato dal Cluster energia Basilicata in collaborazione con il Cluster tecnologico nazionale energia (Ctne) e la Fondazione dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Potenza ha registrato «una partecipazione nutrita e attenta», come evidenziano i promotori.

Dai lavori è emerso, come spiega una nota, «che i benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dalla creazione di una Cer sono reali, e anche che vi sono questioni ancora aperte anche sul versante degli incentivi». Il webinar, insomma, ha rappresentato un apprezzato momento di approfondimento tematico.

«Nella nostra regione - ha evidenziato il presidente del Cluster energia Basilicata, Luigi Marsico - l'interesse dei piccoli Comuni verso le Cer è forte, esiste la volontà sociale di coglierne i vantaggi e anche la volontà politica di promuoverle e sostenerle a livello locale. Le Cer sono oggetto di attenzione anche da parte delle imprese, poiché sono percepite come uno strumento utile ad affrontare la questione dell'approvvigionamento energetico. Saremo presto chiamati, quindi, a misurarci con questa opportunità, che va colta ed opportunamente finalizzata. Come Cluster energia Basilicata stiamo dando il nostro contributo, ma sarà importante fare gioco di squadra».



Peso: 10%

[901]

I lavori a monte determinano il massimale del fotovoltaico

Sono comproprietario con mio figlio di due appartamenti indipendenti, da considerare minicondominio. Ho presentato una Cilas (comunicazione inizio lavori asseverata-superbonus) a ottobre 2022, per sismabonus e superbonus al 110 per cento. Nei lavori sono compresi due impianti fotovoltaici indipendenti.

In questo caso, il plafond per il fotovoltaico va considerato a 2.400 euro o a 1.600 euro al kW?

Trattandosi di interventi da 110 per cento, il limite per i due impianti fotovoltaici è pari a 2.400 euro per ogni kW. Essendo stata presentata la Cilas a ottobre 2022, sia per gli interventi trainanti che per gli interventi trainati continua ad applicarsi il 110 per cento, ed è anche possibile, in alternativa alla detrazione in dichiarazione dei redditi, lo sconto in fattura o la cessione del credito (articoli 119 e 121 del Dl 34/2020, convertito in legge 77/2020; articolo 1, commi 894-895, della legge 197/2022, di Bilancio per il 2023; articolo 1, commi 28-36, della legge 234/2021, di Bilancio per il 2022; articolo 9 del Dl 176/2022, convertito in legge 6/2023; articolo 2 del Dl 11/2022, convertito in legge 38/2023).

Per quanto riguarda il fotovoltaico, la detrazione è calcolata su un ammontare complessivo delle spese non superiore a 48 mila euro e, comunque, nel limite di spesa di 2.400 euro per ogni kW di potenza nominale dell'impianto solare fotovoltaico. Il limite di spesa per l'installazione dell'impianto è ridotto a 1.600 euro per ogni kW di potenza nel caso in cui essa sia contestuale a un intervento di ristrutturazione edilizia, di nuova costruzione o di ristrutturazione urbanistica.

In sostanza, il massimale di 2.400 euro per kW si applica se l'installazione dell'impianto fotovoltaico è abbinata agli interventi di efficientamento energetico o antisismici previsti dall'articolo 119 del Dl 34/2020, come nel caso del quesito, in cui il fotovoltaico è un intervento trainato. Viceversa, il massimale di 1.600 euro per kW si applica se l'installazione dell'impianto fotovoltaico è abbinata a interventi contemplati nell'articolo 3, comma 1, lettere d), e), f), del Dpr 380/2001, e cioè a interventi di ristrutturazione edilizia, interventi di nuova costruzione e interventi di ristrutturazione urbanistica.



Peso:18%

Advisor ambientali sotto pressione per i ritardi Pnrr

Focus
Energia

Massimiliano Carbonaro

Ci si attendeva che nel 2023 la partita infrastrutturale legata al Pnrr sul fronte dell'Energy entrasse nel vivo, ma i primi mesi dell'anno su questo fronte sono stati una delusione visti i tanti ritardi accumulati.

Questo non ha fatto venir meno l'attenzione delle law firm sul settore che anzi continua ad essere considerato cruciale e su cui si attende per il secondo semestre una accelerazione sul fronte delle comunità energetiche, nell'accompagnamento alle aziende per quanto riguarda il macrotema della sostenibilità e sui progetti di sviluppo infrastrutturale.

Una grande propensione ad investire in infrastrutture, una continua ricerca di aree adatte per realizzare impianti e novità tecnologiche che si susseguono: sono questi gli elementi che stanno facendo da propulsore all'Energy, che però si scontrano con una risposta in termini amministrativi non compatibile con la velocità che già lo stesso Pnrr richiede.

Le semplificazioni che si sono succedute in quest'ultimo periodo sono considerate apprezzabili, ma creano anche confusione perché

non dialogano tra di loro e perché si scontrano con l'inadeguatezza cronica di molte amministrazioni locali. «La durata degli iter autorizzativi - commenta David Röttgen, partner di **Ambientalex** - continua ad essere un problema nonostante la normativa preveda tempistiche scandite, spesso disattese dalle amministrazioni. Certo, spesso - ma non sempre - le amministrazioni sono sottodimensionate. E da parte dei soggetti industriali a volte c'è una ridotta cura nel redigere i dossier autorizzativi. Comunque sia, in Italia continua a mancare la certezza dei tempi del procedimento autorizzativo, al netto dei rischi Nimby».

Occorre, secondo **Ambientalex**, ottimizzare la connessione tra economia circolare e produzione di energia elettrica. Mentre si registra una cronica carenza di impianti in certe zone d'Italia. Un ulteriore flusso di clienti arriva allo studio da aziende attente a profili di compliance ambientale oppure intente a realizzare progetti per la sostenibilità nelle loro filiere: «Nel mercato si continua a parlare di temi Esg - aggiunge Röttgen - e di sostenibilità, a volte con uno sbilanciamento sugli aspetti ambientali. La sostenibilità non è solo di

carattere ambientale, ma anche economico-sociale. C'è ancora molta strada da fare per evitare di limitarsi ad audit fatti solo sulla carta, o peggio, ricadere nel greenwashing».

Ci sono all'orizzonte grosse novità legate alle nuove tecnologie e alle tipologie di impianti con la possibilità di interconnessione tra diversi sistemi. «Purtroppo - commenta Claudio Vivani cofondatore di **Renna & Vivani** - sono visioni del futuro che vanno coniugate con la realtà amministrativa. Bisognerebbe che un ente pubblico nel valutare un progetto arrivasse anche a considerare la correlazione del singolo impianto con il contrasto al cambiamento climatico. È una valutazione da introdurre». Per il resto del 2023 si immagina un grande impulso sulle comunità energetiche. «Occorre studiare dei meccanismi per fare ricadere i benefici della produzione di energia sulle comunità locali - aggiunge Vivani - che farebbe il paio con il concetto di comunità energetica».

Anche per **Herbert Smith Freehills** questo è l'anno dello sviluppo delle comunità energetiche mentre rileva un interesse notevole degli investitori su progetti di

sviluppo greenfield. «Stiamo osservando nel panorama dei player - commenta Francesca Morra, responsabile del team Energy - l'ingresso di nuovi soggetti che si affiancano alle imprese energetiche e ai fondi, realtà che da consumatori vogliono diventare protagonisti della produzione. Anche le piccole comunità e le Pmi si stanno affacciando su questo mercato».

Un altro trend molto forte nel settore ambientale è, e soprattutto sarà, l'M&A, con importanti operazioni all'orizzonte non solo sulle rinnovabili.

L'innovazione di settore trascina con sé la valorizzazione dei beni immateriali, in tutti i campi, compresa l'energia e una delle novità più attese sarà il debutto a Milano del Tribunale unico dei brevetti atteso dal primo giugno prossimo. Da Hsf sottolineano che il tribunale avrà un forte impatto sulla professione, ma restano ancora da capire nel dettaglio, anche a livello politico, quale sarà il suo raggio di azione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più lavoro dalla partenza delle comunità energetiche rinnovabili e dall'M&A di settore



Peso: 28%

LE TESTIMONIANZE



Con il tribunale unico dei brevetti a Milano saremo i campioni europei della valorizzazione dei beni immateriali con importanti riflessi sull'M&A anche nell'Energy



FRANCESCA MORRA
Responsabile Energy di Herbert Smith Freehills



Il tema dei rifiuti è strategico anche per l'approvvigionamento di materie prime ottenute dai rifiuti e di revisione delle catene produttive e di distribuzione come nel tessile



DAVID RÖTTGEN
Partner Ambientalex



C'è molto interesse sulle comunità energetiche e molte stanno partendo. Ma il quadro regolatorio è poco delineato e questo mi spinge a dubitare delle tempistiche in cui arriveranno in porto



CLAUDIO VIVANI
Co-fondatore di Renna & Vivani



Peso:28%

L'intervista

VITTORIO SGARBI

«La vera rovina sono gli ambientalisti»

Il critico: «Danno la colpa dell'alluvione al cemento, al turismo, al cambiamento climatico: non sanno quel che dicono. Lavoro a un nuovo soggetto politico con al centro Forza Italia. Fazio martire? Macché, ha scelto i soldi»

di **FEDERICO NOVELLA**

■ **Vittorio Sgarbi, come giudica la contestazione al salone del libro di Torino contro il ministro Roccella?**

«È puro fascismo, perché la censura è un atto tipicamente fascista. E dunque intollerabile, fuori dalle regole. Aveva ragione Pasolini: nulla di peggio del fascismo degli antifascisti».

Cosa le risulta inaccettabile?

«Non si può impedire a una persona che ricopre una veste istituzionale di presentare un libro. Peraltro, siccome le posizioni di Roccella sono abbracciate in toto dalla Chiesa, sarebbe come impedire di parlare al cardinale Zuppi o a papa Francesco».

Il direttore del Salone, Nicola Lagioia, è sotto accusa per aver legittimato il blitz ed essersi poi defilato.

«Ha sbagliato, come sbagliò Riccardo Franco Levi a porre il veto su Carlo Rovelli alla Fiera di Francoforte, solo perché aveva criticato Crosetto».

Cosa avrebbe dovuto fare Lagioia?

«Doveva dichiarare che le contestazioni sono legittime, ma non è legittimo interdire la parola a un ministro, che per sua natura deve parlare. Dobbiamo censurarlo solo perché la platea del Salone è di sinistra?».

Elly Schlein ha reagito dicendo che il governo è insofferente al dissenso.

«È utile ricordare Sciascia: il più

bell'esemplare di fascista di oggi è quello del sedicente antifascista unicamente dedito a dare del fascista a chi non lo è».

Spostiamoci in Emilia Romagna. Che effetto le fanno le immagini del disastro?

«Dopo questa tragedia, spero che gli ambientalisti la smettano di Cianciare di pale eoliche e fotovoltaico, che per il nostro territorio rappresentano una rovina al pari di un'alluvione. Capiranno una buona volta i paladini del green che i problemi veri sono altri?».

Ce l'ha con gli eco-manifestanti di Ultima Generazione?

«Parlo sicuramente anche di loro. Mi aspetto si rendano conto che la priorità di questo Paese non è certo imbrattare i monumenti. Ci sono temi più importanti. Che vadano a spalare fango in Romagna».

Lo scrittore Christian Raimo dice che dietro il disastro c'è il turismo incontrollato. Il geologo Mario Tozzi dice che stiamo divorando il territorio. C'è del vero?

«Non sanno quello che dicono. Di quale cementificazione parlano? È crollata una montagna su



Peso:84%

tanti luoghi incontaminati. Cosa c'entra il turismo? Cosa c'entra lo sviluppo economico?».

Il concerto di Bruce Springsteen a Ferrara andava annullato per rispetto?

«I morti si rispettano anche con la musica, un valore universale. Altrimenti ci abbandoniamo al politicamente corretto, che forse piace all'opposizione ma per la logica e il buon senso è un'assurdità».

Lei non si unisce alla tesi di maggioranza: colpa del riscaldamento globale, delle attività umane, dei motori diesel, eccetera eccetera?

«Ma per favore. Il cambiamento climatico non c'entra assolutamente niente».

Lei dice?

«Paragono gli eventi dell'Emilia Romagna a un terremoto del sesto grado. Cosa puoi fare contro un terremoto? Una violenza della natura che non si aspettava quasi nessuno. Imprevedibile, e per molti versi inevitabile».

Però negli ultimi 24 anni sono stati finanziati progetti per la messa in sicurezza per 561 milioni. Ne hanno spesi poco più della metà. Non nota inefficienze politiche?

«C'è stata una sottovalutazione generale dei rischi e Bonaccini e Schlein in passato si sono riempiti la bocca di proclami».

Però?

«Non credo possano esserci opere umane in grado di evitare una simile tragedia. Sto leggendo la lista dei fiumi esondati e non mi pare ci fossero chissà quali allarmi nei mesi scorsi. Non partecipo alla caccia al colpevole».

Allora mi parli della caccia di poltrone. Sottosegretario alla Cultura nel governo Meloni, prosindaco di Urbino, assessore alla Bellezza a Viterbo, e ora anche sindaco di Arpino, patria di Cicerone. Una collezione senza eguali, la sua.

«Non solo: sono anche presidente del Museo di arte moderna e contemporanea a Rovereto, del Museo dell'Alto Garda, della Fondazione Canova, della Fondazione Ferrara Arte...».

D'accordo, ci sarebbe tanto al-

tro, ma non abbiamo abbastanza spazio in pagina.

«Sì, ma faccio tutto gratis».

Gratis?

«Prendo solo lo stipendio da sottosegretario. Se tutti facessero come me, finalmente taglieremmo gli sprechi in questo Paese».

Lei dice?

«Si immagini: undici posti, per uno stipendio solo. Gli amministratori pubblici dovrebbero imitarmi: risparmierebbero tremila stipendi».

Ma perché ha messo in fila tutti questi incarichi?

«Perché me li merito. Porto a casa risultati. Basta leggere la realtà dei fatti».

Se lo dice da solo?

«A Ferrara c'è una mostra sul Rinascimento di grandissimo successo. Ho portato Giotto a Rovereto».

Ma come farà a seguire tutto?

«Ho ancora il fisico. E ottimi collaboratori. Un sindaco normale ha una funzione sedentaria: vede un ministro una volta ogni tre anni. Io dovunque vado imprimo sterzate: illumino luoghi altrimenti dimenticati, da Salemi a Sutri».

E adesso?

«Arpino è una città già di suo orgogliosa e laboriosa. Non devo inventare musei, hanno già il Certamen ciceroniano, luogo d'incontro di studenti di tutta Europa da più di 40 anni».

Qual è il programma?

«Farò eleggere Arpino prossima capitale europea della cultura, e fonderò una scuola di eloquenza per insegnare ai ragazzi come si parla in pubblico».

Sgarbi come Cicerone?

«Farò una specie di osservatorio sulle stupidaggini proparate da tanti parlamentari, sindaci e consiglieri vari. Io so parlare e convincere, e posso insegnarlo agli altri».

Le manca solo la carica di capo dello Stato, e poi ha fatto l'en plein.

«Se si procederà con l'e-



Peso:84%

lezione diretta del presidente, non vedo perché no».

Scherza?

«Con il presidenzialismo, i candidati dovranno per forza essere popolari. E io, ogni volta che mi candido a qualcosa, a partire dai piccoli comuni, vengo travolto dall'affetto della gente. Qualcosa vorrà dire».

In un Paese come il nostro, ha senso il voto diretto del presidente?

«La democrazia parlamentare è oligarchica: se resta tutto com'è, il prossimo inquilino del Quirinale sarà Casini, frutto di un compromesso parlamentare».

Lo sa già in anticipo?

«No, ma visto che il Parlamento è pieno di gente modesta e molti candidati buoni sono morti...».

Quindi?

«Piuttosto che far scegliere ancora una volta il capo dello Stato da una casta parlamentare, penso sia preferibile andare a prendersi i voti nel Paese, dando al cittadino la possibilità di scegliere».

Ha sentito Berlusconi, adesso che è tornato a casa?

«No, ma sono tra quelli che lo hanno ascoltato e approvato, quando diceva che occorre un soggetto politico nuovo».

Quale soggetto?

«Bisogna lasciare Meloni e la Lega ai loro partiti e ai loro elettorati, e fondare un raggruppamento di figure di area centrista, intorno a quella che è stata Forza Italia».

Immagino si candidi a guidare anche questo soggetto?

«Certo. E se questo assemblement otterrà alle Europee più voti della Lega, potrà dichiararsi seconda forza della maggioranza».

Insomma si propone come l'erede di Berlusconi?

«Difficile che lui possa candidarsi direttamente nei prossimi appuntamenti elettorali: sicuramente sarò protagonista in questa nuova federazione. Ne ho già parlato con i ragazzi di Forza Italia che hanno avvicinato la Ronzulli».

Ebbene?

«Forza Italia va resa più moderna. Il suo elettorato medio è sopra i sessant'anni, un voto soprattutto di riconoscenza nei confronti di Berlusconi. I giovani non sanno cosa sia quel partito».

In questo suo progetto entreranno anche Renzi e Calenda?

«Il più furbo è Renzi. Aver lanciato un giornale guidato da un ex di Forza Italia come Andrea Ruggeri, dà l'idea delle sue mire».

Cioè?

«Renzi ha capito che a sinistra pescherà poco, perché Bonaccini e Schlein presidiano solidamente quell'elettorato. Dunque lui non potrà che confluire in un'area centrista dove la componente di Forza Italia è molto estesa».

E questa federazione centrista che tempi avrà?

«Alle Europee bisogna fare il 4%, e forse quella sarà già l'occasione



Peso:84%

giusta per dare il via al progetto».

È ancora convinto che le opere d'arte trafugate all'Italia ed esposte all'estero debbano essere rimpatriate?

«Sì, come ad esempio la *Negazione di Pietro* di Caravaggio che si trova a New York. Spesso i carabinieri si occupano di opere marginali, ma dovremmo cominciare ad occuparci delle prede grosse che dovrebbero essere riportate in Italia. Ed è una cosa che va fatta subito».

Tra le prede grosse c'è anche Fabio Fazio, che invece lascia la tv pubblica. Un martire della tv?

«Diciamoci la verità. Se avessero detto a Fazio: rimani in Rai a un terzo dello stipendio, probabilmente avrebbe detto di no. Nonostante il suo orgoglio patriottico».

E allora?

«Fazio ha capito che la proposta economica di Discovery era molto allettante, e dunque non ha neanche aspettato controfferte da parte della tv pubblica. Avrà pensato: meglio di così non mi può andare».

Nessun esilio, dunque?

«Sicuramente l'occupazione è sempre stata il modo di procedere della sinistra. Ed è la tentazione di chiunque acceda al potere. Ma in questo caso non esiste alcun esilio e alcuna cacciata. È stata semplicemente una sua scelta commerciale, come avvenne per Crozza. Martiri, in giro, proprio non ne vedo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VULCANO Vittorio Sgarbi è sottosegretario alla Cultura, assessore a Viterbo, prosindaco di Urbino, sindaco di Arpino [Getty]



Collezione incarichi, l'ultimo quello di sindaco di Arpino. Ma faccio tutto gratis. Fonderò una scuola per insegnare a parlare in pubblico



Peso:84%

L'INTERVISTA **FEDELE DE NOVELLIS**

«Il mercato regolato non ha evitato tariffe ingiustificate»

L'economista: «Le materie prime calano, però le utility non si adeguano. Guadagni extra anche nel settore edilizio»

■ «I profitti sono cresciuti di più in quei settori dove la regolazione avrebbe potuto attenuare i rincari, come nel caso dell'energia. Inoltre, c'è stata una compressione dei margini da parte di alcuni settori dell'industria, più esposti alla pressione della domanda finale in frenata», afferma Fedele De Novellis, partner di Ref Ricerche. La sua analisi è chiara: «C'è stato uno shock esterno dovuto ai rincari delle materie prime e dei prodotti energetici ai quali le imprese hanno reagito scaricando a valle il maggior onere e quindi aumentando i prezzi. Più recentemente c'è stata una riduzione dei costi a monte, ma non ancora un riallineamento dei prezzi».

Questo vuol dire che i consumatori dovranno rassegnarsi ai rincari? Difficilmente le aziende rinunceranno ai maggiori profitti.

«Se andiamo a vedere i diversi settori, l'aumento dei profitti è molto concentrato nelle industrie dell'energia e delle costruzioni. La prima ha

un grado di monopolio elevato e i prezzi sono determinati dal regolatore. Quindi questa forte esplosione dei profitti ci dice che la regolazione non ha funzionato. Però ci sono molti settori in cui i profitti si sono ridotti perché non solo si sono svenati per pagare le materie prime, ma hanno subito i rincari energetici superiori a quello che sarebbe stato giustificato dall'aumento dei costi. Poi c'è la filiera delle costruzioni che grazie al superbonus ha guadagnato molto. Il tema degli extra profitti non è quindi un fatto generalizzato ma va ricondotto a strategie di politica economica. Ma ora che il costo del gas si sta riducendo, dobbiamo aspettarci una riduzione dei prezzi e quindi anche dei profitti del settore energetico. Pertanto le imprese che non hanno guadagnato da questa situazione, dovrebbero avere una decelerazione dei costi».

Quindi una parte importante dell'inflazione è stata determinata dal regolatore che per i prezzi di elettricità e gas non ha funzionato bene?

«Il grosso dell'inflazione l'hanno fatto le materie prime, poi c'è un pezzo aggiuntivo determinato dal meccanismo con cui vengono determinate le tariffe. Però bisogna considerare un problema. Le quotazioni del gas sul mercato olandese non mi dicono quanto realmente viene pagato il gas da chi lo compra. Poi ci sono i produttori di energia da solare e eolico che non stanno utilizzando il gas e quindi hanno fatto tanti soldi. In tutti i settori ci sono produttori che hanno costi diversi».

Perché i prezzi dell'energia sono aumentati tanto?

«La situazione del mercato energetico è stata anomala. Il



Peso:50%

gas è sempre costato 20 euro al Megawattora e all'improvviso è arrivato a 350 euro. Questa situazione non è stata gestita. I governi hanno temuto di restare senza il gas e l'estate scorsa ne hanno accumulato il più possibile. Quindi in un mercato in cui chi produce riduce l'offerta, come la Russia, e chi compra aumenta la domanda, si genera una situazione esplosiva. Ora la situazione si sta ricomponendo e dovrebbe portare ad un asciugamento di quei profitti, ad una normalizzazione. Lo stesso vale per le imprese delle costruzioni, che finita la bolla del super bonus non potranno continuare a fare profitti. Quindi questa inflazione da profitti si lega alle particolari caratteristiche della congiuntura, ma dovrebbe rientrare nei prossimi trimestri».

Quali sono le condizioni affinché ci sia un rientro veloce del caro vita?

«La velocità con cui le imprese riducono i prezzi quando i costi scendono, dipende dalla necessità che hanno di

vendere. Se la domanda è forte, è chiaro che il consumatore acquista anche a prezzi alti. Negli ultimi mesi c'è una riduzione della domanda in alcuni settori come l'alimentare e altri beni di consumo, mentre continua ad essere forte nei servizi, soprattutto nel turismo. È un recupero fisiologico dopo il lockdown, che ha cambiato in parte gli stili di vita. Per fare un esempio, è emblematico il caso dei prezzi delle partite di calcio: sono andati a ruba i biglietti della partita Milan-Inter che ha registrato il record d'incassi. Eppure non erano a buon mercato e San Siro con 80.000 posti non è un luogo per élite. Il che dimostra una disponibilità alla spesa che prima non c'era».

Perché i consumi hanno tenuto nonostante la perdita del potere d'acquisto?

«Le famiglie hanno ridotto il tasso di risparmio per finanziare i maggiori consumi. La propensione al risparmio era salita molto durante la pandemia con il reddito mantenuto costante grazie alla politica dei sostegni. Stabilizzato il reddito e a fronte dei ridotti consumi a causa del

lockdown, lo stock di ricchezza sui depositi è lievitato. Peraltro mantenuto soprattutto come liquidità. Ora il risparmio si sta riversando sul mercato dei beni di consumo ma con forti asimmetrie, in favore della parte più benestante della popolazione. Questo target sta mantenendo elevati i consumi. Ma è un fase transitoria. Tra sei mesi l'andamento della domanda sarà diverso, tant'è che cominciano ad esserci preoccupazioni in alcuni settori come nell'alimentare. È il primo passo del calo dell'inflazione che sarà abbastanza marcato nei prossimi mesi. Mi aspetto sotto il 3% per fine anno».

L. D. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ESPERTO Fedele De Novellis, partner Ref Ricerche [Imagoeconomica]



Peso: 50%